



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI - STUDI CULTURALI

Dottorato in Filologia e cultura greco-latina e storia del Mediterraneo Antico

La gestione dell'acqua nelle *civitates* dell'Italia romana

La documentazione epigrafica

Settore scientifico disciplinare L-ANT/03

TESI DI

**Angela Fusco**

COORDINATORE DEL DOTTORATO

**Ch.ma Prof.ssa Valeria Andò**

TUTOR

**Ch.ma Prof.ssa Daniela Motta**

CICLO XXIV - TRIENNIO 2011/2013

---

DOTTORATO



## Indice

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>5</b>
Il tema di ricerca .....	5
La raccolta dei dati.....	7
Gli studi moderni in ambito idrico.....	10
<b>1. La gestione dell'acqua a Roma</b>	<b>15</b>
1.1 LE FONTI LETTERARIE.....	16
1.1.1 Il libro VIII del <i>De architectura</i> .....	16
1.1.2 I libri XXXI e XXXVI della <i>Naturalis Historia</i> .....	19
1.1.3 Il carattere e il valore dell'opera di Frontino.....	20
1.2 ROMA: LA NASCITA E L'ORGANIZZAZIONE DELLA <i>CURA AQUARUM</i> .....	23
<b>2. La gestione dell'acqua in Italia</b>	<b>29</b>
2.1 LA COSTRUZIONE DEGLI ACQUEDOTTI IN ITALIA .....	30
2.1.1 Finanziamenti pubblici e aspetti gestionali .....	30
2.1.2 Finanziamenti misti .....	34
2.1.3 Finanziamenti privati.....	39
2.1.4 Finanziamenti imperiali.....	49
2.2 LA SOPRINTENDENZA AI LAVORI IDRICI .....	56
2.2.1 Magistrati locali e <i>curatores aquae</i> .....	57
2.2.2 I <i>curatores aquae Augustae</i> .....	63
2.3 LA GESTIONE MUNICIPALE DELL'ACQUA .....	69
2.3.1 L' <i>edictum Augusti de aquaeductu Venafrano</i> .....	69
2.3.1.1 Norme sulla costruzione e sulla manutenzione dell'acquedotto.....	75
2.3.1.2 Distribuzione e vendita dell'acqua .....	79
2.3.1.3 Contrasto alle infrazioni e processi recuperatorii .....	81
2.3.2 L' <i>aquaeductus fontis Augustei</i> .....	84
2.3.2.1 La fornitura di rete .....	85
2.3.2.2 Controllo municipale e influenza imperiale.....	87
2.4 L'ACQUA NELL'ECONOMIA DELLE <i>CIVITATES</i> .....	89
2.4.1 Diritto di proprietà sull'acqua .....	89
2.4.2 Proventi e spese dell'organizzazione idrica .....	90
<b>I. Catalogo delle iscrizioni</b>	<b>98</b>

La costruzione degli acquedotti in Italia.....	99
La soprintendenza ai lavori idrici .....	128
La gestione municipale dell'acqua.....	135
L'acqua nell'economia delle <i>civitates</i> .....	139
<b>3. Le <i>fistulae</i> e il contributo allo studio della gestione idrica. Alcuni esempi</b>	<b>143</b>
3.1 DEFINIZIONE .....	144
3.1.1 Le <i>fistulae</i> bollate .....	148
3.2 <i>FISTULAE</i> CON NOMI DI IMPERATORI.....	154
3.2.1 Proprietà imperiali ed edifici pubblici.....	155
3.2.2 <i>Ex indulgentia Imperatoris</i> .....	160
3.2.3 Evergetismo della <i>domus</i> imperiale .....	162
3.3 <i>FISTULAE</i> CON NOMI DI PRIVATI.....	164
3.4 <i>FISTULAE</i> CON NOMI DI <i>CIVITATES</i> E DI FUNZIONARI .....	169
3.4.1 Destinazione pubblica e curatela idrica.....	169
3.4.2 Sigle incerte.....	172
3.5 <i>FISTULAE</i> CON NOMI DI <i>PLUMBARII</i> E DI <i>OFFICINATORES</i> .....	174
3.6 IL RUOLO DELLE <i>FISTULAE</i> NELLO STUDIO DELLA GESTIONE IDRICA .....	178
<b>II. Catalogo delle iscrizioni</b>	<b>180</b>
<i>Fistulae</i> con nomi di imperatori.....	181
Evergetismo della <i>domus</i> imperiale.....	189
<i>Fistulae</i> con il nome di privati .....	190
<i>Fistulae</i> nomi di <i>civitates</i> e di funzionari .....	193
<i>Fistulae</i> con nomi di <i>plumbarii</i> e di <i>officinatores</i> .....	202
<b>4. Costruzione e restauro di <i>thermae et balnea</i></b>	<b>208</b>
4.1 DEFINIZIONE .....	209
4.2 FINANZIAMENTI PUBBLICI .....	212
4.2.1 Casse cittadine e autorità locali .....	212
4.2.2 I <i>curatores rei publicae</i> .....	214
4.2.3 Governatori delle <i>regiones</i> .....	219
4.3 FINANZIAMENTI PRIVATI .....	224
4.3.1 Senatori romani e notabili locali .....	224
4.3.2 Il <i>balneum</i> e la concessione dell' <i>actio lavandi</i> .....	232

4.4 INIZIATIVE IMPERIALI .....	242
<b>III. Catalogo delle iscrizioni</b>	<b>250</b>
Finanziamenti pubblici dalle casse cittadine.....	251
<i>I curatores rei publicae</i> .....	261
Governatori delle <i>regiones</i> .....	266
Evergeti privati: senatori romani e notabili locali.....	273
La concessione dell' <i>actio lavandi</i> .....	299
Iniziative imperiali.....	308
<b>CONCLUSIONE</b>	<b>319</b>
<b>SEGNI DIACRITICI</b>	<b>327</b>
<b>SIGLE E ABBREVIAZIONI</b>	<b>328</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>330</b>

## INTRODUZIONE

### Il tema di ricerca

L'acqua è sempre stato un bene indispensabile per lo sviluppo delle attività umane e da sempre l'uomo ha avuto la consapevolezza dell'importanza del controllo di questa fondamentale risorsa per l'organizzazione degli spazi produttivi, ma è in seno alla cultura romana di età tardo-repubblicana e imperiale che ha avuto luogo una politica normativa per la gestione dei suoi diversi usi. In epoca romana, infatti, il crescente fabbisogno d'acqua ha portato all'introduzione di metodi innovativi di approvvigionamento e alla nascita di una tecnologia idraulica complessa, volta, oltre che alla risoluzione dei problemi riguardanti l'approvvigionamento continuo dell'acqua, al drenaggio e allo scolo delle acque residue. La fruizione dell'acqua nelle comunità locali o nelle aree territoriali, a Roma come in qualsiasi altra città dell'impero, implicava la presenza di un sistema gestionale adeguato, in grado di soddisfare l'insieme delle operazioni che andavano dalla costruzione alla manutenzione delle infrastrutture, alla distribuzione alle varie utenze e alla gestione degli eventuali conflitti sull'uso. La comprensione di tutti questi aspetti è una questione molto complessa, tuttavia, per Roma la presenza di una fonte preziosissima come Frontino ha consentito di creare un quadro abbastanza soddisfacente almeno a partire dal principato di Augusto. Per le *civitates* d'Italia, invece, la base della documentazione sul tema idrico è data dal patrimonio epigrafico.

Senza la pretesa di fornire risposte certe a questioni annose, lungamente dibattute e su cui l'esiguità e la lacunosità dei rinvenimenti rende impossibile individuare delle soluzioni, si è cercato di istituire un confronto fra Roma e le realtà italiche mirato all'analisi delle tematiche riguardanti il possesso dell'acqua, l'eventuale identità dei possessori, il fine e i mezzi della gestione della risorsa idrica, nonché il sistema di regole, che si trovava alla base di tale prassi. L'obiettivo, che qui ci si prefigge di conseguire, è quello di creare un quadro sul tema dell'utilizzo e del possesso dell'acqua nelle *civitates* dell'Italia romana e di verificare se e in che misura le modalità di gestione idrica di Roma abbiano potuto influire sulla gestione locale o costituire un punto di riferimento per queste ultime. Si intende raggiungere

tale obiettivo mediante l'analisi dei diversi formulari attraverso i quali viene indicata la costruzione di infrastrutture idriche nei municipi e nelle colonie dell'Italia romana; l'individuazione dei responsabili, finanziatori e/o amministratori delle opere idriche; la ricostruzione del contesto sociale all'interno del quale sono state realizzate infrastrutture per la captazione e la distribuzione dell'acqua; l'analisi del rapporto tra l'evergetismo dell'imperatore e dei suoi familiari e la presenza nelle stesse zone di proprietà imperiali; l'esame del rapporto tra assunzioni di magistrature locali ed evergetismo.

Il punto di partenza è costituito dall'analisi della documentazione epigrafica. Il contributo fornito dalle fonti letterarie ai fini di un'analisi del tema idrico, infatti, pur essendo notevole non è tuttavia esaustivo. Il patrimonio cui si deve attingere per avere informazioni più dettagliate sul tema è costituito dalle iscrizioni, che testimoniano la realizzazione concreta delle infrastrutture e calano nella realtà i modelli teorici noti anche dalle fonti letterarie.<sup>1</sup> Va inoltre sottolineato che mentre queste ultime descrivono una situazione legata all'autore e alla sua personale opinione, in epigrafia la presenza della formularità consente di individuare i percorsi amministrativi comunemente in uso e di riconoscere eventuali "eccezioni" rispetto alle norme usuali.<sup>2</sup> Le epigrafi infatti registrano una situazione contingente, fornendo dati e informazioni particolari legati alla realtà contestuale in cui acquedotti, *thermae* e *balnea* venivano costruiti e all'ambiente in cui le epigrafi venivano prodotte.<sup>3</sup>

Questo genere di indagine presenta tuttavia delle difficoltà che sono legate in primo luogo alla frammentarietà della documentazione, che molto spesso impedisce la tracciare un profilo unitario. Inoltre, la presenza di un territorio vasto e strutturalmente diversificato al suo interno dal punto di vista economico-sociale pone delle difficoltà. A queste ultime si aggiunge, infine, l'evoluzione storica seguita dalla penisola in epoca imperiale, una storia difficile da scrivere e di cui «si possono cogliere solamente i movimenti lenti "sulla lunga durata"»<sup>4</sup>

---

<sup>1</sup> Zanovello 1994.

<sup>2</sup> Eck 1999: 5.

<sup>3</sup> Zanovello 1994.

<sup>4</sup> Maiuro 2012: 148

## **La raccolta dei dati**

La ricerca, di carattere prettamente epigrafico, interessa aspetti relativi all'organizzazione idrica nelle *civitates* dell'Italia romana di epoca imperiale. La scelta dell'ambito geografico di indagine è stata dettata dalla possibilità di un confronto più immediato con Roma, il cui sistema organizzativo è ben noto dall'analisi delle fonti storico-letterarie.<sup>5</sup>

Il campione di studio è stato individuato mediante la ricerca di termini chiave attraverso la consultazione del Dizionario Epigrafico e lo spoglio di repertori cartacei quali *CIL*, *ILS*, *Inscriptiones Italiae*, *Supplementa Italica*, *Année Epigraphique* e mediante ricerche avanzate in database informatici, quali l'Epigraphik Datenbank Clauss-Slaby, archivio dati completo di tutte le iscrizioni latine, seguendo in particolare i collegamenti di quest'ultimo con l'Epigraphische Datenbank Heidelberg e L'Epigraphic Database Roma. Il materiale raccolto è stato quindi analizzato, schedato e, in un secondo momento, catalogato inserendo i riferimenti alle pubblicazioni, il testo, il luogo di rinvenimento, la datazione, l'agente e l'oggetto dell'iscrizione.

È sembrato opportuno suddividere il lavoro in quattro capitoli, il primo dei quali, di carattere introduttivo, dopo una prima sezione dedicata a una breve presentazione delle fonti storico-letterarie sul tema idrico, (il libro VIII del *De architectura* di Vitruvio, i libri XXXI e XXXVI della *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio, il *De aquaeductu urbis Romae* di Frontino, con particolare attenzione al carattere e al valore dell'opera di quest'ultimo), tratta la storia dell'approvvigionamento idrico di Roma dai precedenti dell'età repubblicana alla nascita e all'organizzazione della *cura aquarum*.

Il secondo capitolo, dedicato alla gestione dell'acqua in Italia, è suddiviso in quattro sezioni. La prima tratta delle modalità di finanziamento (pubblico, misto, privato, imperiale) delle attività di costruzione, di manutenzione e di restauro degli acquedotti. La seconda sezione affronta il tema della soprintendenza ai lavori idrici, affidata ai magistrati locali e ai *curatores aquae*, espressione che ricorre in un

---

<sup>5</sup> La ricerca ha interessato tutte le *civitates* a esclusione di Ostia, il cui modello amministrativo è assimilabile a quello di Roma.

piccolo gruppo di iscrizioni per identificare i funzionari di origine locale incaricati della gestione e del controllo sull'esecuzione dei lavori. Nella terza sezione si propone un'analisi con traduzione e commento dell'Editto di Venafrò, documento emanato da Augusto, che fornisce un modello di gestione municipale delle risorse idriche, e dell'iscrizione relativa al restauro costantiniano dell'acquedotto del Serino, infrastruttura anch'essa di epoca augustea che serviva una rete di *civitates* dell'area flegrea, per la quale sono attestati interventi di *curatores aquae Augustae* di origine locale. La quarta sezione riguarda il diritto di proprietà sull'acqua, la possibilità che la risorsa idrica potesse essere condotta in privato, la stima dei proventi e delle spese dell'organizzazione idrica. Le iscrizioni prese in esame in ciascuna delle sezioni di cui si compone il secondo capitolo sono raggruppate nel primo catalogo a conclusione del capitolo stesso.

Il terzo capitolo è dedicato a un particolare tipo di documentazione epigrafica, le iscrizioni presenti sulle *fistulae aquariae*. Per la stesura di questa parte della tesi il materiale epigrafico raccolto è stato selezionato limitando la trattazione ad alcuni casi ritenuti emblematici. Il capitolo è stato suddiviso in sei sezioni. Nella prima ci si sofferma sulla definizione del concetto di *fistula*, sul funzionamento di questo *instrumentum domesticum* e sulla pratica, diffusasi a partire dal I sec. d.C., di apporre bolli alle *fistulae*. Nella seconda sezione viene presentata una selezione di *fistulae* bollate con nomi di imperatori o di membri della *domus* imperiale, valutando la possibilità che esse oltre a condurre l'acqua presso le residenze imperiali e gli edifici pubblici possano anche fare riferimento al sistema di concessioni imperiali a privati o a casi di evergetismo. La terza sezione è dedicata all'esegesi delle *fistulae* con nomi di privati, all'identità e al ruolo sociale dei personaggi menzionati dai bolli presenti sulle *fistulae*; la quarta sezione tratta delle *fistulae* bollate con nomi di *civitates*, la cui destinazione era pubblica, e dei funzionari addetti alla curatela idrica, identificabili con i magistrati locali e con i *curatores aquae*; dopo una breve rassegna di *fistulae* con nomi di *plumbarii* e di *officinatores*, nell'ultima sezione si propone una riflessione sul contributo che l'analisi delle *fistulae* bollate offre allo studio della gestione idrica. Nel secondo catalogo sono contenute le iscrizioni prese in esame



all'interno del capitolo, per ciascuna di esse viene indicata l'*urbs*, la *regio*, l'edizione, la datazione e il testo.

L'ultimo capitolo è dedicato all'analisi della documentazione epigrafica relativa alla costruzione e al restauro di *thermae* e *balnea*. Nella prima sezione viene fornita una definizione dei due termini, con particolare riferimento al rituale balneario, al funzionamento, alle caratteristiche e alle differenze tra le due infrastrutture. Nella seconda sezione vengono prese in considerazione le iscrizioni che attestano i finanziamenti pubblici, derivanti dalle casse cittadine, per la costruzione o il restauro degli impianti termali e balneari, la cui curatela era affidata alle autorità locali, ai *curatores civitatis* e ai governatori delle *regiones*. Nella terza sezione vengono analizzati casi di evergetismo privato da parte di senatori e di notabili locali, i quali oltre a contribuire ai progetti di costruzione e restauro istituivano dei fondi per la concessione della *lavatio*. L'ultima sezione affronta il tema dell'iniziativa imperiale nel finanziamento di questa tipologia di infrastrutture pubbliche. Nel terzo catalogo sono contenute le iscrizioni prese in esame all'interno del capitolo. I riferimenti ai tre cataloghi sono posti tra parentesi nelle note a piè di pagina, con il numero romano è indicato il catalogo, con il numero arabo è indicata l'iscrizione.

### **Gli studi moderni in ambito idrico**

Nell'ambito degli studi sull'antichità classica, l'acquedotto è considerato uno dei simboli distintivi della civiltà romana. In senso moderno esso è inteso come “il complesso delle opere che servono alla presa dell'acqua e alla sua condotta e distribuzione”, ossia un insieme di singole componenti idrauliche messe a sistema al fine di condurre e distribuire la risorsa idrica.<sup>6</sup> Tuttavia, questa definizione, che in generale può essere soddisfacente per i nostri giorni, se applicata al mondo antico non soddisfa appieno il doppio fine cui era volta la costruzione degli acquedotti in epoca romana, ossia di prodotto materiale atto a rispondere a un bisogno pratico (*instrumentum salubritatis*) e nello stesso tempo di prodotto storico-sociale (*ornamentum amoenitatis*).<sup>7</sup> Una testimonianza dell'importanza storica e politica di tali opere emerge, ad esempio, dall'aneddoto ricordato da Frontino, secondo cui il censore Appio Claudio Cieco fece dimettere con l'inganno il collega Gaio Plautio cosicché l'acquedotto che entrambi erano stati incaricati di costruire venisse ricordato soltanto con il suo nome.<sup>8</sup> La costruzione di un acquedotto rappresentava, infatti, la creazione di un mezzo per il soddisfacimento di un bisogno concreto e, nello stesso tempo, la volontà dell'affermazione di uno stile di vita.<sup>9</sup> Si trattava di un'“opzione culturale” e della scelta tuttavia meno frequente tra le diverse possibilità di costruire sistemi di approvvigionamento di altro genere, (cisterne, canali, pozzi, corsi d'acqua e sorgenti naturali).<sup>10</sup> Per la loro stessa natura, inoltre, tali opere sono state spesso conservate, adattate all'uso moderno, e hanno mantenuto la loro funzione originaria.<sup>11</sup>

---

<sup>6</sup> Carettoni 1958: 36-45.

<sup>7</sup> Vell. Pat., 2, 81, 2; Leveau-Paillet 1983: 234; De Rosa 2009: 79.

<sup>8</sup> Frontin., *Aq.*, 4, 1-3.

<sup>9</sup> Dion. Hal., 3, 67, 5; Strab., 5, 3, 8; Plin., *Nat. Hist.*, 36, 16, 75; Plin., *Nat. Hist.*, 36, 24, 123.

<sup>10</sup> Bruun 1991: 100 ss.; Leveau 1991: 149-162; Shaw 1991: 63-91, part. 66-73; Lo Cascio 1994: 23-40, part. 27, n. 23; Riera 1994: 172-175; Bruun 1997: 124; Riera 2006: 16.

<sup>11</sup> Il fenomeno del reimpiego delle strutture idriche si è in vario modo manifestato nel corso dei secoli. In rari casi le opere sono rimaste in funzione fino all'età moderna, senza soluzione di continuità. Tale è il caso ad esempio di Napoli, i cui antichi sistemi di approvvigionamento idrico furono abbandonati soltanto nel XIII secolo; di Ivrea il cui sistema rimase in funzione fino agli inizi del '700; o di Narni, il cui acquedotto è tuttora in uso. Talvolta, invece, le opere vennero utilizzate in maniera totalmente differente rispetto alla funzione originaria. Cisterne e cunicoli furono ad esempio

La scelta tra i diversi sistemi di approvvigionamento era legata a esigenze reali, ma l'obiettivo generale rimaneva, così come nei sistemi moderni, quello di creare infrastrutture tenendo conto della richiesta e della qualità dei servizi, ma contenendo per quanto possibile i costi.<sup>12</sup> L'attenzione agli aspetti gestionali della risorsa idrica all'interno dei centri urbani e delle aree rurali è emersa soprattutto a partire dagli anni ottanta del secolo scorso, in seguito alla pubblicazione di indagini sui sistemi di approvvigionamento idrico di numerosi centri dell'antichità. Gli studiosi dell'antichità, infatti, avevano manifestato da sempre interesse per lo studio delle singole parti architettoniche piuttosto che per la conoscenza complessiva dell'acquedotto.<sup>13</sup> Tale impostazione ha influenzato a lungo l'attività di ricerca,<sup>14</sup> ma negli ultimi decenni l'emergere dell'esigenza di un approccio interdisciplinare ha portato allo studio degli acquedotti nella loro interezza e nei dettagli, nonché nei successivi rimaneggiamenti, favorendo così una ricostruzione che tenesse conto del punto di vista dell'archeologia, della tecnologia idraulica antica, dell'epigrafia, del diritto pubblico.<sup>15</sup>

---

utilizzati nel corso dei secoli dai cristiani per uso funerario. Spesso tuttavia si assisté al rispristino funzionale delle opere, soprattutto nelle città di maggiore importanza. Tra gli esempi più noti vi è quello di Ravenna, in cui Teodorico riattivò l'antico acquedotto risalente all'età traianea, come attestato da Anon. Val., *Chron. Theod.*, 12: *hic aquae ductum Ravennae restauravit, quem princeps Traianus fecerat, et post multa tempora aquam introduxit*. Prati 1988a; Bodon 1994: 3 ss.

<sup>12</sup> Thomas 2000: 3-19.

<sup>13</sup> Coarelli 1991: 35.

<sup>14</sup> Gli studi hanno interessato aspetti di carattere tecnico quali l'effettiva funzionalità e la durata del sifone presente negli acquedotti di molte provincie e città periferiche dell'impero; lo studio della composizione degli intonaci di rivestimento usati per rendere impermeabili le pareti dei condotti e le giunture dei tubi; lo studio dei depositi calcarei formati nel corso del tempo sulle pareti dei condotti; il metodo di fusione dei tubi; la distribuzione della rete idrica nei contesti urbani; l'analisi di aspetti tecnici, come l'altezza, la lunghezza e la portata degli acquedotti. Tra i primi contributi più significativi si segnalano: Van Deman 1934; Leveau - Paillet 1976; Pace 1986; Garbrecht 1987: 11-47; Ashby 1991; Wikander 2000: 661-702.

<sup>15</sup> Tale approccio è frutto di un'esigenza di interdisciplinarietà programmaticamente espressa in Garbrecht 1991: 1-6, part. 1: «Until a few decades ago, the excavation of ancient cities and other historical sites was the domain of archaeologists and architects, supported by historians and philologists. This classical composition of archaeological working groups was suitable and adequate as long as the investigation concentrated on aspects of city planning, architecture, history of arts and cultural development. When it comes, however, to the hydraulic infrastructure of ancient states as a whole (water management of irrigation, drainage, flood control, navigation and supply, water storage and distribution, sewage) specialised engineers must be integrated into the processes of excavation, investigations (hydrology, hydraulics, construction materials, structural stability, sedimentation) and

Alcuni di questi studi hanno portato, tra l'altro, alla rivalutazione dell'ingegneria idraulica del mondo greco, in particolare di epoca ellenistica. Notevole è stato il contributo fornito a tal fine dal Lechtweiss Institut für Wasserbau di Braunschweig a Pergamo, che ha evidenziato l'alto grado di progettazione dell'ingegneria idraulica ellenistica, tanto da far pensare che l'idraulica romana di età imperiale sia stata in qualche modo influenzata dal sistema di approvvigionamento adottato in Asia Minore, a Pergamo in particolare, oltre che nelle città dell'Italia meridionale e della Sicilia.<sup>16</sup>

Agli studi di natura prettamente archeologica si è associata anche l'indagine sulle aristocrazie senatorie, equestri e locali del mondo romano. Tale ambito di studio ha goduto nel corso degli anni di un notevole interesse da parte degli studiosi ed è stato oggetto di rinnovata attenzione in convegni e pubblicazioni a partire dagli anni '80, fino ai nostri giorni. Il fiorire di questi studi ha permesso di gettare nuova luce sul tema della gestione politica delle comunità e ha fornito quindi rilevanti

---

interpretation. In addition, ecological, social and administrative aspects may have to be taken into consideration. Archaeology, then, becomes a truly multidisciplinary undertaking».

<sup>16</sup> Si noti quanto afferma il Belvedere: «Malgrado persista il pregiudizio di un sostanziale disinteresse della civiltà ellenica per l'applicazione pratica del pensiero tecnico (pregiudizio che ha radici ben profonde nel tempo, basti pensare alle opinioni di Strabone e alla polemica di Frontino sulle inutili opere dei Greci), le indagini più recenti hanno messo in rilievo la complessità, il numero e la diffusione dei sistemi idraulici nel mondo greco, fin dall'età arcaica. Appare evidente, inoltre, che nel campo dell'ingegneria idraulica (uso del sifone, qualità dei materiali impiegati, complessità dei materiali impiegati) importanti progressi si ebbero in età ellenistica in Asia Minore, ed è probabile che sia stata la conoscenza delle opere asiatiche, soprattutto di quelle pergamene (oltre che i contatti con le città dell'Italia meridionale e della Sicilia) a porre le basi dell'idraulica in età imperiale». Gli acquedotti greci così come quelli romani, si servivano di tubi di terracotta o di piombo collegati a incastro, interrati o posati all'interno di una galleria, forati e chiusi con pietre cementate, per la manutenzione della condotta ma, come afferma ancora il Belvedere, l'alto grado di progresso conseguito dai Romani nell'ingegneria idraulica, insieme all'uso generalizzato dell'arco ha reso gli acquedotti opere monumentali e tecnicamente ardite, talvolta al limite delle possibilità dell'epoca, segno della volontà di sperimentare soluzioni innovative anche a scapito della funzionalità delle opere, al fine di ottenerne vanto e prestigio non solo a Roma ma anche nelle comunità locali. Belvedere 1994: 27-34, part. 27-28; Cfr. inoltre quanto afferma Carettoni 1958: 36-45, part. 38: «Gli Etruschi pur avendo lasciato testimonianza d'opera di ingegneria idraulica (...) non costruirono veri acquedotti. È possibile quindi che i Romani apprendessero la tecnica di incanalamento dell'acqua dagli abitanti dell'Italia meridionale allorché in seguito alla conquista del Lazio meridionale stabilirono rapporti più stretti con le popolazioni del S: la contemporanea costruzione, nel 312 a.C., della via Appia e del primo a. ne sono l'indice significativo». Cfr. inoltre Leveau 1991, 149-162: part. 149-152.

acquisizioni anche sul ruolo dei magistrati nella costruzione delle infrastrutture idriche.<sup>17</sup>

Fondamentali punti di riferimento rappresentano le ricerche di Bruun sull'organizzazione amministrativa romana delle risorse idriche e sulla sua applicazione nelle aree urbane ed extraurbane dell'impero;<sup>18</sup> gli innumerevoli studi di Eck sull'ordine senatorio, sulle riforme amministrative di Augusto, sull'amministrazione dell'Italia in epoca imperiale, sulle *fistulae aquariae* come strumento per l'indicazione della posizione sociale dei beneficiari di una concessione privata di acqua;<sup>19</sup> i contributi di Hodge sul funzionamento degli acquedotti, sulla captazione e la distribuzione dell'acqua negli edifici urbani.<sup>20</sup>

Un quadro d'insieme sui sistemi idraulici costruiti in Italia è offerto dal volume *Utilitas necessaria. Sistemi idraulici nell'Italia romana*, pubblicato nel 1994, a cura di Bodon, Riera e Zanovello. Tra gli studi più recenti si segnalano i contributi raccolti da E. Hermon nei volumi *Vers une gestion intégrée de l'eau dans l'Empire Romain* pubblicato a Roma nel 2008 e *Société et climats dans l'Empire romain. Pour une perspective historique et systémique de la gestion des ressources en eau dans l'Empire romain*, pubblicato a Napoli nel 2009; la *Revisione ed integrazione dei Fontes Iuris Romani Anteiusianiani*, pubblicata a Torino nel 2012, in cui è contenuta un'ampia sezione sulle *Disposizioni in materia di acqua* a cura di L. Maganzani; la recentissima pubblicazione dello studio sulle fontane e la distribuzione idraulica

---

<sup>17</sup> Qui ci si riferisce in particolare agli atti del Colloquio Internazionale AIEGL su Epigrafia e ordine senatorio, pubblicato a Roma nel 1982; alle monografie degli anni 1988 e 1992 di Ségolène Demougin sull'*ordo* equestre in età giulio-claudia; agli importantissimi contributi di M. Corbier sull'evergetismo municipale in ambito idrico degli anni 1983 e 1984; agli studi di G. Camodeca sulle élites municipali, sulle proprietà senatorie e imperiali in Campania, che sono stati pubblicati nel corso degli anni a partire dal 1982; agli atti della tavola rotonda di Clemont-Ferrand sul tema *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire des Gracques à Néron*, pubblicati nel 1996. A questi contributi di ampio respiro aventi per oggetto l'evoluzione complessiva dell'uno o dell'altro rango, si aggiungono poi le trattazioni sui singoli centri, che presentano il vantaggio di inserire in maniera più dettagliata all'interno delle dimensioni locali originarie i singoli protagonisti della vita pubblica. Cébeillac 1981; Camodeca 1982; Corbier 1984; Demougin 1988; Mennella 1988; Petraccia 1988; Demougin 1992; Cébeillac-Gervasoni 1996.

<sup>18</sup> Bruun 1989: 127-147; Bruun 1991; Bruun 1997: 121-155; Bruun 1998: 265; Bruun 2000: 137-172; Bruun 2000b: 575-604.

<sup>19</sup> Eck 1970; Eck 1978: 383-387; Eck 1982: 197-225; Eck 1992: 359-376; Eck 1995: 161-252, part. 233-240; Eck 1999; Eck 2000.n

<sup>20</sup> Hodge 1992.

nell'abitato romano da parte di H. Dessales: *Le partage de l'eau: fontaines et distribution hydraulique dans l'habitat urbain de l'Italie romaine*, pubblicato a Roma nel 2013.

## Capitolo I

### La gestione dell'acqua a Roma

## **1.1 LE FONTI LETTERARIE**

Il vasto panorama letterario di epoca romana conserva moltissimi riferimenti occasionali al tema idrico e pochissime trattazioni sistematiche. Riferimenti incidentali si trovano ad esempio in Orazio quando durante il viaggio da Roma a Brindisi, compiuto nel 37 a.C., per accompagnare Gaio Cilnio Mecenate e Lucio Cocceio Nerva a un incontro con Antonio, giunto in *Apulia*, osservava con una certa meraviglia come l'acqua, la più comune delle cose, in quel luogo fosse in vendita: *venit vilissima rerum hic aqua*,<sup>21</sup> o in Strabone che con meraviglia osservava l'organizzazione idrica romana.<sup>22</sup> Tuttavia, solo tre autori, pur non entrando nel merito di trattazioni tecniche, hanno dedicato almeno una parte della loro produzione a un'ampia trattazione del tema idrico: si tratta di Vitruvio, di Plinio il Vecchio e di Frontino.

### **1.1.1 Il libro VIII del *De architectura***

Il *De architectura*, opera in dieci libri composta da Marco Vitruvio Pollione tra la fine degli anni 30 e i primi anni 20 a.C. e dedicata ad Augusto, si prefigura come trattato di scienza architettonica.<sup>23</sup> Nel libro VIII sono contenuti riferimenti teorici a temi di idraulica. In esso l'autore si poneva come obiettivi principali lo studio dei sistemi di individuazione dell'acqua, l'analisi delle sue proprietà a seconda delle caratteristiche dei luoghi e le tecniche di adduzione dell'acqua.<sup>24</sup> Benchè le intenzioni di Vitruvio fossero quelle di trattare argomenti propri di uno studio di idraulica, l'autore fece confluire all'interno del libro reminiscenze letterarie, di natura

---

<sup>21</sup> Hor., *Sat.*, 1, 5, 88-89.

<sup>22</sup> Strabo, 5, 3, 8.

<sup>23</sup> Per un'edizione critica con traduzione e commento vedasi Callebaut 1973; per una più recente edizione con traduzione in lingua italiana vedasi Gros-Corso-Romano 1997.

<sup>24</sup> Vitr., *De arch.*, 8, *praef.* 4: *Cum ergo et a physicis et philosophis et ab sacerdotibus iudicaretur ex potestate aquae omnes res constare, putavi, quoniam in prioribus septem voluminibus rationes aedificiorum sunt expositae, in hoc oportere de inventionibus aquae, quasque habeat in locorum proprietatibus virtutes, quibusque rationibus ducatur et quemadmodum ante probetur scribere*; Vitr., 8, 6, 15: *Quae potui de aquae virtuti et varietate, quasque habeat utilitates quibusque rationibus ducatur et probetur in hoc volumine posui.*



teorica ed erudita, limitando i dati tecnici a brevi e poco esplicitati accenni, che occupano sono un quarto della trattazione.<sup>25</sup>

Dopo una prefazione in cui l'autore fa riferimento alle premesse di ordine filosofico sottese alla sua trattazione e dopo averne preannunciato il contenuto, Vitruvio fornisce una rassegna dei metodi d'indagine per l'individuazione dell'acqua ed espone i criteri generali per la determinazione geografica delle sorgenti.<sup>26</sup> Parlando delle acque pluviali, l'autore offre un *excursus* sulla genesi delle piogge, corredando la trattazione di esempi a sostegno delle tesi meteorologiche proposte; segue l'enunciazione del rapporto fra la geologia dei terreni e la qualità delle acque.<sup>27</sup> L'autore passa poi in rassegna differenti qualità di acqua, tra cui le acque termali, medicinali, nocive e saline, incrostanti e amare e, dopo avere fatto un *excursus* sui prodotti della terra, procede con la trattazione delle acque coloranti, mortali, acide, dissolventi, inebrianti, delle acque che provocano il gozzo, che fanno perdere il gusto del vino, che causano la pazzia, che fanno cadere i denti, che rendono bella la voce.<sup>28</sup> Infine, dopo aver proposto metodi per verificare la salubrità delle acque, vengono descritti gli strumenti utili alla livellazione del suolo.<sup>29</sup> L'ultimo capitolo riguarda vari metodi di conduzione e conservazione dell'acqua, a partire dai sistemi di adduzione fino alla distribuzione delle acque urbane, all'adattamento delle opere alla natura dei terreni attraversati, alle *fistulae* in piombo, al sifone, alle tubazioni fittili, ai pozzi e alle cisterne.<sup>30</sup> In quest'ultima sezione, dedicata alle condutture, l'autore afferma che il trasporto dell'acqua avveniva in tre modi: canali artificiali, *fistulae* di piombo o *fistulae* di terracotta. Il letto dei canali artificiali doveva avere una pendenza di 20 cm al chilometro e i canali dovevano essere provvisti di volte cosicchè il sole colpisse il meno possibile l'acqua. Una vasca doveva essere posta

---

<sup>25</sup> Nel corso del IV sec. d.C. l'ottavo libro di Vitruvio fu ripreso da Palladio Rutilio nel trattatello intitolato *Opus agriculturae*; nello stesso secolo l'abbreviatore M. Cezio Faventino ne compose un'epitome. Callebat 1973a: 26-39; Stahl 1991; Riera 1994.

<sup>26</sup> Rientrano in tale rassegna la ricerca tramite l'osservazione dei vapori, lo studio del terreno, l'analisi della vegetazione, l'adozione di metodi empirici e la captazione delle sorgenti. Vit., *De arch.*, 8, 1.

<sup>27</sup> Vit., *De arch.*, 8, 2.

<sup>28</sup> Vit., *De arch.*, 8, 3.

<sup>29</sup> Vit., *De arch.*, 8, 4-5.

<sup>30</sup> Vit., *De arch.*, 8, 6.

presso le mure urbiche collegata a un sistema triplo di serbatoi per raccolta idrica e nella vasca dovevano essere poste tre tubature uguali così da condurre l'acqua ai serbatoi; il sistema doveva essere tale per cui, una volta traboccati gli i bordi, l'acqua raggiungesse il serbatoio mediano.<sup>31</sup> A quest'ultimo si dovevano collegare le *fistulae* che conducevano l'acqua alle fontane, ai *balnea* e alle *domus* private.<sup>32</sup> Nel caso in cui tra la fonte e le mura si fossero trovate delle alture si sarebbe dovuto procedere allo scavo di gallerie sotterranee. Se il terreno attraversato era composto di tufo o di pietra, allora, si poteva scavare il canale nel suo letto; se il terreno era sabbioso si sarebbero dovute costruire pareti a volta all'interno della galleria, al fine di effettuare il trasporto dell'acqua. I pozzi dovevano essere costruiti a una distanza di 40 metri.<sup>33</sup>

Sull'uso di tubazioni in piombo Vitruvio afferma che la sezione delle *fistulae* doveva essere adattata alla quantità d'acqua, doveva essere costruita una cisterna fuori dalle mura della città e le *fistulae* da quella cisterna si sarebbero dovute dirigere verso un'altra cisterna fatta costruire all'interno delle mura urbiche.<sup>34</sup> Per la conduzione dell'acqua i pendii dovevano essere livellati, nel caso fossero stati troppo alti si dovevano creare delle circonvallazioni, mentre nel caso in cui le vallate fossero state continue le condutture potevano seguirne il pendio.<sup>35</sup> Quando le tubazioni non erano livellate, infatti, si formavano dei gomiti e l'acqua traboccava rompendo le giunture. Per attenuare la pressione dell'aria, inoltre, negli avvallamenti dovevano essere inseriti tubi secondari.<sup>36</sup> L'autore suggeriva di porre dei serbatoi su terreno regolare a distanza di otto chilometri l'uno dall'altro, per localizzare meglio eventuali danni ed evitare gravi perdite idriche.<sup>37</sup>

L'ultima parte del capitolo è, infine, dedicata all'uso della di *fistulae* in terracotta, di cui viene esaltata l'economicità e la salubrità e ad alcune considerazioni sulla natura del suolo da tenere presenti per lo scavo dei pozzi.<sup>38</sup>

---

<sup>31</sup> Vitr., *De arch.*, 8, 6, 1.

<sup>32</sup> Vitr., *De arch.*, 8, 6, 2.

<sup>33</sup> Vitr., *De arch.*, 8, 6, 3.

<sup>34</sup> Vitr., *De arch.*, 8, 6, 4.

<sup>35</sup> Vitr., *De arch.*, 8, 6, 5.

<sup>36</sup> Vitr., *De arch.*, 8, 6, 6.

<sup>37</sup> Vitr., *De arch.*, 8, 6, 7.

<sup>38</sup> Vitr., *De arch.*, 8, 6, 7-15.

### **1.1.2 I libri XXXI e XXXVI della *Naturalis Historia***

La *Naturalis Historia*, compendio tecnico-scientifico in 37 libri composto da Gaio Plinio Secondo e dedicato tra 77-78 d.C. al futuro imperatore Tito, si prefigura come un'enciclopedia delle scienze naturali. Nei trentasette libri sono raccolte informazioni di vario genere suddivise per tipologia dall'autore stesso.<sup>39</sup> Riferimenti al tema idrico sono contenuti nei libri XXXI e XXXVI.

Nel trentunesimo libro, dedicato allo studio della farmacologia, Plinio inserisce una digressione sulle meraviglie legate a certe acque particolari e tratta della salubrità e dei difetti dell'acqua e dei metodi per analizzarla. L'autore cita poi l'*aqua Marcia* e l'*aqua Virgo*, indicando alcuni metodi di rinvenimento della risorsa idrica ed elementi che ne denunciano la presenza. Si passa in seguito alla trattazione delle acque in relazione alla geologia dei terreni e del rapporto con le stagioni. Segue un esame storico delle acque che emergono o si nascondono all'improvviso e delle tecniche di adduzione, per poi proseguire con la descrizione delle acque medicinali, del sale e delle spugne. Nel trentaseiesimo libro, dedicato allo studio della mineralogia, dopo aver parlato di varie meraviglie del mondo Plinio ricorda le meraviglie di Roma, citando fra esse il sistema di cloache arcaico, che confluiva nella Cloaca Massima, nonché i vari acquedotti e la realizzazione dell'emissario claudiano del Fucino; infine, dopo aver trattato delle tecniche murarie adottate in Grecia e a Roma, parla della costruzione delle cisterne e dei vari tipi di calce.

Si tratta di esigue, ma per noi significative, digressioni inserite all'interno di più ampie trattazioni nell'intreccio di notizie sui fenomeni naturali e sulle attività umane che caratterizza l'enciclopedia pliniana.

---

<sup>39</sup> Per l'edizione critica del testo del libro XXXI vedasi Serbat 1972; per un'edizione con traduzione italiana vedasi Capitani-Garofalo 1986. Per un'edizione critica del testo del libro XXXVI vedasi André-Bloch-Rouveret 1981; Bloch 1981; per un'edizione con traduzione italiana vedasi Corso-Muggellesi-Rosati 1988.

### 1.1.3 Il carattere e il valore dell'opera di Frontino

Lo studio degli acquedotti romani ha trovato in Frontino la fonte di informazioni più preziosa.<sup>40</sup>

Non vi sono dubbi sull'origine provinciale di Frontino, nacque nella Gallia Narbonense negli ultimi anni del regno di Tiberio, la sua carriera mostra come egli sia stato uno dei senatori più influenti dell'ultima parte del I secolo d.C., come abbia ottenuto, senza interruzione, il favore di cinque imperatori, da Vespasiano fino a Traiano.<sup>41</sup>

È probabilmente sulla base dell'esperienza maturata nell'ambito della carica di *curator aquarum* che Frontino decise di comporre il *De aquaeductu urbis Romae*, trattato dal carattere programmatico e prescrittivo di interesse storico, che si prefigura l'intento di sottolineare il prestigio e la grandezza di Roma. L'opera, datata tra 98 e 104 d.C, consente di delineare un quadro sulla costruzione degli acquedotti a Roma e sul sistema amministrativo adottato all'epoca dell'autore.<sup>42</sup>

Nella sezione introduttiva Frontino spiega la sua posizione e le ragioni della composizione del *De aquaeductu*,<sup>43</sup> affermando che le sue intenzioni programmatiche erano quelle di sottolineare la grandezza di Roma e di produrre un'opera che, riunendo in forma ordinata tutte le notizie concernenti il tema idrico, costituisse un prontuario utilizzabile come promemoria operativo per i suoi successori.<sup>44</sup>

Dopo la sezione introduttiva, si ha la descrizione cronologica della costruzione degli acquedotti romani con l'enumerazione degli acquedotti pubblici in

---

<sup>40</sup> Sulla figura di Frontino vedasi in particolare Eck 2013: 111-134.

<sup>41</sup> Fu console nel 72 d.C., nel 74 succedette a *Petilius Cerialis* come *legatus Augusti pro praetore* in Britannia, *curator aquarum* sotto Nerva nel 97 d.C., per poi assurgere altre due volte alla carica di console sotto Traiano nel 98 nel 100 d.C., e di augure fino al momento della morte che avvenne tra il 103 e il 104 d.C. cfr. *PIR*<sup>2</sup>, I 322. Per notizie sulla biografia di Frontino vedasi Syme 1930: 55-70; Eck 1970: 77-81; Boni 1998: 853-73; Bruun 1991: 11.

<sup>42</sup> Il *De aquaeductu* non può essere datato prima del 98 d.C., anche in considerazione della carica di *curator aquarum* rivestita da Frontino nel 97 d.C. e che deve certamente averne influenzato la composizione; il *terminus ante quem* deve essere fissato invece al 104 d.C, anno della morte dell'autore. Per un'edizione critica del testo cfr. Grimal 1944 (rist. 1961); Kunderewicz 1973; Del Chicca 2004; Rodgers 2004.

<sup>43</sup> Frontin., *Aq.*, 1-3.

<sup>44</sup> Frontin., *Aq.*, 2, 2-3.

uso al tempo dell'autore.<sup>45</sup> Quindi, a seguire, la descrizione delle modalità mediante le quali l'acqua veniva distribuita a Roma, riferendo la data e i nomi dei costruttori, il luogo di captazione e la lunghezza delle infrastrutture.<sup>46</sup> In seguito all'indicazione dei livelli altimetrici di adduzione di ciascun acquedotto rispetto alla disposizione dei quartieri di Roma, l'autore fornisce una descrizione puntuale dei sistemi di calcolo del diametro e della portata delle *fistulae*, indicando inoltre quali erano i tubi usati a scopi illegali e che egli non mantenne in uso.<sup>47</sup>

In riferimento alle adduzioni illegali di acqua, definendo la quantità distribuita all'interno e all'esterno della città da ciascun acquedotto, sia mediante i dati rilevati nei *commentarii* imperiali, sia mediante le proprie misurazioni, l'autore arriva a quantificare l'adduzione illegale di acqua da parte dei privati a circa la metà dell'effettivo apporto globale giornaliero.<sup>48</sup>

Nei capitoli centrali dell'opera Frontino esamina la distribuzione dell'acqua nei distretti urbani, il numero di depositi di distribuzione statali e il volume d'acqua distribuito per servizio pubblico, per le fontane e per le cisterne, definendo inoltre il volume d'acqua assegnato su concessione in nome dell'imperatore e per uso privato e descrivendo le varie qualità d'acqua addotte in città.<sup>49</sup>

La successiva sezione contiene informazioni sulle azioni adottate da Nerva sulla *cura aquarum*, allo scopo di esaltarne il principato.<sup>50</sup>

L'ultima parte del *De aquaeductu* è, infine, dedicata alle norme giuridiche sulla conduzione e sulla conservazione degli acquedotti, alle sanzioni contro gli illeciti e ai decreti senatoriali e imperiali emanati a tal proposito.<sup>51</sup>

La fonte cui l'autore si proponeva di attingere era in primo luogo l'esperienza personale, cosa che di fatto è innegabile, anche se all'interno dell'opera convergono informazioni di carattere storico-economico e di carattere giuridico

---

<sup>45</sup> Frontin., *Aq.*, 4-16.

<sup>46</sup> Frontin., *Aq.*, 17-23.

<sup>47</sup> Frontin., *Aq.*, 24-63.

<sup>48</sup> Frontin., *Aq.*, 64-76.

<sup>49</sup> Frontin., *Aq.*, 77-86.

<sup>50</sup> Frontin., *Aq.*, 87-93.

<sup>51</sup> Frontin., *Aq.*, 94-130.

derivanti dalla consultazione di registri imperiali e di fonti giuridiche.<sup>52</sup> L'ipotesi che è stata formulata riguardo al significato da attribuire all'opera di Frontino è che essa si inserisca all'interno di un programma politico volto a rappresentare l'offensiva senatoriale contro il ruolo rivestito dai liberti imperiali all'interno dell'amministrazione idrica.<sup>53</sup> Sebbene non ci siano delle prove concrete riguardo a un *engagement* politico dell'opera e ad un atteggiamento di difesa dell'ordine senatoriale da parte di Frontino contro la politica imperiale, un elemento che è stato evidenziato dagli studiosi e che avvalora tale ipotesi è dato dalle omissioni fatte all'interno dell'opera riguardo all'epoca di Domiziano.<sup>54</sup>

---

<sup>52</sup> L'autore infatti trattando di argomenti giuridici cita il suo predecessore Ateio Capitone (Frontin., *Aq.*, 76, 1) e, a proposito delle frodi dei privati ai danni dello Stato, menziona il discorso *De aquis* di Celio Rufo (Frontin., *Aq.*, 97, 2); cita inoltre Vitruvio riferendosi alle opinioni diffuse nel suo tempo (Frontin., *Aq.*, 25, 1-2).

<sup>53</sup> Bruun 1991: 15

<sup>54</sup> Lepper 1978: 212; Bruun 1991: 16.

## 1.2 ROMA: LA NASCITA E L'ORGANIZZAZIONE DELLA CURA AQUARUM

Al fine di assicurare il regolare funzionamento degli acquedotti, nel periodo repubblicano, i Romani si affidarono a diversi magistrati, che si alternavano per la durata di un anno, senza una specifica suddivisione delle sfere di competenza, con lo scopo di provvedere all'approvvigionamento idrico di Roma; le fonti menzionano censori, pretori, questori ed edili.<sup>55</sup> La costruzione e la manutenzione, come per quasi tutte le grandi opere a Roma, era spesso affidata ai censori, come testimonia la costruzione di tre dei quattro acquedotti di epoca repubblicana.<sup>56</sup>

La distribuzione avveniva perlopiù mediante il rifornimento di luoghi pubblici e di fontane, l'acqua infatti era intesa come bene pubblico, e la vendita ai privati, per bagni e lavatoi, era regolata da rigide disposizioni ed era di competenza dei censori e, in loro sostituzione, degli edili.<sup>57</sup> Questi ultimi avevano la vigilanza diretta sul personale addetto alle mansioni tecnico-esecutive, *apparitores* e *servi publici*.<sup>58</sup>

Secondo E. De Ruggiero, l'amministrazione erariale dell'acqua era affidata ai questori:<sup>59</sup> imposte di locazione, multe e spese di manutenzione e di retribuzione del personale tecnico-esecutivo, costituivano una parte talmente importante

---

<sup>55</sup> Frontin., *Aq.*, 95; *Id.*, 97. Sull'amministrazione delle acque in Roma nel periodo repubblicano secondo E. De Ruggiero (*DE I*, s.v. *aqua*: 544) «Non è del tutto esatto l'affermare, come generalmente si fa, che l'amministrazione delle acque nel periodo repubblicano sia stata affidata ai censori, e che soltanto nel periodo in cui la censura non funzionava, si sostituivano a quelli altri magistrati. [...] Certo, in quanto l'acqua era pubblica e i censori erano per eccellenza gli amministratori della proprietà dello Stato, dove ad essi spettare gran parte dell'amministrazione di quella. Nondimeno questa era così complessa e varia, e sì fondamentale era nella Repubblica specialmente il principio della partecipazione d'uno stesso magistrato a vari e non omogenei rami amministrativi, che anche in questo caso degli acquedotti vediamo altri magistrati concorrere coi censori nell'azione amministrativa». Vedasi inoltre Maganzani 2012: 68.

<sup>56</sup> L'*Aqua Appia*: *CIL* XI, 1827; Liv., 9, 29; Diod., 20, 36; Frontin., *Aq.*, 5; l'*Anio vetus*: Frontin., *Aq.*, 6; e la *Tepula*: Frontin., *Aq.*, 8. Solo l'*Aqua Marcia* fu fatta costruire dal *praetor urbanus*: Frontin., *Aq.*, 7. La manutenzione avveniva mediante *locatio*, appalto dei lavori, cui seguiva la *probatio*, il collaudo. Frontin., *Aq.*, 96.

<sup>57</sup> Frontin., *Aq.*, 94-97; Vitruv., *De arch.*, 8, 6, 2.

<sup>58</sup> Gli *apparitores* erano divisi in *decuriae* e la loro assegnazione al servizio di un magistrato era stabilita, in genere, per sorteggio. Lo Cascio 1991: 119-191.

<sup>59</sup> Introdotti in numero di due, alla fine del IV sec. a.C. il numero loro fu portato a quattro, per poi venire raddoppiati a otto nel 267 a.C.; *DE I*, s.v. *aqua*: 546; Capogrossi-Colognesi 2009: 109.

dell'amministrazione idrica, che difficilmente fu affidata tutta ai censori.<sup>60</sup> Notevole è la notizia di una *provincia aquaria* dei questori, di cui si trova cenno nelle fonti.<sup>61</sup>

La *iurisdictio* era, infine, affidata al pretore, la cui funzione primaria era riferita alla sfera processuale, a un giudizio del pretore fa riferimento Frontino in merito a violazioni commesse dai privati a danno del *ductus Appiae* e del *ductus Anionis*.<sup>62</sup>

In età alto-imperiale, in concomitanza con lo sviluppo demografico, si registra un incremento nella costruzione degli acquedotti.<sup>63</sup> A partire da questo periodo si istituì una specifica legislazione e amministrazione delle acque, che segnò un momento fondamentale nel sistema dell'approvvigionamento e dell'uso delle risorse idriche, ad opera di Marco Vipsanio Agrippa, rinomato soprattutto per il suo impegno in campo edilizio.<sup>64</sup> Sappiamo da Cassio Dione infatti che Agrippa abbellì la città a sue spese, portando a termine la costruzione del Portico di Nettuno e lasciando alla sua morte giardini e terme che recavano il suo nome e che Augusto rese pubbliche.<sup>65</sup> Da Plinio apprendiamo che restaurò a sue spese l'*Aqua Marcia*, allargando la distribuzione ad aree prima di allora non raggiunte, che ristrutturò l'*Aqua Appia* e l'*Anio Vetus* e che creò l'*Aqua Virgo*.<sup>66</sup> E sempre in Plinio leggiamo che fece costruire 700 *lacus*, 500 fontane, 130 *castella*.<sup>67</sup>

---

<sup>60</sup> DE I, s.v. *aqua*: 546.

<sup>61</sup> Cic., in *Vatin.*, 5, 12; *Id.*, *Pro Mur.*, 8, 18; Frontin., *Aq.*, 96.

<sup>62</sup> Frontin., *Aq.*, 7; DE I, s.v. *aqua*: 547; Capogrossi-Colognesi 2009:107.

<sup>63</sup> Risalgono a questo periodo l'*Aqua Iulia* (33 a.C.), l'*Aqua Virgo* (19 a.C.), l'*Alsietina* (1 a.C.), l'*Anio Novus* (38 d.C.), l'*Aqua Claudia* (52 d.C.). Frontin., *Aq.*, 4. Evans 1994: 68 ss; Bruun 2000: 143-146; Rodgers 2004: 140.

<sup>64</sup> Ad Agrippa è attribuibile l'intensa attività edificatoria nel Campo Marzio, che condizionò l'orientamento del successivo sviluppo urbanistico e che si inserisce nel programma edilizio posto in essere da Augusto. Bodei Giglioni 1973; Roddaz 1984; Sommella, Migliorati 1991: 291-297; Bruun 2000: 147-148. Sull'organizzazione e l'amministrazione della fornitura idrica di Roma vedasi inoltre Eck 2013: 135-150.

<sup>65</sup> Dio Cass., 53, 27, 1; Dio. Cass., 54, 29, 3-4; Frontin., *Aq.* 98, 1-3: *Primus M. Agrippa post aedilitatem, quam gessit consularis, operum suorum et munerum velut perpetuus curator fuit. Qui iam copia permittente discipulis, quid aquarum publicis operibus, qui de lacibus, quid privatis daretur. Habuit et familiam propriam aquarum quae tueretur ductus atque castella et lacus.* Cfr. inoltre Strabo, 5, 3, 8.

<sup>66</sup> Plin., *Nat. Hist.*, 31, 41-42; Plin., *Nat. Hist.*, 36, 103-104; Dio Cass., 54, 11, 7. Cfr. Bianco 2004: 44-45.

<sup>67</sup> Plin., *Nat. Hist.*, 36, 121: *Sed dicantur vera aestimatione invicta miracula. Q. Marcius Rex, iussus a senatu aquarum Appiae, Anienis, Tepulae ductus reficere, novam a nomine suo*



Dopo la sua morte, seguendo l'onda delle riforme che erano state avviate in ambito amministrativo, il senato con l'approvazione di Augusto organizzò la *cura aquarum*.<sup>68</sup> Venne istituito un *curator aquarum* a cui fu delegata l'intera gestione del servizio idrico e fu resa *publica* la *familia* di servi privati che aveva eseguito le opere di Agrippa e che questi aveva lasciato in eredità ad Augusto.<sup>69</sup> Quest'ultimo venne investito della carica di *curator aquae* nell'11 a.C.<sup>70</sup> e lo stesso anno furono emanati vari senatoconsulti, mediante i quali fu riordinato tutto il servizio, determinando i compiti del *curator* e dei suoi dipendenti.<sup>71</sup> Tra i compiti dei *curatores* rientravano la supervisione sulle erogazioni d'acqua a privati, il controllo del personale e della struttura degli acquedotti, la risoluzione dei conflitti giudiziari. Secondo quanto apprendiamo da Frontino, al *curator*, di nomina imperiale e rango consolare, erano concessi diritti degni degli alti magistrati repubblicani, quali indossare la *toga praetexta* e avere diritto alla *sella curulis*.<sup>72</sup> La nomina, inoltre, non aveva limiti di tempo<sup>73</sup> e al consolare, cui era affidata la direzione della *cura*, si affiancavano due *adiutores*, di un categoria senatoria inferiore, come i *praetorii* e i *pedarii*.<sup>74</sup>

L'ordinamento augusteo, concentrando in un solo magistrato l'intera amministrazione idrica, limitò l'autorità del senato, che non ebbe diritto né di

---

*appellatam cuniculis per montes actis intra praeturae suae tempus adduxit; Agrippa vero in aedilitate adiecta Virgine aqua ceterisque contrivatis atque emendatis lacus DCC fecit, praeterea salientes D, castella CXXX, complura et cultu magnifica, operibus iis signa CCC aerea aut marmorea inposuit, columnas e marmore CCCC, eaque omnia annuo spatio. adicit ipse aedilitatis suae commemoratione et ludos diebus undesexaginta factos et gratuita praebita balinea CLXX, quae nunc Romae ad infinitum auxere numerum. Il castellum è un bacino congiunto a una vasca suddivisa in tre parti, collegata a tubi di terracotta e piombo che attraversavano le strade e terminavano in cisterne e fontane, terme, case private. Vitruv., De Arch., 8, 6, 1: Ductus autem aquae fiunt generibus tribus: rivis per canales structiles, aut fistulis plumbeis, seu tubulis fictilibus. Quorum hae sunt rationes. Si canalibus, ut structura fiat quam solidissima, solumque rivi libramenta habeat fastigata ne minus in centenos pedes semipede eaeque structurae confomicentur, ut minime sol aquam tangat. Cumque venerit ad moenia, efficiatur castellum et castello coniunctum ad recipiendam aquam triplex immisarium, conlocenturque in castello tres fistulae aequaliter divisae intra receptacula coniuncta, uti, cum abundaverit ab extremis, in medium receptaculum redundet.*

<sup>68</sup> Frontin., Aq., 98: *operum suorum et munerum velut perpetuus curator fuit.*

<sup>69</sup> Frontin., Aq., 98; *Id.*, 116.

<sup>70</sup> Frontin., Aq., 99.

<sup>71</sup> Frontin., Aq., 100; *Id.*, 104; *Id.*, 106; *Id.*, 108; *Id.*, 125; *Id.*, 127. Per le riforme amministrative di Augusto vedasi Eck 1991: 88-89; Eck 1995: 83-102; Eck 2000.

<sup>72</sup> Frontin., Aq., 99.

<sup>73</sup> Frontin., Aq., 102.

<sup>74</sup> Frontin., Aq., 99.

proposta, né di approvazione riguardo ai singoli curatori, poiché la nomina dipendeva unicamente dall'imperatore.<sup>75</sup>

Il carattere dell'ordinamento augusteo venne modificato dalle riforme di Claudio. Quest'ultimo lasciò un segno profondo sulla *cura aquarum*, per mezzo di un vasto programma di opere pubbliche e di riorganizzazione amministrativa, che portò all'istituzione di un *procurator aquarum*<sup>76</sup> e della *familia Caesaris*.<sup>77</sup>

L'autorità del senato fu ulteriormente sminuita dall'istituzione del *procurator aquarum*, inizialmente liberto di nomina imperiale, a partire da Adriano la carica venne aperta anche al rango equestre.<sup>78</sup> Con la nascita del *procurator*, il *curator* non fu più l'unico capo dell'amministrazione, anche se formalmente rimase tale, le competenze dirigenziali furono, di fatto, suddivise e al *procurator* spettò il controllo sull'installazione e sulla capacità dei condotti, con conseguente sostituzione dei due *adiutores* di rango senatorio, e la supervisione sulla *familia publica* e sulla *familia Caesaris*.<sup>79</sup>

Quest'ultima, composta da 460 schiavi specializzati nel settore idraulico alle dipendenze dell'imperatore e pagati dal fisco imperiale, si aggiunse alla *familia publica*, stipendiata dall'erario, composta da 240 schiavi che Augusto aveva reso pubblici, dopo averli ricevuti in eredità da Agrippa.<sup>80</sup> Agli *aquarii*, denominazione generale che comprendeva sia i componenti della *familia publica aquaria* che i componenti della *familia Caesaris*, spettavano le attività tecniche connesse al servizio idrico, come ad esempio la costruzione e la manutenzione delle infrastrutture e la distribuzione per usi pubblici o privati dell'acqua.<sup>81</sup>

Per quanto concerne il tipo di lavoro svolto dal personale tecnico-esecutivo le fonti epigrafiche forniscono indicazioni sulle differenti specializzazioni. Mentre i *castellarii*, componenti della *familia publica*, si occupavano della sorveglianza dei bacini di distribuzione dell'acqua; i *circitores*, componenti della *familia Caesaris*, si

---

<sup>75</sup> Frontin., *Aq.*, 104.

<sup>76</sup> Frontin., *Aq.*, 105.

<sup>77</sup> Frontin., *Aq.*, 116.

<sup>78</sup> Frontin., *Aq.*, 105.

<sup>79</sup> Frontin., *Aq.*, 105. Staccioli 1996: 23; Bianco 2004: 57-59.

<sup>80</sup> Frontin., *Aq.*, 98; *Id.*, 116-117; Bianco 2004: 57 ss.

<sup>81</sup> *DE I*, s.v. *aquarius*: 554-555; Bruun 1994: 190 ss.; Bruun 2000: 148.

dedicavano all'osservazione generale dei lavori di costruzione degli acquedotti e alle riparazioni; i *vilici* erano servi imperiali addetti al controllo della misurazione e della segnatura delle *fistulae aquariae* dei privati.<sup>82</sup> L'amministrazione si serviva inoltre di *architecti*,<sup>83</sup> di *libratores*,<sup>84</sup> di *plumbarii*,<sup>85</sup> di cui non si può dire con certezza che facessero parte delle due *familiae*.<sup>86</sup>

Nel 97 d.C. Frontino divenne *curator aquarum*,<sup>87</sup> componendo un *vademecum* contenente l'indicazione delle mansioni giornaliere a cui era preposto il

---

<sup>82</sup> Frontin., *Aq.*, 105; *Id.*, 112; *DE I*, s.v. *aqua*: 555; Riera-Zanovello 1994: 153; Bianco 2004: 85-88.

<sup>83</sup> Frontin., *Aq.*, 100; *Id.*, 119.

<sup>84</sup> Frontin., *Aq.*, 105.

<sup>85</sup> Frontin., *Aq.*, 25.

<sup>86</sup> *DE I*, s.v. *aqua*: 554; Bianco 2004: 85-88.

<sup>87</sup> Frontin., *Aq.*, 102: *Cum perduxerimus rem ad initium curatorum, non est alienum subiungere qui post Messalam huic officio ad nos usque praefuerint. Messalae successit Planco et Silio cos. Ateius Capito. Capitoni C. Asinio Pollione C. Antistio Vetere cos. Tarius Rufus. Tario Servio Cornelio Cethego L. Visellio Varrone consulibus M. Cocceius Nerva, divi Nervae avus, scientia etiam iuris inlustris. Huic successit Fabio Persico L. Vitellio cos. C. Octavius Laenas. Laenati Aquila Iuliano et Nonio Asprenate consulibus M. Porcius Cato. Huic successit post mensem Ser. Asinio Celere A. Nonio Quintiliano consulibus A. Didius Gallus. Gallo Q. Veranio et Pompeio Longo cos. Cn. Domitius Afer Afro Nerone Claudio Caesare IIII et Cosso Cossi f. consulibus L. Piso. Pisoni Verginio Rufo et Memmio Regulo consulibus Petronius Turpilianus. Turpiliano Crasso Frugi et Laecanio Basso consulibus P. Marius. Mario Luccio Telesino et Suetonio Paulino cos. Fonteius Agrippa. Agrippae Silio et Galerio Trachalo cos. Albius Crispus. Crispo Vespasiano III et Cocceio Nerva cos. Pompeius Silvanus. Silvano Domitiano II Valerio Messalino consulibus Tampius Flavianus. Flaviano Vespasiano V Tito III consulibus Acilius Aviola. Post quem imperatore Nerva III et Verginio Rufo III consulibus ad nos cura translata est.* Frontino indica i nomi dei suoi predecessori nella *cura aquarum*, più precisamente i *consules* eletti da una commissione di *IIIviri* creata da Augusto nell'11 a.C.: Messalla Corvinus (11 a.C.), Ateius Capito (13 d.C.), Tarius Rufus (23 d.C.), M. Cocceius Nerva (24 d.C.), C. Octavius Laenas (23 d.C.), M. Porcio Cato (38 d.C.), A. Didius Gallus (38 d.C.), Cn. Domitius Afer (49 d.C.), L. Piso (60 d.C.), Petronius Turpilius (63 d.C.), P. Marius (64 d.C.), Fonteius Agrippa (66 d.C.), Vibius Crispus (68 d.C.), Pompeius Silvanus (71 d.C.), Tampius Flavianus (73 d.C.), Acilius Aviola (74 d.C.), Iulius Frontinus (97 d.C.). Tre senatori rivestivano inizialmente la carica: *rei continendae exercendaeque curatorem fecit Messallam Corvinum, cui adiutores dati Pustumius Sulpicius praetorius et Lucius Corvinum pedarius* (*Aq.* 98, 1). Tuttavia la successione iniziale non è priva di incertezze. Il testo di Frontino dice che a Messalla successe Ateius Capito. Da un lato la testimonianza di Ovidio indurrebbe a datare la morte di Messalla prima del 13 d.C., probabilmente nell'8 d.C., dall'altro lato non vi è ragione di dubitare che Ateius Capito abbia esercitato la carica dal 13 al 22 d.C., anno della sua morte. Se ne deduce che nel periodo compreso tra la morte di Messalla e l'elezione di Ateius Capito ci sia stato un periodo di vuoto nella *cura*. Oppure si deve supporre che tra Messalla e Ateius Capito vi sia stato un altro successore, il cui nome è andato perduto. Successore di Capito, designato da Tiberio, era un certo Tarius Rufus, nominato nel 23 d.C. Ha destato curiosità la ragione per cui Tiberio avesse designato *curator* un console così anziano, (il suo consolato è fissato ne 16 a.C.), che morì un anno dopo l'assunzione della carica, nel 24 d.C.

personale tecnico-esecutivo, segno dell'esistenza di una attività burocratica, di descrizioni, di elenchi con nomi dei concessionari privati, di indicazioni sul volume dell'acqua, di piante topografiche. L'archivio della *cura aquarum* doveva contenere anche le copie delle leggi, dei *mandata* e dei *senatus consulta*, tuttavia, non sappiamo quale fosse la sua sede. Possiamo ipotizzare che esso si trovasse in una *statio aquarum*, la cui ubicazione ci è sconosciuta.<sup>88</sup> Coarelli ha proposto di identificare la postazione della *statio* nella *Porticus Minucia Vetusta*, il che chiarirebbe le ragioni per cui le iscrizioni rinvenute a poca distanza dall'edicola della ninfa *Iuturna*, legata all'amministrazione dell'acqua, nei pressi del tempio di Castore e Polluce, menzionino dei *curatores aquarum et Minuciae*, ma tuttavia continuiamo a non avere le prove dell'esistenza di un archivio in quella sede.<sup>89</sup> Le attestazioni di *curatores aquarum et Minuciae* si registrano a partire dalla fine del II sec., in seguito all'accorpamento dei due servizi della *cura aquarum* e della distribuzione *frumentaria*. Il passaggio dai *curatores aquarum* ai *curatores aquarum et Minuciae* è documentato soltanto epigraficamente. Allo stesso modo è documentato il passaggio, avvenuto in epoca diocleziana e costantiniana, dal *curator aquarum et Minuciae* al *comes formarum*, termine usato anche da Cassiodoro, che designa il funzionario di corte incaricato all'alta direzione dell'amministrazione idrica.<sup>90</sup> Mentre il *comes formarum* sostituì il *curator aquarum*, il *procurator aquarum* fu molto probabilmente sostituito dal *consularis aquarum* o anche *consularis aquarum et Minuciae*, cui spettarono i compiti esecutivi dell'amministrazione.<sup>91</sup>

---

Queste considerazioni hanno fatto sorgere dubbi sull'identità di *Tarius Rufus* e il sospetto che l'ordine riportato dal testo non fosse corretto. Secondo il Syme, *Tarius* avrebbe rivestito la carica di *curator* tra l'8 e il 13, ovvero nel periodo di vuoto tra *Messalla* e *Capito*. Per una analisi completa dell'elenco dei *curatores* e delle sue incongruenze testuali cfr. Rodgers 1982: 171-180. Cfr. inoltre Syme 1978: 123 ss.; Syme 1986: 223 ss.

<sup>88</sup> Bruun 1989: 127-147; Bruun 2000: 158-159; Coarelli 2000: 221-247, part. 223.

<sup>89</sup> *CIL* VI, 1673; *CIL* XIV, 3900; *CIL* XIV, 3902. Riera-Zanovello 1994: 153; Coarelli 2000: 86 ss.

<sup>90</sup> *CIL* VI, 1765; Cassiod., *var.*, 7, 6<sup>a</sup>. *DE I*, s.v. *aqua*: 556; Riera-Zanovello 1994: 154.

<sup>91</sup> Il *consularis aquarum* è attestato in *CIL* V 3865; *CIL* VI 3866; *CIL* X 1695; *CIL* X 1696. Il *consularis aquarum et Minuciae* è attestato in *CIL* VI 515; *CIL* VI 1418; *CIL* VI 1419h; *CIL* X 4752. *DE I*, s.v. *aqua*: 556; Homo 1971: 198-200; Bruun 2006: 89-114; Mastrangelo 2009: 6, nt. 14.

## Capitolo II

### La gestione dell'acqua in Italia

## **2.1 LA COSTRUZIONE DEGLI ACQUEDOTTI IN ITALIA**

Se dalla lettura delle fonti letterarie si può ricavare un quadro globale dell'amministrazione e dei servizi di approvvigionamento idrico di Roma, per le *civitates* d'Italia la situazione è molto più complessa e frammentaria. Solo le epigrafi infatti permettono di specificare l'organizzazione del sistema idrico.<sup>92</sup> Per quanto riguarda il patrocinio delle opere, dallo studio delle iscrizioni sulla costruzione di acquedotti in Italia si possono ricavare informazioni utili riguardo alle diverse modalità di finanziamento. Le città, infatti, potevano costruire le opere a proprie spese per decreto dell'*ordo*, o dei magistrati o per l'intercessione di un rappresentante dell'autorità imperiale; potevano costruire per l'intervento personale dell'imperatore; oppure, secondo la modalità più frequente, mediante le azioni evergetiche di ricchi abitanti, nel quadro dell'esercizio di una carica municipale o a titolo privato. In alcuni casi, inoltre, si assiste a modalità di finanziamento misto, pubblico-privato.<sup>93</sup>

### **2.1.1 Finanziamenti pubblici e aspetti gestionali**

In età repubblicana erano in genere le amministrazioni locali a farsi carico della costruzione di infrastrutture idriche, come mostrano le innumerevoli iscrizioni provenienti da varie *regiones* d'Italia, che documentano l'edificazione di acquedotti su mandato pubblico, con gestione esecutiva affidata a magistrati e notabili locali.

Tutte le epigrafi seguono un formulario stereotipico che prevede l'uso del termine *aqua* in caso accusativo, come complemento oggetto di verbi che indicano la costruzione o il restauro dell'opera. Il riferimento esplicito al finanziamento pubblico non è sempre presente, ma laddove è indicato si ha la formula *pecunia publica*. Per indicare la realizzazione dell'acquedotto sono usati verbi come *ducere*, *inducere*,

---

<sup>92</sup> Riera - Zanovello 1994: 154.

<sup>93</sup> Si tratta di categorie già individuate da H. Jouffroy in un suo famoso contributo sul finanziamento delle opere pubbliche in Italia, pubblicato in *Ktema* nel 1977.

*adducere, perducere*, che possono essere usati in modo finito o al gerundivo in dipendenza dal verbo *curare*. L'azione di restauro è indicata invece da verbi come *reficere, restituere* o *ampliare*.

Le regioni maggiormente interessate dalla costruzione di acquedotti sono il Lazio e la Campania. In quasi tutte le iscrizioni di questo periodo è presente il riferimento al mandato pubblico secondo diverse formule (*ex decreto decurionum, de decurionum sententia, ex pagi decreto, decurionum decreto, pecunia publica*).

A *Trebula Balliensis*, un'iscrizione incisa su una vasca quadrangolare in calcare per la raccolta delle acque montane, rinvenuta nei pressi di una casa colonica, attesta la costruzione di un acquedotto realizzato con finanziamento pubblico dai *quattuorviri M. Marius Sophus* e *M. Rufrius Cimber*, risalente presumibilmente al periodo tardo repubblicano, come si evince dall'analisi paleografica; il mandato è indicato dalla formula *ex d(ecurionum) d(ecreto)*.<sup>94</sup> I due *quattuorviri* sono entrambi di *Trebula*. A proposito di *M. Marius Sophus*, H. Solin sostiene che il personaggio non provenga da una famiglia di origini libertine, vista l'età e l'alto *status*, nonostante il *cognomen Sophus* risulti di chiara influenza magnogreca.<sup>95</sup>

A *Praeneste*, nel I sec. a.C., il senato locale, *de decurionum sententia*, incaricò i magistrati alla costruzione dell'acquedotto e al rifacimento dei bagni pubblici, la curatela di tali opere fu affidata ai *duoviri Quintus Vibuleius* e *Lucius Statius*.<sup>96</sup> Nell'iscrizione si ricorre all'uso dell'espressione *per publicum* della quale R. Taylor afferma: «Because towns governments wanted to avoid the expense of purchasing private land for an aqueduct when public land was available for free, they inevitably had many dealings with possessors of public land [...] The phrase *per publicum* points to pride the duoviri felt in confining a new aqueduct entirely or

---

<sup>94</sup> *CIL* XII, 3119 = *AE* 1956, 145 = (I, 9). Il ritrovamento di una cisterna ipogea nella frazione Cavallari ha offerto importanti spunti di riflessione sull'approvvigionamento idrico nella zona del Montemaggiore e nella vallata formicolana. Le caratteristiche architettoniche della cisterna e del pozzo si inseriscono in un vasto sistema di captazione idrica sotterraneo di età romana (I sec. a.C.) volto a servire i piccoli centri e gli insediamenti rustici della vallata. Si inserisce in questo contesto l'iscrizione di *Trebula Balliensis*, recentemente esaminata dal Solin. In virtù di un'altra epigrafe frammentaria con lo stesso contenuto conservata a Treglia l'iscrizione è stata indicata dagli editori come proveniente da *Trebula*, nonostante la sua provenienza formicolana sia attestata dal medioevo. (*CIL* X, 4568). Solin 1993: 40 ss.; Calastri 2006: 131 sito 128.

<sup>95</sup> Solin 1993: 40 ss.

<sup>96</sup> *CIL* XIV, 3013 = *ILLRP* 659 = Fagan 1999: 251, 63 = (I, 7).

mostly to the *ager publicus*, and perhaps along roadways and public boundary zones as well, of the villa-laden territory. It may also have had a prophylactic dimension, seeking to preempt future challenges to the status of the land over which it passed – challenges likely to be raised by longtime possessors».<sup>97</sup>

A *Superaequum*, durante la fase di municipalizzazione collocabile nel I sec. a.C., poco dopo la fine della guerra sociale, la captazione di una sorgente, *aqua salienda*, fu curata *ex pagi decreto* da *T. Statius Marrax*, *T. Ammaus Nerva* e *C. Caedius Pansa*, *aediles*.<sup>98</sup> L'iscrizione testimonia l'attività svolta dagli organi amministrativi del *pagus* nell'ambito di un intervento idrico. Il restauro dell'acquedotto che da *Superaequum* conduceva l'acqua a *Corfinium* fu attuato nel I sec. d.C.<sup>99</sup>

A *Firmum Piceni* tra l'età repubblicana e l'età augustea, nel periodo in cui la città divenne colonia dei veterani della IV legione di Cesare in seguito alla battaglia di Filippi si data la costruzione del complesso sistema di cunicoli drenanti che captando l'acqua all'interno della collina alimentavano i serbatoi dell'infrastruttura idrica.<sup>100</sup> La formula utilizzata nell'iscrizione per indicare il mandato pubblico è *d(ecurionum) d(ecreto)*, i curatori dell'opera furono gli *aediles* *Q. Attius* e *Septimius* e il *quaestor* *Caesonius*.<sup>101</sup>

A *Sestinum* un'iscrizione attesta la costruzione con finanziamento pubblico dell'acquedotto locale con curatela affidata a tre fratelli, *Caius*, *Lucius* e *Titus Voluseni*.<sup>102</sup> Questi ultimi sono inoltre noti da altre iscrizioni,<sup>103</sup> in particolare per *L. Volusenus Clemens* un'epigrafe ci consente di ricostruirne la carriera:<sup>104</sup> dopo il servizio militare in due tappe, tribunato militare e prefettura, fu inviato prima in Gallia e, dopo la nomina di *iuridicus* da parte di Tiberio, in Egitto, ma morì in

---

<sup>97</sup> Taylor 2000: 56.

<sup>98</sup> *CIL* IX, 3312 = *ILLRP* 671 = *ILS* 5773 = (I, 20).

<sup>99</sup> *CIL* IX 3308 = *ILS* 5760 = (I, 21).

<sup>100</sup> Pasquinucci 1987: 322.

<sup>101</sup> *CIL* IX, 5369 = (I, 26); Sisani 2006: 273-274; Luni 2003: 257.

<sup>102</sup> *CIL* IX, 6016 = *ILS* 5758 = (I, 29).

<sup>103</sup> *CIL* XI, 6019; *CIL* XI, 422.

<sup>104</sup> *CIL* XI, 6011 = *ILS* 2691; *PIR*, V 649; Pflaum 1961: 17, 4; Pflaum 1978: 189; Galli 1978: 15; Demougin 1992: 204, 234.



Aquitania prima di giungervi.<sup>105</sup> Elemento, quest'ultimo, che consente di datare la nostra iscrizione al I sec. d.C. Nella nostra iscrizione leggiamo che i fratelli si fecero carico della *cura* dell'opera, ma non è possibile affermare con certezza che essi ne fossero anche i finanziatori, come non è nemmeno possibile stabilire se essi rivestissero delle cariche magistratuali. Nel testo è presente l'indicazione del mandato, indicato dalla formula *ex d(ecreto) d(ecurionum)*.

A *Urvinum Mataurense*, a partire dall'età augustea come conseguenza di una grande fase di inurbamento, venne attuato un vasto programma di ristrutturazione urbanistica che portò alla costruzione di nuovi edifici pubblici. Risale presumibilmente a questo periodo la costruzione di un acquedotto e di un ninfeo di cui si conserva attestazione epigrafica; l'opera era stata eseguita con finanziamento pubblico da *C. Vesidienus Bassus, IIIvir quinquennalis*. La formula utilizzata per indicare il mandato è *d(ecreto) d(ecurionum)*.<sup>106</sup>

A *Cupra Maritima*, un'iscrizione databile al 7 a.C. testimonia la costruzione dell'acquedotto locale. L'indicazione dei consoli, *T. Claudius Nero* e *Cn. Calpurnius Piso*, consente di attribuire una datazione certa all'epigrafe.<sup>107</sup> Una grossa lacuna nella seconda parte del testo non permette però di stabilire la presenza del riferimento al decreto decurionale e la natura del finanziamento resta pertanto dubbia.<sup>108</sup> Va inoltre osservato che la presenza di una datazione consolare fa ipotizzare un possibile intervento da parte del potere centrale.

A *Pinna Vestina*, un'iscrizione attesta la costruzione, il collaudo e la dedica dell'*aqua Ventina*. I *IIIviri* oltre che dell'acquedotto si occuparono delle celle per *Fons, Ventina* e *Vires: aquam Ventinam cludendam cellasque Fontis et Ventinae et Virium faciendas concamerandas curarunt, probarunt dedicaruntque*. Il verbo usato per indicare il collaudo è *probare*, il mandato pubblico è indicato dalla formula *ex s(enatus) c(onsulto)*.<sup>109</sup>

---

<sup>105</sup> La figlia *Volusena Augurina* sposò *Publius Aelius Aper*, romano di rango equestre. *CIL* XI, 6012. Sui poteri degli *iuridici* nell'ordinamento dell'Italia vedasi De Martino 1965: 621-624.

<sup>106</sup> *CIL* XI, 6068 = *ILS* 5782; Luni 1989: 7-9 = (I, 31).

<sup>107</sup> Degrassi 1952: 5.

<sup>108</sup> *CIL* IX, 5308; Pompa 2004: 59, 11 = (I, 25).

<sup>109</sup> *CIL* IX, 3351 = *ILS* 5781 = (I, 19).

A Cora, i *IIIviri iure dicundo* associarono alla costruzione dell'acquedotto il ripristino delle *piscinae* per la raccolta idrica: *ex aquam caelestem dilabentem montibus collectam interciso aggere per formam cura sua factam in piscinis repurgatis longo tempore cessantibus pecunia pubblica perduxerunt.*<sup>110</sup> L'iscrizione è di incerta datazione, la formula utilizzata per indicare il finanziamento pubblico è *pecunia publica*.<sup>111</sup>

A *Lucus Feroniae* venne restaurato e ampliato l'acquedotto locale, i verbi usati per indicare tale azione sono *restituere* ed *ampliare*. La formula utilizzata per indicare il mandato pubblico è *ex decreto decurionum*, la data probabile dell'iscrizione è il II sec. d.C. La curatela dell'opera era affidata ai *Iviri L. Suedius Bassus* e *C. Masurius Capito*.<sup>112</sup>

Come dunque si può osservare dall'analisi della documentazione epigrafica relativa al periodo compreso tra l'età repubblicana e il II secolo d.C.,<sup>113</sup> nei casi in cui le infrastrutture idriche erano eseguite mediante finanziamento pubblico, i magistrati coinvolti nella realizzazione delle opere potevano essere *quattuorviri*, *duoviri*, *aediles* o anche privati cittadini scelti tra le *élites* locali, come nel caso dei fratelli *Voluseni*, incaricati evidentemente a titolo onorifico per i meriti di *L. Volusenus Clemens*.

### 2.1.2 Finanziamenti misti

In alcune iscrizioni è possibile ipotizzare il riferimento a una modalità di finanziamento misto, pubblico e privato. Un'iscrizione proveniente da *Aletrium*, costituisce un'importante testimonianza di questa modalità di finanziamento:

---

<sup>110</sup> *CIL* X, 6526 = *ILS* 5772 = (I, 3).

<sup>111</sup> *CIL* X, 6526 = *ILS* 5772 = (I, 3).

<sup>112</sup> *AE* 1978, 303 = (I, 28).

<sup>113</sup> Nell'arco di questo periodo si osserva un progressivo calo nelle attività di finanziamento pubblico di acquedotti, diminuiscono infatti le iscrizioni che attestano attività di costruzione e permangono le attività di restauro fino a cessare del tutto dopo II secolo d.C.

*L(ucius) Betilienus L(ucii) f(ilius) Vaarus haec quae infera scripta sont de senatus sententia facienda coiravit: semitas in oppido omnis, porticum qua in arcem eitur, campum ubei ludunt, horologium, macelum, basilicam calecandam, seedes, lacum balnearium, lacum ad portam, aquam in opidum adqu(e) arduom pedes CCCXL fornicesq(ue) fecit fistulas soledas fecit. Ob hasce res censorem fecere bis, senatus filio stipendia mereta ese iousit populusque statuam donavit Censorino.*<sup>114</sup>

“Lucio Betilieno Varo, figlio di Lucio, per sentenza del senato ebbe la curatela per la costruzione delle opere di seguito elencate: tutte le vie all’interno del centro abitato, il portico di accesso alla rocca, l’area per lo svolgimento dei *ludi*, l’orologio, il mercato, l’intonacatura della basilica, i sedili, la vasca per i bagni pubblici, la cisterna presso la porta della città. Costruì un acquedotto che giungeva in città superando un dislivello di 340 piedi e costruì arcate e solide tubazioni. Per queste infrastrutture fu eletto due volte censore, il senato ordinò che il figlio fosse esonerato dal servizio militare e il popolo donò a lui, detto il Censorino, una statua”.

L’epigrafe è databile tra il II e il I secolo a.C. e testimonia la costruzione di un acquedotto da parte di un notevole locale, *Lucius Betilienus Varus*, esponente di una illustre *gens* di *Aletrium*, produttrice di olio e di anfore. Iscrizioni su *amphorae* riproducono l’abbreviazione con legatura del gentilizio *Betilienus*, associato a nomi di servi.<sup>115</sup> Iscrizioni rinvenute in diverse aree del Mediterraneo mostrano un innumerevole numero di schiavi affrancati e di anfore recanti il nome dei *Betilieni*.<sup>116</sup>

Il *terminus ante quem* per la datazione dell’epigrafe, è fornito dal riferimento all’esenzione militare per il figlio di Betilieno, esenzione che deve certamente risalire a un periodo antecedente la guerra sociale quando la comunità, prima di diventare municipio, aveva autorità decisionale.<sup>117</sup>

Secondo l’iscrizione Lucio Betilieno Varo, figlio di Lucio, su delibera del senato ebbe la curatela di un vasto programma edilizio che spaziava dall’organizzazione del sistema stradale con la costruzione di strade e portici, alla

---

<sup>114</sup> CIL I<sup>2</sup>,1529 = X, 5807 = ILS 5348 = ILLRP 528 = (I, 1).

<sup>115</sup> CIL IX, 6979, 11-14

<sup>116</sup> Dei *Betilieni* si ritrovano ad esempio a Cos e a Delo. (Hatzfeld 1914: 151 e 214, 4); a proposito dei marchi sulle anse delle anfore si veda Chelotti, Morizio, Silvestrini 1990: 64; cfr. inoltre Cébeillac Gervasoni 1990: 712.

<sup>117</sup> Coarelli 1982: 197.

creazione di spazi urbani come il *macellum* e un'area da dedicare ai *ludi*, alla *cura* monumentale con attività come l'intonacatura della basilica, fino alla creazione di infrastrutture idriche quali la vasca per i bagni pubblici e una cisterna per la raccolta dell'acqua presso la porta della città.

Per questa prima serie di opere l'espressione verbale utilizzata è *facienda coiravit*, verbo che lascerebbe intendere che il nostro Betilieno Varo avesse agito più in veste di magistrato impegnato nella supervisione delle opere che in veste di finanziatore.

Poichè in merito all'acquedotto sostenuto da arcate e provvisto di *fistulae* il verbo utilizzato è *fecit*, la differenza nell'uso dei due verbi fa pensare ad una sovvenzione di natura privata, ad un atto di committenza, oltre che di *cura*, da parte di Betilieno Varo.<sup>118</sup>

Bisogna ad ogni modo osservare che nell'iscrizione non si fa ricorso a espressioni come *de sua pecunia*, che richiamano esplicitamente alla natura privata dell'intervento. Quest'ultima possibilità è legata all'ipotesi che le donazioni non fossero state effettuate durante le due censure, ma che piuttosto *Betilienus Varus* fosse stato riconfermato una seconda volta nella carica di censore, tanto da procurarsi il soprannome di Censorino, e che avesse ottenuto l'esenzione del servizio militare per il figlio in conseguenza della sua azione evergetica.<sup>119</sup>

Se tale ipotesi è valida, inoltre, l'iscrizione di Betilieno Varo sarebbe tra le prime testimonianze di atti evergetici compiuti da privati, e ciò giustificherebbe anche l'assenza della formula *pecunia sua*, forse non ancora entrata tra le espressioni ricorrenti nel formulario epigrafico per questo genere di interventi.<sup>120</sup>

Riguardo alla provenienza di *Betilienus Varus*, la famiglia dei *Betilieni* era molto probabilmente di origine sabina.<sup>121</sup> Nella prima metà del II sec. a.C. visse un *Lucius Betilienus* identificabile con il padre del nostro *Censorinus*.<sup>122</sup>

---

<sup>118</sup> Coarelli 1982: 197.

<sup>119</sup> Panciera 1997: 296, nt. 50; Cébeillac Gervasoni 1998: 131-133; Galli-Gregori 1998: 23-24.

<sup>120</sup> De Rosa 2008.

<sup>121</sup> Sul gentilizio Shulze 1904: 404-406

<sup>122</sup> *CIL* X, 5806 = *CIL* I, 1530 = *ILLRP* 529

In un'iscrizione è inoltre ricordato un *M. Betilienus*, genitore dei due fratelli *Marcus* e *Caius*, che si occuparono del restauro del tempio di Giove.<sup>123</sup>

È possibile che questo *M. Betilienus* fosse fratello di *L. Betilienus* padre e che dunque il nostro Censorino e i fratelli *Marcus* a *Caius Betilieni* fossero cugini.<sup>124</sup> Con il quattuorviro *Publius Betilienus M(arci) f(ilius) Hap(alus)*, molto probabilmente figlio del *Marcus* cugino di Varo, si ha l'ultima menzione dei Betilieni ad *Aletrium*.<sup>125</sup>

Le tracce della *gens* si perdono poco dopo il 90 a.C., la scomparsa dall'onomastica locale è forse connessa alle proscrizioni sillane, dal momento che la famiglia era legata a Mario.<sup>126</sup> In seguito, per varie ragioni quali la nuova posizione giuridica di *cives* romani, lo sviluppo economico, la volontà di inserirsi nella vita politica della capitale, molti notabili soprattutto del *Latium*, si trasferirono a Roma. È questa la sorte che molto probabilmente ebbero i *Betilieni*, poiché proprio a Roma, infatti, la *gens* riappare in età augustea con alcuni senatori. Tra questi ultimi *P. Betilienus Bassus*, noto nella qualità di triumviro monetale in un quadrante del 4 a.C.<sup>127</sup>

È probabile che *P. Betilienus Bassus* fosse un discendente del nostro *L. Betilienus Varus*, nipote, figlio del figlio. Il figlio o il fratello minore di *P. Betilienus Bassus* era il famoso *Betilienus Capito* procuratore di Caligola, il quale nel 40 a.C. fu condannato ad assistere all'esecuzione del figlio *Betilienus Bassus*, questore del *princeps*, per poi venire lui stesso ucciso subito dopo.<sup>128</sup>

---

<sup>123</sup> *CIL* I, 3105 = *ILLRP* 189 = *AE* 1998, 297

<sup>124</sup> Gasperini 1965: 88.

<sup>125</sup> *CIL* X 5806 = *CIL* I<sup>2</sup> 1530 = *ILLRP* 529; Gasperini 1965: 88.

<sup>126</sup> Coarelli 1992: 197

<sup>127</sup> Secondo Salomies il monetale risale al 4 a.C. Lo stesso studioso ha ipotizzato che il personaggio menzionato fosse lo stesso Betilieno di un'iscrizione rinvenuta dell'anfiteatro di Siracusa e che secondo Manganaro fu proconsole di Sicilia. (Manganaro 1989: 183-184 = *AE* 1989: 342i; Salomies 1996: 30). Wilson che concorda sull'identificazione del personaggio ha invece proposto di datare il tresvirato di *Bassus* al 12 a.C. (Wilson 1980: 2221 ss.); mentre secondo Cébeillac Gervasoni e Buonocore ritenere che il monetale e il Betilieno menzionato nell'iscrizione di Siracusa fossero la stessa persona non è corretto dal momento che, a loro avviso, l'epigrafe siracurana deve essere datata al periodo compreso tra la fine del II e l'inizio del III sec. d.C. per motivi paleografici. (Buonocore 1992: 119; Cébeillac Gervasoni 1998: 152, nt. 46).

<sup>128</sup> Senec., *De ira* 3, 18; Dio Cass., 59, 25; Suet., *Cal.*, 26, 3. Il fatto che vi sia una differenza di rango fra *P. Betilinus Bassus* e *Betilienus Capito* fa ipotizzare l'esistenza a Roma di due

Numerosi liberti, posti in relazione più o meno diretta con *Capito* o *Bassus*, sono infine attestati in epoca imperiale sia a Roma che nel Lazio e in Campania.<sup>129</sup>

La nostra iscrizione costituisce un caso emblematico di finanziamento misto ma non è l'unico esempio noto in ambito idrico.

Ad *Alba Fucens*, infatti, un'iscrizione monumentale molto lacunosa attesta la curatela assegnata a due magistrati locali, *M. Allidius Quadratus* e *L. Petiolanus*, per la costruzione dell'acquedotto (*aquam adducendam curaverunt*) e testimonia, contemporaneamente, il finanziamento da parte dei due stessi magistrati di alcune opere preesistenti (*sua pecunia rivum refecerunt*).<sup>130</sup> La frammentarietà del testo non consente di stabilire quali fossero le strutture interessate dalla munificenza dei due evergeti, *rivus* è l'unica parola leggibile, ma le attività dovevano riguardare quasi certamente lavori eseguiti per la costruzione dell'infrastruttura idrica. Tra le integrazioni proposte ricorrono i termini *specus*, *saepta*, e *fontes*. Nelle fonti si può osservare la frequente occorrenza di questi termini all'interno della stessa sequenza.<sup>131</sup> Non vi sono dubbi riguardo al fatto che il finanziamento dei due evergeti fosse rivolto al recupero di strutture preesistenti, come si desume dalla presenza del verbo *reficere*.

I due evergeti sono noti anche da un'altra iscrizione riguardante il teatro che sorgeva lungo le pendici del colle Pettorino.<sup>132</sup> I frammenti di entrambe le iscrizioni in un primo momento erano stati editi in maniera poco soddisfacente; in seguito, una loro revisione e un confronto tra le due testimonianze, effettuato da H-Devijver e F. von Wouterghem, ha consentito una corretta restituzione del testo.<sup>133</sup>

L'epigrafe riguardante l'acquedotto fu rinvenuta nel 1953 a Forme, non lontano da *Alba Fucens*, i blocchi che contenevano l'iscrizione erano stati reimpiegati, ma la loro pesantezza ha fatto ritenere ai due studiosi che il luogo in cui

---

rami familiari imparentati, ma tuttavia differenti. *PIR*<sup>2</sup>, B 116; Demougin 1992: 283-284; *SupplIt* 16, 1998, 22.

<sup>129</sup> Es. *CIL* VI 18468; *CIL* VI 7851a2.

<sup>130</sup> *AE* 1954, 33 = *AE* 1985, 325-326 = (I, 14).

<sup>131</sup> Frontin., *Aq.* 125,1; *Id.*, 127,1; *Id.*, 129,4; *Dig.* 43.21.1; *CIL* X, 4842 = (I, 47).

<sup>132</sup> Devijver - Wouterghem 1985: 163-181, part. 167-168 = (I, 15); Liberatore 2004: 133.

<sup>133</sup> Devijver - Wouterghem 1985: 163-181.

originariamente erano collocati non dovesse distare molto dal luogo di reimpiego.<sup>134</sup> Come hanno ipotizzato H. Devijver e F. von Wouterghem «le lastre dell'iscrizione presa in esame erano forse messe ben in vista sul serbatoio di cacciata, di cui la larghezza può aver determinato la lunghezza dell'iscrizione (9 m circa). Si potrebbe anche ipotizzare una collocazione lungo il canale dell'acquedotto, prima di Forme, ma il percorso per lo più sotterraneo del canale rende questa ipotesi meno probabile».<sup>135</sup> Lo studio comparato delle due iscrizioni ha infine consentito ai due studiosi di affermare che i lavori di costruzione dell'acquedotto precedevano di uno o al massimo di due decenni i lavori effettuati nel teatro: durante i lavori di costruzione dell'acquedotto infatti i due magistrati condividevano la carica di *IIIviri aediles* o *IIIviri iure dicundo*, mentre nell'iscrizione riguardante il teatro essi erano *IIIviri iure dicundo iterum*.<sup>136</sup> L'indagine paleografica ha consentito di datare entrambe al I sec. d.C. Ma è dall'indagine archeologica che sono emersi i dati più rilevanti: davanti alla scena del teatro è presente una fontana, in corrispondenza della terrazza della scena sale un canale lungo il quale dovevano trovarsi tubi di piombo, uno dei quali è stato rinvenuto reimpiegato in un muro nei pressi dell'ingresso laterale del teatro stesso. Sulla *fistula* sono impresse le lettere Q.N.M.M.A.L.Q., che il Devijver e il von Wouterghem hanno proposto di leggere *Q(intus) N(aevius) M(acro), M(arcus) A(llidius) Q(uadratus)*, aggiungendo un'importantissima conferma, oltre che alla datazione delle opere, all'ipotesi secondo cui diramazioni dell'acquedotto potessero raggiungere il teatro.<sup>137</sup>

### 2.1.3 Finanziamenti privati

Mentre nell'ambito dei finanziamenti pubblici dal I sec. a.C. al II sec. d.C. si registra un progressivo calo delle committenze, nello stesso periodo alle costruzioni

---

<sup>134</sup> Devijver - Wouterghem 1985: 173.

<sup>135</sup> Devijver - Wouterghem 1985: 173.

<sup>136</sup> Devijver - Wouterghem 1985: 175 e 177.

<sup>137</sup> Devijver - Wouterghem 1985: 177-181.

finanziate dalle comunità locali si aggiunsero altrettante numerose opere finanziate dai loro più ricchi abitanti a titolo privato o nell'esercizio di cariche municipali.<sup>138</sup>

Le azioni di tali committenti consistevano nel finanziamento di costruzioni e in fondazioni di natura economica, i donanti appartenevano a diversi ordini sociali. Notabili locali, esponenti dell'ordine senatorio o equestre potevano impegnarsi in prima persona nella curatela dell'opera finanziata o potevano affidarsi a terzi, esecutori o curatori, che avevano il compito di seguire l'esecuzione dei lavori, fino alla loro inaugurazione.

Queste opere rientrano nel fenomeno dell'evergetismo, che può essere inteso in senso lato come gesto di liberalità privata in favore della collettività o, in modo più specifico, come sistema di largizioni spontanee o comunque prive di obbligo formale, da parte di soggetti che nutrivano un interesse, materiale e spirituale, al raggiungimento di un obiettivo che tali elargizioni rendevano possibile.<sup>139</sup>

Il termine evergetismo, nato in epoca moderna, non corrisponde ad alcuna delle nozioni utilizzate dai Greci e dai Romani, i quali formularono delle parole che ne traducevano comunque il senso: *philotimia*, *megalo-prepeia*, *megalo-psychia*, *euergetein* – in epoca ellenistica; *impensae*, *liberalitas*, *beneficium*, *magnanimitas*, *magnitudo animi* – in epoca romana.<sup>140</sup>

In generale, ciò che caratterizza il fenomeno dell'evergetismo è il fatto che esso poteva essere sia spontaneo che “orientato”, nel senso che il benefattore poteva esercitare spontaneamente la sua generosità, ma allo stesso tempo l'opinione pubblica poteva esercitare su di lui dei vincoli informali. L'evergete infatti si configurava come il benefattore dell'insieme dei cittadini, le sue azioni oltre ad essere spontanee potevano essere connesse all'esercizio o alla volontà di conseguire cariche politiche.<sup>141</sup>

---

<sup>138</sup> Jouffroy 1977: 329-337; Porena 2006: 10.

<sup>139</sup> Veyne 1984; Jacques 1984: 687 ss.

<sup>140</sup> Veyne 1984.

<sup>141</sup> Questa dimensione politica è fondamentale e distingue l'evergetismo da altre forme di generosità, come la carità cristiana ad esempio, che era caratterizzata da un interesse prettamente sociale. Veyne 1984.



Mentre a Roma, fino al Tardo Impero, gli imperatori si arrogarono il monopolio delle evergesie, riservando unicamente alla loro persona il diritto di fare costruire monumenti e infrastrutture e di finanziare attività, nelle comunità d'Italia e nel resto dell'impero le elargizioni private erano lecite e bene accette.<sup>142</sup> In ambito idrico, in particolare, gli atti di liberalità costituivano uno dei principali aspetti del finanziamento delle infrastrutture. Gli interventi erano molteplici e spaziavano dalle attività di manutenzione ordinaria al finanziamento di opere di straordinaria grandiosità.

Molteplici iscrizioni attestano la costruzione e il restauro di acquedotti in Italia con finanziamenti privati a partire dalla fine del I sec. a.C. La *regio* maggiormente interessata dal fenomeno è ancora una volta *Latium et Campania*. Rispetto all'età repubblicana, il formulario di età imperiale è arricchito e complicato dal fatto che sussistono ancora opere condotte da magistrati locali, su consiglio dei decurioni e con denaro pubblico, ma si moltiplicano gli interventi dei privati. Nella maggior parte delle iscrizioni in cui si fa riferimento all'aspetto economico dell'azione, l'espressione che indica il mandato è *sua pecunia* o *sua impensa* o, in alternativa, si hanno verbi come *facere*, *dare* o *donare*, che fanno riferimento a un legame diretto con l'opera, a una partecipazione finanziaria.

A *Iulium Carnicum*, la porzione terminale di un blocco in calcare si riferisce, secondo F. Mainardis, alla costruzione di un aquedotto ad opera di due personaggi di cui si conservano soltanto la parte terminale del *cognomen* dell'uno, il *praenomen Caius* e parte del gentilizio dell'altro.<sup>143</sup> L'analisi paleografica e contenutistica ha consentito allo studioso di datare l'iscrizione tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del I sec. d.C., ponendola così in relazione con la creazione della colonia avvenuta in epoca augustea.<sup>144</sup>

---

<sup>142</sup> Relativamente numerosi sono i documenti epigrafici provenienti dalle provincie dell'Asia Minore che testimoniano il ruolo della munificenza privata nel finanziamento delle opere. Per una valutazione complessiva del materiale relativo alle provincie dell'Asia Minore si rimanda agli studi di P. Barresi sulla committenza dell'architettura pubblica e sul costo dei marmi (Barresi 2003; Barresi 2011: 75-106). Per lo studio dell'evergetismo in ambito idrico vedasi Campagna 2011: 203-224.

<sup>143</sup> *CIL* V, 1844a = *SupplIt* 12, 1994:124-125, 15 = (I, 36).

<sup>144</sup> *SupplIt* 12, 1994:124-125, 15 = (I, 36)

A *Rufrae* il finanziamento per la costruzione dell'acquedotto da parte di *M. Volcius Sabinus, tribunus militum*, è segnalato dalla formula *pecunia sua*.<sup>145</sup> Un elemento di probabile datazione dell'iscrizione è fornito dal nome del condotto, *Aqua Iulia*, in ragione del quale S. Demougin afferma che è probabile che l'attività di *M. Volcius Sabinus* si collochi prima del regno di Claudio.<sup>146</sup> La studiosa, inoltre, sulla base dell'iscrizione ritiene che molto probabilmente il personaggio fosse originario di *Rufrae*, nonostante l'omissione della tribù nella nomenclatura.<sup>147</sup> Tra le ipotesi che si possono formulare a partire dal nome dell'acquedotto, *aqua Iulia*, è possibile in via del tutto teorica che tale nome derivasse dal nome dato alla fonte da cui l'acqua era captata o che vi fosse una struttura preesistente, forse fatta costruire con finanziamenti imperiali, e che *M. Volcius Sabinus* avesse fatto costruire una diramazione dell'opera a sue spese.

La promozione delle opere pubbliche con largo impiego di somme di denaro denunciano il fenomeno dell'evergetismo e nelle iscrizioni si osserva che sono spesso i magistrati locali che a proprie spese facevano costruire grandi opere pubbliche per progredire nella carriera politica.<sup>148</sup>

A *Forum Novum*, un'iscrizione pervenuta in duplice copia attesta l'azione evergetica del duoviro *P. Faianius Plebeius*, personaggio eminente e magistrato del municipio all'inizio dell'impero, egli fece costruire un acquedotto, finanziò la costruzione di fontane pubbliche e il prolungamento delle tubazioni allo scopo di condurre l'acqua al vicino *balneum*. La formula utilizzata per indicare il finanziamento è *pecunia sua*.<sup>149</sup> Come si evince dal testo, l'azione evergetica di *Faianius* ha interessato esclusivamente opere idrauliche, un acquedotto e fontane

---

<sup>145</sup> *CIL* X, 4833 = *ILS* 5759 = (I, 8).

<sup>146</sup> Demougin 1992: 329-330, n. 400; sulla datazione vedasi inoltre Camodeca 2008: 352.

<sup>147</sup> *CIL* X, 4833 = *ILS* 5759 = (I, 8); Demougin 1992: 329-330, n. 400.

<sup>148</sup> Va osservato tuttavia che sulla necessità di articolare e distinguere le azioni evergetiche gli studiosi hanno assunto posizioni differenti. Mentre H. Jouffroy include tra gli atti evergetici qualsiasi intervento dei cittadini nelle costruzioni pubbliche, indifferentemente se nell'ambito dell'attività politica o a titolo personale (Jouffroy 1977: 329), M. Corbier distingue invece tra evergetismo privato ed evergetismo legato all'esercizio di una magistratura (Corbier 1984: 251 ss.). Altra ancora è la posizione di S. Panciera, il quale preferisce intendere le evergesie come offerte volontarie elargite, a titolo privato a favore della collettività e distinte dagli interventi dei magistrati seppur a spese private (Panciera 1997: 248).

<sup>149</sup> *CIL* IX, 4786 = (I, 16).

realizzate a spese del duoviro utilizzando l'acqua di sorgenti di sua proprietà (*aquam ex agro [...] adduxit et lacus omnes fecit et in piscinam quae in campo est saliendam curavit idemque probavit et cum venditor soli in quo balneum est parum cavisset emptori de aqua ut posset in balneo fluere aquam suam in id balneum ne carerent commodo municipales*). L'atto di *Faianius, duumvir iter*, deve essere inteso come una *pollicitatio* per il suo secondo duovirato.<sup>150</sup> Il percorso dell'acquedotto, in parte conservato, consente di identificare il sito di queste sorgenti e il *fundus* relativo, di cui fanno parte una villa e un grande sepolcro ad esedra. Per la rarità del gentilizio F. Coarelli ha ipotizzato una possibile identificazione del personaggio con il *Faianius* menzionato da Tacito, accusato di *maiestas* nel primo anno del regno di Tiberio.<sup>151</sup>

A *Peltuinum*, i fratelli *Salvieni, Paulus e Florus, aediles quinquennales*, fecero costruire l'acquedotto in onore di Tiberio e dei suoi nipoti, la formula utilizzata per indicare il finanziamento è *adduxerunt*.<sup>152</sup> A proposito di questa iscrizione M. Corbier ha affermato che la formulazione della dedica è alquanto ambigua: «le choix du verbe *adduxerunt* et la qualité des dédicants, deux frères exerçant ensemble la magistrature quinquennale, invitent à penser à une activité évergétique liée précisément à cet honneur». <sup>153</sup> L'adduzione dell'acqua sarebbe dunque offerta *ob honorem quinquennialitatis*, anche se nell'iscrizione la formula non figura.

A *Interamna Lirenas*, *C. Cavarius, IIIIvir, pontifex, patronus municipi*, fece costruire l'acquedotto, di cui sono tuttora visibili i resti a nord della città, a nome suo e della madre *Cornelia Iusta*.<sup>154</sup> La formula utilizzata per indicare il finanziamento è *impensa sua*.<sup>155</sup> Per l'anno 72 d.C. è citato come facente parte della coppia di

---

<sup>150</sup> Corbier 1984: 253.

<sup>151</sup> Tac., *Ann.*, 1, 73, 1-2: *Haud pigebit referre in Falanio et Rubrio, modicis equitibus Romanis, praetemptata crimina, ut quibus initiis, quanta Tiberii arte gravissimum exitium inrepperit, dein repressum sit, postremo arserit cunctaque corripuerit, noscatur. Falanio obiciebat accusator, quod inter cultores Augusti, qui per omnis domos in modum collegiorum habebantur, Cassium quendam mimum corpore infamem adscivisset, quodque venditis hortis statuam Augusti simul mancipasset*. *PIR*<sup>2</sup>, F 107; Demougin 1992: 185-186, n. 211; Filippi 1989: 181-182, n. 14; Coarelli 2005: 85-98.

<sup>152</sup> *CIL* IX, 4209 = *ILS* 163 = (I, 18).

<sup>153</sup> Corbier 1984: 254.

<sup>154</sup> Coarelli 1982: 217; Corbier 1984: 252-253; Jouffroy 1986.

<sup>155</sup> *CIL* X, 5411 = (I, 5).

*quattuorviri iure dicundo* un *Cavarius*, da identificare presumibilmente con il nostro *C. Cavarius*.<sup>156</sup>

A *Aequiculum*, *M. Lartienus Sabinus* insieme al figlio, *quinquennales*, condussero l'acqua *in fanum* e provvidero al restauro dell'acquedotto, ripristinando i *salientes*, i *canales* consunti dal tempo, le *fistulae*, i *sigilla* in bronzo e i *tecta*.<sup>157</sup>

A *Carsulae*, nel II sec. d.C., *T. Flaminius Maius* finanziò il restauro dell'acquedotto in onore del figlio *Aufidianus*, divenuto *IIIvir*. La formula utilizzata per indicare il finanziamento è *de suo*.<sup>158</sup>

Mentre in alcuni casi il finanziamento era legato all'esercizio di una magistratura, in altri casi le iscrizioni sembrano conservare la testimonianza di azioni svolte a titolo personale.

A *Casinum*, *Tiberius Claudius Praeciulus Ligarius Magonianus* fece costruire l'acquedotto a nome di *Praecilius Zoticus*, suo padre. La formula utilizzata per indicare il finanziamento è *aquam induxit*.<sup>159</sup> Sulla base della sistemazione urbanistica della città è stata ipotizzata come possibile datazione dell'acquedotto la prima metà del I secolo d.C., l'ipotesi è stata inoltre confermata dall'analisi paleografica e da alcuni indizi onomastici quali il gentilizio imperiale *Cl(audius)* abbreviato e, più in generale, la menzione dei numerosi gentilizi. La *gens Ligaria* ebbe il suo periodo di massima fioritura in epoca repubblicana. In età imperiale è attestato un *C. Ligarius Proculus*,<sup>160</sup> mentre è maggiormente attestata la *gens Praecilia*, in età imperiale infatti si distinguono un *Praecilius Pompeianus* e una *Praecilia Severiana*.<sup>161</sup> In passato l'iscrizione è stata messa in relazione con la costruzione dell'acquedotto di Cassino per il riferimento alla costruzione dell'opera e per la vicinanza al condotto. Tuttavia, è possibile che l'epigrafe non faccia riferimento all'acquedotto urbano, bensì a una condotta privata, sulla base del suo luogo di rinvenimento, ca. 100 m più in basso dell'acquedotto urbano, non lontano da un ramo che scendeva verso una villa privata. In tal caso non è chiaro se la

---

<sup>156</sup> *CIL* X, 5405; Jouffroy 1986: 68.

<sup>157</sup> *CIL* IX, 4130 = *ILS* 5775 = (I, 12).

<sup>158</sup> *CIL* XI, 4582 = (I, 27).

<sup>159</sup> *CIL* X, 5163 = (I, 2).

<sup>160</sup> *PIR*, L 283.

<sup>161</sup> *PIR*, P 680, *PIR*, P 681.

conduttura privata fosse allacciata all'acquedotto urbano o se invece fosse autonoma.<sup>162</sup> Anche la natura del *titulus*, ossia la consacrazione alle Ninfe, ha collaborato ad alimentare i dubbi. Nell'area antistante alla roccia su cui l'iscrizione è incisa è stata rinvenuta una sorgente e resti di un ambiente domestico. Presumibilmente la condotta privata captava l'acqua dalla sorgente presso cui è stata rinvenuta l'iscrizione e la conduceva nella sottostante area in cui si trovava l'abitazione privata, dove ora sorge un Convento e dove a metà del primo I sec. d.C. si trovava un nucleo abitativo o più probabilmente la proprietà dei *Ligarii*.<sup>163</sup> Proviene probabilmente dalla stessa località un'iscrizione estremamente lacunosa e di problematica interpretazione, rinvenuta nei pressi dell'abbazia di Montecassino.<sup>164</sup> Nell'iscrizione l'integrazione delle parole *patronatus* e *aquaeductus* fa ipotizzare che la munificenza fosse collegata alla nomina onorifica. Sulla base dell'analisi paleografica l'iscrizione è stata datata al IV-V sec. d.C.<sup>165</sup>

A *Bergomum*, *Lucius Cluvienus Cilo* finanziò (*dedit*) la costruzione di un acquedotto e di un *balneum*. L'analisi paleografica e la contestualizzazione archeologica portano a datare l'iscrizione alla seconda metà del I sec. d.C.<sup>166</sup> L'associazione dell'acquedotto ad altre infrastrutture idriche è alquanto frequente e fa presupporre anche un'interdipendenza tra le due opere. La formula utilizzata per indicare il finanziamento è *dedit*.<sup>167</sup> Va osservato che nell'iscrizione è presente l'indicazione della tribù Aniense, che fa ritenere l'evergete originario di Cremona.<sup>168</sup> Presumibilmente tra le ragioni dell'azione evergetica di *Cluvienus* vi era la volontà di una piena integrazione all'interno della comunità.<sup>169</sup>

A *Pola*, *Lucius Menacius Priscus*, *patronus* della colonia, finanziò con ogni probabilità i lavori di ampliamento dell'*Aqua Augusta*. La formula utilizzata per

---

<sup>162</sup> Bellini 1992: 148.

<sup>163</sup> Valenti 1992:125-154, part. 139 ss.

<sup>164</sup> Il luogo di ritrovamento del pezzo non è determinante per l'attribuzione della provenienza poiché le epigrafi rinvenute a Montecassino provengono da tutto il circondario. Ma il fatto che il pezzo fosse stato reimpiegato nella parte più antica del monastero fa propendere per un reperimento in loco. Pantoni-Giannetti 1971: 143, n.7; Pantoni 1980: 69 fig. 41; Valenti 1992: 142.

<sup>165</sup> Valenti 1992: 142.

<sup>166</sup> Poggiani Keller 1986: 107-109; *SupplIt* 1998: 320; Scuderi 1987: 5-56.

<sup>167</sup> *CIL* V, 5136 = (I, 37).

<sup>168</sup> Bargnesi 2008: 406.

<sup>169</sup> Bargnesi 2008: 406.

indicare il finanziamento è *impensa sua*.<sup>170</sup> Riguardo al finanziamento, G. Bedon sostiene che la denominazione di *Aqua Augusta* potrebbe fare riferimento a un primo nucleo dell'infrastruttura, risalente alla prima età imperiale, poi ampliato nel II sec. d.C., come si evince dall'analisi archeologica. Lo studioso è dell'avviso che la condizione di prosperità economica dovuta al controllo militare e commerciale esercitato da *Pola* sull'alto Adriatico in età augustea, renda plausibile la presenza di un acquedotto: «Sembra infatti decisamente azzardato supporre che la colonia di *Pola*, assai prospera sin dall'epoca augustea, centro di notevole importanza per il controllo militare e per i traffici commerciali nell'alto Adriatico, abbia potuto provvedere per circa due secoli al proprio fabbisogno idrico usufruendo unicamente del ninfeo extraurbano; è certo molto più verosimile l'ipotesi che un efficace sistema idraulico, forse in parte coincidente con quello a noi noto, sia esistito almeno sin dalla fine del I secolo a.C.». <sup>171</sup> In tal caso l'epigrafe farebbe riferimento a un successivo intervento di ampliamento dell'opera, in rapporto diretto con la costruzione di cisterne nella parte alta della città. <sup>172</sup> Ad ogni modo, non è possibile allo stato attuale attribuire una datazione a tali cisterne e stabilire il loro legame con l'acquedotto urbano, inoltre nell'iscrizione non ci sono elementi che annunciano in maniera chiara un restauro dell'opera. <sup>173</sup> A favore dell'ipotesi dell'ampliamento bisogna comunque osservare la distinzione che si fa all'interno del testo tra parte superiore e parte inferiore della città: *aquam Aug(ustam) in superiorem partem coloniae et in inferiorem impensa sua perduxit*. Se si fosse trattato di un unico intervento di costruzione, non sarebbe stato necessario fare una distinzione tra le due parti della colonia, sarebbe bastata l'espressione *in colonia*. Sembra plausibile che in una delle due parti della città fosse già presente un primo nucleo dell'infrastruttura e che questa fosse stata restaurata ampliando l'opera nell'altra parte della colonia, mantenendo il nome di *Aqua Augusta*.

A *Peltuinum*, *Sex. Vitulasius Nepos*, console del 78, senatore di origine locale o proprietario fondiario nel territorio, fece ampliare l'*aqua Augusta*, provvide

---

<sup>170</sup> *CIL* V, 47 = *ILS* 5755 = (I, 51).

<sup>171</sup> Bedon 1997: 580-582, part. 581.

<sup>172</sup> De Franceschi 1934: 247; De Rosa 2008: 186.

<sup>173</sup> De Rosa 2008: 187.

alla captazione di nuove sorgenti e fece costruire nuove arcate. La formula utilizzata nell'iscrizione per indicare il finanziamento è *sua pecunia*.<sup>174</sup>

Un importante contributo allo studio del fenomeno dell'evergetismo locale viene dall'epigrafe di *Teate Marrucinatorum*.<sup>175</sup> L'iscrizione che attesta la costruzione dell'acquedotto contiene una doppia testimonianza di evergetismo privato. Nella stessa epigrafe infatti si attesta la costruzione e il restauro dell'opera da parte di due diversi finanziatori. Gaio Asinio Gallo, figlio di Gaio Asinio Pollione, console nell'8 a.C., promosse la costruzione dell'acquedotto che poco tempo dopo (I sec. d.C.) fu rinnovato fin dalla sorgente *in honorem domus Augustae* da *Nusmia Dumisilla* a nome suo e del marito *L. Trebius Secundus*. L'azione di Gallo si inserisce nel clima di rinnovamento politico avviato da Augusto, la cui azione propagandistica aveva fatto scuola tra gli esponenti politici, che finanziavano grandi e piccole opere oltre che per una forma di riconoscenza verso la comunità di origine, anche per la volontà di ingraziarsi la cittadinanza e, nello stesso tempo, di affermare lo *status* raggiunto grazie alla politica augustea, che contribuì sotto molti punti di vista a creare un sistema politico unitario tra Roma e l'Italia.<sup>176</sup> Come afferma W. Eck, infatti, in rapporto con la struttura politica esistente, fu indispensabile vincolare gli strati dirigenti locali nel sistema politico e cercare la partecipazione delle famiglie dirigenti locali al governo. Come mezzo in questo senso ebbe grande successo l'integrazione di membri delle famiglie più in vista delle città italiche nel ceto dirigente romano senatorio-equestre. In questo contesto politico non sorprende la presenza all'interno del Senato romano, delle famiglie dirigenti della guerra sociale italica, proprio come gli *Asinii* di Teate.<sup>177</sup> Figure come *C. Asinius Gallus* servirono all'integrazione complessiva dell'Italia poiché garantirono la possibilità di articolare gli interessi locali all'interno della struttura del potere centrale, compensando in parte il sentimento di subalternità delle *regiones* rispetto a Roma. In questo contesto l'azione evergetica di Gallo va letta come un modo per legare la propria ascesa politica alla città natale.

---

<sup>174</sup> *ILS* 9368 = (I, 17); Degrassi 1952: 22.

<sup>175</sup> *CIL* IX, 3018 = *ILS* 5761 = (I, 22).

<sup>176</sup> Brunt 1975: 136; Eck 1985: 5 ss.; Eck 1991: 104.

<sup>177</sup> Eck 1991: 104-105.



A *Tifernum Tiberinum*, l'acquedotto fu finanziato da *L. Vennius Sabinus* e dal figlio *Efficax*. La formula utilizzata per indicare il finanziamento è *dono dedit*.<sup>178</sup>

Ad *Auximum*, l'acquedotto fu finanziato da *C. Tamudius Gemellus* e *T. Tamudius Libanus*. La formula utilizzata per indicare il finanziamento è *pecunia sua*, manca il riferimento al decreto dei decurioni, che è comunque da sottintendere poiché necessario alla realizzazione di tutte le opere, indipendentemente dal genere di finanziamento.<sup>179</sup> I due finanziatori sono congiunti da parentela, non è tuttavia possibile dire con certezza che essi erano fratelli, dal momento che manca il patronimico. La *gens Tamudia* è nota da altre due iscrizioni contenute in *CIL IX*, 5831 e 5832 che ricordano *M. Capito Quintus Tamudius*, vissuto nell'età di Antonino Pio, forse pronipote del nostro *Titus Tamudius*.<sup>180</sup>

Nel II secolo d.C. quando i finanziamenti pubblici per la costruzione di acquedotti erano cessati, i privati invece continuavano ad investire in infrastrutture, ad *Ausculum*, *P. Fundanius Priscus, patronus municipi*, finanziò la costruzione dell'acquedotto. La formula utilizzata per indicare il finanziamento è *sua pecunia*.<sup>181</sup>

L'attività di costruzione di acquedotti da parte di finanziatori privati si arresta nel III sec. d.C., mentre perdurarono le iniziative di restauro, come a *Interamna Lirenas* dove il cavaliere venafrano *L. Gabinius Cosmianus, patronus e curator rei publicae* di *Interamna Lirenas*, provvide a sue spese (*pecunia sua*) al restauro dell'acquedotto.<sup>182</sup>

Ad *Amiternum*, *C. Sallius Pompeianus Sofronius* provvide al restauro delle terme e dell'acquedotto, aggiungendo serbatoi e cisterne, come ricorda una lastra in bronzo ben conservata scoperta negli anni '20 del secolo scorso.<sup>183</sup> quest'ultima contiene il processo verbale relativo al conferimento del titolo di *patronus* al nostro evergete, avvenuto il 7 dicembre del 325, come si evince dalla menzione dei consoli

---

<sup>178</sup> *CIL XI*, 5942 = (I, 30).

<sup>179</sup> *CIL IX*, 5852 = (I, 23).

<sup>180</sup> Cancrini-Delplace-Marengo 2001: 181-182.

<sup>181</sup> *CIL IX*, 665 = (I, 10).

<sup>182</sup> *CIL IX*, 4860 = (I, 6); *PIR<sup>2</sup>*, G 6. Per una riflessione sul ruolo dei *curatores civitatis* nel finanziamento delle infrastrutture idriche si rimanda al paragrafo 4.2.2 (*infra* pp. 214-218).

<sup>183</sup> *AE* 1937, 119-120 = *SupplIt* 9, 1992: 89, n. 34 = Fagan 1999: 272, 121 = (I, 13).



*Sex. Anicius Paulus* e *Iulius Iulianus*.<sup>184</sup> La lunga iscrizione si compone di tre sezioni: *praescriptio* (ll. 2-5), *relatio* (6-29) e *sententia* (30-35).<sup>185</sup> Nella sezione centrale i relatori elencano le motivazioni per le quali attribuire il titolo di *patronus* a *C. Sallius Pompeianus Sofronius*: oltre che per la discendenza da antenati a loro volta insigniti del titolo, per le innumerevoli beneficenze nei riguardi dei concittadini. Rientrano tra queste ultime gli spettacoli per festeggiare le magistrature dei figli, la costruzione di serbatoi e cisterne e il restauro dei *salientes* dell'acquedotto, la ricostruzione dell'impianto termale con nuovi porticati e statue, intitolato a Costanzo II nel giorno della sua nomina a Cesare (13 novembre), e i relativi festeggiamenti svolti in presenza del che si svolsero in presenza del *corrector Claudius Uranius, vir perfectissimus*.<sup>186</sup>

#### 2.1.4 Finanziamenti imperiali

La sollecitudine imperiale verso le *civitates* dell'Italia romana costituiva una motivazione ideologica rispondente a finalità di ordine governativo. Le costanti e capillari iniziative imperiali infatti garantivano stabilità politica.<sup>187</sup> Come osservato da G. A. Cecconi a proposito dell'evergetismo imperiale in Italia durante il principato: «Le generosità erano dettate spesso da esigenze connesse in prima istanza con l'atteggiamento verso specifici ambiti municipali e dunque il rapporto tra principi e Italia si traduceva perlopiù nel concreto privilegiare, da parte dei principi, singole comunità: significativo però, in quanto quelle erano numerose e distribuite nel territorio peninsulare».<sup>188</sup>

In ambito idrico, a partire da Augusto, imperatori e senato profusero il loro impegno finanziario nella costruzione di infrastrutture, fornendo un servizio alle comunità locali, servizio che permise un cambio di immagine del governo centrale di

---

<sup>184</sup> *PLRE I, Iulianus* 35 e *PLRE I, Paulinus* 15.

<sup>185</sup> *SupplIt* n.s. 9, 1992: 89, n. 34 = (I, 13).

<sup>186</sup> Per *Claudius Uranius* vedasi *PLRE I, Uranius* 4.

<sup>187</sup> Cecconi 1994: 112-115.

<sup>188</sup> Cecconi 1994: 114.

Roma da città a potenza.<sup>189</sup> Gli imperatori infatti non si limitarono solo a promulgare editti per regolamentare la costruzione pubblica, ma si fecero anche carico di importanti lavori.<sup>190</sup> a *Venafrum* un editto attesta la deduzione della colonia e la costruzione dell'acquedotto da parte di Augusto;<sup>191</sup> a *Caere*, il nome dell'imperatore Augusto compare su un cippo terminale;<sup>192</sup> nella zona del Serino, un'iscrizione documenta la costruzione da parte di Augusto di un acquedotto che riforniva una rete di comunità locali e il restauro della stessa opera avvenuto nel 324 d.C.;<sup>193</sup> a *Lucus Feroniae* la costruzione dell'acquedotto è attribuita ad Augusto;<sup>194</sup> a *Brixia* si ha la dedica a Tiberio di un acquedotto iniziato da Augusto;<sup>195</sup> a *Centumcellae* il bollo presente su una *fistula* documenta la costruzione dell'acquedotto da parte di Traiano;<sup>196</sup> a *Gabii* si attesta l'attività di restauro dell'opera da parte di Adriano;<sup>197</sup> a *Cingulum* si attesta il restauro dell'acquedotto locale per opera di Adriano;<sup>198</sup> a *Scolacium* un'iscrizione attribuisce alla munificenza dell'imperatore Antonino Pio la costruzione dell'acquedotto locale.<sup>199</sup> Di probabile finanziamento imperiale sono inoltre gli acquedotti di *Pola*<sup>200</sup> e *Pelutium*<sup>201</sup>, che anche in seguito all'ampliamento effettuato grazie a finanziamenti privati conservarono in nome di *Aqua Augusta*; e l'*aqua Iulia* di *Rufrae*, per la quale sulla base del nome è stata formulata l'ipotesi di un possibile finanziamento imperiale.<sup>202</sup>

L'azione di Augusto fu pertanto la nota iniziale del processo che portò alla nascita di una fitta rete di insediamenti urbani anche grazie a un sistema più o meno forzato di contribuzioni che si affiancò alle iniziative dello Stato e dell'imperatore

---

<sup>189</sup> Veyne 1984, 559-560; Bruun 1997: 136-137; Bruun 2000:160; Sul ruolo delle iniziative imperiali in ambito idrico vedasi in particolare De Rosa 2009: 79-95.

<sup>190</sup> Jouffroy 1977: 331; Porena 2006: 10.

<sup>191</sup> *CIL* X, 4842 = (I, 47).

<sup>192</sup> *CIL* XI, 3594 = (I, 32).

<sup>193</sup> Sgobbo 1938: 75 ss= *AE* 1939, 151 = *AE* 1983, 194 = (I, 48).

<sup>194</sup> Il nome dell'acquedotto è *aquam Augustam*; *AE* 1978, 303 = (I, 28).

<sup>195</sup> *CIL* V, 4307 = *ILS* 114 = (I, 35).

<sup>196</sup> *CIL* XI, 3548b = (I, 34).

<sup>197</sup> *CIL* XIV, 2797 = (I, 4).

<sup>198</sup> *CIL* IX, 5681 = (I, 24).

<sup>199</sup> *CIL* X, 103 = (I, 11).

<sup>200</sup> *CIL* V, 47 = *ILS* 5755 = (I, 51).

<sup>201</sup> *CIL* IX, 3018 = *ILS* 5761 = (I, 22).

<sup>202</sup> *CIL* X, 4833 = *ILS* 5759 = (I, 8).

per il restauro e la costruzione di opere pubbliche.<sup>203</sup> Tali iniziative sortirono l'effetto positivo di creare le basi della monumentalizzazione e del funzionamento delle comunità urbane dell'impero.

Come evidenziato da L. De Rosa, i dati epigrafici attestano l'intervento diretto di Augusto in località che erano innanzitutto colonie di veterani:<sup>204</sup> a *Brixia* si conserva un'iscrizione che testimonia che l'opera era stata iniziata in epoca augustea ed era stata completata sotto Tiberio,<sup>205</sup> la *civitas* divenne *colonia civica augusta* nel 27 a.C. e subì un totale riassetto urbanistico, che portò tra l'altro anche alla costruzione dell'acquedotto. Tra le altre località beneficiarie dall'intervento di Augusto, vi sono *Lucus Feroniae*<sup>206</sup> e *Venafrò*<sup>207</sup>, di cui si conserva il celebre editto che testimonia il rapporto tra la deduzione della colonia e la costruzione dell'acquedotto.<sup>208</sup>

Oltre alla volontà di fornire servizi alle colonie di veterani si nota un interesse specifico da parte dell'imperatore per la costruzione di reti idriche in località come il litorale campano, legato a Roma da interessi economici e commerciali. Risale ad Augusto la costruzione del cosiddetto acquedotto del Serino.<sup>209</sup>

Dopo Augusto, anche altri imperatori manifestarono un'attenzione per il settore idrico in alcune città d'Italia legate a Roma da interessi commerciali, militari o semplicemente privati.<sup>210</sup>

Tra i giulio-claudi, Tiberio non è noto per avere realizzato grandi opere idriche, del resto il suo predecessore aveva ampiamente potenziato il sistema di

---

<sup>203</sup> Con un provvedimento emanato da Ottaviano per la prima volta nel 42 a.C., e in seguito nel 27 a.C., ai senatori fu imposto l'obbligo di contribuire alla riparazione di alcune strade. Dio Cass., 47, 17, 4; Dio Cass., 53, 22, 2; ai comandanti degli eserciti fu imposto l'obbligo di impiegare la *pecunia manubialis*, di cui precedentemente potevano disporre liberamente, nella costruzione di opere. Gell., *N.A.*, 13, 25, 3; Storoni Mazzolani 1967:128 ss.; Bodei Giglioni 1973: 151.

<sup>204</sup> De Rosa 2009: 83

<sup>205</sup> *CIL* V, 4307 = *ILS* 114 = (I, 35).

<sup>206</sup> *AE* 1978, 303 = (I, 28).

<sup>207</sup> *CIL* X, 4842 = *ILS*, 5743 = (I, 47); Bruns 1909: 249-251, n. 77; *FIRA* I: 400-403, n. 67; Abbott, Johnson 1968<sup>2</sup>: 328-331, n. 33.

<sup>208</sup> Per l'Editto di Venafrò si rimanda al paragrafo 2.3.1 (*infra* pp. 69-83)

<sup>209</sup> Sgobbo 1938: 75 = *AE* 1939, 151 = *AE* 1983, 194 = (I, 48). Per l'iscrizione del Serino si rimanda al paragrafo 2.3.2 (*infra* pp. 84-88)

<sup>210</sup> De Rosa 2009: 85 ss.

distribuzione. L'imperatore tuttavia non trascurò a Roma la manutenzione dell'*Aqua Virgo* e il consolidamento degli argini del Tevere.<sup>211</sup> Risale a Caligola invece l'avvio della costruzione dell'*Anio Novus* e dell'*Aqua Claudia* a Roma, portata a termine da Claudio, e la costruzione dell'acquedotto di Ostia, restaurato in seguito da Vespasiano e da Domiziano, e potenziato da Adriano a vantaggio delle zone periferiche della città, dove recentemente è stata scoperta una cisterna per la distribuzione dell'acqua alle navi e agli uffici del porto, dotati di impianto termale.<sup>212</sup>

Con Claudio si avviò un ampio programma di lavori pubblici, ad *Alba Fucens* l'imperatore decise di prosciugare il lago Fucino per ricavare nuovi terreni coltivabili. Il progetto molto ambizioso, che prevedeva lo scavo di una galleria sotterranea in cui fare defluire le acque del fiume Liri, che alimentava il lago Fucino, tuttavia, non andò a buon fine, sebbene l'imperatore per far fronte alla richiesta di manodopera che tale lavoro richiedeva avesse istituito una *familia Caesaris* di *aquarii*.<sup>213</sup> Nerone non edificò nuovi acquedotti, ma in seguito all'incendio che coinvolse la città di Roma, nel 64 d.C., estese l'*Aqua Claudia* al Celio e all'Aventino.<sup>214</sup>

A partire dal II secolo nonostante gli imperatori fossero spesso legati alle provincie, l'Italia continuò a essere oggetto dell'interesse imperiale.<sup>215</sup> La disponibilità di denaro imperiale consentì la costruzione e il restauro di opere pubbliche e permise la conseguente riorganizzazione dell'ufficio dell'acqua e delle mansioni dei funzionari. Con Traiano e Adriano il processo di riorganizzazione amministrativa iniziato dai Flavi vide la definizione della struttura della carriera equestre, i cui incarichi potevano riguardare o gli uffici centrali di Roma o il governo delle provincie. In particolare nel settore idrico si registrò un aumento del numero dei *procuratores* di rango equestre, come attestano le *fistulae*.<sup>216</sup>

La disponibilità economica, creatasi in seguito alla trasformazione della Dacia in provincia romana e al suo conseguente sfruttamento delle miniere di oro e

---

<sup>211</sup> Dio Cass., 57, 14; Tac., *Ann.* 1, 75, 3.

<sup>212</sup> *CIL* XV, 5309.9; *CIL* XIV, 4147; Bruun 2002: 161-192.

<sup>213</sup> Plin., *Nat. Hist.*, 36, 124; *CIL* IX, 3915; Letta 1972; Bianco 2004: 57 ss.

<sup>214</sup> Evans 1983: 393-399.

<sup>215</sup> Cecconi 1994: 114.

<sup>216</sup> Eck 1978: 383-387; Bruun 1991: 153-155; Bianco 2004: 60 ss.

argento, fece sì che gli imperatori investissero in 'grandi opere' anche in Italia e nelle provincie oltre che Roma.<sup>217</sup> Mentre a Roma infatti Traiano avviò la costruzione dell'*Aqua Traiana*, inaugurata nel 109 d.C.,<sup>218</sup> a *Centumcellae* fu condotto un grandioso progetto di ampliamento dell'area urbana unitamente alla realizzazione di un acquedotto<sup>219</sup> e di un'area portuale, con annessa villa imperiale, le cui fasi di costruzione vennero descritte da Plinio.<sup>220</sup>

Anche a Ravenna Traiano provvide al rispristino dell'area urbana, all'ampliamento della zona portuale, alla creazione di impianti termali pubblici, alimentati da un acquedotto fatto costruire in precedenza ad opera dello stesso imperatore.<sup>221</sup> Tali infrastrutture si collocavano all'interno di un vasto programma volto all'abbandono dei vecchi sistemi di approvvigionamento idrico (pozzi e cisterne), considerati inadeguati e al miglioramento delle condizioni di vita dell'area urbana. Si rivela interessante a tal proposito la testimonianza di Marziale, il quale affermava che avrebbe preferito possedere una cisterna d'acqua piuttosto che una vigna, dal momento che l'acqua a Ravenna si vendeva più cara del vino *Sit cisterna mihi quam uinea malo Rauennae, / cum possim multo uendere pluris aquam*. Ancora Marziale, insistendo sulla contrapposizione acqua-vino scrive che a Ravenna un coppiere furbo porse vino puro a lui che lo chiedeva mescolato con acqua: *Callidus imposuit nuper mihi copo Rauennae:/ cum peterem mixtum, uendidit ille merum*.<sup>222</sup>

---

<sup>217</sup> Bodei Giglioni 1973: 199.

<sup>218</sup> *ILS* 290.

<sup>219</sup> Il rinvenimento di una *fistula* ha consentito di attribuirne il patricinio all'imperatore Traiano; *CIL* XI, 3548b = (I, 34).

<sup>220</sup> Plin., *Ep.*, 6, 31, 15-17: *Villa pulcherrima cingitur viridissimis agris, imminet litori, cuius in sinu fit cum maxime portus. Huius sinistrum brachium firmissimo opere munitum est, dextrum elaboratur. In ore portus insula assurgit, quae illatum vento mare obiacens frangat, tutumque ab utroque latere decursum navibus praestet. Assurgit autem arte visenda: ingentia saxa latissima navis provehit contra; haec alia super alia deiecta ipso pondere manent ac sensim quodam velut aggere construuntur. Eminent iam et apparet saxeum dorsum impactosque fluctus in immensum elidit et tollit; vastus illic fragor canumque circa mare. Saxa deinde pilae adicientur quae procedente tempore enatam insulam imitentur. Habebit hic portus, et iam habet nomen auctoris, eritque vel maxime salutaris; nam per longissimum spatium litus importuosum hoc receptaculo utetur*. Carcopino 1934: 73 ss; Bastianelli 1954; Bodei Giglioni 1973: 199 ss.

<sup>221</sup> Anon. Vales., *Chron. theod.*, 12, 71; Bodei Giglioni 1973; De Rosa 2009: 86.

<sup>222</sup> Mart., 3, 56-57.

Adriano, abbandonate le mire espansionistiche di Traiano, si dedicò alla riorganizzazione interna dell'impero cercando di dare unità al sistema politico e amministrativo. In campo edilizio avviò un programma di restaurazione che interessò tra le altre opere il Pantheon, il Foro di Augusto, i bagni di Agrippa.<sup>223</sup> In Italia fece restaurare gli acquedotti di *Cingulum* e di *Gabii* e avviò un accurato piano di manutenzione delle strade.<sup>224</sup> A proposito di queste due località L. De Rosa afferma che i restauri non sembrano collegati a una situazione di crisi, ma piuttosto a una fase di crescita delle comunità.<sup>225</sup>

Antonino Pio, nel 153 d.C., fece costruire un acquedotto a *Scolacium*,<sup>226</sup> *civitas* che godeva del favore imperiale, tanto da essere stata destinataria di una deduzione coloniale sotto Nerva.<sup>227</sup> Contestualmente alla costruzione delle strutture portuali di *Terracina*, *Caieta* e *Puteoli*, Antonino Pio si occupò del restauro dell'acquedotto di *Antium*.<sup>228</sup> Allo stesso imperatore si devono inoltre la costruzione delle terme di Ostia<sup>229</sup> e i lavori relativi al lago di *Usconium* nel Sannio.<sup>230</sup> Tra le iniziative assunte nelle province vi è la costruzione delle terme a Narbo,<sup>231</sup> il porto di Alcantara sul Tago, i lavori di canalizzazione nella Betica, il completamento dell'acquedotto di Adriano ad Atene.<sup>232</sup>

La guerra e la peste che si abbatterono sull'impero durante il principato di Marco Aurelio provocò un brusco calo demografico e un significativo declino dell'attività edilizia.<sup>233</sup> La situazione di slancio economico che si era venuta a creare sotto Antonino Pio e che tante opere aveva prodotto a Roma e nelle *civitates* dell'impero si interruppe presto. Nemmeno i successori di Marco Aurelio si

---

<sup>223</sup> *Hist. Aug.*, v. *Hadriani*, 19.

<sup>224</sup> *CIL* IX, 5681; *CIL* XIV, 2797 = (I, 4). Bodei Giglioni 1973: 206.

<sup>225</sup> De Rosa 2009: 89-90.

<sup>226</sup> *CIL* X, 103 = (I, 11).

<sup>227</sup> *CIL* X 103 = *ILS* 5750 = (I, 11). De Rosa 2009: 88.

<sup>228</sup> *Hist. Aug.*, v. *Antonini*, 8, 3; *CIL* X, 1640; Bodei Giglioni 1973: 208.

<sup>229</sup> *CIL* XIV, 98.

<sup>230</sup> *CIL* IX, 2828.

<sup>231</sup> *Hist. Aug.*, v. *Antonini*, 9, 2.

<sup>232</sup> *CIL* II, 762; *CIL* II, 1643; *CIL* III, 549.

<sup>233</sup> Bodei Giglioni 1973: 215; Jouffroy 1986: 146; Cecconi 1994: 115. Sulla crisi di III secolo vedasi in particolare Mazza 1970; Duncan-Jones 1996: 108-136; Greenberg 2003: 413-425; Bruun 2007: 201-217; Lo Cascio 2008: 877-894.

impegnarono più nell'attività di costruzione di acquedotti in Italia. Le ragioni di tale interruzione possono essere legate semplicemente alla mancanza di una reale necessità di interventi, ma è comunque significativo il fatto che le iniziative imperiali in Italia risultino in qualche modo collegate alle iniziative che gli stessi imperatori condussero a Roma e che a un calo nell'attività edilizia in ambito idrico a Roma, corrisponda una riduzione o la totale mancanza di iniziative dello stesso ambito in Italia.<sup>234</sup>

Le ragioni profonde che nel corso dei secoli mossero gli imperatori alla costruzione di acquedotti vanno ricercate nella decisione politica di indirizzare la ricchezza verso centri produttivi, convertendola in opere che oltre che aumentare il lustro degli imperatori evitava la ristagnazione di grandi masse monetarie e generava occupazione. La scelta dei centri era spesso dettata da interessi militari e commerciali, come si deduce dalla contestuale attività di edificazione e di ampliamento di scali portuali nei medesimi centri, affinché gli acquedotti svolgessero la doppia funzione di approvvigionamento dell'abitato e di rifornimento delle aree di servizio portuali. Emergono in secondo luogo casi in cui l'intervento imperiale era motivato da interessi personali, di natura familiare o clientelare, come l'approvvigionamento di aree in cui si trovavano residenze di proprietà dell'imperatore, di città abitate da veterani o di centri legati agli spostamenti dell'imperatore. Tutte queste costanti pongono in evidenza la natura strategica delle iniziative imperiali, fondate su obiettivi che andavano al di là del semplice soddisfacimento di una richiesta dal basso e che si collegavano piuttosto alla politica economica, legata in buona parte alle necessità del potere centrale.

---

<sup>234</sup> De Rosa 2009: 79-95, part. 91.

## **2.2 LA SOPRINTENDENZA AI LAVORI IDRICI**

Al momento della suddivisione del territorio d'Italia in undici *regiones*, e per tutta l'età altoimperiale, le città vissero una fase di intenso sviluppo e furono pronte a definire le loro funzioni e a precisare i loro rapporti con lo Stato romano.<sup>235</sup>

La fine dell'età repubblicana era stata seguita dall'adozione di una nuova politica, volta alla costruzione e al potenziamento delle infrastrutture nonché all'espansione dell'edilizia pubblica, che divenne un campo d'azione privilegiato anche grazie alle condizioni economiche favorevoli createsi in seguito al ristabilimento della situazione politica. Inoltre, le iniziative di Augusto in regioni che erano state focolai della guerra sociale favorirono una più immediata ripresa di tali comunità.<sup>236</sup>

Le città e le loro classi dirigenti si fecero quindi promotrici di vasti piani di edilizia pubblica. Le opere erano finanziate dalle stesse casse cittadine, dagli imperatori o, per la maggior parte, dai privati locali. I nuovi edifici rispondevano soprattutto ai bisogni della popolazione urbana e contribuivano nello stesso tempo a dare lustro alla comunità e ai suoi membri più abbienti.

Il confronto e l'analisi delle iscrizioni giunteci mostrano un progressivo aumento dell'interesse a investire in acquedotti a partire proprio dal I secolo a.C. Ma è soprattutto tra il I e il III secolo che, in ragione delle condizioni di sviluppo economico e politico e della necessità di sistemi di approvvigionamento idrico che rispondessero alle esigenze di una popolazione urbana sempre più in crescita, alcune comunità locali scelsero di investire nella costruzione di opere dispendiose e di grande impatto ambientale come gli acquedotti.<sup>237</sup>

---

<sup>235</sup> Gros-Torelli 1988: 209 ss. Secondo F. De Martino, la suddivisione regionale che si ebbe a partire da Augusto costituiva la base dell'ordinamento amministrativo e giudiziario dell'Italia, in particolare, essa aveva per scopo l'amministrazione delle proprietà statali e la gestione finanziaria, mentre va esclusa l'ipotesi di un'amministrazione regionale in senso lato. De Martino 1965: 618-619.

<sup>236</sup> A Veio, ad esempio, Augusto fece attuare un programma di restaurazione, istituendo un *municipium* e finanziando un'ampia attività di restauro urbano. Gros-Torelli 1988: 210-211.

<sup>237</sup> Spesso un mutamento dello statuto giuridico, che costituiva per le città una promozione o una ricompensa, comportava dei mutamenti edilizi volti al miglioramento dell'aspetto urbanistico. Molti municipi sotto i Giulio-Claudi, sotto Vespasiano o sotto Traiano subirono un cambiamento giuridico, passando allo statuto di colonie, con conseguente ampliamento del centro amministrativo e miglioramento dell'apparato urbano. Gros-Torelli 1988: 212.



La costruzione degli acquedotti comportò nelle comunità locali delle modifiche al sistema gestionale e alle norme statutarie, le comunità infatti si trovarono di fronte alla necessità di organizzare un piano di finanziamento e di gestione della costruzione, della manutenzione e del restauro delle infrastrutture, nonché di amministrazione del personale e del sistema di distribuzione della risorsa idrica.

### **2.2.1 Magistrati locali e *curatores aquae***

La consistenza insufficiente delle fonti sul tema della gestione idrica adottata nell'Italia di epoca romana non consente di stabilire in maniera esaustiva quali furono le procedure seguite dalle città per l'amministrazione di questo ambito civile. Per l'Italia infatti non vi è un corrispettivo dell'opera di Frontino e solo la valorizzazione dei dati epigrafici può costituire il fondamento per lo studio di tale ambito.

La maggior parte della documentazione è costituita da epigrafi onorarie o funerarie, mediante le quali è possibile riconoscere gli incaricati della curatela idrica e trarre conclusioni riguardo alle sfere di competenza loro assegnate. Contenuto e forma del testo sono spesso molto simili, perlopiù il verbo che indica l'affidamento dell'incarico amministrativo è *curare*, accompagnato da un altro verbo al gerundivo per indicare il tipo di intervento (es. la formula *aquam restituendam curavit* si riferisce chiaramente all'attività di restauro dell'acquedotto, mentre la formula *aquam ducendam curavit* ne indica la costruzione).

Dalla lettura delle iscrizioni emerge l'eterogeneità del ruolo sociale degli incaricati. L'esecuzione delle opere era nelle mani dei magistrati locali o degli stessi privati, nei casi in cui l'evergetismo non era connesso all'esercizio di magistrature. Tra i magistrati responsabili della costruzione di infrastrutture idriche si segnalano *duoviri* come nel caso di *Praeneste*<sup>238</sup> e di *Lucus Feroniae*,<sup>239</sup> *quattuorviri* come nel

---

<sup>238</sup> CIL XIV, 3013 = (I, 7). Sui poteri dei *duoviri* e dei *quattuorviri* vedasi De Martino 1965: 630 ss.

<sup>239</sup> AE 1978, 303 = (I, 28).

caso di *Pinna Vestina*,<sup>240</sup> di *Cora*,<sup>241</sup> di *Urvinum Mataurense*<sup>242</sup> e di *Trebula Balliensis*,<sup>243</sup> *aediles* come nel caso di *Superaequum*,<sup>244</sup> *Peltuinum*,<sup>245</sup> *Capena*,<sup>246</sup> *quaestores* come nel caso di *Firmum Picenum*.<sup>247</sup> La curatela dell'acqua poteva inoltre essere affidata a privati cittadini che assumevano l'incarico a titolo personale, come nel caso di *Sestinum*.<sup>248</sup>

In un studio pubblicato nel 1984 dal titolo *De Volsinii à Sestinum: cura aquae et évergetisme municipal de l'eau en Italie* M. Corbier individuò un gruppo di iscrizioni in cui gli incaricati alla *cura* idrica sono indicati dalla formula *curator aquae*.<sup>249</sup> Si tratta di un gruppo di iscrizioni provenienti da *Latium et Campania*, *Samnium* ed *Etruria*.<sup>250</sup> Oltre all'evidente somiglianza tra le espressioni *curator aquae* e *curator aquarum*, va osservato che alcune delle *civitates* da cui provengono iscrizioni di questo tipo erano molto vicine tra loro, come *Allifae* e *Telesia* ad esempio, vicine a Roma e a centri i cui acquedotti erano stati costruiti per iniziativa imperiale, come l'acquedotto di Venafrò ad esempio, o come la rete idrica del Serino.<sup>251</sup> Tutte le iscrizioni si datano a partire dal I sec. a.C, segno di una connessione con l'istituzione della *cura aquarum* da parte di Augusto. Non è

---

<sup>240</sup> *CIL* IX, 3351 = *ILS* 5781 = (I, 19).

<sup>241</sup> *CIL* X, 6526 = *ILS* 5772 = (I, 3).

<sup>242</sup> *CIL* XI, 6068 = *ILS* 5782 = (I, 31).

<sup>243</sup> *CIL* XII, 3119 = *AE* 1956, 145 = (I, 9).

<sup>244</sup> *CIL* IX, 3312 = (I, 20).

<sup>245</sup> *CIL* IX, 4209 = *ILS* 163 = (I, 18).

<sup>246</sup> *CIL* XI, 3932 = (I, 33).

<sup>247</sup> *CIL* IX, 5369 = *ILLRP* 594 = (I, 26).

<sup>248</sup> *CIL* IX, 6016 = *ILS* 5758 = (I, 29).

<sup>249</sup> Corbier 1984: 236-274. Nell'elenco di iscrizioni analizzate da M. Corbier figurano *curatores aquae* da *Volsinii*: (*AE* 1983, 395 = I, 45), da *Telesia* (*CIL* IX, 2234 = *ILS* 6510 = I, 44); da *Allife* (*CIL* IX, 2353 = *ILS* 6513 = I, 42); *curatores aquae Augustae* da *Puteoli* (*AE* 1998, 366 = I, 40 e *AE* 1974, 266 = I, 38 e *CIL* X, 1805 = I, 39); un *curator aquaeductus* da *Alba Fucens* (*CIL* IX, 3922 = I, 41); un *curator aquae Tiburtinae* da *Tibur* (*CIL* X, 6427); un *curator operum publicorum et aquarum perpetuus* da *Ostia* (*CIL* XIV, 171 = *ILS* 2741); *curatores aquarum* da *Formia* (*CIL* X 6094 = *ILS*, 6283) e da *Volsinii* (*CIL* XI, 7297).

<sup>250</sup> Si aggiungono all'elenco dei *curatores aquae* analizzati dalla Corbier altre due iscrizioni in una delle quali, proveniente da *Allife*, si ricorda lo stesso personaggio di una delle iscrizioni analizzate dalla studiosa, *Marcus Granus Cordus* (*AE* 1990, 223b = I, 43); l'altra epigrafe proviene da *Visentium* e fu pubblicata da L. Gasperini nel 1959 (I, 45); nell'iscrizione la presenza dell'espressione *duumvir municipi Visentinorum curator aquae* ha consentito di attribuire con certezza lo status di municipio alla *civitas*. Gasperini 1959: 43-46, n.7; Rossi 2012: 290.

<sup>251</sup> Vedansi i paragrafi 2.3.1 (*infra* pp. 69-83) e 2.3.2 (*infra* pp. 84-88)

altrettanto chiaro invece quali fossero le competenze dei *curatores aquae*, quale fosse la durata dell'incarico e l'eventuale rapporto tra la curatela e il *cursus honorum* municipale. Per quanto riguarda le competenze l'ipotesi che si può formulare sulla base della lettura delle iscrizioni è che i *curatores aquae* non si occupassero solo della costruzione di acquedotti,<sup>252</sup> ma anche di altre opere idriche come fontane e ninfei;<sup>253</sup> della gestione delle infrastrutture;<sup>254</sup> della creazione di nuovi allacciamenti idrici.<sup>255</sup> In riferimento alla durata dell'incarico, non ci sono elementi che consentono di fissarne un limite neppure approssimativo. L'ipotesi che si può formulare è che la curatela avesse una durata limitata allo svolgimento dell'attività per cui era stata assegnata. A *Puteoli*, il *curator* rimase in carica per un certo numero di anni (*per annos*), la lacunosità del testo non consente di quantificarne il numero.<sup>256</sup> Per la posizione della curatela all'interno del *cursus* municipale il problema è alquanto complesso, la curatela infatti non sempre è inserita all'interno del *cursus* e, inoltre il *cursus* non è sempre specificato.

A *Volsinii*, *Aulus* e *Lucius Seius*, figli di *Aulus Seius*, *curatores aquae* fecero edificare un monumento consacrato a *Fons* e a *Tellus*, con il denaro raccolto da una colletta pubblica.<sup>257</sup> I *Seii* erano stati i responsabili della dedica che molto probabilmente era apposta su una fontana o un ninfeo pubblico, vista la dedica alle divinità e il fatto che l'opera era stata eseguita mediante colletta. Riguardo alla datazione dell'iscrizione, la presenza della formula *curator aquae* e l'assenza del *cognomen* dei due fratelli ha consentito di stabilire come limiti per la datazione l'11 a.C., data a partire dalla quale viene istituita la *cura aquarum*, e l'inizio del I sec. d.C.<sup>258</sup> La formula *ex aere conlato* indica che l'opera era stata costruita a spese pubbliche e commemora, nello stesso tempo, il gesto della comunità. I dedicatari dell'opera sono *Fons*, dio della fonte, e *Tellus*, la madre terra, la cui venerazione può

---

<sup>252</sup> AE 1990, 223b = (I, 43).

<sup>253</sup> AE 1983, 395 = (I, 45).

<sup>254</sup> CIL IX, 3922 = AE 2006, 383 = (I, 41).

<sup>255</sup> AE 1998, 366.

<sup>256</sup> CIL X, 1805.

<sup>257</sup> AE 1983, 395 = (I, 45). I due *curatores* sono designati solo mediante gentilizio al plurale, a cui sono giustapposte le iniziali dei prenomi, segue la filiazione, il riferimento al finanziamento pubblico e la dedica alle divinità.

<sup>258</sup> Castrén 1981: 16-24; Corbier 1983: 726 e 739 ss.; Corbier 1984: 238.

essere interpretata come un atto di grazia verso l'acqua viva, dono della terra. L'associazione delle due divinità è una rarità epigrafica.<sup>259</sup> Mentre *Tellus*, infatti, appare spesso associata ad altre divinità, *Fons* figura onorato sempre da solo e accompagnato talvolta da epiteti.<sup>260</sup>

Secondo M. Corbier il fatto che i dedicanti fossero i *curatores aquae* assicura che la fonte venerata fosse quella da cui l'acqua era stata captata per volontà degli abitanti di *Volsini*.<sup>261</sup> Una questione che resta irrisolta è la partecipazione personale dei *Seii* al finanziamento dell'opera, su questo punto non è possibile formulare ipotesi, spese pubbliche ed attività evergetiche potevano infatti essere commiste, tuttavia non ci sono elementi nel testo che consentano di dimostrare una partecipazione economica dei *curatores* alla realizzazione dell'opera. Un'altra questione interessante riguarda i legami parentelari con Seiano. Non vi sono dubbi riguardo alla parentela tra i *Seii* e *Lucius Seius Strabo*,<sup>262</sup> prefetto del pretorio di Augusto e, in seguito, prefetto d'Egitto sotto Tiberio, e i suoi figli, *Lucius Aelius Seianus*,<sup>263</sup> il celebre prefetto del pretorio e *L. Seius Tubero*,<sup>264</sup> console nel 18 d.C. di cui i dedicanti erano con ogni probabilità contemporanei.<sup>265</sup>

L'origine volsiniense di *L. Seius Strabo* e del figlio *Seianus* è un'acquisizione della ricerca prosopografica ottocentesca e spetta a B. Borghesi. Fondamentale la testimonianza di Tacito, *Ann.*, 4.1.2: *genitus Volsinis patre Seio Strabone equite Romano*, da confrontare con Tac., *Ann.*, 6.8.3: *non enim Seianum Vulsiniensem – colebamus*. Hennig ha considerato i passi come relativi solo alla nascita di Seiano. Questi sarebbe nato a *Volsinii*, sebbene *L. Seius Strabo* e tutta la sua famiglia fossero originari di Ostia. Va comunque osservato che il possesso di una villa a Ostia non implica necessariamente che il proprietario sia originario della

---

<sup>259</sup> Corbier 1983: 735.

<sup>260</sup> Es. *CIL* IX, 2161; *CIL* II, 2005; *CIL* III, 10462.

<sup>261</sup> Va comunque ricordato che per gli antichi tutte le fonti avevano valore sacrale, le fonti infatti sono spesso consacrate alle Ninfe o a Nettuno. Cfr. ad esempio *CIL* V, 3106 = *ILS* 3859; *CIL* X, 5163 = *ILS* 3863 = (I, 2); *CIL* IX, 5744 = *ILS* 3866; *CIL* XI, 1162 = *ILS* 3870; cfr. inoltre Frontin., *Aq.*, 4, 2; Plin., *Nat. Hist.*, 31, 4; Corbier 1983: 736.

<sup>262</sup> *PIR*<sup>2</sup>, S 322.

<sup>263</sup> *PIR*<sup>2</sup>, A 255.

<sup>264</sup> *PIR*<sup>2</sup>, S 324.

<sup>265</sup> Corbier 1983; Corbier 1984.

stessa zona. Si aggiunga inoltre che il rapporto di paternità di *M. Seius* rispetto a *L. Seius Strabo* è soltanto una congettura.<sup>266</sup>

Il fatto che *Volsini* fosse una piccola comunità locale, la prossimità del rango sociale e alla nascita di Seiano in quella comunità nonchè l'uso dello stesso prenome *Lucius* fanno pensare a un legame parentelare molto stretto. Non è addirittura da escludere che il *curator aquae Lucius Seius* e il padre di Seiano, *L. Seius Strabo* fossero la stessa persona, ma tuttavia si tratta solo di ipotesi che, allo stato attuale, non possono essere verificate.<sup>267</sup>

A *Telesia* un'iscrizione funeraria riporta il nome di *C. Minucius Thermus*, del padre *Caius Minucius*, della madre *Pontia*, della moglie *Decimia Maxima* e di una liberta di nome *Minucia Vicana*.<sup>268</sup> L'onomastica ha consentito di datare l'epigrafe all'epoca giulio-claudia.<sup>269</sup> Il *cursus* municipale è elencato in ordine diretto, la posizione della curatela è interna e si colloca dopo il duovirato.

M. Corbier ha evidenziato i probabili legami parentali di *Minucius Thermus* con altri due omonimi menzionati da Tacito e di cui non si conosce né il prenome né l'origine.<sup>270</sup> Il primo morì nel 32 d.C.,<sup>271</sup> il secondo, senatore di rango pretorio sotto Nerone, morì per le accuse mosse da Tigellino.<sup>272</sup>

Ad *Allifae*, la dedica dell'acquedotto locale è legata a *M. Granius Cordus*, esponente di una famiglia di cavalieri.<sup>273</sup> Alcuni elementi, oltre al *cursus* militare del personaggio, hanno consentito di datare l'iscrizione all'epoca compresa tra l'età

---

<sup>266</sup> Borghesi 1843: 287; Hennig 1975: 10-11; Fraschetti – Borghesi 1975-76: 271 ss.

<sup>267</sup> Corbier 1983: 719-756.

<sup>268</sup> *CIL* IX, 2234 = *ILS* 6510 = (I, 44).

<sup>269</sup> Nell'iscrizione il *cognomen* del padre non viene indicato e la madre è designata da un solo nome, mentre la moglie da due, questi elementi. Si noti inoltre la grafia *Maxima*. Corbier 1984: 258.

<sup>270</sup> Corbier 1984: 258.

<sup>271</sup> Tac., *Ann.*, 6, 7, 2-4.

<sup>272</sup> Tac., *Ann.*, 16, 20, 2.

<sup>273</sup> *CIL* IX, 2353 = (I, 42); *ILS* 6513. A proposito dell'origine e dei legami parentelari di *Marcus Granius Cordo* la Demougin afferma: «Notre personnage était sans doute originaire d'Allifae, cité de la *Regio Prima* depuis Auguste. Nous connaissons à Capoue un quasi-homonyme du chevalier, P. *Granius C.f. F(al.?) Cordus*. C'est le frère de Granius Cordus qui fit édifier le tombeau familial, où fut aussi inhumée leur mère, *Oppia C. f. Rufa*, d'une famille importante d'Allifae, où apparaissent ses affranchis». Gamurrini 1901: 91n. 175; Demougin 1992: 415 e 502. Sugli affrancati di *Oppidia Rufa* cfr. *CIL* IX, 2404; *CIL* IX, 2407.

augustea-tiberiana e l'età di Claudio, tra cui l'assenza dell'indicazione della tribù nella nomenclatura personale e l'assenza del nome delle unità militari in cui *Granius Cordus* era in servizio.<sup>274</sup>

Per quanto riguarda l'indicazione della carriera di *M. Granius Cordus*, l'iscrizione separa le cariche della carriera locale da quelle della funzione equestre. Per le cariche statali l'elencazione del *cursus* segue un ordine ascendente dal tribunato militare fino alla prefettura. L'elencazione del *cursus* municipale, invece, segue un ordine inverso, che parte dal duovirato per arrivare alla questura.<sup>275</sup>

L'indicazione della curatela viene posta dopo l'indicazione del *cursus*. Lo stesso schema si ritrova anche in un'altra iscrizione, dedicata da *Granius Cordus* alla moglie *Flavonia Polla*.<sup>276</sup>

Il problema che si pone in questo caso è stabilire se *Granius Cordus* avesse rivestito la carica di *curator* all'inizio della sua carriera municipale, vista la sequenza inversa dell'indicazione del *cursus* nell'iscrizione, o se invece l'indicazione della curatela è posta alla fine dell'elenco delle cariche perché non costituiva una magistratura e dunque sfuggiva al criterio di elencazione delle cariche ricoperte.

Va infine osservata l'importanza che la famiglia senatoria dei *Granii* rivestì all'interno della città di *Allifae*, nonché il fatto che la curatela idrica fu concessa a *Granius Cordus* per decreto dei decurioni (*decreto decurionium*). Entrambi questi elementi fanno pensare che la scelta dei *curatores aquae* era orientata dal ruolo sociale che tali personaggi rivestivano all'interno delle comunità e che certamente la nomina avveniva per decreto decurionale.

---

<sup>274</sup> Demougin 1992: 414-415; *PME* G 23.

<sup>275</sup> Come ha osservato S. Demougin, si tratta di un fatto molto inconsueto, all'inizio dell'età imperiale, infatti, non si riscontrano mai due sequenze differenti in uno stesso *cursus*. Demougin 1992: 414.

<sup>276</sup> *AE* 1990, 223b = (I, 43). Anche in questo caso va osservato l'uso del singolare nell'espressione *curator aquae* e non del plurale *aquarum*, trattandosi della gestione dell'unica condotta locale e non di più condotte come invece avveniva a Roma.

### 2.2.2 I *curatores aquae Augustae*

Fanno parte della documentazione sui *curatores aquae* tre iscrizioni afferenti all'area del Serino, dove la presenza degli imperatori orientò nel corso dei secoli non solo l'assetto urbanistico, ma anche le scelte amministrative.

A *Baiae*, un'epigrafe databile al 10 d.C. attesta infatti un *curator aquae Augustae* di nome *Decimus Satrius Ragonianus*. L'iscrizione fu scoperta da Camodeca durante una ricognizione nei Campi Flegrei, all'interno di una delle tante gallerie scavate nel tufo, tipiche di quel territorio.<sup>277</sup> Nel testo si afferma che l'accesso all'acqua era stato aperto per permesso e sotto la supervisione di *Decimus Satrius Ragonianus, curator aquae Augustae*, il terzo giorno prima delle calende di gennaio, durante il consolato di *Quintus Iunius Blaesus*<sup>278</sup> e *Servius Cornelius Lentulus Maluginensis*,<sup>279</sup> ossia il 30 dicembre del 10 d.C.<sup>280</sup>

L'iscrizione si rivela molto interessante poiché è la più antica testimonianza di un *curator aquae Augustae* e di un *curator aquae* municipale, e poiché fornisce informazioni utili sulle competenze del *curator aquae*. Come si evince dal testo, infatti, il *curator* aveva il diritto di concedere prese e derivazioni idriche. Nel caso specifico si trattava di concessioni a privati che abitavano le ville sulle colline intorno al Lucrino.<sup>281</sup>

L'espressione utilizzata per indicare l'azione è *haustus adapertus*, dove *haustus* che deriva dal verbo *haurire*, attingere, ha il significato principale di presa d'acqua da sorgente o da pozzo, mentre *adapertus*, che deriva da *adaperio* ha il significato principale di aprire qualcosa che prima era chiuso.<sup>282</sup>

Come ha osservato G. Camodeca, il sostantivo *haustus* in associazione con il verbo *adaperio* «non ha solo il significato normale di presa d'acqua, ma anche indica in senso traslato il cunicolo stesso mediante il cui scavo quella era stata resa

---

<sup>277</sup> Camodeca 1997: 192 = AE 1998, 366 = (I, 40).

<sup>278</sup> *PIR*<sup>2</sup>, I 738.

<sup>279</sup> *PIR*<sup>2</sup>, C 1394.

<sup>280</sup> Degrassi 1952: 7.

<sup>281</sup> Camodeca 1997: 198.

<sup>282</sup> *ThLL*, s.v. *haustus*; *ThLL*, s.v. *adaperio*.



possibile».<sup>283</sup> L'azione del *curator aquae*, che era dunque consistita nel concedere il permesso per l'apertura dell'*haustus*, trova riscontro terminologico nella *lex Quinctia*: *Quo minus ex iis fontibus, rivis, specibus, fornicibus aquam sumere haurire iis quibuscumque curatores aquarum permiserunt, permiserint, praeterquam rota, calice, machina liceat, dum ne qui puteus neque foramen novum fiat, eius hac lege nihilum rogato*.<sup>284</sup>

Il Camodeca ha inoltre avanzato l'ipotesi che il fatto che l'autorizzazione per la presa d'acqua fosse stata data dal *curator aquae Augustae* potrebbe significare che l'acqua venisse captata dall'acquedotto del Serino, ipotesi in parte confermata dal calcolo delle quote.<sup>285</sup> Riguardo alla provenienza di *Decimus Satrius Ragonianus*, la posizione di spicco occupata a *Cumae* dai *Satrii* in età augustea fa ritenere che *Satrius Ragonianus* provenisse da questa città.

In un'altra iscrizione, proveniente da *Puteoli*, si attesta l'assegnazione della curatela dell'*aqua Augusta* a *L. Cassius Cerealis*.<sup>286</sup> L'iscrizione è databile per motivi paleografici all'età giulio-claudia<sup>287</sup> ed era stata dedicata dalla madre *Cassia Cale* al figlio *L. Cassius Cerealis*, membro della tribù Palatina, *praefectus fabrum*, *augur*, *quaestor*, *curator operum publicorum et locorum*, *quinquennalis*, *curator Aquae Augustae*.<sup>288</sup> Nel testo l'elencazione del *cursus honorum* municipale segue l'ordine diretto, va inoltre osservato che la curatela dell'acqua è posta alla fine dell'elencazione del *cursus*, ma se nel caso di *Granius Cordus* il *cursus* era elencato

---

<sup>283</sup> Camodeca 1997: 193.

<sup>284</sup> Frontin. *Aq.*, 129, 11; Camodeca 1997: 194.

<sup>285</sup> Camodeca 1997: 196.

<sup>286</sup> *AE* 1974, 266 = *AE* 1980, 236 = *AE* 1983, 193 = *AE* 2003, 279 = (I, 38). Seguendo l'ipotesi formulata dalla Demougin, si è scelto di sciogliere l'abbreviazione IIVIR Q QVINQ in *Ilviro q(uaestor) quinq(uennalis)* piuttosto che in *Ilvir q(uinquens) quinq(uennalis)* come proposto da d'Arms al momento della pubblicazione dell'iscrizione. Le ragioni di tale emendazione sono dettate in primo luogo dal fatto che l'espressione *q(uinquens)* non è mai attestata né a Puteoli, né in Campania; in secondo luogo poichè per *quinq(uens)* normalmente ci si attenderebbe l'inequivocabile indicazione numerica V. Si ritiene che *quaestor* sia la soluzione più adeguata poichè la questura è la sola magistratura che si abbrevia normalmente mediante la lettera Q. Inoltre essa non occupa un ruolo fisso all'interno della carriera locale e la formula è attestata anche altrove in seguito al duovirato. Cfr. ad esempio *CIL* X, 1685; *CIL* X, 1896. D'Arms 1975: 154-165 = *AE* 1974, 266; Demougin 1990: 503-506.

<sup>287</sup> Kanaan Jones 2010.

<sup>288</sup> Per quanto riguarda *Cassia Cale* l'assenza della filiazione nella nomenclatura e il cognome greco fanno pensare a una possibile origine servile.



in ordine inverso, nel caso di *L. Cassius Cerealis* l'elencazione del *cursus* segue un ordine diretto, quindi se si ritiene che la *cura aquae* fosse elencata come parte integrante del *cursus*, in questo caso essa doveva essere stata ricoperta dopo il duovirato, quindi alla fine della carriera e non all'inizio come invece era avvenuto per *Granius Cordus*.

Il ruolo di *praefectus fabrum* posto all'inizio del *cursus* segnala il rango equestre del nostro personaggio.<sup>289</sup> Riguardo alla definizione delle funzioni e alla collocazione della carica di *praefectus fabrum* all'interno delle carriere amministrative e militari non è possibile stabilire un inquadramento preciso.<sup>290</sup> In epoca augustea la carica venne inserita in maniera più regolare all'interno del *cursus*, ma le funzioni rimangono ancora imprecise. Secondo M. Verzàr-Bass le funzioni dei prefetti che operavano per conto di alti magistrati sono inquadrabili nell'ambito dell'ingegneria militare e civile.<sup>291</sup> Dal periodo augusteo fino all'età tiberiana, inoltre, la carica figura generalmente tra la carriera militare e la carriera municipale. Come osserva la stessa studiosa, potrebbe sembrare una carica di passaggio dal *cursus* equestre alla massima carica municipale, una sorta di riconoscimento onorifico: «A sottolineare il carattere onorifico di tante prefetture stanno le numerose attività evergetiche, nonché i prolungati incarichi alla guida di varie città d'Italia e il frequente conferimento del titolo di *patronus* da parte degli abitanti dei municipi e delle colonie».<sup>292</sup> La posizione della prefettura dei fabri all'interno del *cursus honorum* pare subire una modifica in epoca giulio-claudia: a partire dall'imperatore Claudio in poi la *praefectura fabrum* si trova sempre più spesso dopo le magistrature municipali e all'inizio della carriera militare. In quest'ultimo caso essa poteva corrispondere a un riconoscimento o alla via d'accesso alla carriera militare.<sup>293</sup>

Per quanto riguarda la collocazione temporale della carriera di *Cassius Cerealis*, dall'iscrizione si evince che l'intera plebe lo acclamò in occasione dell'istituzione dei giochi nell'anfiteatro per *Nero Claudius Caesar Augustus*.

---

<sup>289</sup> Demougin 1990: 503-506.

<sup>290</sup> Almeno per il periodo repubblicano, e anche il carattere militare dell'ufficio è posto in dubbio soprattutto nelle carriere in cui non vi è cenno alle funzioni militari Verzàr-Bass 2000: 211.

<sup>291</sup> Verzàr-Bass 2000: 211.

<sup>292</sup> Verzàr-Bass 2000: 212.

<sup>293</sup> Verzàr-Bass 2000: 212.

L'insieme della carriera del nostro personaggio si colloca dunque tra il 54 e il 68 d.C.; certa è anche la provenienza da *Puteoli*, in cui peraltro il nome *Cassius* è ampiamente attestato. Secondo gli studi prosopografici di G. Camodeca, nell'ambito delle élites municipali di *Puteoli* il passaggio dall'età augustea all'età neroniana comportò una *novitas*. Figli di liberti comparvero nell'*ordo decurionum* cittadino, che fino ad allora era stato dominato da una stretta oligarchia.<sup>294</sup> Ciò ovviamente non implicò necessariamente una modifica degli equilibri di potere del gruppo egemone e nemmeno un tentativo di rinnovamento dell'élite locale. Va comunque osservato che il poter dimostrare che uno degli uomini politicamente più influenti di *Puteoli* in epoca neroniana fosse figlio di liberti è alquanto significativo.<sup>295</sup> L'origine libertina di *L. Cassius Cerealis* è infatti certa e la si deduce più che dall'appartenenza alla tribù Palatina, dal fatto che la madre *Cassia Cale* ha il suo stesso gentilizio e un cognome grecanico servile.<sup>296</sup> L'altro elemento che il Camodeca ha posto in rilievo è il fatto che nell'iscrizione si precisa che *Cerealis* fu nominato per primo (*primo facto*) *curator operum publicorum et locorum*. Come afferma lo studioso: «Non mi pare senza significato che nella colonia neroniana per questo delicato ed importante compito non sia stato scelto un esponente della vecchia e gelosa oligarchia puteolana di origine tardorepubblicana, ma il figlio di un liberto e se si considera il carattere della *cura operum* e del momento in cui fu rivestita di poco successivo all'istituzione della colonia imperiale, è addirittura probabile che la designazione sia stata fatta direttamente dal potere centrale, per quanto in definitiva il significato politico non cambierebbe».<sup>297</sup>

L'ipotesi di una designazione alla *cura operum* da parte del potere centrale risulta per noi molto significativa, la stessa ipotesi si potrebbe formulare a maggior ragione per la *cura aquae*, visto anche il patrocinio imperiale dell'opera.

L'acquedotto infatti era stato fatto costruire con finanziamento imperiale, da Augusto, nell'ambito di un programma di ristrutturazione urbanistica e

---

<sup>294</sup> Camodeca 1996: 99 ss.

<sup>295</sup> Camodeca 1996: 99.

<sup>296</sup> Camodeca 1996: 100.

<sup>297</sup> Camodeca 1996: 100.

amministrativa dettata dall'interesse per lo sfruttamento del porto, di capitale importanza nel quadro dell'organizzazione annonaria.<sup>298</sup>

Oltre a *Lucius Cassius Cerealis* e a *Decimus Satrius Ragonianus* un terzo, più tardo, *curator aquae Augustae* è rintracciabile in un'altra iscrizione proveniente da *Puteoli*, databile secondo G. Camodeca al III secolo.<sup>299</sup> L'iscrizione, alquanto lacunosa, non consente di stabilire il nome del dedicatario, di esso sappiamo che apparteneva al rango equestre, nel testo è infatti definito *vir egregius*. Secondo quanto si evince dalla lettura dell'epigrafe, il nostro personaggio fu sacerdote del *deus patrius*, immune da tassazioni, adempì agli oneri e alle mansioni degli uffici pubblici, fu *curator aquae* e contribuì a proprie spese all'esecuzione di opere non precisabili per la lacunosità del testo. Non precisabile è anche la durata della carica, nell'epigrafe leggiamo che il nostro *vir egregius* fu *curator aquae Augustae* per un certo numero di anni che purtroppo non è possibile stabilire a causa della frammentarietà del testo.

Le conclusioni generali che si possono trarre sulla base della documentazione epigrafica relativa ai *curatores aquae* e ai *curatores aquae Augustae* riguardano in primo luogo la natura straordinaria della carica. Si ritiene infatti che non si trattasse di una carica ufficiale, né di una carica permanente e a larga diffusione geografica.<sup>300</sup> Rispetto al modello amministrativo di Roma, nelle iscrizioni rinvenute nelle comunità locali d'Italia il sostantivo *curator* è accompagnato dal genitivo singolare del sostantivo *aqua*, si trattava dunque di *curatores aquae* e non *aquarum*.<sup>301</sup> Riguardo all'insieme delle competenze amministrative, in analogia con i *curatores aquarum* di Roma, si può ritenere che gli incaricati alla *cura aquae* in Italia si occupassero dell'assegnazione dei contratti per la costruzione e la

---

<sup>298</sup> L'interesse degli imperatori nella costruzione dell'*Aqua Augusta* era concreto e dettato da un bisogno pratico, l'acqua veniva infatti condotta anche presso le residenze e gli uffici imperiali, come attestano le numerose *fistulae aquariae* rinvenute nella baia di Napoli.

<sup>299</sup> *CIL* X, 1805 = (I, 39). Camodeca 1997: 197.

<sup>300</sup> Una delle possibili motivazioni per cui nelle comunità locali non si istituì mai una magistratura specifica delle acque evidentemente è connessa al fatto che non in tutte le comunità si costruirono acquedotti e che laddove essi furono costruiti, trattandosi di una sola infrastruttura e non di più opere all'interno della stessa comunità, come invece avvenne a Roma, non si avvertì l'esigenza di istituire una carica ufficiale, unicamente addetta alla gestione delle opere idriche.

<sup>301</sup> Corbier 1983: 719-756.

manutenzione degli acquedotti e delle fontane e della supervisione dell'opera fino al completamento dei lavori.<sup>302</sup> Nel caso dei *curatores aquae Augustae*, trattandosi di un acquedotto che serviva più comunità, si ritiene che l'ambito di competenza di questi magistrati di estendesse a tutte le comunità servite dall'acquedotto e che quindi un *curator aquae* gestisse le attività idriche di più *civitates*.

Riguardo ai criteri di scelta dei magistrati e alle modalità di assegnazione della funzione, come si può osservare dalla documentazione i *curatores aquae* erano personaggi locali di grande influenza che avevano scalato i gradini più alti del *cursus honorum* municipale, per alcuni sono addirittura noti i legami con Roma, mentre per altri non è possibile stabilire eventuali collegamenti con l'*Urbs*.<sup>303</sup> Il fatto che molto spesso i *curatores* avessero assolto alla carica di duoviri o che comunque si trattasse di personaggi in vista all'interno delle comunità locali, unito al fatto che non tutti erano legati a Roma, fa pensare che la scelta del *curator* avvenisse all'interno delle stesse comunità locali, con ogni probabilità essi non venivano eletti direttamente dal popolo, ma è plausibile che essi fossero nominati dall'assemblea decurionale. Nel caso dei *curatores aquae Augustae* non si esclude inoltre la possibilità di una influenza imperiale nella designazione dei *curatores*, visto il forte interesse che gli imperatori nutrivano per quell'area geografica e, soprattutto, visto che la costruzione di epoca augustea e il restauro di epoca costantiniana dello stesso acquedotto erano stati finanziati dagli imperatori.

---

<sup>302</sup> Corbier 1984: 266-270.

<sup>303</sup> Corbier 1984: 238, 260; Keenan Jones 2010: 9.

## **2.3 LA GESTIONE MUNICIPALE DELL'ACQUA**

### **2.3.1 L'*edictum Augusti de aquaeductu Venafrano***

Nell'ambito della gestione dell'acqua, è notevole il ruolo che riveste l'*Edictum Augusti de aquaeductu Venafrano*,<sup>304</sup> documento riguardante la colonia di età augustea di Venafrò. Th. Mommsen vide il testo dell'editto nel 1846,<sup>305</sup> un'altra copia in frammenti fu scoperta successivamente alle foci del Volturno.<sup>306</sup> Il percorso dell'acquedotto, in gran parte sotterraneo o a mezza costa, è noto dal 1935.<sup>307</sup> Il testo è particolarmente rilevante poiché costituisce l'unico esempio di costruzione di un acquedotto pubblico in cui compaia un regolamento che ne disciplini l'amministrazione. Dal testo, infatti, si ricavano le principali informazioni sul funzionamento della gestione della risorsa idrica a Venafrò.

La deduzione della colonia di Venafrò avvenne per volontà di Augusto, il quale stabilì di dotarla di un acquedotto prelevando le acque dal Volturno. Proprio per l'edificazione dell'acquedotto l'imperatore fece redigere l'editto in questione.<sup>308</sup> Il documento risale quindi al periodo compreso tra il 17 e il 9 a.C. Gli elementi che consentono di attribuire all'editto questa datazione sono molteplici, oltre alla contemporaneità con la realizzazione dell'opera, si osservi il richiamo alla *lex Iulia de iudicis privatis* del 17 a.C. presente alla linea 68 del testo, che costituisce il *terminus post quem* per la datazione. Come afferma inoltre S. Capini: «Se poi si mette in rapporto l'iniziativa della costruzione dell'acquedotto con la deduzione militare di Augusto e si considera che la colonia augustea ha fatto probabilmente parte degli stanziamenti di veterani del 14 a.C., tale fatto fornirebbe un'ulteriore precisazione

---

<sup>304</sup> *CIL* X, 4842 = *ILS*, 5743 = (I, 47); Bruns 1909: 249-251, 77; *FIRA* I: 400-403, 67; Abbott, Johnson 1968<sup>2</sup>: 328-331, 33; Bianco 2004: 143-144; Maganzani 2012: 127-128.

<sup>305</sup> Per la notizia della scoperta, descrizione delle circostanze del ritrovamento e l'illustrazione del contenuto cfr. Mommsen 1850: 287-326.

<sup>306</sup> La sapiente ricostruzione dei frammenti è dovuta a A. Pantoni. Pantoni 1960: 155-171.

<sup>307</sup> Si tratta di cinque frammenti contenenti parte del testo, ma secondo una disposizione diversa in confronto al nostro editto. Rispetto a quest'ultimo, che presenta una lunghezza del testo maggiore, la lapide rinvenuta alle foci del Volturno ha una dimensione maggiore e il testo è circondato da una cornice. Se ne deduce che il testo avesse una collocazione di grande rilievo. Pantoni 1960: 158.

<sup>308</sup> Mommsen 1849: 44-63.

cronologica».<sup>309</sup> Non è comunque da escludere la possibilità di una datazione più bassa in analogia con il clima di regolamentazione della *cura aquarum* degli anni 11-9 a.C., che fissò la disciplina generale degli acquedotti a Roma.<sup>310</sup>

Il documento, così come ci è pervenuto, si compone di sessantanove linee, suddivise in quattro sezioni:<sup>311</sup> la prima sezione contiene, in forma lacunosa, l'attribuzione ad Augusto della donazione dell'acquedotto alla città;<sup>312</sup> nella seconda sezione si hanno le indicazioni sulle norme utili alla realizzazione e alla manutenzione dell'acquedotto;<sup>313</sup> la terza sezione riguarda l'affidamento dell'amministrazione dell'acquedotto ai magistrati locali, con particolare riferimento al sistema delle concessioni per uso pubblico e privato;<sup>314</sup> la quarta sezione, che presenta una lacuna di circa dodici linee, tratta infine delle sanzioni contro le norme previste dall'editto e descrive la procedura da seguire davanti al *praetor peregrinus*, nell'ambito di un giudizio recuperatorio.<sup>315</sup>

---

<sup>309</sup> Capini 1999: 28. Vedasi inoltre Zanovello 1994: 130; Cursi 2007: 122.

<sup>310</sup> Frontin., *Aq.*, 129-130.

<sup>311</sup> De Ruggiero 1895: 557; Cursi 2007: 122.

<sup>312</sup> *Ed. de aq. Venafr.*, ll. 1-9. A proposito di questa prima parte va osservato che l'iscrizione si sarebbe potuta considerare una *lex data*, se il testo epigrafico non avesse conservato nel titolo le lettere *ict p. Ca* che gli editori hanno restituito con *Edictum imp. Caesaris Augusti*. F. De Martino ha evidenziato che sebbene si sia sostenuto che il fondamento degli *edicta* sia l'*auctoritas*, per il tono riservato e rispettoso che li avvicinava allo stile dei senatoconsulti, vi sono editti il cui tono imperativo li avvicina allo stile delle leggi. È questo il caso dell'editto di Venafrò in cui, secondo lo studioso, sono usati i termini propri di una *lex data*. Del resto il principio dell'*auctoritas* non può essere considerato il fondamento costituzionale degli *edicta*, ma bensì l'*imperium*. Come afferma lo stesso De Martino: «Già nell'età augustea appare evidente che gli *edicta* erano emanati in forza dell'*imperium* e non della *tribunicia potestas* o dell'*auctoritas*». De Martino 1962: 431-434.

<sup>313</sup> *Ed. de aq. Venafr.*, ll. 9-36.

<sup>314</sup> *Ed. de aq. Venafr.*, ll. 37-50.

<sup>315</sup> *Ed. de aq. Venafr.*, ll. 62-69.

*Edictum Augusti de aquaeductu Venafrano*

1. [Ed]ict[um im]p. Ca[esaris Augusti] . . . . .<sup>316</sup>  
*mancano circa sei linee*  
. . . . . | Venafranorum nomin[e . . . . ius sit lice]atque.  
Qui riui specus saepta fon[tes . . . . ]que aquae [ducend]ae
10. reficiundae | causa supra infraue libram [facti aedi]ficati structi  
sunt, siue quod | aliut opus eius aquae ducendae ref[ici]undae causa  
supra infraue libram | factum est, uti quidquid earum r[er]um  
factum est, ita esse habere itaque | reficere reponere restituere re-  
sarcire semel saepius, fistulas canales | tubos ponere, aperturam
15. committere, siue quid aliut eius aquae ducen[dae] causa opus [er]it,  
facere placet : dum qui locus ager in fundo, qui | Q(uinti) Sirini (?) L(uci) f(ilii)  
Ter(etina) [est esseve] dicitur, et in fundo qui L(uci) Pompei M(arci) f(ilii)  
Ter(etina) Sullae | est esseue dicitur, m[acer]ia saeptus est, per quem  
locum subue quo loco | specus eius aquae p[erue]nit, ne ea maceria  
parsue quae eius maceriae | aliter diruatu[r tollat]ur, quam specus
20. reficiundi aut inspiciendi cau[sa] : [neue quid ibi pri]uati sit, quomi-  
nus ea aqua ire fluere duciue poss[it / . . . . .]. Dextra  
sinistraque circa eum riuom circaque | ea o[pera, quae eius aqu]ae  
ducendae causa facta sunt, octonos pedes agrum | [u]acuo[m esse placet] ; p[er]  
quem locum Venafran[is] eiue, qui Venafranorum |  
[nomine opus su]m[et(?)]<sup>317</sup>, iter facere eius aquae ducendae operumue
25. eius aquae | [ductus faciendor]u[m] reficiendorum [[causa excidit]],  
quod eius s(ine) d(olo) m(alo) fiat, ius sit liceatque, | quaeque ea[rum rer]um  
cuius faciendae reficiendae causa opus erunt, quo |  
proxume poterit, aduehere adferre adportare, quaeque inde exempta

---

<sup>316</sup> Il testo latino segue la recente edizione contenuta in Maganzani 2012: 127-128.

<sup>317</sup> Integrazione di Bruns 1909, n. 77 l. 24, non accolta in *FIRA* I, 67.

- erunt, | quam maxime aequaliter dextra sinistraque p(edes) VIII 29. iacere, dum  
ob eas res damn[i] | infecti iurato promittatur. Earumque
30. rerum omnium ita habendarum | colon(is) Ven[afra]nis ius  
potestatemque esse placet, dum ne ob id opus domi|nus eorum cuius agri lociue,  
per quem agrum locumue ea aqua ire fluere |  
duciue solet, inuius fiat ; neue ob id opus minus ex agro suo  
in partem agri | quam transire transferre transuertere recte possit ;  
neue qui (ma <c>ui) eorum, per quo|rum agros ea aqua ducitur,
35. eum aquae ductum corrumpere abducere auer|tere facereue, quo  
minus ea aqua in oppidum Venafranorum recte duci | fluere possit, liceat. |  
Quaeque aqua in oppidum Venafranorum it fluit ducitur, eam aquam |  
distribuere describere uendundi causa, aut ei rei uectigal inponere  
consti|tuere, Iluiro Iluiris praefec(to) praefectis eius coloniae ex
40. maioris partis decuri|onum decreto, quod decretum ita factum erit,  
cum in decurionibus non | minus quam duae partes decurionum  
adfuerint, legemque ei dicere ex | decreto decurionum, quod ita ut  
supra scriptum est decretum erit, ius po|testatemue esse placet ; dum ne ea aqua,  
quae ita distributa  
discripta deue qua | ita decretum erit, aliter quam fistulis plum-
45. beis d(um) t(axat) ab riuo p(edes) L ducatur ; neue | eae fistulae aut  
riuos nisi sub terra, quae terra itineris uiae publicae limi|tisue erit, ponantur  
conlocentur ; neue ea aqua per locum priuatum in|  
uito eo, cuius is locus erit, ducatur. Quamque legem ei aquae  
tuendae op[e]|ribusue, quae eius aquae ductus ususue causa facta  
sunt erunt, tuendis | [Ilui]ri praefect[i] [ex] decurion(um) decreto,
50. quod ita ut s(upra) s(criptum) e(st) factum erit, dixer[nt], | eam . . . fir]mam  
ratamque esse placet [. . . + 10] / [. . . + 10] / [. . . + 10] / [. . . + 10] / [. . . + 10] /  
[. . . + 10] / [. . . + 10] / [. . . + 10] / [. . . + 10] / [. . . + 10] / [. . . + 10] / [. . . + 10]  
[. . . . .] Venafranae s[. . . | . . .] iatio quam colono  
aut incola[e . . . ] | da . . . i . . . is cui ex decreto decurionum,
65. ita ut supra comprehensum est, ne|gotium datum erit, agenti, tum, qui



inter ciuis et peregrinos ius dicet, iudicium | recipatorium in singulas res  
(sestertium X milium) reddere, testibusque dumtaxat X  
denun|tiand[o q]uaeri placet ; dum recipatorum reiectio inter eum  
qui aget et | eum quocum agetur ita fi[et ut ex lege, q]uae de  
iudicis priuatis lata est, | licebit oportebit.

#### Traduzione italiana

“Editto dell’Imperatore Cesare Augusto. . . <sup>318</sup>

. . . in nome del popolo di Venafro . . . sia stabilito e concesso . . .

Riguardo ai corsi d’acqua, ai canali sotterranei, ai condotti, ai serbatoi iniziali [...] che sono stati creati, edificati, costruiti<sup>319</sup> a monte o a valle del livello del terreno per condurre l’acqua o per riparare gli acquedotti;<sup>320</sup> o qualsiasi altro lavoro che è stato compiuto a monte o a valle del livello al fine di costruire o di riparare il suddetto acquedotto, qualsiasi di quelle opere continui ad essere fatta così come è stata realizzata; inoltre è lecito restaurare, ripristinare, ricostruire, riparare indipendentemente dal numero di volte,<sup>321</sup> collocare condotti, canali, tubi, porre un’apertura o compiere qualsiasi altro intervento che si riterrà necessario per costruire l’acquedotto. Mentre riguardo a quel podere agricolo nel fondo, che è o che si dice che sia di proprietà di Quinto Sirinio, figlio di Lucio, della tribù Teretina, e nel fondo che è o che si dice che sia di proprietà di Lucio Pompeo Terenzio Sulla, figlio di Marco, che è cinto da un muro a secco, poichè sotto quel podere giunge un canale di quell’acquedotto, non sia distrutto e non sia rimosso quel muro o parte di

---

<sup>318</sup> A partire da questo punto nell’iscrizione è presente una lacuna di sei righe.

<sup>319</sup> Zanollo fa notare la minuziosa precisione ottenuta mediante l’uso contemporaneo di più termini con cui è descritta la fase di costruzione. In questo caso, mentre il verbo *facere*, dal significato più generico, indica l’atto di compiere l’opera in generale, il verbo *aedificare* richiama il concetto di monumentalizzazione, il verbo *construere* la natura tecnica dell’azione da compiere. Zanollo 1994: 130 nt. 139.

<sup>320</sup> L’espressione *aliquid aquae ducendae reficiundae causa factum est* si ripete alla linea 25 e figura inoltre nella variante *forma specus reficiundi aut inspiciendi causa* alle linee 19-20.

<sup>321</sup> Le espressioni utilizzate in questo periodo rendono l’idea dell’azione che si ripete e che è destinata a ripetersi spesso, per le attività di manutenzione e restauro: *reficere reponere restituere resarcire semel saepius*.

quel muro, ad eccezione di quanto è necessario per la riparazione o l'ispezione del condotto e non sia costruita nessuna struttura di proprietà privata che possa ostacolare il passaggio, il flusso, o la conduzione dell'acqua [...]<sup>322</sup>

Si ordina che ci sia uno spazio vacante di due metri e mezzo a destra e a sinistra di questo corso d'acqua e intorno alle strutture costruite per la conduzione dell'acqua; per quel luogo agli abitanti di Venafro o a colui che agisce in nome degli abitanti di Venafro [...] sia garantito un diritto di passaggio per la costruzione e la riparazione del suddetto acquedotto o delle strutture che lo riguardano, purchè ciò avvenga in modo legittimo. Sarà lecito e permesso che qualsiasi materiale sia necessario per la costruzione e la riparazione della suddetta opera sia condotto, portato, trasportato,<sup>323</sup> per il tragitto più breve possibile, e, insieme a tutto ciò che è rimosso dall'acquedotto, deve essere scaricato, nel modo più uniforme possibile, entro i due metri e mezzo di spazio a destra e a sinistra del corso d'acqua, a condizione che sia fatto giuramento di riparazione degli eventuali danni provocati nello svolgimento di tali attività. Si stabilisce che i coloni di Venafro abbiano giurisdizione e autorità su tutte le suddette materie così stabilite, a condizione che al proprietario di un fondo, di un campo, o del tratto attraverso il quale la detta acqua di solito scorre, fluisce o è condotta non sia negato il passaggio, a causa della suddetta attività; e a condizione che questo diritto di passare, portare o trasportare direttamente da una parte della sua proprietà a un'altra non sia illimitata; e a condizione che a nessuno di quelli attraverso i cui campi detta acqua viene condotta sia consentito danneggiare l'acquedotto, rubare, deviare l'acqua, o compiere azioni per le quali diminuisca la capacità di detto flusso di scorrere o essere condotto direttamente a Venafro.<sup>324</sup>

Per quanto riguarda l'acqua che scorre, fluisce è condotta nella città di Venafro, si ordina che l'autorità e il potere di assegnare e distribuire la detta acqua, attraverso la

---

<sup>322</sup> I tre verbi *ire*, *fluere* e *ducere* fanno riferimento il primo al passaggio dell'acqua in generale, il secondo allo scorrere naturale, il terzo alla conduzione artificiale dell'acqua. Zanolletto 1994: 132, nt. 148

<sup>323</sup> I verbi *aduehere*, *adferre*, *adportare*, si riferiscono alle diverse modalità di trasporto dei materiali necessari alla costruzione e alla manutenzione dell'acquedotto.

<sup>324</sup> I verbi *corrumpere*, *abducere*, *auertere*, *facere* vengono utilizzati per specificare il tipo di danneggiamento cui l'acquedotto poteva essere soggetto. Si tratta del danneggiamento materiale dell'acquedotto, della sottrazione di materiale, della deviazione dell'acqua, o di azioni che causano la diminuzione della capacità del condotto.

vendita, o per imporre e per determinare la relativa tassa, sia affidata al duoviro, ai duoviri, al prefetto, ai prefetti della colonia, per decreto della maggioranza dei decurioni, a condizione che almeno due terzi dei decurioni siano presenti quando il detto decreto è varato, e secondo il decreto dei decurioni, che è stato approvato nel modo descritto in precedenza, egli ha il diritto e l'autorità di stabilire un relativo regolamento. Inoltre, l'acqua assegnata e distribuita in tale maniera, e in merito alla quale tale decreto è stato approvato, non può essere deviata altrimenti che per portare i tubi fino a cinquanta metri di distanza dalla conduttura principale, e quei tubi o condutture devono essere collocati sotto terra, nel terreno che ha lo stato giuridico di strada pubblica, di via, o di confine; non si convogli acqua attraverso una proprietà privata senza il consenso del suo proprietario. Qualora i duoviri, i prefetti per decreto dei decurioni, cosa che sarà fatta così come è scritto sopra, stabilissero qualche regola per la protezione delle strutture dell'acqua e delle strutture che sono state costruite o che saranno costruite per la conduzione o la distribuzione di detta acqua, quelle regole[...]si ordina che siano valide e confermate[...

. . . [...] a un colono o a un abitante [...] a colui al quale è stata affidata la questione, secondo decreto dei decurioni, come è stato spiegato in precedenza, mentre, colui che amministra una causa tra cittadini e stranieri ha il permesso di garantire un'azione recuperatoria fino a un massimo di 10.000 sesterzi per ogni caso e di convocare per ogni indagine non più di dieci testimoni per volta; inoltre sarà concesso e lecito che sia l'accusa che la difesa abbiano lo stesso diritto di rifiutare i recuperatori, secondo i termini di legge per la gestione delle cause private.”

### **2.3.1.1 Norme sulla costruzione e sulla manutenzione dell'acquedotto**

L'editto mira in primo luogo alla creazione di un modello comportamentale utile alla fruizione dell'acquedotto. Dopo l'atto di donazione attribuito all'imperatore Cesare Augusto,<sup>325</sup> vengono indicate le attività utili alla costruzione e alla manutenzione delle strutture del condotto e le disposizioni da seguire nei fondi di

---

<sup>325</sup> *Ed. de aq. Venafr.*, ll. 1-9.

proprietà privata di *Quintus Sirinus* e di *Lucius Pompeus*.<sup>326</sup> Allo scopo di istituire delle norme volte alla tutela dell'interesse privato, nell'editto si afferma che non era lecito abbattere il muro a secco che circondava le proprietà dei due cittadini e attraverso il quale passava il condotto, ad eccezione della porzione necessaria per la riparazione o per l'ispezione del condotto stesso. A tutela del pubblico, invece, si imponeva l'obbligo di non costruire nessuna struttura di proprietà privata, che potesse ostacolare il passaggio, il flusso o la conduzione dell'acqua.<sup>327</sup>

La possibilità di costruire l'acquedotto in terreni privati era prevista, ma accompagnata dall'obbligo di lasciare libero uno spazio di otto piedi di larghezza, circa due metri e mezzo, in entrambi i lati del condotto, permettendo così il transito pedonale per la manutenzione, purchè il passaggio avvenisse senza arrecare danni intenzionali.<sup>328</sup> Almeno dodici cippi rinvenuti nel territorio di Isernia e riferibili all'aquedotto di Venafrò riportano tutti lo stesso contenuto e testimoniano l'ottemperanza all'ordine di Augusto relativo alle fasce di rispetto: *Iussu Imp(eratoris) Caesaris / Augusti circa eum / rivom qui aquae / ducendae causa / factus est octonos / ped(es) ager dextra / sinistra(ue) vacuus / relictus est*.<sup>329</sup> Sebbene la dimensione fosse adatta anche al passaggio con il carro, secondo il nostro editto non era previsto passare attraverso le zone di rispetto in altro modo se non a piedi, l'espressione utilizzata nel testo per indicare il transito infatti *iter facere*.<sup>330</sup> La larghezza di otto piedi trova un precedente, e un probabile modello, nel *subruncivus* che, nell'ambito della centuriazione agraria, stabiliva la dimensione dei sentieri

---

<sup>326</sup> *Ed. de aq. Venafr.*, ll. 9-17.

<sup>327</sup> *Ed. de aq. Venafr.*, ll. 17-21.

<sup>328</sup> *Ed. de aq. Venafr.*, ll. 21-29.

<sup>329</sup> AE 1927, 139; AE 1962, 91; AE 1999, 460; CIL X, 4843 = ILS 5744 = Capini 1999, *Venafrum* 2a = AE 2002, 379; CIL X, 5023 = Capini 1999, *Venafrum* 2m; Capini 1999, *Venafrum* 2a-2m.

<sup>330</sup> *Ed. de aq. Venafr.*, ll. 23-25, part. l. 24. Il diritto di passaggio assumeva tre diverse configurazioni materiali, in base al modo in cui il transito veniva esercitato. Lo schema legale della *via* permetteva il passaggio a piedi, con il bestiame o con il carro, per un sentiero largo otto piedi nel rettilineo e sedici piedi nelle curve. Questo schema veniva abbandonato nel caso in cui le esigenze di passaggio con il carro richiedessero una dimensione maggiore rispetto a quella di norma prevista, si passava così allo schema dell'*actus*; oppure, nel caso in cui fosse richiesta una dimensione inferiore al fine di consentire esclusivamente il transito pedonale, si passava quindi allo schema dell'*iter*. Cursi 2007: 124-125.

pubblici per assicurare la viabilità tra i fondi privati.<sup>331</sup> Il tema della *tutela ductuum* e della servitù di passaggio è presente anche nell'opera di Frontino, che nel *De aquaeductu urbis Romae* riferendosi ai due *senatus consulta* che regolarono il *ius aquae ducendae* in età augustea, afferma che per facilitare la costruzione degli acquedotti a Roma fu concesso il permesso, *sine iniuria privatorum*, senza arrecare danni a privati, di prelevare materiale di qualunque tipo dalle terre private adiacenti il condotto.<sup>332</sup> Per rendere attuabile l'attività di manutenzione e di ripristino delle strutture del condotto era imposto l'obbligo di lasciare libero da costruzioni e da vegetazione un tratto di quindici piedi a destra e a sinistra dei condotti, pena una multa di 10.000 sesterzi, di cui la metà sarebbe spettata a chi avesse sporto denuncia.<sup>333</sup> Lo stesso obbligo sulle zone di rispetto è contemplato nel *Codex Theodosianus*: una disposizione risalente a Costantino, datata al 18 maggio 330, prevedeva a tutela dell'acquedotto che i possessori di spazi attraversati da acquedotti potessero piantare alberi a una distanza di quindici piedi dal condotto.<sup>334</sup>

L'editto di Venafrò specifica, inoltre, che i proprietari dei fondi lungo cui l'acquedotto era costruito avevano il permesso di attraversare il terreno in cui sorgeva l'acquedotto con gli attrezzi da utilizzare per il lavoro dei campi, ma vigeva ad ogni modo il divieto di derivare l'acqua per uso privato.<sup>335</sup> La preoccupazione che l'acqua trasportata dall'acquedotto non fosse deviata in modo abusivo è presente anche in altre fonti. Se ne conserva testimonianza già per il II sec. a.C. Secondo Livio

---

<sup>331</sup> Hyg.Grom., *Const. lim.*, 133, 1-9: *...(linearii limites) in Italia etiam itineri publico serviunt sub appellatione subruncivorum: habent latitudinem pedes VIII.*

<sup>332</sup> Frontin., *Aq.*, 125.

<sup>333</sup> Frontin., *Aq.*, 127: *cum ad reficiendos rivos specusque per quae opera publica corrumpantur, placere circa fontes et fornices et muros utraque ex parte quinos denos pedes patere, et circa rivos qui sub terra essent et specus intra urbem et urbi continentia aedificia utraque ex parte quinos pedes vacuos relinqui ita ut neque monumentum in eis locis neque aedificium post hoc tempus ponere neque conserere arbores liceret, sique nunc essent arbores intra id spatium, exciderentur praeterquam si quae villae continentes et inclusae aedificiis essent. Si quis adversus ea commiserit, in singulas res poena HS dena milia essent, ex quibus pars dimidia praemium accusatori daretur, cuius opera maxime convictus esset qui adversus hoc S. C. commisisset, pars autem dimidia in aerarium redigeretur. Deque ea re iudicarent cognoscerentque curatores aquarum.* Bonfante 1926<sup>2</sup>: 296-297; De Robertis 1936: 131-132; Bruun 2000c: 150; Taylor 2000: 57-62 e 94-97; Bruun 2000b: 597.

<sup>334</sup> *CTh* 15, 2, 1 = *CI* 11, 43, 1. Sul tema della servitù dell'acqua di vedano inoltre le seguenti disposizioni legislative: *CI* 3, 34, 2 del 215 d.C.; *CI* 3, 34, 4 del 223 d.C.; *CI* 3, 34, 10 del 294 d.C.; *CI* 3, 34, 12 del 294 d.C.

<sup>335</sup> *Ed. de aq. Venafr.*, ll. 29-36.

e Plutarco infatti, Catone durante la sua censura del 184 a.C. fece demolire delle derivazioni abusive realizzate da privati per irrigare i loro giardini e condurre l'acqua nelle loro ville.<sup>336</sup>

Le prime norme dirette alla repressione degli abusi risalgono alla promulgazione della *lex Quinctia*, del 9 a. C., il cui testo trasmesso dal *De aquaeductu urbis Romae* di Frontino, garantiva la tutela dei tratti di terra che fiancheggiavano gli acquedotti e i sistemi per la distribuzione dell'acqua pubblica. La suddetta *lex*, che prende il suo nome dal console *T. Quinctius Crispinus*, dopo una sezione introduttiva, in cui, secondo il sistema formulare della legislazione romana, forniva indicazioni sul nome del console, il luogo (*pro rostris aedis Divi Iulii*), la data (*pridie kalendas Iulias*) e la precedenza nella votazione, accordata alla *tribus Sergia*, può essere suddivisa in due parti. La seconda parte di tale legge stabiliva che nessuno avrebbe dovuto ostruire, con attività di alcun genere, gli spazi delimitati presso i canali, i condotti sotterranei, gli archi degli acquedotti, i tubi, i serbatoi e le cisterne, eccetto che per compiere azioni consentite dalla *lex*. Inoltre, si sarebbero dovuti applicare i provvedimenti previsti dalla legge nei riguardi di chiunque avesse compiuto azioni volte alla rottura e al danneggiamento del canale e del condotto d'acqua sotterraneo.<sup>337</sup> Nella parte finale del testo si precisava che le concessioni ai privati non dovevano essere revocate se non nei casi in cui fossero creati pozzi o nuove aperture, molto probabilmente per l'attività di ampliamento dell'opera.<sup>338</sup> La legge dunque rinviava alle competenze dei curatori la gestione di questo aspetto. Frontino tuttavia denuncia il fatto che talvolta gli stessi curatori si rendevano colpevoli di illeciti.<sup>339</sup> Per l'epoca imperiale, Tacito negli *Annales* riferisce del tentativo di Nerone di porre rimedio agli abusi: *iam aqua privatorum licentia intercepta quo largior et pluribus locis in publicum flueret, custodes*.<sup>340</sup>

È evidente quindi come la tutela dell'acqua fosse sempre in cima alle priorità amministrative, tanto che secondo un'antica norma trasmessaci da Frontino era prevista la *publicatio* dei campi che erano stati irrigati con acque pubbliche

---

<sup>336</sup> Liv., 39, 44, 4; Plut., *Cato* 19, 1; Reduzzi Merola 2007: 485-494.

<sup>337</sup> Frontin., *Aq.*, 129.

<sup>338</sup> Frontin., *Aq.*, 129; Reduzzi Merola 2007: 490 ss.;

<sup>339</sup> Frontin., *Aq.*, 87, 2; Frontin., *Aq.*, 110, 2.

<sup>340</sup> Tac., *Ann.*, 15, 43.

*contra legem: Agri vero, qui aqua publica contra legem essent inrigati, publicabantur.*<sup>341</sup>

### 2.3.1.2 Distribuzione e vendita dell'acqua

I compiti legati all'assegnazione e alla distribuzione dell'acqua mediante la vendita, così come la facoltà di fissarne le relative tasse erano affidati ai magistrati locali, *duoviri* o *praefecti iure dicundo*;<sup>342</sup> nel testo è inoltre specificato che ai fini della legalità del decreto avrebbero dovuto partecipare alla votazione almeno i due terzi dei decurioni.<sup>343</sup> L'acqua assegnata e distribuita secondo il regolamento stabilito dai magistrati non poteva essere deviata in altra maniera, eccetto che per condurre i tubi su terreno pubblico e fino a cinquanta metri di distanza dalla conduttura principale. L'editto prevedeva infatti che i *rivi* e le *fistulae* passassero sotto le vie pubbliche o i *limites* che, come afferma il Mommsen, nelle colonie italiche erano di proprietà pubblica; qualora questi fossero passati per le vie private si sarebbe dovuta fissare una regolare servitù di passaggio.<sup>344</sup> Riguardo ai *limites*, sia nella *lex Iulia agraria* che nella *lex Ursonensis* si hanno attestazioni della concessione ai privati del diritto di transitare e di condurre l'acqua lungo i limiti tracciati dalla *deductio coloniarum*.<sup>345</sup>

Il documento è chiaro nello stabilire quali dovevano essere i rapporti tra gli utenti privati e la pubblica amministrazione. Tuttavia, nel punto in cui si attribuisce ai magistrati locali la facoltà di fissare un *vectigal* restano imprecisati alcuni aspetti, primo fra tutti se il *vectigal* era inteso come canone sulla concessione dell'acqua o come contributo fondiario.<sup>346</sup> Infatti, dal momento che la disciplina delle acque

---

<sup>341</sup> Frontin., *Aq.*, 97, 2.

<sup>342</sup> I *duoviri* erano i magistrati supremi della colonia, in caso di assenza del magistrato in carica o qualora si fossero verificate situazioni di emergenza, i *duoviri* venivano sostituiti dai *praefecti*, la cui nomina era di competenza dell'*ordo decurionum*. Capini 1999:12-13.

<sup>343</sup> *Ed. de aq. Venafr.*, ll. 37-43.

<sup>344</sup> *Ed. de aq. Venafr.*, ll. 43-47; Mommsen 1849: 60.

<sup>345</sup> *Lex Iul. agr.*, 4; *Lex col. Gen. Iul.*, 104. Cursi 2007: 127-128; Edizioni della *lex* di Urso si trovano in *ILS* 6087; Bruns 1909: 122-141, 28; Abbott -Johnson 1926: 300-317, 26 ; *FIRA* I: 177-198, 21.

<sup>346</sup> I *vectigalia* si inseriscono tra le voci del bilancio municipale, il cui aspetto strutturale è caratterizzato da estrema varietà, come si evince dalla documentazione epigrafica e dagli statuti in cui,



originariamente era regolata da servitù prediali, il *ius aquae ducendi* era strettamente collegato alle leggi agrarie e questo legame complica la comprensione di tale aspetto.<sup>347</sup> Sembra, tuttavia, verosimile ritenere che il beneficio della concessione idrica a privati fosse esente da tasse e che si tenda generalmente a fraintendere il corrispettivo imposto ai concessionari del *ius aquae* con il *vectigal* gravante su fondi ed edifici situati in prossimità delle infrastrutture dell'acquedotto in funzione di partecipazione finanziaria alle spese della manutenzione.<sup>348</sup>

Quando si rese necessario elaborare regole per le forme di impiego e la salvaguardia delle acque, fu stabilito come uno dei principi fondamentali del *ius aquae* che lo Stato, una volta costruito l'acquedotto, acquisiva sull'acqua un diritto di proprietà.<sup>349</sup> L'acqua cioè diventava un bene demaniale e rimaneva pubblica fino a quando, attraverso un sistema di concessioni, non veniva destinata a privati. La distribuzione di acqua pubblica ai privati, intesi come singoli individui non facenti parte della famiglia imperiale e non coinvolti nell'esercizio di alcuna magistratura, non era riconosciuta come diritto universale, ma piuttosto come *beneficium* conferito dal *princeps* e, in quanto tale, esente da obblighi finanziari.<sup>350</sup>

Si ritiene, tuttavia, indispensabile fare le opportune distinzioni tra due diversi generi di concessione personale cui corrisponde una diversa configurazione del rapporto concedente-concessionario: da una parte i *principes civitatis*, proprietari di ricche ville suburbane e di abitazioni e di orti urbani, che facevano un uso privato

---

seppure in modo generale, sono rappresentate le voci di entrata e di uscita. Tra le entrate si segnalano, oltre ai *vectigalia* richiesti per la concessione di terra e di acqua, i redditi delle proprietà urbane, la concessione *ad aedificandum* di suolo pubblico, l'affitto di posti e le tasse sul mercato, i diritti di pesca, i dazi doganali, le multe. Tra le uscite: la costruzione e la manutenzione delle opere pubbliche, i *ludi* e i *munera*, l'*aes apparitorium*, le spese per il funzionamento delle terme. Marengo 1999: 73-84; Paci 1999: 61-71; Nonnis, Ricci 1999: 41-59, part. p. 54 ss.; Biundo 2003: 131-142; Biundo 2004: 371-436; Lo Cascio 2006: 673-699.

<sup>347</sup> Lanciani 1880; Capogrossi Colognesi 1966; Franciosi 1997: 11-19; Zoz 1999: 89-169; Fiorentini 2003; Bianco 2004: 110 ss.

<sup>348</sup> Eck 1987a: 79-80; Eck 1987, 226-233; Virlouvet 1995, 205n.; Rodgers 1996: 407 e n. 45; Geissler 1998: 78-80, 138 e n. 182 e Bruun 2000, 589; De Kleijn 2001: 97-100; Maganzani 2003: 175.

<sup>349</sup> Bianco 2004: 110 ss.

<sup>350</sup> A favore della tesi del carattere oneroso delle concessioni idriche, si può tuttavia fare riferimento alla testimonianza fornita da Cicerone, il quale sembrerebbe aver pagato *vectigalia* per l'uso dell'*Aqua Crabra* nella villa di Tuscolo. Cic., *De lege agr.*, 3, 9:[...] *ego Tusculanis pro aqua Crabra vectigal pendam, quia mancipio fundum accepi*.



dell'acqua; dall'altra gli esponenti del settore manifatturiero, dell'agricoltura e del commercio, che ricevano una concessione privata ma ne facevano un uso a finalità pubbliche, traendone guadagno.<sup>351</sup> Per i primi si ritiene che la concessione fosse gratuita, per i secondi invece sembra più ragionevole pensare che la concessione esigesse un corrispettivo. In Vitruvio è attestata ad esempio questa doppia concessione idrica con l'obbligo del corrispettivo di un *vectigal* imposto agli esercenti e, dall'altro lato, di un un generico onere di sostegno finanziario, la cui riscossione era data in appalto ai pubblicani, per la manutenzione dei condotti imposto a quanti conducevano l'acqua in *domus privatae*.<sup>352</sup> Il *vectigal* cui secondo Vitruvio erano sottoposti anche i privati non equivaleva a una tassa per un beneficio ricevuto, ma costituiva piuttosto un mezzo generico di partecipazione alla *tutela ductum*.<sup>353</sup>

### 2.3.1.3 Contrasto alle infrazioni e processi recuperatorii

Le derivazioni idriche dovevano dunque seguire le norme sulla protezione delle strutture imposte dai magistrati e non erano in alcun modo tollerabili forme non autorizzate di captazione.<sup>354</sup> Queste ultime sarebbero state soggette alle sanzioni stabilite dal *praetor peregrinus*, cui spettava il *iudicium recipatorium*, l'incarico cioè di svolgere la funzione di giudice per il recupero di beni o di somme di denaro.<sup>355</sup> Il *iudicium* era la seconda delle due fasi di cui si componeva la procedura seguita dai *recipatores*; la prima fase era il *ius*.<sup>356</sup> I *recipatores* erano i membri di un collegio di giudici addetto alle cause di indennità e restituzione fra romani e

---

<sup>351</sup> Come sembra possibile evincere dalla testimonianza di Frontino *Aq.*, 94, 4: *Et haec ipsa non in alium usum quam in balnearum aut fulloniarum dabatur, eratque vectigalis, statuta mercede quae in publicum penderetur. Aliquid et in domos principum civitatis dabatur, concedentibus reliquis.*

<sup>352</sup> Vitr., *De Arch.* 8, 6, 1-2: *Ita in medio ponentur fistulae in omnes lacus et salientes, ex altero in balneas vectigal quotannis populo praestent, ex quibus tertio in domus privatas, ne desit in publico; non enim poterint avertere, cum habuerint a capitibus proprias ductiones. Haec autem quare divisa constituerim, hae sunt causae, uti qui privatim ducent in domos vectigalibus tueantur per publicanos aquarum ductus.* Hodge 1992: 279-291; Malissard 1994: 204; Ohlig 1995: 124-147; Hodge 1996a: 261-276; Hodge 1996b: 13-18; Geissler 1998: 146-154.

<sup>353</sup> La stessa ipotesi potrebbe essere valida per la testimonianza di Cicerone.

<sup>354</sup> *Ed. de aq. Venafr.*, ll. 47-50.

<sup>355</sup> *Ed. de aq. Venafr.*, ll. 62-69.

<sup>356</sup> Lécivain 1918: 815; Zanovello 1994: 142.

stranieri, il numero dei membri del collegio era dispari e variava in genere da tre a sette esponenti. A proposito dell'azione recuperatoria, il testo dell'editto di Venafro presenta affinità con la *lex* di *Irni*. Quest'ultima, sebbene non fornisca specifiche indicazioni in riferimento alla gestione dell'acqua, affronta problematiche inerenti le magistrature, la gestione, la realizzazione e la manutenzione di beni e di opere pubbliche, tra cui rientrano ovviamente anche gli acquedotti. Secondo la *lex Irnitana*, agli edili era attribuita la facoltà di assegnare giudici e *reciperatores* nelle controversie non superiori a 1.000 sesterzi.<sup>357</sup> Nel caso degli acquedotti, molto probabilmente, i *reciperatores* erano chiamati a risolvere contenziosi tra l'ente pubblico e i privati cittadini.<sup>358</sup>

Al *praetor peregrinus* era attribuita la *iurisdictio* in merito alle controversie fra cittadini romani e peregrini oppure fra peregrini di diversa nazionalità, poiché il diritto romano si applicava solo ai *cives*, secondo il principio della personalità del diritto. Il *praetor peregrinus* impostava la lite secondo *naturalis ratio*, tenendo conto anche della buona fede delle parti.<sup>359</sup>

Il tema del contrasto alle infrazioni ricorre spesso nelle fonti giuridiche e letterarie, che denunciano gli abusi compiuti sia dai privati cittadini che dagli stessi amministratori e indicano le sanzioni volte a reprimere gli illeciti.<sup>360</sup> Questi ultimi, molto spesso, avevano a che vedere con l'uso fraudolento dell'*aqua publica* e potevano verificarsi, ad esempio, con la manomissione delle strutture dei condotti. Secondo la *lex Quinctia* chiunque, dopo la promulgazione della legge, avesse arrecato danno con intento di frode alle *aquae publicae* sarebbe stato condannato a

---

<sup>357</sup> *Lex Irni.*, 19, 1-16. A proposito delle differenze tra le mansioni di *iudices* e *reciperatores*, la Lamberti ha evidenziato la permanenza di dubbi in merito alle materie che richiedevano la presenza del *reciperator* anziché del *iudex unus*. Una differenza tra le due figure riguarda il fatto che il *iudex* poteva sottrarsi alla pronunciazione della sentenza, mentre il *reciperator*, essendo membro di un ordine collegiale, non poteva sottrarsi dal *munus iudicandi*. Lamberti 1993: 177-180.

<sup>358</sup> Lecrivain 1918: 815; Zanovello 1994: 142.

<sup>359</sup> Sanfilippo 2002<sup>10</sup>: 25.

<sup>360</sup> Tra le costituzioni del codice Teodosiano che vietano le derivazioni abusive si consideri ad esempio *CTh* 15, 2, 4 in cui gli imperatori Valentiniano II, Teodosio e Arcadio vietano la captazione abusiva dell'acqua fatta da un privato per irrigare il proprio campo, punendolo con la confisca del fondo. Analoga è la punizione prevista in *CTh* 15, 2, 9 emanata l'8 novembre del 400 da Onorio a tutela dell'*aqua Claudia* contro chiunque avesse approfittato della rottura di parti dell'infrastruttura idrica per prelevare abusivamente acqua.

pagare una multa di centomila sesterzi al popolo romano, oppure, in caso di danno senza intento di frode, *sine dolo malo*, a riparare il danno arrecato. Il potere giurisdizionale, legato al recupero delle ammende e ai pignoramenti, sarebbe spettato al *curator aquarum*, la cui presenza, per dirimere questioni *inter ciues et peregrinos*, non era sempre contemplata, per cui, in assenza del *curator* tali questioni sarebbero state demandate al *praetor peregrinus*. Nell'eventualità in cui ad arrecare un danno fosse stato un servo, il suo padrone avrebbe provveduto al pagamento.<sup>361</sup>

L'editto di Venafro costituisce dunque una fonte di informazioni fondamentale per gli studi sull'amministrazione dell'acqua poiché fornisce un modello concreto di gestione municipale della risorsa idrica e documenta il ruolo dell'influenza imperiale nell'ambito dell'organizzazione locale. Fondata dall'imperatore, l'opera infatti era stata posta nella mani dei magistrati locali che ne detenevano il controllo. L'ingerenza imperiale relativa alle contravvenzioni al regolamento previsto dall'editto sono la testimonianza dell'interesse imperiale verso la tutela dei veterani romani presenti nella colonia.

---

<sup>361</sup> Frontin., *Aq.*, 129, 4-6; De Ruggiero 1961<sup>2</sup>, 557-559; Sanfilippo 2002<sup>10</sup>: 25.

### 2.3.2 L'aquaeductus fontis Augustei

Le sorgenti del Serino, rinomate per la salubrità e la gradevolezza dell'acqua fornita, sono situate nel cuore dell'Appennino Campano e sgorgano nel territorio della provincia di Avellino.<sup>362</sup> Nel corso dei secoli le acque sono state captate per l'alimentazione di tre acquedotti, dei quali i primi due di epoca romana utilizzavano rispettivamente il gruppo sorgentizio dell'Acquaro-Pelosi per il trasferimento della risorsa idrica sino a *Puteoli* e *Baiae*, e il gruppo sorgentizio dell'Urciuoli, fino a *Beneventum*.<sup>363</sup> Fino al 1936 l'opera è stata erroneamente attribuita a Claudio. In seguito, durante i lavori per l'allacciamento delle sorgenti dell'Acquaro-Pelosi all'esistente acquedotto di Serino per la città di Napoli,<sup>364</sup> venne scoperta una lapide in marmo recante un'iscrizione che testimonia il restauro di epoca costantiniana e la costruzione dell'opera di epoca augustea

*DD(omini) nn(ostri) Fl(avius) Constan(tinus) Max(imus) Pius / Felix Victor Aug(ustus) / et Fl(avius) Iul(ius) Crispus et / Fl(avius) Cl(audius) Constantinus / nobb(ilissimi) Caess(ares) / fontis Augustei / aquaeductum / longa incuria / et vetustate corruptum / pro magnificentia / liberalitatis consuetae / sua pecunia refici iusserunt / et usui civitatum infra / scriptarum reddiderunt / dedicante Ceionio Iuliano v(iro) c(larissimo) / cons(ulare) Camp(aniae) curante / Pontiano v(iro) p(erfectissimo) praep(osito) eiusdem / aquaeductus / nomina civitatum / Puteolana Neapolitana Nolana / Atellana Cumana Acerrana / Baiana Misenum.*<sup>365</sup>

“I nostri imperatori:

Flavio Costantino Massimo Pio felice, vittorioso, Flavio Iulio Crispo e Flavio Claudio Costantino, nobilissimi Cesari, ordinarono secondo la magnificenza

---

<sup>362</sup> I gruppi sorgenti distano tra loro tre chilometri, quello superiore prende il nome di Acquaro e Pelosi e sgorga a 370 m sul mare, quello inferiore di Urciuoli sgorga a circa 320 m. Potenza 1996: 93-100; De Feo - Napoli 2007: 132-133.

<sup>363</sup> Il terzo acquedotto, nel tardo Ottocento, conduceva a Napoli le acque di entrambe le sorgenti. Potenza 1996: 94; De Feo - Napoli 2007.

<sup>364</sup> Potenza 1996: 94; De Feo - Napoli 2007: 132-133.

<sup>365</sup> Sgobbo 1938: 75 ss. = AE 1939, 151 = AE 1983, 194.

della (loro) consueta liberalità di ricostruire a loro spese l'acquedotto della fonte augustea corrotto dalla lunga incuria e dal tempo e lo restituirono all'uso delle città di seguito elencate.

Da parte del dedicante Ceionio Giuliano *consularis* della Campania, sotto la curatela di Pontiano, *vir perfectissimus*, preposto allo stesso acquedotto.

Nomi delle città: Pozzuoli, Napoli, Nola, Atella, Cuma, Acerra, Baia, Miseno.”

L'epigrafe testimonia un restauro avvenuto in epoca costantiniana, databile tra 317-326 d.C., nell'iscrizione la fonte viene definita augustea. Questo elemento, unitamente all'esame dei resti del canale in muratura per il trasporto delle acque, di fattura tipicamente augustea, hanno fatto attribuire la costruzione dell'acquedotto all'epoca di Augusto.<sup>366</sup> L'infrastruttura risale probabilmente al periodo compreso tra 33 e 12 a.C., quando Marco Vipsanio Agrippa era *curator aquarum* a Roma. Lo scopo principale per cui essa venne edificata va ricercato nell'esigenza di rifornire la flotta romana di *Misenum* e, secondariamente, di rispondere alla crescente domanda di acqua proveniente dall'importante polo commerciale di *Puteoli* e di offrire acqua potabile a *Cumae* e *Neapolis*.<sup>367</sup>

Il rinvenimento di iscrizioni relative all'acquedotto, in cui è peraltro attestata la presenza di *curatores aquae Augustae*, ha consentito di stabilire che il *terminus ante quem* per la costruzione dell'opera è il 10 d.C.<sup>368</sup>

### **2.3.2.1 La fornitura di rete**

Dalla lettura dell'iscrizione si evince che l'acquedotto del Serino prima di giungere da *Puteoli* a *Misenum* serviva i centri urbani di *Neapolis*, *Nola*, *Atella*, *Cuma*, *Acerra* e *Baiae*. La distribuzione doveva avvenire mediante un sistema di lunghe diramazioni che alimentava gli edifici pubblici, le fontane, le terme, i bagni e

---

<sup>366</sup> Potenza 1996: 94; Keenen-Jones 2010: 2.

<sup>367</sup> De Feo - Napoli 2007: 132-133.

<sup>368</sup> Per l'analisi delle iscrizioni si rinvia al paragrafo 2.2.2 sui *curatores Aquae Augustae* (*supra* pp. 63-68)

le ricche abitazioni private. Nell'elenco delle città presenti dell'iscrizione non sono comprese Pompei ed Ercolano, perché distrutte dall'eruzione vulcanica del 79 d.C.<sup>369</sup>

Riguardo alle proporzioni con cui tali centri venivano alimentati è ipotizzabile che la quantità di acqua che veniva convogliata nei vari centri non fosse uguale per tutti. Secondo I. Sgobbo, la successione con la quale nell'iscrizione del Serino vengono elencate le città alimentate dall'acquedotto dipende infatti dalla loro estensione e, di conseguenza anche dal loro decrescente consumo idrico.<sup>370</sup> Stando dunque a questa affermazione la quantità di acqua convogliata a *Puteoli* era maggiore di quella convogliata a *Misenum*. È forse possibile ipotizzare che vi sia un legame tra il ruolo di preminenza assunto da *Puteoli* nel territorio flegreo, il sistema di distribuzione idrico e la scelta di affidare la curatela dell'acqua a personaggi di origine puteolana. Due dei tre *curatores aquae Augustae* attestati dalla documentazione epigrafica provengono, infatti, proprio da *Puteoli*, località in cui sorgeva uno dei più importanti porti del Mediterraneo occidentale, centro economico di grande rilievo, snodo per i traffici commerciali.<sup>371</sup> Nell'approdo puteolano convergevano spezie, schiavi, ceramiche e preziosi destinati al mercato romano, ma in primo luogo vi giungeva il grano per l'annona, condotto ogni anno dalla *classis Alexandrina*.<sup>372</sup>

Gli stretti legami con Roma e la favorevole situazione economica creatasi nell'area del Serino in epoca augustea portò anche alla costruzione di lussuose residenze, in cui l'acqua veniva in parte convogliata, come testimoniano le numerose *fistulae aquariae* rinvenute in corrispondenza di abitazioni private o recanti nomi di privati cittadini e di membri della classe senatoria romana. Particolare rilievo sembra avere assunto la città in epoca costantiniana, come osserva infatti G. Camodeca: «la più vitale struttura di *Puteoli*, il suo porto, era ancora fra la fine del III e gli inizi del IV secolo in piena efficienza».<sup>373</sup>

---

<sup>369</sup> Su questo tema vedasi in particolare Ohlig 2001.

<sup>370</sup> Sgobbo 1938: 75-97; Potenza 1996: 94; vedasi catalogo I, 48.

<sup>371</sup> Le iscrizioni sono edite in *AE* 1974, 266 = (I, 38) e *CIL* X, 1805; sul porto di *Puteoli* vedasi Iacono 1941: 650-676; Camodeca 1994: 103-128; Miniero 2010: 101-108.

<sup>372</sup> De Caro – Greco 1981: 47-48.

<sup>373</sup> Camodeca 1980-81: 62 ss.

### **2.3.2.2 Controllo municipale e influenza imperiale**

Sfortunatamente non abbiamo informazioni sulle modalità pratiche di gestione dell'*Aqua Augusta* e sull'effettivo legame tra gestione municipale e influenza imperiale. Si ritiene comunque che l'organizzazione delle attività riguardanti la distribuzione dell'acqua convogliata nelle singole *civitates* fosse di competenza dei magistrati locali, come nel caso di *Venafrum*. Mentre per gli interventi riguardanti l'opera nel suo complesso, dal momento che la sua gestione valicava i limiti territoriali delle singole *civitates* si ritenne molto probabilmente necessaria la nomina di incaricati che esercitassero le loro funzioni su tutte le comunità locali attraversate e servite dall'acquedotto. Si giustifica in tal modo la presenza di testimonianze relative ai *curatores aquae Augustae*. Sembra plausibile inoltre che l'istituzione di questi magistrati fosse ispirata dall'intervento imperiale nel finanziamento della costruzione dell'acquedotto, ma non va tuttavia sopravvalutata la somiglianza tra l'espressione *curates aquarum* e *curatores aquae Augustae*.<sup>374</sup> Il patrocinio imperiale di infrastrutture idriche in Italia, come nel resto dell'Impero, era un fenomeno comune e certo non si può affermare che gli imperatori imponessero la *cura aquarum* nelle comunità in cui intervenivano con il finanziamento di opere, sembra però ragionevole ipotizzare un intervento imperiale motivato da ragioni pratiche.

L'interesse degli imperatori nell'area del Serino non si arrestò con il restauro documentato dalla nostra iscrizione, ma oltre al restauro di epoca costantiniana, un'altra testimonianza, del 28 dicembre del 399 d.C., riguardante il finanziamento di nuove riparazioni e l'assunzione di importanti decisioni riguardanti l'uso dell'*aqua Augusta* ci giungono dal *Codex Theodosianus*, in cui si attesta che sotto Onorio e Arcadio l'amministrazione imperiale, dopo avere assunto la responsabilità finanziaria per la manutenzione dell'*Aqua Augusta*, vietò le derivazioni abusive lungo il percorso dell'acquedotto e impose una multa per chiunque ne deviasse il corso: *IDEM AA. (Arcadius et Honorius) MESSALAE P(RAEFECTO) P(RAETORI)O. Ex forma, cui nomen Augusta est, quae in Campania*

---

<sup>374</sup> Per i *curatores Aquae Augustae* si rinvia al paragrafo 2.2.2 (*supra* pp. 63-68)

*sumptu publico reparata est, nihil privatim singulorum usurpatio praesumat neque cuiquam posthac derivandae aquae copia tribuatur. Si quis autem meatum aquae ausus fuerit avertere, quinque libras auri aerario nostro inferre cogatur. Quidquid etiam ob eam fraudem ex rescripto fuerit elicatum vel qualibet arte temptatum, inritum habeatur. DAT. V KAL. IAN. MED(IOLANO) THEODORO V.C. CONS.*<sup>375</sup>

La costituzione costituisce una importante testimonianza della vitalità di cui godeva ancora la città sul finire del IV secolo e mostra inoltre l'interesse statale e la piena efficienza di cui godeva l'infrastruttura idrica.

---

<sup>375</sup> *CTh* 15, 2, 8. Secondo G. Camodeca, l'espressione *Ex forma, cui nomen Augusta est, quae in Campania sumptu publico reparata est*, si riferisce a un ulteriore e recentissimo restauro dell'acquedotto. (Camodeca 1980-81: 84-85). Il problema delle deviazioni abusive era avvertito sia sia a Oriente che ad Occidente, pene severissime erano previste anche dalla *lex* emanata a Costantinopoli il 29 maggio 395 da Arcadio per chiunque avesse prelevato l'acqua direttamente dall'acquedotto e non dalle cisterne (*Cth* 15, 2, 6). Tali pene, per quanto severe, evidentemente non erano sufficienti a reprimere gli abusi tanto che le costituzioni emanate in tal senso si protrassero nella pars Orientis fino all'inizio del VI secolo. Risale, infatti, al periodo compreso tra 491 e 518 le disposizioni di Anastasio contro le captazioni non autorizzate da acquedotti pubblici (*CI* 11, 43, 11).



## 2.4 L'ACQUA NELL'ECONOMIA DELLE CIVITATES

### 2.4.1 Diritto di proprietà sull'acqua

L'acqua era un bene che poteva essere sia pubblico che privato, i fiumi di grandi dimensioni, soprattutto quelli navigabili, rientravano nella categoria di *aqua perennis*, dal flusso costante ed erano considerati *aqua publica*.<sup>376</sup> Spesso, invece, i fiumi di media portata, i laghi, i bacini artificiali e l'acqua confluita attraverso sistemi di *aqua ducta*, potevano essere sia di proprietà pubblica che di proprietà privata.<sup>377</sup>

Il diritto di proprietà sull'acqua era connesso alla condizione del suolo in cui essa si trovava a scorrere: private erano, in genere, le acque che sgorgavano da fondi privati.<sup>378</sup> Ciò significa che i privati potevano possedere delle fonti, come nel caso noto dell'*Aqua Vegetiana*.<sup>379</sup> L'iscrizione pervenuta in tre copie ricorda la costruzione di un acquedotto da parte di *Mummius Niger Valerius Vegetus*.<sup>380</sup> Questi, aveva acquistato da *P. Tullius Varro* la sorgente e aveva fatto costruire un acquedotto lungo circa 9 km (5.950 passi), che portava l'acqua presso la sua *villa Calvisiana*. Nel testo il termine usato per definire la sorgente è *fons*, che in questo contesto indica il flusso d'acqua continuo, come conferma l'uso del verbo *nascor*.<sup>381</sup>

---

<sup>376</sup> Riguardo al concetto di *aqua publica*, R. Biundo ha posto l'accento sul fatto che il termine ha assunto, nelle fonti, un significato polivalente dal momento che in età imperiale *publicus* era tutto ciò che apparteneva all'imperatore e le cui entrate confluivano nel fisco, ma poteva anche indicare tutto ciò che apparteneva alla comunità cittadina come bene municipale. Quindi per l'età imperiale il significato risulta quantomeno duplice, in opposizione all'età repubblicana in cui *publicus* indica la *res populi Romani*. Altra ancora è la distinzione che va fatta tra *patrimonium*, *fiscus* e *res privata*. La differenza fra *fiscus* e *patrimonium* dipende dalla identificazione del dominio sul fisco. Secondo Lo Cascio, non si può postulare una distinzione giuridica tra *fiscus* e *patrimonium*, piuttosto esiste una differenza fra *patrimonium fisci* e *res privata principis*, atta a garantire all'imperatore la possibilità di disporre di beni. Lo Cascio 1971-72: 55-121; Biundo 2006; Biundo 2008: 366; Bruun 2012: 16 ss. Cfr. inoltre De Ruggiero, *DE I*, cit., s.v. *aqua - aquae ductus*, part. 539-540

<sup>377</sup> Capogrossi Colognesi 1966: 9 ss.; Biundo 2008: 365-377; Bruun 2012: 16 ss..

<sup>378</sup> Inoltre, non solo privati cittadini potevano possedere risorse idriche ma potevano anche ottenerne in concessione l'uso. Papir., *Dig.*, 8, 3, 17: *Imperatores Antoninus et Verus Augusti rescripserunt aquam de flumine publico pro modo possessionum ad irrigandos agros dividi oportere, nisi proprio iure quis plus sibi datum ostenderit.*

<sup>379</sup> *CIL XI*, 3003 = *ILS 5771* = (I, 49).

<sup>380</sup> *CIL XI*, 3003 = *ILS 5771* = (I, 49); *PIR<sup>2</sup>*, M 707. Sull'*Aqua Vegetiana* vedasi Maganzani 2012: 159-164.

<sup>381</sup> Zanovello 1994: 109.

Il documento si caratterizza per il lungo elenco dei nomi degli undici latifondi e dei relativi nove proprietari lungo cui correva l'acquedotto.<sup>382</sup> Tra i proprietari dei latifondi menzionati *P. Tullius Varro*,<sup>383</sup> esponente di una nota *gens* tarquinense e *Cornelius Latinus*, membro di una *gens* molto attestata, noto anche da un'altra iscrizione ferentana con il *praenomen Publius*.<sup>384</sup>

L'analisi prosopografica consente di datare l'iscrizione al II sec. d.C., *Mummius Valerius Vegetus*, fu infatti console nel 112 d.C., la datazione trova conferma nell'analisi paleografica di una delle copie.<sup>385</sup>

La molteplicità delle copie ritrovate e l'indicazione dei fondi e dei proprietari fa pensare che l'iscrizione fosse posta lungo tutta la lunghezza del percorso per segnalarne la liceità e la proprietà privata.<sup>386</sup> Il contenuto dell'epigrafe inoltre costituisce un'importante testimonianza sulle strutture e sulle tecniche costruttive. Nel testo vengono infatti descritte le procedure seguite per l'attuazione dell'opera: *comparatis et emancipatis sibi locis et itineribusque eius aquae a possessoribus sui cuiusque fundi per quae aqua ducta est per latitudinem structuris pedes decem fistulis per latitudinem pedes sex*.

#### 2.4.2 Proventi e spese dell'organizzazione idrica

Le città come persone giuridiche disponevano di un diritto sull'acqua ed esercitavano su quest'ultima una *potestas* che le metteva nelle condizioni di venderla o concederla in uso, traendone vantaggi economici.<sup>387</sup> Dai gromatici siamo informati infatti in merito alla pratica connessa alla *limitatio*, alla *adsignatio* dell'*ager* e alla attribuzione di risorse idriche insieme all'*ager publicus* e di come, in seguito alla *deductio*, tali risorse entravano a far parte del patrimonio inalienabile di *coloniae* e

---

<sup>382</sup> R. Lanciani ha individuato il possibile percorso; Lanciani 1975<sup>2</sup>.

<sup>383</sup> *PIR*<sup>2</sup>, T 283-284; *CIL* XI, 3364, 3365.

<sup>384</sup> *CIL* XI, 7434.

<sup>385</sup> Calza 1932: 192; Pflaum 1960: 633-638.

<sup>386</sup> Rovidotti 2002: 190-198.

<sup>387</sup> Biundo 2008: 366; Biundo 2009: 163-174.

*municipia*.<sup>388</sup> Nel capitolo 79 della *lex* di Urso si fa ad esempio riferimento esplicito alle risorse idriche che la città aveva regolamentato in seguito alla deduzione.<sup>389</sup> Le città dell'impero romano possedevano dunque un loro patrimonio formato da beni mobili e immobili e la ricchezza proveniva, in parte, dal recupero delle ammende legate alla gestione di tali beni, oltre che dai contributi volontari dei privati cittadini, di magistrati o imperatori.<sup>390</sup> Durante l'età di Adriano, ad esempio, a Palmira ai visitatori era imposta una tassa per l'uso dell'acqua proveniente da due fonti che appartenevano al territorio della città.<sup>391</sup>

Le città potevano possedere terre (*agri vectigales*) e darle in concessione a usufruttuari dietro il pagamento di un *vectigal*, potevano anche venderle, offrirle o lasciarle in eredità. Per quanto concerne l'*aqua publica* non è chiaro se si possa parlare di proprietà o di una concessione in termini di *possessio*.<sup>392</sup> Sfortunatamente le fonti non fanno alcun riferimento alla modalità di gestione delle concessioni idriche da parte della città e non forniscono nessuna indicazione su eventuali rendite provenienti dalle concessioni d'uso dell'acqua. Tuttavia, si può supporre che esistesse un *vectigal*.<sup>393</sup>

Frontino ci informa che prima di Nerva, sotto il quale il diritto di concessione era esteso all'acqua in generale, a Roma si poteva dare in concessione ai privati, *balnerarii* e *fullonicarii*, solo l'*aqua caduca* e dietro il pagamento di una somma stabilita: *vectigalis statuta mercede quae in publicum penderetur*.<sup>394</sup> Non è tuttavia possibile stabilire se i privati che beneficiavano dell'acqua per uso domestico fossero soggetti al pagamento di imposte. Frontino racconta che Augusto in seguito alla morte di Agrippa mantenne invariate le concessioni accordate da quest'ultimo:

---

<sup>388</sup> Sicul. Flacc., *De Cond. Agr.*, 121, 26, (Thulin): *In quibusdam regionibus fluminum modus assignationi cessit, in quibusdam vero tamquam subsecivus relictus est, aliis autem exceptus inscriptumque FLVMINI ILLI TANTVM*.

<sup>389</sup> *Lex col. Gen. Iul.*, 79.

<sup>390</sup> Biundo 2009: 163-174.

<sup>391</sup> *IGRR* III, 1056.

<sup>392</sup> Tale problematica è connessa alla definizione giurica di acqua in generale. I romani infatti aveva capito che l'acqua come "bene in movimento" non mantiene sempre lo stesso statuto giuridico nel tempo e nello spazio. Taylor 2000: 55 ss.; Biundo 2009: 163-174.

<sup>393</sup> Eck 1988: 228; Biundo 2009: 166.

<sup>394</sup> Frontin., *Aq.*, 94. Dessales 2008: 56; Biundo 2009: 166

*tota re in sua beneficia translata*,<sup>395</sup> l'interpretazione dell'uso del termine *beneficium* e di suoi sinonimi come *liberalitas* e *largitas* è alquanto ambigua. Da un lato, infatti, è evidente l'uso di una terminologia improntata ai campi lessicali della generosità che vuol fare riferimento alle virtù morali dell'imperatore, dall'altro non si può fare a meno di interrogarsi sulla controparte economica che accompagnava il *beneficium*.<sup>396</sup>

Il fatto che Frontino non abbia precisato il pagamento di una imposta in cambio della concessione in epoca imperiale fa supporre la gratuità del sistema<sup>397</sup>

Secondo Frontino, la stima dei proventi annui derivati dal pagamento dei *vectigalia* sull'acqua a Roma era di 250.000 HS, una cifra assai modesta, ma tuttavia utile a finanziare il mantenimento della *familia aquarum*.<sup>398</sup> Secondo alcuni studiosi mentre in epoca repubblicana si poteva avere sia la vendita che la concessione di acqua a privati, con il passaggio all'età imperiale si assisté a un cambiamento per cui la concessione era un *beneficium* che dipendeva solamente dalla volontà del *princeps*. Perciò i *vectigalia* non devono essere intesi come dei pagamenti relativi alla derivazione e all'uso dell'acqua pubblica, ma come imposte su fondi ed edifici che possedevano un servizio idrico.<sup>399</sup> Va tuttavia osservato che nella testimonianza di Frontino manca la descrizione della natura esatta di questi *vectigalia*, che includevano con ogni probabilità altre imposte rispetto a quelle legate direttamente alla fruizione domestica dell'acqua. Secondo Grimal ad esempio l'imposta includeva il pagamento dei terreni legati agli acquedotti.<sup>400</sup>

Un contributo allo studio del diritto sull'acqua municipale proviene dall'editto di Venafrò,<sup>401</sup> secondo cui l'imperatore Augusto aveva concesso alla città la *potestas* sulla gestione dell'acqua, che poteva essere venduta o data in concessione in cambio di un *vectigal*: [...] *aem aquam distribuere vendundi causa, aut ei rei vectigal inponere constituere*.<sup>402</sup>

---

<sup>395</sup> Frontin., *Aq.*, 99, 4.

<sup>396</sup> Dessales 2008: 56.

<sup>397</sup> Grimal 1961: 97; Malissard 1994: 290-291.

<sup>398</sup> Frontin., *Aq.*, 109; Bruun 2000a: 589; De Kleijn 2001:80; Rodgers 2004: 302-304; Dessales 2008: 57; Biundo 2008: 163-174; Biundo 2009: 166.

<sup>399</sup> Grimal 1961: 97; Maganzani 2004: 198-206.

<sup>400</sup> Grimal 1961: 96-97.

<sup>401</sup> *CIL* X, 4842 = *ILS* 5743 = (I, 47). Abbott, Jonhson 1968, n. 33; Eck 1987.

<sup>402</sup> *CIL* X, 4842 = *ILS* 5743 = (I, 47).

Sembra ragionevole ipotizzare che almeno in età altoimperiale il pagamento di *vectigalia* per l'acqua interessasse solo le categorie che ne facevano uso per attività commerciali e non i privati che ne facevano un uso personale.<sup>403</sup>

Secondo Ulpiano: *Heres cogitur legati praedii solvere vectigal praeteritum vel tributum vel solarium vel cloacarium vel pro aquae forma*.<sup>404</sup> Lo storico parla dunque chiaramente dell'obbligo dell'assolvimento di una tassa sull'acqua.

Inoltre, nel II secolo, Papiniano parlando della vendita di una casa a Roma fa riferimento ad una *annua pensatio pro aquae ductu infra domum Romae*.<sup>405</sup> Dunque in età tardo imperiale per ottenere una concessione idrica bisognava versare un contributo alle casse municipali. Ciò che si può supporre è che dal punto di vista amministrativo si stipulassero dei contratti a termine con gli usufruttuari e che le comunità avessero del personale incaricato al recupero dei *vectigalia* e al controllo delle frodi.<sup>406</sup>

Un'altra fonte di entrata per le casse municipali era costituita dal recupero delle multe derivate da inadempienze o da abusi ai danni della risorsa idrica. Nella *Lex rivi Hiberiensis*, iscrizione di epoca adrianea, che regolamentava il sistema di irrigazione delle comunità rurali situate nella media valle dell'Ebro, venivano fissate le diverse ammende da pagare per l'infrazione della legge sulla spartizione dell'acqua e sulle prestazioni d'opera o pecuniarie richieste per la manutenzione del *rivus*.<sup>407</sup> Secondo la *lex*, nel caso in cui qualcuno dei *pagani*, o di chi era a capo dei

---

<sup>403</sup> Malissard 1994: 290-295.

<sup>404</sup> Ulp., *Dig.*, 30, 39, 5. Sulla base dell'uso dell'espressione *forma aquae* la Maganzani ha ipotizzato che in epoca imperiale il pagamento del *vectigal* avvenisse solo per la riparazione dell'acquedotto, dando al termine *forma* il significato di "struttura", ma bisogna tuttavia ricordare che sia nei Gromatici, sia in Frontino, l'espressione *formas ductuum* indica un modello redatto seguendo i percorsi degli acquedotti. In questo caso dunque il termine *forma aquae* potrebbe indicare il piano di distribuzione idrica con la lista dei titolari della concessione. Se si accetta, invece, l'ipotesi che *forma aquae* significhi acquedotto, si potrebbe allora intendere per sineddoche l'acqua da esso condotta. TLL, s.v. *forma*, 1028 Maganzani 2004: 198 ss.; Biundo 2009: 167.

<sup>405</sup> Papin., *Dig.*, 19, 1, 41: *In venditione super annua pensatione pro aquae ductu infra domum Romae constitutum nihil commemoratum est. Deceptus ob eam rem ex empto actionem habebit: itaque, si conveniatur ob pretium ex venditio, ratio improvisi oneris habetur.*

<sup>406</sup> Biundo 2009: 168.

<sup>407</sup> Tutto quanto noi conosciamo sulla *Lex Rivi Hiberiensis*, contenuta nel Bronzo di Agón, proviene da un articolo intitolato *An Irrigation Decree from Roman Spain: The Lex Rivi Hiberiensis*, scritto da Francisco Beltrán Lloris, con traduzione in lingua inglese di M. Douch, pubblicato in *Journal of Roman Studies* 96, 2006: 147-197.

lavori, fosse venuto meno al compimento delle opere ordinate e avesse rifiutato ciò che era stato comandato e notificato, o nel caso in cui qualcuno avesse ritardato o si fosse sottratto al pagamento imposto, avrebbe dovuto versare una multa di 25 *denarii* ai *magistri pagi*. Questi ultimi avrebbero provveduto a raccogliere tali somme in un fondo comune.<sup>408</sup> Se qualcuno fosse contravvenuto alle decisioni prese degli abitanti del *pagus* in merito ai turni d'uso dell'acqua e all'interruzione dei servizi per l'attività di manutenzione avrebbe dovuto pagare ai *magistri pagi* la somma di 250 *denarii*, pari a 1000 sesterzi.<sup>409</sup>

Alle entrate derivanti dalle multe bisogna aggiungere le somme regolarmente pagate alle casse municipali per i *vectigalia* e le somme in denaro donate da munifici evergeti, somme che spesso erano destinate ai costi di mantenimento. In Italia alcune iscrizioni conservano la memoria dell'istituzione di fondi pecuniari per le attività di manutenzione: a *Pola*, *Lucius Menacius Priscus* associò al finanziamento per l'*aqua Augusta* la somma di 400.000 sesterzi come donativo per la sua manutenzione: *in tutelam eius dedit HS CCCC (milia)*.<sup>410</sup> Una volta costruito l'acquedotto, infatti, l'attività di manutenzione era indispensabile al

---

<sup>408</sup> *Lex Rivi Hib.*, ll. 1, 9-15: *et si qui, arbitratu eorum aut eius qui operis praeerit, operas non praestiterit alitue quid <quod> ab eo imperatum denuntiatur erit detractauerit moramue quo setius fiat fecerit pecuniamue ad diem non soluerit, tum quotiens commiserit totiens in singula imperata magistris pagi (denarios) XXV d(are) d(ecreto). Id omne magistris pagi in commune redigunt.*

<sup>409</sup> *Lex Rivi Hib.*, ll. 2, 11: *(denarios) CCL m[ag(istris) pagi d(are) (?) d(ebeto) (?)].* Nella *lex Irnitana* tra i compiti attribuibili agli edili, l'editto segnala la stipula di contratti ipotecari *pignoris capiones* verso *municipes* e *incolae*, per un massimo di 10.000 sesterzi a persona o al giorno, e il potere di effettuare multe per non oltre 5.000 sesterzi a persona e al giorno. *Lex Irni.*, cap. 19, ll. 1-16: *Aediles, qui in eo municipio ex edicto imp(eratoris) Vespas<i>ani Caesaris / Aug(usti) imp(eratoris)ve / T(iti) Caesaris Vespasiani Aug(usti) aut imp(eratoris) Caesaris Domitiani Aug(usti) creati sunt / et in aedilitate nunc sunt, ii aediles, ad eam diem, ((i)) in quam creati sunt / quique ibi postea h(ac) l(ege) aediles creati erunt ad eam diem, in quam creati / erunt / aediles municipii Flavii Irn[i]tani sunt, annonam aedes sacras loca / sacra religiosa oppidum vias vicos cloacha<s> balnea macellum pondera / mens\**u*\*rasve exigendi aequandi, vigiliis cum res desiderabit exigendi, / et si quid praeter ea decuriones conscriptive aedilibus faciendum esse / censuerint eas res omnes curandi f[a]ciendi, item pignus capiendi a / municipibus incolisque in nomine diesque singulos quod sit non [pl]u[ri]s quam HS(sestertium) X(milia) nummorum, item multam dicendi, damnum dandi / eisdem / dum taxat in homines diesque singulos HS(sestertium) V(milia) nummos ius / potestatemque habent. Eisque aedilibus, quique postea hac lege creati erunt, de is rebus / et inter eos, de quibus et inter quos dumvirum iurisdictio erit, at / [H]S(sestertia) \*<sup>ooo</sup>\*(mille)] iurisdictio iudicis recipereorumque datio addictio, [it]a ut / h(ac) l(ege) / [l]icebit, esto.*

<sup>410</sup> *CIL V*, 47 = *ILS* 5755 = (I, 51).

fine di assicurare l'integrità e il corretto funzionamento degli impianti e veniva a costituire uno dei capitoli delle spese delle comunità locali.<sup>411</sup> Testimonianze epigrafiche provenienti da altre località dell'Impero attestano la contestualità tra la costruzione di infrastrutture idriche, acquedotti e fondi per la loro manutenzione. A *Sabratha*, in Tripolitania, *Flavius Tellus* fece costruire, ad esempio, un acquedotto e dodici fontane e associò alla costruzione la donazione di un capitale di 200 000 sesterzi per le attività di manutenzione.<sup>412</sup> In alcuni casi i fondi necessari alla manutenzione venivano concessi per via testamentaria. A Verona, *Gavia Maxima* fece un donazione di 600.000 HS per la *cura* dell'acquedotto.<sup>413</sup> Ad *Aquileia*, nel II secolo, una donna, in nome del marito e della figlia, donò 2.000 sesterzi *in tuitionem* dell'acquedotto.<sup>414</sup>

Resta ad ogni modo molto difficile comprendere il valore delle entrate derivanti dalla gestione dell'acqua, dalle ammende, dalle evergesie. Si può ipotizzare che le entrate fossero proporzionali ai costi di gestione, di costruzione, di manutenzione delle opere e che venissero impiegate per coprire in tutto o almeno in parte le spese.

Queste ultime non riguardavano solo la fase di costruzione dell'opera, ma anche i costi per l'amministrazione e la retribuzione del personale specializzato.<sup>415</sup> La costruzione di un acquedotto, infatti, oltre a coinvolgere un gran numero di persone per la progettazione e per l'esecuzione, richiedeva sforzi gestionali notevoli per cui le comunità locali da sole non erano in grado di affrontare le spese.<sup>416</sup> È facile intuire che la costruzione di un acquedotto richiedesse investimenti finanziari molto consistenti e che solo un potere politico forte e una classe dirigente facoltosa era in grado di permettersi.<sup>417</sup>

---

<sup>411</sup> Lo Cascio 2006: 673-699; De Rosa 2008: 211.

<sup>412</sup> *IRT* 117.

<sup>413</sup> *CIL* V, 3402 = *ILS* 5757 = (I, 52).

<sup>414</sup> *CIL* V, 1019 = (I, 50).

<sup>415</sup> Biundo 2008: 373.

<sup>416</sup> Come ricorda infatti un'iscrizione rinvenuta a *Dianium* nella *Tarraconensis* *CIL* II, 5961: *aquis inductis per loca difficilia amplissimo sumptu*. Zanovello 1994: 120; Bianco 2007: 207.

<sup>417</sup> Il fatto che si trattasse di opere incredibilmente costose deve aver senza dubbio condizionato la presenza o l'assenza di tali infrastrutture in una determinata comunità locale. Shaw 1991: 68-69.



Le difficoltà tecniche spesso incontrate nella realizzazione dell'opera infatti richiedevano maestranze specializzate, la cui presenza incideva ovviamente sui costi.<sup>418</sup> Le spese inoltre dipendevano dalla manodopera impiegata, dalla durata dei lavori, dall'ampiezza del tracciato e dal materiale necessario alla costruzione.<sup>419</sup>

Per quanto riguarda le spese di costruzione degli acquedotti a Roma, da Frontino apprendiamo che l'*aqua Marcia* ebbe un costo complessivo di 180.000.000 di sesterzi. Per l'*aqua Claudia* (68 km) e l'*Anio Novus* (86 km), sappiamo da Plinio che all'epoca di Claudio e Nerone, furono spesi 350.000.000 sesterzi per ciascuna delle due opere e, infine, per l'acquedotto di *Antium*, secondo la testimonianza di Livio furono spesi 130.000 sesterzi.<sup>420</sup>

Sulla base di calcoli effettuati da Ph. Leveau è stato supposto che i costi di costruzione dell'acquedotto di Nîmes andavano dai 30.000.000 agli 80.000.000 sesterzi.<sup>421</sup>

In Italia la spesa più alta tra quelle documentate per strutture idriche ammonta a 2 milioni di sesterzi e riguarda le Terme di Nettuno a Ostia promesse da Adriano e costruite da Antonino Pio.<sup>422</sup>

È evidente che un privato cittadino difficilmente era in grado di affrontare da solo l'intera spesa di costruzione dell'opera, ma quanti decidevano di impegnarsi in progetti che comportavano così tanti oneri ne ottenevano in cambio altrettanti onori, come testimonia il fatto che nell'iscrizione funeraria di Appio Claudio Cieco

---

<sup>418</sup> Si pensi ad esempio alle difficoltà incontrate da Plinio (*Epist.*, X, 37) nella realizzazione dell'acquedotto di Nicomedia, in cui gli abitanti persero 3.318.000 sesterzi per la costruzione fallimentare di soli 2 km del percorso previsto; o alla celebra iscrizione di *Nonius Datus*, (*CIL* VIII, 2728 = *ILS* 5795) chiamato a risolvere nel 152 d.C. i problemi sorti nella costruzione dell'acquedotto di *Saldae*, in Mauretania, da lui stesso progettato una decina di anni prima. Zanovello 1994: 101; De Rosa 2008: 204.

<sup>419</sup> Blackman-Hodge 2001: 67-84, part. 80; De Rosa 2008: 203. Nel finanziamento dei lavori idraulici i costi erano enormi. In una iscrizione proveniente dalla *Tarraconensis* a proposito della costruzione dell'acquedotti si legge: *aquis inductis per loca difficilia amplissimo sumptu* (*CIL* II, 3240).

<sup>420</sup> *Aqua Marcia*: Frontin., *Aq.*, 7; *Aqua Claudia* e *Anio Novus*: Plin., *Nat. Hist.*, 36, 122; *Antium*: Liv., 43, 4, 6-7.

<sup>421</sup> Leveau 1991; Leveau 2001.

<sup>422</sup> *CIL* XIV 98 = *ILS* 334; la più bassa documentata è di 60.000 HS e riguarda il *balneum* della città di *Teanum Sidicinum* prima del 100 d.C. *CIL* X 4792 = *ILS* 5677 = (III, 3).



fra le onorificenze militari e civili venga annoverata anche la costruzione dell'*Aqua Appia*.<sup>423</sup>

La rassegna delle esigue testimonianze provenienti dall'Italia, da Roma e da diverse diverse *civitates* dell'impero sugli aspetti economici della gestione idrica mostra, in conclusione, che di fronte alle spese che comportava la costruzione e il mantenimento di un acquedotto, (spese legate ai costi del materiale, della manodopera e del personale specializzato), i proventi derivanti dalle concessioni idriche sembrano alquanto modesti, anche nel caso in cui si ipotizzi che i cosiddetti *vectigalia*, ossia le rendite per le concessioni idriche, confluissero direttamente nelle casse municipali senza ingerenze da parte del potere centrale. I costi di gestione sembrano infatti molto più elevati dei proventi. Ciò giustifica la larghissima partecipazione dei privati e la grande benevolenza mostrata in alcuni casi dagli imperatori.<sup>424</sup>

---

<sup>423</sup> *CIL* VI, 31606, *CIL* X, 1827.

<sup>424</sup> Biundo 2008: 173.

## I) Catalogo delle iscrizioni

## La costruzione degli acquedotti in Italia

1.

**Urbs:**

*Aletrium*

**Regio:**

*Latium et Campania*  
(Regio I)

**Edizione:**

*CIL XII, 1529 = CIL X, 5807 = ILS 5348 = ILLRP 528*

**Datazione:**

II-I a.C

**Oggetto:**

*de senatu sententia facienda coiravit [...] [l]acum balnearum, lacum ad [p]ortam, aquam in opidum adqu(e)arduom pedes CCCX fornicesq(ue) fecit, fistulas soledas fecit.*

**Agente:**

*Lucius Betilienus Varus*

**Testo:**

*L(ucius) Betilienus L(uci) f(ilius) Vaarus,  
haec quae infera scripta  
sont, de senatu sententia  
facienda coiravit: semitas  
in oppido omnis, porticum qua  
in arcem eitur, campum ubi  
ludunt, horologium, macelum,  
basilicam calecandam, seedes,  
[l]acum balnearum, lacum ad  
[p]ortam, aquam in opidum adqu(e)  
arduom pedes CCCX fornicesq(ue)  
fecit, fistulas soledas fecit.  
Ob hasce res censorem fecere bis,*

*senatus filio stipendia mereta  
ese iousit populusque statuam  
donavit Censorino.*

2.

**Urbs:**

*Casinum*

**Regio:**

*Latium et Campania  
(Regio I)*

**Edizione:**

*CIL X, 5163 = ILS 3863 = AE 1992, 246 = AE 2004, 381*

**Datazione:**

*seconda metà del I  
d.C.*

**Oggetto:**

*per Praecilium Zoticum patrem aquam induxit*

**Agente:**

*Tiberius Claudius  
Praecilius Ligarius  
Magonianus*

**Testo:**

*Numphis aeter=  
nis sacrum  
Ti(berius) Cl(audius) Praec(ilius) Ligar(ius)  
Magonianus per  
Praecilium Zoticum  
patrem aquam induxit*

3.

**Urbs:**

*Cora*

**Regio:**

*Latium et Campania  
(Regio I)*

**Edizione:**

**Datazione:**

CIL X, 6526 = ILS 5772

-

**Oggetto:**

*aquam [...] perduxerunt*

**Agenti:**

*Caius Oppius Verus*

*Lucius Turpilius*

*Priscus, IIIvir(i)*

*i(ure) d(icundo)*

**Testo:**

*C(aius) Oppius Verus L(ucius) Turpilius*

*Priscus f(ilius) IIIvir(i) i(ure) d(icundo)*

*ex aquam caelestem dilabentem mon=*

*tibus collectam interciso aggere*

*per formam cur(a) sua factam in pisci=*

*nis repurgatis longo tempore ces=*

*santibus p(ecunia) p(ublica) perduxerunt*

*et pe[- -]ao[- -]*

4.

**Urbs:**

*Gabii*

**Regio:**

*Latium et Campania*

*(Regio I)*

**Edizione:**

*CIL XIV, 2797*

**Datazione:**

*118-124 d.C.*

**Oggetto:**

*aquae ductum*

**Agente:**

*Imperatore Adriano*

**Testo:**

*Imp(erator) Caesar divi Tra[iani] Parthici filius divi Nervae nepos Traianus*

*Hadrianus]*

*Aug(ustus) pontif[ex] maximus trib(unicia) pot(estate)- - -imp(erator)- - -co(n)s(ul)*

- - -p(ater) p(atriae)]  
aquae ductum Gabinis [- - -]  
quam [- - -]

5.

**Urbs:**

*Interamna Lirenas*

**Regio:**

*Latium et Campania*  
(Regio I)

**Edizione:**

*CIL X, 5411*

**Datazione:**

I d.C.

**Oggetto:**

*aquam salutare impensa sua [- - -]*

**Agente:**

*Caius Cavarius*  
*Apulus, IIIIvir i(ure)*  
*d(icundo)*

**Testo:**

*C(aius) Cavarius Sex(ti) f(ilius) Ter(etina) Vi[- - -]*  
*Apulus IIIIvir i(ure) d(icundo) pontifex pr[ae]f(ectus) - - -]*  
*patronus munic[ipi(i) - - -]*  
*Corneliae P(ubli) f(iliae) Iustae matris no[m]ine]*  
*aquam salutare impensa sua [- - -]*

6.

**Urbs:**

*Interamna Lirenas*

**Regio:**

*Latium et Campania*  
(Regio I)

**Edizione:**

*CIL X, 4860*

**Datazione:**

III d.C.

**Oggetto:**

[f]ormamq(ue) aquae[ductus pere]nni incuria  
con[lapsam sin]gularis innocen[tiae afflicti]s rei  
p(ublicae) viribus res[ti]tuerit [...] [p(ecunia) s]ua

**Agente:**

Lucius Gabinius  
Cosmianus,  
patronus et curator  
rei publicae

( PIR<sup>2</sup>, G 6)

**Testo:**

[L(ucio) Gab]inio L(uci) f(ilio) Ter(etina)  
[Cosmian]o trib(un) leg(ionis) VI  
[- - - a mi]l[itiis] flam(ini) pont(ifici) p(atrono?) c(oloniae?) Cl(audi)  
[- - - Her]mogeniani c(larissimi) v(iri) pro=  
[consulis] Afric(ae) consocero pa=  
[tri Gabinio]r(um) Aspri pont(ificis) augur(is)  
[et Barbari pr]oc(onsulis) Augg(ustorum) nn(ostrorum) et Graph=  
[- - -]ni patronor(um) col(oniae) tri=  
[um avo C(ai) G]abini Vindicis Pompe=  
[iani patr(ono)] et cur(atori) rerum publ(icarum)  
[- - - Alet]rinat(ium) et Interamn(atium)  
[Lirenatium ad]voc(ato) splendid(issimarum) colon(iarum)  
[Venaфра]nor(um) et Casinatium  
[quod operib(us)] publ(icis) non solum  
[servandi]s verum et augen=  
[dis omne]m sollicitudinem  
[intenderit f]ormamq(ue) aquae=  
[ductus pere]nni incuria con=  
[lapsam sin]gularis innocen=  
[tiae afflicti]s rei p(ublicae) viribus res=  
[ti]tuerit [Interamna]tes Lirenates  
[patrono e]t cur(atori) r(ei) p(ublicae) [p(ecunia) s]ua

7.

**Urbs:**

*Praeneste*

**Regio:**

*Latium et Campania*  
(Regio I)

**Edizione:**

*CIL XIV, 3013 = ILLRP 659*

**Datazione:**

I sec. a.C.

**Oggetto:**

*balneas reficiund(as) aquam per publicum ducendam d(e)  
d(ecurionum) s(ententia) coeravere*

**Agenti:**

*Q(uintus) Vibuleius,  
L(ucius) Staius,  
duovir(i)*

**Testo:**

*Q(uintus) Vibuleius L(uci) f(ilius)  
L(ucius) Staius Sal(vi) f(ilius)  
duovir(i)  
balneas reficiund(as)  
aquam per publicum  
ducendam d(e) d(ecurionum) s(ententia)  
coeravere.*

8.

**Urbs:**

*Rufrae*

**Regio:**

*Latium et Campania*  
(Regio I)

**Edizione:**

*CIL X, 4833 = ILS 5759*

**Datazione:**

I a.C.-I d.C.



**Oggetto:**

*aquam Iuliam cum pecunia sua adduxit*

**Agente:**

*M(arcus) Volcius  
Sabinus, tr(ibunus)  
mil(itum)*

**Testo:**

*M(arco) Volcio M(arci) f(ilio)  
Sabino, tr(ibuno) mil(itum),  
quod aquam Iuliam  
cum pecunia sua adduxit,  
Rufrani vicani*

9.

**Urbs:**

*Trebula Balliensis*

**Regio:**

*Latium et Campania  
(Regio I)*

**Edizione:**

*CIL XII, 3119 = AE 1956, 145*

**Datazione:**

*I sec. a.C.*

**Oggetto:**

*aquam adducendam, lacus faciendos curaverunt*

**Agenti:**

*M(arcus) Marius  
Sophus, M(arcus)  
Rufrius Cimber,  
IIIvir(i)  
quin(quennales)*

**Testo:**

*M(arcus) Marius N(umeri) f(ilius) Sophus*

*M(arcus) Rufrius N(umeri) f(ilius) Cimber  
IIIvir(i) quin(quennales) aquam  
adduc(endam) lacus f(aciendos) ex  
d(ecreto) d(ecurionum) c(uraverunt).*

10

**Urbs:**

*Ausculum*

**Regio:**

*Apulia et Calabria  
(Regio II)*

**Edizione:**

*CIL IX, 665*

**Datazione:**

*II d.C*

**Oggetto:**

*fontem sua pecunia induxit et reformavit*

**Agente:**

*P(ublius) Fundanius  
Priscus, patron(us)  
civit(atis)  
Auscul(anorum)*

**Testo:**

*Pelaginii  
P(ublio) Fundanio P(ubli) f(ilio) Pap(iria)  
Prisco patron(o) municipi(i) / omnibus honorib(us)  
et oneribus functo  
patron(o) civit(atis) Auscul(anorum)  
qui cum multa et  
maxima in rem p(ublicam) saepi=  
us praestiterit fontem  
quoque novum cum gran=  
di sumptu fabricae sua pecu=*

*nia induxit et cives patri=  
amque reformavit  
cap(u)latores  
patrono praestantissimo  
l(ocus) d(atus) d(ecreto) d(ecurionum)*

11

**Urbs:**

*Scolacium*

**Regio:**

*Bruttium et Lucania  
(Regio III)*

**Edizione:**

*CIL X, 103= ILS 5750*

**Datazione:**

153 d.C.

**Oggetto:**

*aquam dat*

**Agente:**

Imperatore Antonino  
Pio

**Testo:**

*Imp(erator) Caesar T(itus) Aelius Hadri=  
anus Antoninus Aug(ustus) Pius pontif(ex)  
maxim(us) trib(unicia) potest(ate) VI co(n)s(ul) III p(ater) p(atriciae) imp(erator)  
II  
Coloniae Minerviae Nerviae Aug(ustae)  
Scolacio aquam dat*

12

**Urbs:**

*Aequiculum*

**Regio:**

*Samnium (Regio IV)*

**Edizione:**

**Datazione:**

CIL IX, 4130 = ILS 5775

-

**Oggetto:**

*aquam in fanum sua inpena perduxerunt*

**Agenti:**

*MM(arci) Lartieni  
Sabini, pater et filius  
quinquennales*

**Testo:**

*MM(arci) Lartieni Sabini pater  
et filius quinquennales aquam  
in fanum sua inpena perduxerunt salien=  
tes quadrifaria suo loco restituerunt canales ve=  
tustate corruptos et dissipatos restituerunt fistu=  
las omnes digilla aenea posuerunt tecta refece=  
runt omnia sua inpena fecerunt*

13

**Urbs:**

*Amiternum*

**Regio:**

*Samnium (Regio IV)*

**Edizione:**

*AE 1937, 119 = AE 1937, 120 = SupplIt n.s. 9, 1992: 89, 325 d.C., 7 dicembre  
n. 34 = AE 1992, 385 = AE 2002, 68*

**Datazione:**

**Oggetto:**

*ededit aquas Arentani quas iam delaps(a)e fuerant  
civitati n(ostrae) additis lacis castellisq(ue) salientes  
restituit thermas quas iam olim disperierant antiquitus  
impendiis et sua pecunia cum porticis novis factis et  
omni ornamento at pulcri(tu)dinem restauravit*

**Agente:**

*C(aius) Sallius  
Pompeianus  
Sofronius*

**Testo:**

Paulino et Iuliano co(n)ss(ulibus) VII Idus Dec(embres)  
Amiterni in curia Septimiana Augustea anno die freq(u)entissimo  
cum frequentes numerus decurionum obvenissent ordinis ab(i)endi  
causa [[usa]] scribundo adfuit Avidius Iovianus principalis ibi  
Atrius Arrenianus et Vergilianus Albinus sen(atores) principale(s) v(erba)  
f(ecerunt)  
ob honor(e)m floridum ordinis n(ostri) et dignitatem patriae civium=  
q(ue) sp(l)endorem atcrevisse confidemus d(omini) c(oscripti) quod etiam  
vestram  
consensum acc(ip)ere fidi sumus [[mus]] pro humanitatis et laborum adque  
industriam  
similem ex origine prisca cooptemus quod quidem nos olim [[n]] fecisse oportet  
tuerat ut omnes rogemus hunc honorem nostrum conprobare  
dignetur C(aius) Sallius Pompeianus Sofronius pronepos Salli Procu=  
li pat(roni) fil(ius) Sal(li) Proculi patroni pat(riae) ord(inis) Aveiatium  
Vest(inorum) patronum co=  
optemus si modo de eius dignatione testimonium perportemus quis  
etenim immo exsultet et suam proferat voluptatem id[[o]]eo igitur domini  
co(n)s=  
cripti quod ex origine prisca genus eiusdem patronatus olim pro=  
cesserit et labores quantos [[et quantos]] et quales in nos [[contulit]]  
et patriam nostram contulit quiq(ue) ex suis laboribus munera patro=  
natus dena et sena magg(istratibus?) filiorum suorum sple(n)didissima [[e]]  
civita=  
ti n(ostrae) cum favore ededit aquas Arentani quas iam delaps(a)e fuerant  
civitati n(ostrae) additis lacis c[[o]]astellisq(ue) salientes restituit  
thermas quas iam olim disperier[[e]]ant antiquitus impendiis et sua pecunia  
cum porticis novis factis et omni ornamento at pulcri(tu)dinem restauravit  
statuisque decoravit et nomine d(omini) n(ostri) Constanti beatiss(imi)  
Caes(aris) nata=  
le Idibus Nov(embribus) dedicavit quarum dedicatio[[b]]ne biduum t(h)eatrum

*et dena iuve  
n aliorum spectaculis exs(h)ibuit sub [[u]] pr(a)esentia Cl(audi) Urani v(iri)  
p(erfectissimi) corr(ectoris) n(ostri) cives et or=  
dinem n(ostrum) epulis ex suis viribus confrequentavit ergo merito consen=  
tiri nos et C(aium) Sallium Pompeianum patronum pr(a)eficiamus  
cuius defensionis auxilia concur(r)entibus be[[s]]neficiis pluria  
in nos conferri speremus q(uid) d(e) ea r(e) f(ieri) p(laceret) universi i(ta)  
c(enserunt)  
placet ius[[taius]]tae allegationi Atri Arreniani et Verg(iliani) Albini principa=  
lium ordinis n(ostri) recte at ordinem n(ostrum) referentibus consentiri nos  
et C(aium) Sallium Sofronium patronu[[a]]m ordinis et patriae n(ostrae)  
praefficia=  
mus qui meritis ex origine dignus hunc honorem oblatum a  
nobis suscipiat patronatus aere inciso tabula hospiti et  
ubi iusserit confrequentari praecipiat  
scul(psit) Anti(stius) Lucentius  
Fer(ebra) p(assuum) CCLXXX*

14

**Urbs:**

*Alba Fucens*

**Regio:**

*Samnium (Regio IV)*

**Edizione:**

*AE 1954, 33 = AE 1985, 325-326*

**Datazione:**

*I d.C.*

**Oggetto:**

*aquam in oppidu]m addu[ce]ndam de(creto) s(enatus)  
curavere sua[que pecunia] [---]S [---] rivomque  
refecerunt*

**Agenti:**

*Marcus Allidius  
Quadratus, Lucius  
Petiolanus, [IIII viri  
aed(iles)]*

**Testo:**

[M(arcus) Allidius Caii f(ilius) Qu]adratus L(ucius) Petiolanus L(uci) [f(ilius)  
Macro]  
[III viri aed(iles) aquam in oppidu]m addu[ce]ndam de(creto) s(enatus)  
curavere sua[que pecunia]  
[---]S [---] rivomque refecerunt

15

**Urbs:**

Alba Fucens

**Regio:**

Samnium (Regio IV)

**Edizione:**

Devijver - Wouterghem 1985: 167-168 = AE 1964, 207 I d.C  
= AE 1985, 325

**Datazione:**

**Oggetto:**

aquam [i]n oppidum [addu]cen[dam d(ecreto)  
s(enatus) curaverunt s]uaque pecu[nia - - -]

**Agenti:**

L(ucius)  
[P]eti[ol]anus  
a[ed(ilis)], M(arcus)  
A[l]li[d]ius  
Q[uadr]atus,  
III[vi]r(i) i(ure)  
d(icundo) [i]t[erum]  
q[ui]nq(uennales)

**Testo:**

L(ucius) P]eti[ol]anus [L(uci) f(ilius) - - -]ro a[ed(ilis)]  
M(arcus) A[l]li[d]ius C(ai) f(ilius) Q[uadr]atus  
III[vi]r(i) i(ure) d(icundo) [i]t[erum] q[ui]nq(uennales)  
[sc]aena[m - - - e]t sub[l]aquearun[t]  
[stat]ua[m - - -]ue omnia et gradus  
[- - - s]ua pecunia

[ - - - ] e pict[ a re ] ficiund( a )  
[ - - - ] ad [ - - - ] a cura[ veru ] n[ t ]  
[ - - - ] CER[ - - - ] aquam i] n oppidum [ addu ] cen=  
[ dam d( ecreto ) s( enatus ) curaverunt s ] uaque pecu[ nia - - - ]  
[ - - - ] ndam f[ ecerunt ]

16

**Urbs:**

*Forum Novum*

**Regio:**

*Samnium (Regio IV)*

**Edizione:**

*CIL IX, 4786 = ILS 5767*

**Datazione:**

*I d.C.*

**Oggetto:**

*aquam [...] pecunia sua adduxit et lacus om[ne]s [f]ecit  
et in piscinam [...] saliendam curavit idemque probavit  
et cum venditor soli in quo balneum est parum cavisset  
emptori de aqua ut posset in balneo fluere aquam suam  
in id balneum ne carerent*

**Agente:**

*Publius Faianius  
Plebeius, IIvir  
iter(um)  
(PIR<sup>2</sup>, F 107)*

**Testo:**

*P(ublius) Faianius P[le]beius IIvir iter(um)  
aquam ex ag[ro] suo in municipium  
Forum Novom [pe]cunia sua adduxit  
et lacus om[ne]s [f]ecit et in piscinam  
quae in campo est saliendam  
curavit idemque probavit  
et cum venditor soli in quo balneum est  
parum cavisset emptori de aqua  
ut posset in balneo fluere aquam  
suam in id balneum ne carerent*



*commodo municipes*

*P(ublius) Faianius Plebeius dedit*

17

**Urbs:**

*Peltuinum*

**Regio:**

*Samnium (Regio IV)*

**Edizione:**

*ILS 9368*

**Datazione:**

78 d.C.

**Oggetto:**

*aquam Aug(ustam) [...] sua pec(unia) perduxit et arcus  
novos fecit*

**Agente:**

*Sextus Vitulasius  
Nepos, co(n)s(ul)*

**Testo:**

*Sex(tus) Vitulasius L(uci) f(ilius)  
Qui(rina) Nepos co(n)s(ul)  
aquam Aug(ustam) adiect(is)  
fontib(us) novis sua pec(unia)  
perduxit et arcus  
novos fecit*

18

**Urbs:**

*Peltuinum*

**Regio:**

*Samnium (Regio IV)*

**Edizione:**

*CIL IX, 4209 = ILS 163*

**Datazione:**

prima metà del I d.C

**Oggetto:**

*Aquam August[am] [...] adduxer(unt)*

**Agente:**

*Salvieni Paul[us et]*

*Florus, aed(iles)  
q(uin)[q(uennales)]*

**Testo:**

*Aquam August[am]  
in honorem [Ti(beri) Cae]  
sar[is] Augusti n[epo]=  
tumq(ue) eius Pelt[ui(n)um])]  
adduxer(unt) pr(o) ae[tern(itate)]  
Caesarum  
Salvieni Paul[us et]  
Florus  
aed(iles) q(uin)[q(uennales)]*

19

**Urbs:**

*Pinna Vestina*

**Regio:**

*Samnium (Regio IV)*

**Edizione:**

*CIL IX, 3351 = ILS 5781*

**Datazione:**

*I sec. d.C.*

**Oggetto:**

*aquam Ventinam ex s(enatus) c(onsulto) [...]curarunt  
probarunt dedicaruntque*

**Agenti:**

*Caius Aculeus,  
Caius Teucidius  
IIIviri*

**Testo:**

*C(aius) Aculeus Q(uinti) f(ilius) L[- - -]  
C(aius) Teucidius N(umeri) f(ilius) Li[- - -]  
IIIvir(i)  
aquam Ventinam ex s(enatus) c(onsulto)  
cludendam cellasq(ue) fontis*

*et Ventinae et virium  
faciendas concamerand(as)  
curarunt probarunt  
dedicaruntque*

20

**Urbs:**

*Superaequum*

**Edizione:**

*CIL IX, 3312 = ILS 5773 = ILLRP 671*

**Oggetto:**

*ex p(agi) d(ecreto) aquam saliendam c(uraverunt).*

**Regio:**

*Samnium (Regio IV)*

**Datazione:**

*I sec. a.C.*

**Agenti:**

*Titus Statius  
Marrax, Titus  
Ammaus Nerva,  
Caius Caedius  
Pansa aediles*

**Testo:**

*T(itus) Statius P(ubli) f(ilius) Marr(ax)  
T(itus) Ammaus P(ubli) f(ilius) Nerva  
C(aius) Caedius T(iti) f(ilius) Pansa  
aed(iles) ex p(agi) d(ecreto) aquam  
saliendam c(uraverunt).*

21

**Urbs:**

*Superaequum*

**Regio:**

*Samnium (Regio IV)*

**Edizione:**

**Datazione:**

CIL IX, 3308 = ILS 5760

I sec. d.C.

**Oggetto:**

*formam aquaeductus vetustate corruptam  
decreto decurionum refecit*

**Agente:**

*Res publica populusque  
Corfiniensis*

**Testo:**

*Res publica  
populusq(ue) Corfini=  
ensis formam aquae=  
ductus vetustate  
corruptam d(ecreto) d(ecurionum) refecit*

22

**Urbs:**

*Teate Marrucinatorum*

**Regio:**

*Samnium (Regio IV)*

**Edizione:**

*CIL IX, 3018 = ILS 5761*

**Datazione:**

*I a.C. – I d.C.  
(costruzione)*

*I-II d.C. (restauro)*

**Oggetto:**

*aquam perduxit [...] aquam repetitam a capite  
ampliatam sua pecunia reduxit*

**Agenti:**

*Caius Asinius  
Gallus,  
Dusmia Numisilla.*

**Testo:**

*In honorem domus  
Augustae  
Dusmia M(arci) f(ilia) Numisilla  
nomine suo et L(uci) Trebi Secundi*

*viri sui aquam quae a C(aio) Asinio  
Gallo perducta interciderat  
repetitam a capite adiecta structura  
specus et puteorum novis bracchis  
ampliatam s(ua) p(ecunia) reduxit*

23

**Urbs:**

*Auximum*

**Regio:**

*Picenum (Regio V)*

**Edizione:**

*CIL IX, 5852*

**Datazione:**

*I d.C*

**Oggetto:**

*aquam p(ecunia) s(ua)*

**Agenti:**

*C(aius et) T(itus)  
Ta[m]udii Gemellus  
e[t L]i banus*

**Testo:**

*C(aius et) T(itus) Ta[m]udii  
Gemellus e[t L]i banus  
aquam p(ecunia) s(ua).*

24

**Urbs:**

*Cingulum*

**Regio:**

*Picenum (Regio V)*

**Edizione:**

*CIL IX, 5681*

**Datazione:**

*118-134 d.C.*

**Oggetto:**

*aquaeductum pecunia sua restituit*

**Agente:**

Imperatore Adriano

**Testo:**

*Im[p(erator)] Caesar d[ivi Traiani Parth(ici) f(ilius)]  
divi Nervae nepos Tr[aianus Hadrianus Aug(ustus)]  
pont(ifex) max(imus) trib(unicia) po[t(estate) - - -]I co(n)s(ul) [- - - p(ater)  
p(atriciae)]  
aquaeductum ve[tust]ate conla[psum]  
pecunia su[a] Cingula[nis]  
rest[ituit]*

25

**Urbs:**

*Cupra Maritima*

**Regio:**

*Picenum (Regio V)*

**Edizione:**

*CIL IX, 5308*

**Datazione:**

*7 a.C.*

**Oggetto:**

*aqua duxit*

**Agente:**

-

**Testo:**

*T(iberio) Claudio Nerone  
iterum Cn(aeo) Pisone co(n)s(ulibus)  
aqua du[xit et o]p[us] signinu[m]  
fecit [--- cu]rante  
[---]alba[---]ravo*

26

**Urbs:**

*Firmum Picenum*

**Edizione:**

*CIL IX, 5369 = ILLRP 594*

**Oggetto:**

*aquam d(ecurionum) d(ecreto) curaverunt*

**Testo:**

*Q(uintus) Attius C(ai) f(ilius)*

*[- Se]ptumius C(ai) f(ilius)*

*aid(iles)*

*[- Ca]esonius P(ublīi) f(ilius)*

*q(uaestor) aquam*

*d(ecurionum) d(ecreto)*

*curaverunt.*

**Regio:**

*Picenum (Regio V)*

**Datazione:**

*I sec. a.C*

**Agenti:**

*Q(uintus) Attius [-  
Se]ptumius aid(iles),*

*[- Ca]esonius*

*q(uaestor)*

27

**Urbs:**

*Carsulae*

**Edizione:**

*CIL XI, 4582*

**Oggetto:**

*[...] cum aquaeductum vetustate corruptum de suo ob  
honorem IIIIvirat(us) Aufidiani fili(i) sui refecisset [...]*

**Regio:**

*Umbria (Regio VI)*

**Datazione:**

*II d.C.*

**Agente:**

*T(itus) Flaminius*

*Maius, VIvir*

*Aug(ustalis)*

**Testo:**

*T(ito) Flaminio*

*Maio*

*VIvir(o) Aug(ustali) L huic mu=  
nicipes cum aquaeductum ve=  
tustate corruptum de suo ob  
honorem IIIIvirat(us) Aufidiani  
fili(i) sui refecisset statuam ex aere  
collato poni desideraverunt  
cuius ob dedication(em) dedit decurion(ibus)  
(denarios) II Augustalib(us)  
(denarium) I populo  
(denarium) I s(emissem) adiecto pane  
et vino item ob dedication(em) aquaeduc(tus)  
decurionib(us)  
(denarium) Augustal(ibus)  
(denarium) populo  
(denarium) semel  
l(ocus) d(atus) d(ecreto) d(ecurionum)*

28

**Urbs:**

*Lucus Feroniae*

**Regio:**

*Umbria (Regio VI)*

**Edizione:**

*AE 1978, 303*

**Datazione:**

*II d.C*

**Oggetto:**

*aquam Augustam restituendam et ampliandam novis  
capitibus et rivis ex d(ecreto) d(ecurionum) c(uraverunt)*

**Agenti:**

*L(ucius) Suedius  
Bassus, C(aius)  
Masurius Capito*



*Ivir(i)*

**Testo:**

*L(ucius) Suedius Bassus  
C(aius) Masurius Capito  
Ivir(i)  
aquam Augustam  
restituendam et ampliandam  
novis capitibus et rivis ex  
d(ecreto) d(ecurionum) c(uraverunt)*

29

**Urbs:**

*Sestinum*

**Regio:**

*Umbria (Regio VI)*

**Edizione:**

*CIL IX, 6016*

**Datazione:**

*I a.C. – I d.C.*

**Oggetto:**

*aquam adducendam ex d(ecreto) d(ecurionum)  
c(uraverunt)*

**Agente:**

*C(aius), L(ucius),  
T(itus) Voluseni L.  
f. Curio, Clemens,  
Macedo*

*( PIR, V 649)*

**Testo:**

*C(aius), L(ucius), T(itus) Voluſenì L(uci) f(ilii)  
Curio, Clemens,  
Macedo, aquam  
adducendam*

*ex d(ecreto) d(ecurionum) c(uraverunt).*

30

**Urbs:**

*Tifernum Tiberinum*

**Regio:**

*Umbria (Regio VI)*

**Edizione:**

*CIL XI, 5942*

**Datazione:**

I d.C.

**Oggetto:**

*fontem et conceptum aquae suis terminis usq(ue) ad kaput formae publicae Tifernatibus Tiberinis d(onum) d(ederunt)*

**Agenti:**

*L(ucius) Vennius Sabi[n]us cum Efficace fil(io)*

**Testo:**

*L(ucius) Vennius Sabi[n]us cum  
Efficace fil(io) fontem et  
conceptum aquae suis  
terminis usq(ue) ad kaput  
formae publicae  
Tifernatibus Tiberinis  
d(onum) d(ederunt)*

31

**Urbs:**

*Urvinum Mataurense*

**Regio:**

*Umbria (Regio VI)*

**Edizione:**

*CIL XI, 6068 = ILS 5782*

**Datazione:**

I sec. a.C. – I sec.  
d.C.

**Oggetto:**

*aquam novam conquirendam et in municip(io) perducend(am) et Nymphaeum faciend(um) pec(unia) pub(lica) c(uravit).*

**Agente:**

*Caius Vesidienus Bassus, aed(ilis) IIIIvir iur(e) dic(undo) IIIIvir quinq(uennalis)*

**Testo:**

*C(aio) Vesidieno Cn(aei) f(ilio)  
Basso aed(ili)  
IIIIvir(o) iur(e) dic(undo)  
IIIIvir(o) quinq(uennali)  
publice  
d(ecreto) d(ecurionum)  
quod aquam novam  
conquirendam et  
in municip(io) perducend(am)  
et Nymphaeum faciend(um)  
pec(unia) pub(lica) c(uravit).*

32

**Urbs:**

*Caere*

**Regio:**

*Etruria (Regio VII)*

**Edizione:**

*CIL XI, 3594*

**Datazione:**

*27 a.C. – 14 d.C.*

**Oggetto:**

-

**Agente:**

*Imperatore Augusto*

**Testo:**

*Imp(erator) Caesar*  
*divi f(ilius)*  
*Augustus*  
*IIII*  
*p(edes) CCXL*

33

**Urbs:**

*Capena*

**Regio:**

*Etruria (Regio VII)*

**Edizione:**

*CIL XI, 3932 = ILS 5770*

**Datazione:**

I sec. d.C.

**Oggetto:**

[...] *cum balineo et aedificis quae sunt iuncta et utraque*  
*parte secus viam cum aquaeductu ex fundu Cutuleniano*  
[...]

**Agente:**

*Titus Flavius*  
*Flavianus, aedilis*  
*quaestor designatus*

**Testo:**

*T(ito) Flavio T(iti) f(ilio) Quir(ina) Flaviano*  
*aedili quaestori designato*  
*municipio Capenae foederato*  
*T(itus) Flavius Aug(usti) lib(ertus) Mythus et*  
*Flavia Diogis parentes filio piissimo*  
*fecerunt et sibi et suis libertis libertabusq(ue)*  
*utriusque sexus posterisque eorum*  
*cum balineo et aedificis quae sunt iuncta*  
*et utraque parte secus viam cum aquae=*  
*ductu ex fundu Cutuleniano et iugera*  
*agri Cutuleniani p(lus) m(inus) IIII ita ut depalatum est*  
*h(oc) m(onumentum) h(eredem) n(on) s(equetur)*

34

**Urbs:**

*Centumcellae*

**Regio:**

*Etruria (Regio VII)*

**Edizione:**

*CIL XI, 3548b = CIL XV, 7771*

**Datazione:**

98-117 d.C

**Oggetto:**

-

**Agente:**

Imperatore Traiano

**Testo:**

*[Imp(eratoris)] Caesaris Nervae Traiani Aug(usti) Germ(anici) Dacici  
[su]b cura Hebri Aug(usti) lib(erti) pr(ocuratoris) Tuendus ser(vus) fec(it)*

35

**Urbs:**

*Brixia*

**Regio:**

*Venetia et Histria  
(Regio X)*

**Edizione:**

*CIL V, 4307 = ILS 114*

**Datazione:**

14- 37 d.C

**Oggetto:**

*aquas in coloniam perduxerunt*

**Agente:**

Imperatore Tiberio

**Testo:**

*Divus Augustus  
Ti(berius) Caesar divi  
Augusti f(ilius) divi n(epos)*

*Augustus*  
*aquas in coloniam*  
*perduxerunt*

36

**Urbs:**

*Iulium Carnicum*

**Regio:**

*Venetia et Histria*  
*(Regio X)*

**Edizione:**

*CIL V, 1844a = SupplIt 12, 1994: 124-125, n. 15 = AE 1994, 683*

**Datazione:**

*I sec. a.C. - I sec. a.C.*

**Oggetto:**

*[--- aqu]am adduxere*

**Agente:**

*[---]anus, C(aius)*  
*Vitor[ius ---]*

**Testo:**

*[--- aqu]am adduxere [---].*  
*[---]ano, C(aio) Vitor[io ---].*

37

**Urbs:**

*Bergomum*

**Regio:**

*Transpadana (Regio XI)*

**Edizione:**

*CIL V, 5136*

**Datazione:**

*I d.C.*

**Oggetto:**

*balneum et aquas dedit*

**Agente:**

*Lucius Cluvienus*

*Cilo*

**Testo:**

*L(ucius) Cluvienus L(uci) f(ilius) Ani(ensis)*

*Cilo*

*balneum et*

*aquas dedit.*

## La soprintendenza ai lavori idrici

38

**Urbs:**

*Puteoli*

**Regio:**

*Latium et Campania*  
(Regio I)

**Edizione:**

*AE 1974, 266 = AE 1980, 236 = AE 1983,*  
*193 = AE 2003, 279*

**Datazione:**

I sec. d.C.

**Oggetto:**

-

**Agente:**

*Lucius Cassius*  
*Cerealis, curator*  
*aquae Augustae*

**Testo:**

*[L(ucio) C]assio L(uci) f(ilio) Pal(atina) Cerea[li praef(ecto)]*  
*fabrum aug(uri) q(uaestori) curator i o[perum]*  
*publicor(um) et locorum prim[o facto]*  
*Ilvir(o) q(uinquens) quinq(uennali) curator i aquae Aug(ustae)]*  
*[[huic]] universa ple<b>s cum [[gladiat(orium) munus]]*  
*[[[Neroni]]] Caesari Aug(usto) in amphithea[ro edidit]*  
*Cassia Cale Cer[e]ali f(ilio) piissimo*

39

**Urbs:**

*Puteoli*

**Regio:**

*Latium et Campania*  
(Regio I)

**Edizione:**

**Datazione:**



CIL X, 1805

III sec. d.C.

**Oggetto:**

-

**Agente:**

*Ma[- - -], v(ir)  
e(gregius) cur(ator)  
aquae Aug(ustae)*

**Testo:**

*Ma[- - -]  
v(iro) e(gregio)  
sacerdoti d(ei) p(atrui) immuni  
omnibus hon(oribus) oneribus  
muneribusque perfuncto  
et cur(atori) aquae Aug(ustae) per annos  
[- - -] omni sumptu proprio [- - -]*

40

**Urbs:**

*Baiae*

**Regio:**

*Latium et Campania  
(Regio I)*

**Edizione:**

*AE 1998, 366*

**Datazione:**

*10 d.C., 30 dicembre*

**Oggetto:**

-

**Agente:**

*Decimus Satrius  
Ragonianus, curator  
aquae Augustae*

**Testo:**

*Haustus adapert(us)*

*perm[i]i(su) ac [cu]r(a) D(ecimi) Sat[ri] Ra[g]o  
niani curatoris aquae  
Augustae III K(alendas) Ianuarias  
Iunio Blaeso Ser(vio) Len[tulo co(n)s(ulibus)]*

41

**Urbs:**

*Alba Fucens*

**Edizione:**

*CIL IX, 3922 = AE 2006, 383*

**Oggetto:**

-

**Regio:**

*Samnium (Regio IV)*

**Datazione:**

*seconda metà del II  
sec. d.C.*

**Agente:**

*Marcus Marcius  
Iustus, curator  
Aquaeductus*

**Testo:**

*D(is) M(anibus) s(acrum)  
M(arco) Marcio M(arci) f(ilio) Fab(ia)  
Iusto vet(erano) divi Had(riani)  
equiti c(o)ho(rtis) VII pr(aetoriae)  
IIIvir(o) aed(ili) IIIvir(o) i(ure) d(icundo)  
curatori anno(nae) II  
curatori aquaeductus  
vix(it) a(nnos) LXV  
M(arcus) Marcius Eutyches  
et Marcia Restituta  
patrono optimo suis  
amantissimo b(ene) m(erenti)*

*et sibi suisque pos=  
teris eorum  
huic monumento  
terra cedit  
in front(e) p(edes) XXXV in ag(ro) p(edes) LX*

42

**Urbs:**

*Allifae*

**Regio:**

*Samnium (Regio IV)*

**Edizione:**

*CIL IX, 2353 = ILS 6513*

**Datazione:**

*prima metà del I sec.  
d.C.*

**Oggetto:**

-

**Agente:**

*Marcus Granius  
Cordo, curator  
aquae ducendae  
Allifis d(ecreto)  
d(ecurionum)  
  
(PME G 23)*

**Testo:**

*M(arco) Granio M(arci) f(ilio)  
M(arci) n(epoti) Cordo frat(ri)  
tr(ibuno) mil(itum) praef(ecto) equit(um)  
praef(ecto) fabr(um) Ilviro  
ter quinq(uennali) aed(ili) q(uaestori) cur(atori)  
aquae ducendae Allifis  
d(ecreto) d(ecurionum)  
Oppidiaie*

*C(ai) f(iliae) Rufae*

*Matri*

43

**Urbs:**

*Allifae*

**Regio:**

*Samnium (Regio IV)*

**Edizione:**

*AE 1990, 223b*

**Datazione:**

1-30 d.C.

**Oggetto:**

-

**Agente:**

*Marcus Granius*

*Cordo, curator*

*aquae ducendae*

**Testo:**

*Flavoniae L(uci) f(iliae) Pollae*

*Cordus uxor[i].*

*M(arcus) Granius M(arci) [f(ilius) M(arci)] n(epos) Cordu[s] trib(unus)  
mil(itum)*

*[praef(ectus) eq(uitum), praef(ectus) fab]r(um), IIvir qu[i]nq(uennalis) iter(um)  
[aed(ilis), q(uaestor), curat(or) aq]uae du[ce]nd(ae) d(ecreto) d(ecurionum)*

44

**Urbs:**

*Telesia*

**Regio:**

*Samnium (Regio IV)*

**Edizione:**

*CIL IX, 2234 = ILS 6510*

**Datazione:**

I sec. d.C.

**Oggetto:**

-

**Agente:**

*Caius Minucius  
Thermus, aquae  
curator*

**Testo:**

*C(aius) Minucius C(ai) f(ilius) Fal(erna) Thermus pr(aetor) Ilvir  
bis aquae curator q(uaestor) II quinq(uennalis) sibi et  
C(aio) Minucio Q(uinti) f(ilio) Fal(erna) patri  
Pont[i]ae P(ubli) f(iliae) matri  
Decimiae Maxsima uxori  
Minucia Vicanae lib(ertae)*

45

**Urbs:**

*Volsinii*

**Regio:**

*Etruria (Regio VII)*

**Edizione:**

*AE 1983, 395*

**Datazione:**

*prima metà del I sec.  
d.C.*

**Oggetto:**

-

**Agenti:**

*A(ulus) L(ucius)  
Seii, curatores  
aquae*

**Testo:**

*A(ulus) L(ucius) Seii A(uli) f(ilii) curatores aquae  
ex aere conlato  
Fonti Telluri sacr(um)*

46

**Urbs:**

*Visentium*

**Regio:**

*Etruria (Regio VII)*

**Edizione:**

Gasperini 1959: 43-46, n. 7

**Datazione:**

-

**Oggetto:**

-

**Agente:**

*[- - -]alis, cur(ator)*

*[a]q(uae) veteris*

**Testo:**

*[- - -]ali*

*[- - - duu]m vir*

*[- - - mun]icipi(i) Vise=*

*[ntin]orum cur(ator)*

*[a]q(uae) veteris vixit*

*annis XXXV De=*

*milia Sabina co=*

*niugi rarissimo*

## La gestione municipale dell'acqua

47

**Urbs:**

*Venafrum*

**Regio:**

*Latium et Campania*  
(Regio I)

**Edizione:**

*CIL X, 4842*

**Datazione:**

17-9 a.C.

**Oggetto:**

*Edictum de aquaeductu Venafrano*

**Agente:**

Imperatore Augusto

**Testo:**

1. [Ed]ict[um im]p. Ca[esaris Augusti] . . . . .

mancano circa sei linee

. . . . . / *Venafranorum nomin[e . . . . ius sit lice]atque.*

*Qui riui specus saepta fon[tes . . . . ]que aquae [ducend]ae*

10. *reficiundae / causa supra infraue libram [facti aedi]ficati structi*

*sunt, siue quod / aliut opus eius aquae ducendae ref[ici]undae causa*

*supra infraue libram / factum est, uti quidquid earum r[er]um*

*factum est, ita esse habere itaque / reficere reponere restituere re-*

*sarcire semel saepius, fistulas canales / tubos ponere, aperturam*

15. *committere, siue quid aliut eius aquae ducen/dae causa opus [er]it,*

*facere placet : dum qui locus ager in fundo, qui / Q(uinti) Sirini (?) L(uci)*

*f(ilii) Ter(etina) [est esseve] dicitur, et in fundo qui L(uci) Pompei M(arci)*

*f(ilii) Ter(etina) Sullae / est esseue dicitur, m[acer]ia saeptus est, per quem*

*locum subue quo loco / specus eius aquae p[erue]nit, ne ea maceria*

*parsue quae eius maceriae / aliter diruatu[r tollat]ur, quam specus*

20. *reficiundi aut inspiciendi cau/sa : [neue quid ibi pri]uati sit, quomi-*

*nus ea aqua ire fluere duciue poss[it | . . . . .]. Dextra*

*sinistraque circa eum riuom circaque / ea o[pera, quae eius aqu]ae  
ducendae causa facta sunt, octonos pedes agrum / [u]acuo[m esse placet] ;  
p[e]r quem locum Venafran[is] eiue, qui Venafranorum /*

*[nomine opus su]m[et(?)]<sup>425</sup>, iter facere eius aquae ducendae operumue*

25. *eius aquae / [ductus faciendor]u[m] reficiendorum [[causa excidit]],  
quod eius s(ine) d(olo) m(alo) fiat, ius sit liceatque, / quaeque ea[rum  
rer]um cuius faciendae reficiendae causa opus erunt, quo /  
proxume poterit, aduehere adferre adportare, quaeque inde exempta  
erunt, / quam maxime aequaliter dextra sinistraque p(edes) VIII 29. iacere,  
dum ob eas res damn[i] / infecti iurato promittatur. Earumque*

30. *rerum omnium ita habendarum / colon(is) Ven[afra]nis ius  
potestatemque esse placet, dum ne ob id opus domi/nus eorum cuius agri  
lociue, per quem agrum locumue ea aqua ire fluere /  
duciue solet, inuius fiat ; neue ob id opus minus ex agro suo  
in partem agri / quam transire transferre transuertere recte possit ;  
neue qui (ma <c>ui) eorum, per quo/rum agros ea aqua ducitur,*

35. *eum aquae ductum corrumpere abducere auer/tere facereue, quo  
minus ea aqua in oppidum Venafranorum recte duci / fluere possit, liceat. /  
Quaeque aqua in oppidum Venafranorum it fluit ducitur, eam aquam /  
distribuere describere uendundi causa, aut ei rei uectigal inponere  
consti/tuere, Huiro Huiris praefec(to) praefectis eius coloniae ex*

40. *maioris partis decuri/onum decreto, quod decretum ita factum erit,  
cum in decurionibus non / minus quam duae partes decurionum  
adfuerint, legemque ei dicere ex / decreto decurionum, quod ita ut  
supra scriptum est decretum erit, ius po/testatemue esse placet ; dum ne ea  
aqua, quae ita distributa*

*discripta deue qua / ita decretum erit, aliter quam fistulis plum-*

45. *beis d(um) t(axat) ab riuo p(edes) L ducatur ; neue / eae fistulae aut  
riuos nisi sub terra, quae terra itineris uiae publicae limi/tisue erit,  
ponantur conlocentur ; neue ea aqua per locum priuatum in/*



uito eo, cuius is locus erit, ducatur. Quamque legem ei aquae  
tuendae op[e]ribusue, quae eius aquae ductus ususue causa facta  
sunt erunt, tuendis / [Huius praefect]i [ex] decurion(um) decreto,

50. quod ita ut s(upra) s(criptum) e(st) factum erit, dixer[nt, | eam . . . fir]mam  
ratamque esse placet [. . . + 10] / [. . . + 10] / [. . . + 10] / [. . . + 10] / [. . . +  
10] / [. . . + 10] / [. . . + 10] / [. . . + 10] / [. . . + 10] / [. . . + 10] / [. . . + 10] / [. . . + 10]

. . . . .]Venafranae s[ . . . | . . . ]atio quam colono  
aut incola[e . . . ] / da . . . i . . . is cui ex decreto decurionum,

65. ita ut supra comprehensum est, ne|gotium datum erit, agenti, tum, qui  
inter ciuis et peregrinos ius dicet, iudicium / recipatorium in singulas res  
(sestertium X milium) reddere, testibusque dumtaxat X  
denun/tiand[o q]uaeri placet ; dum recipatorum reiectio inter eum  
qui aget et / eum quocum agetur ita fi[et ut ex lege, q]uae de  
iudicis priuatis lata est, / licebit oportebit.

48

**Urbes:**

Puteoli, Neapolis, Nola, Atella, Cuma, Acerra,  
Baiae, Misenum.

**Regio:**

Latium et Campania  
(Regio I)

**Edizione:**

Sgobbo, 1938: 75 ss.= AE 1939, 151 = AE 1983, 194.

**Datazione:**

I a.C. – I d.C  
(costruzione)

324 d.C. (restauro)

**Oggetto:**

Aquaeductum fontis Augustei, sua pecunia, reddiderunt

**Agente:**

Imperatore

Costantino, Crispo e  
Costantino II

**Testo:**

*DD. NN. Fl(avius) Constan=  
tinus max(imus) Pius  
Felix victor Aug(ustus)  
et Fl(avius) Iul(ius) Crispus et  
Fl(avius) Cl(audius) Constantinus  
nobb. Caess.  
fontis Augustei  
aquaeductum  
longa incuria  
et vetustate corruptum  
pro magnificentia  
liberalitatis consuetae  
sua pecunia refici iusserunt  
et usui civitatum infra  
scriptarum reddiderunt  
dedicante Ceionio Iuliano v(iro) c(larissimo)  
cons(ulari) Camp(aniae) curante  
Pontiano v(iro) p(erfectissimo) praep(osito) eiusdem  
aquaeductus  
nomina civitatum  
Puteolana Neapolitana Nolana  
Atellana Cumana Acerrana  
Baiana Misenum*

## L'acqua nell'economia delle civitates

49

**Urbs:**

*Musarna*

**Regio:**

*Etruria (Regio VII)*

**Edizione:**

*CIL XI, 3003 = ILS 5771*

**Datazione:**

prima metà del II  
sec. d.C.

**Oggetto:**

*aquam suam Vegetianam in villam suam Calvisianam  
duxit*

**Agente:**

*[Mummius Niger  
Val]erius Vegetus  
cons[ul(aris)]*

**Testo:**

*[Mummius Niger Val]erius Vegetus cons[ul(aris)]  
[aquam suam Vegetianam ex f]onte qui nascitur in fundo A[ntoniano Maiore]  
[P(ubli) Tulli Varronis cum eo loco in] quo is fons est emancupatu[s du]xit per  
m[ilia passuum V(milia) DCCCCL]  
[in villam suam Calvisianam quae est ad A]quas Passerianas suas compar[atis]  
et ema[ncipatis sibi locis]  
[itineribusque eius aquae a possessoribus sui cuiu]sque fundi per quae aqua  
s[upra scripta ducta est]  
[per latitudinem structuris pedes decem fistulis per l]atitudinem pedes sex per  
fundos Antonia[num Maiorem]  
[et Antonian(um) Minor(em) P(ubli) Tulli Varronis et Ba]ebianum et Philianum  
Avilei Commo[di et Petronianum]  
[P(ubli) Tulli Varronis et Volsonianum Here]nni Polibi et Fundanianum  
Caetenni Pr[oculi]  
[et Cuttolonianum Corneli Latini et Serranum I]nferiorem Quentinni Verecundi*

*et C[apitonianum]  
[Pistrani Celsi et per crepidinem sinistror]em viae publicae Ferentiens<i>s et  
Scirp[ianum]  
[Pistraniae Lepidae et per viam Cassiam in villam] Calvisianam suam item per  
vias lim[itesque]  
[publicos ex permissu] s(enatus) c(onsulto).*

50

**Urbs:**

*Aquileia*

**Regio:**

*Venetia et Histria  
(Regio X)*

**Edizione:**

*CIL V, 1019*

**Datazione:**

-

**Oggetto:**

*memoriam mari[ti sui et filia]e suae HS II(milia)  
n(ummum) dedit*

**Agente:**

-

**Testo:**

*[- - -] uxoris  
[- - - ma]r moribus ex=  
[struxit cum sig]no aereo effi=  
[giei - - - cum sig]nis marmoreis  
[- - -]e verva aqua [- - - cas]tello publico  
[- - -]o et cetera in  
[- - - fec]itque opus  
[collegium cent]onariorum  
[- - -]t et intuition  
[em - - -] item praece*

*[dentis? in] memoriam mari=*

*[ti sui et filia]e suae HS II(milia) n(ummum) dedit*

51

**Urbs:**

*Pola*

**Regio:**

*Venetia et Histria*

*(Regio X)*

**Edizione:**

*CIL V, 47 = ILS 5755*

**Datazione:**

*II d.C.*

**Oggetto:**

*aquam Augustam impensa sua perduxit et in tutela eius*

*dedit HS CCCC(milibus)*

**Agente:**

*Lucius Menacius*

*Priscus, patron(us)*

*colon(iae)*

**Testo:**

*L(ucius) Menacius L(uci) f(ilius) Vel(ina)*

*Priscus*

*equo pub(lico) praef(ectus) fabrum aed(ilis)*

*Ilvir Ilvir quinq(uennalis) trib(unus) mil(itum)*

*flamen Augustor(um) patron(us) colon(iae)*

*aquam Aug(ustam) in superiorem partem coloniae et in inferiorem*

*impensa sua perduxit et in tutelam*

*eius dedit HS CCCC(milibus)*

52

**Urbs:**

*Verona*

**Regio:**

*Venetia et Histria*

*(Regio X)*

**Edizione:**

*CIL V, 3402 = ILS 5757*

**Datazione:**

I sec. d.C.

**Oggetto:**

*in aquam sestertium sescenta milia testamento dedit*

**Agente:**

*Gavia Maxima*

**Testo:**

*Gavia Q(uinti) f(ilia) Maxima*

*in aquam ((sestertium)) ((sescenta milia))*

*testamento dedit.*

### Capitolo III

#### Le *fistulae* e il contributo allo studio della gestione idrica. Alcuni esempi

### 3.1 DEFINIZIONE

Le *fistulae* erano tubi sotterranei per la distribuzione dell'acqua dal *castellum aquae* alla destinazione finale: edifici pubblici o privati, terme, fontane. Nell'*Etymologiarum Liber* riconducendo l'origine del nome *fistula* al greco  $\sigma\tau\acute{\epsilon}\lambda\lambda\epsilon\iota\nu$  Isidoro di Siviglia afferma: *Fistulae aquarum sunt dictae, quod aquas fundant et mittant. Nam  $\sigma\tau\epsilon\lambda\lambda\epsilon\iota\nu$  graecie mittere est.*<sup>426</sup>

I materiali adoperati per la loro costruzione erano il legno, la terracotta, il bronzo, la pietra e, molto più spesso, il piombo, secondo le diverse destinazioni d'uso.<sup>427</sup> Delle *fistulae* in bronzo non si conservano evidenze archeologiche ad eccezione dei *calices* presso i punti di derivazione d'acqua delle linee domestiche urbane.<sup>428</sup> I tubi di legno erano comunemente usati all'interno di piccoli sistemi isolati di conduzione di acqua nelle ville, per l'irrigazione degli orti ad esempio. Plinio attesta l'uso del pino, della picea, dell'ontano, scavati all'interno e impiegati nelle condutture, e afferma che la resistenza di questi materiali era maggiore se si mantenevano umidi anche all'esterno e coperti da terra: *pinus, piceae, alni ad aquarum ductus in tubos cavantur; obrutae terra plurimis duraturae annis eadem, si non integantur, cito senescunt, mirum in modum fortiores, si umor extra quoque supersit.*<sup>429</sup>

Tra i vantaggi offerti dall'uso di tubi di legno vi è certamente l'economicità, la disponibilità immediata, la lunghezza delle sezioni; fattore, quest'ultimo, che riduceva i costi di lavoro nelle giunture.<sup>430</sup> La lunghezza dei tubi di legno poteva variare da 1,5 a 7,5 m, il diametro variava tra i 5 e i 10 cm, le giunture dei tubi erano rinforzate da anelli di ferro circolari.<sup>431</sup>

I tubi di terracotta, economici, facili da restaurare e salubri, erano adoperati ad esempio per le acque di irrigazione, per lo scolo delle acque piovane e per la

---

<sup>426</sup> Isid., *Etymol.*, 15, 8, 17; Pace 1986; Petrucci 1996.

<sup>427</sup> Hodge 1992: 106-117.

<sup>428</sup> Hodge 1992: 106-117.

<sup>429</sup> Plin., *Nat. Hist.*, 16, 81, 224

<sup>430</sup> Hodge 1992: 106-117.

<sup>431</sup> Hodge 1992: 106-117.



distribuzione dell'acqua calda.<sup>432</sup> Le sezioni dei tubi di terracotta avevano una lunghezza media di 40-70 cm e un diametro interno fino a 10-15 cm. La lunghezza è legata al loro essere fabbricati dal tornio dei vasai e la loro forma non è mai perfettamente cilindrica. La giuntura avveniva dando al tubo due estremità di diversa larghezza, congiungendo l'estremità di larghezza inferiore con l'estremità di larghezza superiore, in modo da incastrarle, e sigillandole con gesso. I tubi di terracotta erano provvisti di una apertura alla sommità, per agevolare l'attività di pulitura; questo comportava tuttavia una maggiore attenzione al calcolo della pressione dell'acqua sui tubi, poiché tutte le volte che si esercitava un aumento della pressione tale da riempire l'intero diametro, l'acqua traboccava dal foro superiore.<sup>433</sup>

I tubi di pietra, più resistenti, oltre ad essere internati nel vivo masso, si potevano trovare anche sorretti da calcestruzzo. Il loro uso era assai frequente, potevano raggiungere sia grandi dimensioni e trovarsi negli acquedotti principali, sia un piccolo calibro ed essere utilizzati come rami della rete di distribuzione. I tubi di pietra erano costituiti da una serie di cubi di pietra forati con un foro circolare e montati insieme ad incastro in modo da formare un'unica sequenza.<sup>434</sup>

La maggior parte dei tubi a noi giunti è di piombo, l'uso del piombo come materiale da costruzione delle *fistulae* può essere ovviamente legato a diversi fattori: l'abbondanza del materiale, la facilità con cui quest'ultimo si prestava alla lavorazione, la resistenza nel tempo, la destinazione d'uso, il periodo di fabbricazione. L'industria del piombo, che confluiva dalle miniere presenti nelle aree occidentali dell'Impero (Gallia, Spagna, Gran Bretagna) ha conosciuto diversi impieghi presso i Romani, ma il più frequente rimane certamente quello legato alla produzione di *fistulae aquariae*.<sup>435</sup>

Plumbee sono la maggior parte delle *fistulae* a noi pervenute e a cui fanno riferimento le fonti, Frontino in primo luogo.<sup>436</sup>

Nelle aree rurali le *fistulae plumbee* erano usate solo per i sifoni, laddove l'uso di tubi di metallo era necessario a contenere la pressione generata dall'acqua,

---

<sup>432</sup> Vitr., *De arch.*, 8, 6, 1; Pace 1986.

<sup>433</sup> Hodge 1992: 106-117.

<sup>434</sup> Hodge 1992: 106-117.

<sup>435</sup> Sautel 1946: 369-371.

<sup>436</sup> Lanciani 1975<sup>2</sup>, 397-422, part. 404 ss.; Hodge 1992: 307-317.

mentre nelle aree urbane il piombo era il materiale di cui erano più comunemente costituiti i tubi della rete idrica.<sup>437</sup>

Colando e spandendo il metallo su un piano marmoreo si ottenevano lastre di piombo rettangolari lunghe 10 piedi (2,96 metri) che venivano poi ripiegate, probabilmente avvolgendole intorno a un'anima di legno di forma cilindrica, sovrapponendo e saldando i margini con lo stagno o con una lega di piombo e stagno, oppure mediante martellatura dei bordi sovrapposti, fino ad assumere una forma ellittica.<sup>438</sup>

A proposito della capacità delle *fistulae*, Frontino afferma che prima di Agrippa o di Vitruvio i moduli delle acque erano stabiliti sulla base della misura delle dita e sulla misura dell'oncia; che il dito, usato nella maggior parte d'Italia, è la sedicesima parte del piede; che l'oncia, usata perlopiù in Puglia, invece è la dodicesima parte del piede, mentre in seguito fu introdotto un modulo non derivante né dall'oncia né dal dito.<sup>439</sup>

In seguito, abbandonati il dito e l'oncia, venne introdotta la *quinaria*. Secondo la testimonianza di Frontino, quanti attribuivano la paternità di questo nuovo modulo ad Agrippa ritenevano anche che tale modulo fosse detto quinario poiché in un solo condotto venivano riuniti cinque moduli. Quanti, invece, ne attribuivano la paternità ai *plumbarii* e a Vitruvio affermavano che il nome derivasse dalla misura data al modulo dall'avvolgimento in forma cilindrica di una lamina della larghezza di cinque dita.<sup>440</sup> Per Frontino l'ipotesi più probabile è che la *quinaria* derivasse dal diametro di cinque quadranti e che tale criterio si mantenesse valido fino alla *vicesima*: *Maxime probabile est quinariam dictam a diametro quinque quadrantum, quae ratio in sequentibus quoque modulis usque ad vicensariam durat, diametro per singulos adiectione singulorum quadrantum crescente, ut in senaria quae sex scilicet quadrantes in diametro habet et septenaria quae septem et deinceps simili incremento usque ad vicensariam.*<sup>441</sup>

---

<sup>437</sup> Hodge 1992: 106-117.

<sup>438</sup> Lanciani 1975<sup>2</sup>, 397-422, part. p. 404 e ss.; Pace 1986, 75 e ss; Hodge 1992, 307-317; Cochet, Hansen, 1996: 24-34.

<sup>439</sup> Frontin., *Aq.*, 24.

<sup>440</sup> Frontin., *Aq.*, 25.

<sup>441</sup> Frontin., *Aq.*, 25, 7-15.

Secondo Plinio le *fistulae* avevano in genere una lunghezza pari a 10 piedi e un peso di 120 libbre e veniva detto “da dieci” il tubo la cui lamina, prima della curvatura, misurava 10 dita,<sup>442</sup> per cui i tubi prendevano il loro nome dalla larghezza propria della lamina prima di essere piegata.<sup>443</sup> La lunghezza modulare era dunque di dieci piedi, il peso dei tubi era vario e in dipendenza del calibro, quest'ultimo doveva essere conforme alla concessione imperiale. Una *fistula quinaria* ad esempio pesava la metà di una *fistula denaria*; una *fistula quadragenaria* pesava il doppio di una *fistula vicenaria*.<sup>444</sup> Nel punto in cui avveniva la spartizione dell'acqua tra più utenze si inseriva una cassetta di piombo cui si collegavano i tubi di diverso calibro a seconda del volume di acqua ricevuto in concessione.<sup>445</sup>

---

<sup>442</sup> Plin., *Nat. Hist.*, 31, 31, 58, trad. a c. di U. Capitani e I. Garofalo: «La norma è che i tubi siano lunghi dieci piedi e se sono da cinque devono pesare sessanta libbre, se da otto, cento, se da dieci, centoventi e così via secondo questo rapporto. Si chiama tubo da dieci il tubo la cui lamina, prima di essere curvata, misura dieci dita di larghezza. Nelle anse che formano le alture dovrà essere da cinque, perché l'impeto dell'acqua venga posto lì sotto controllo, e dovranno esservi anche dei serbatoi, secondo le esigenze».

<sup>443</sup> Pace 1986, 75.

<sup>444</sup> Pace 1986, 75 e ss.

<sup>445</sup> Lanciani 1975<sup>2</sup>, 397-422, part. p. 404 e ss.; Pace 1986, 75 e ss; Hodge 1992: 307-317.

### 3.1.1 Le *fistulae* bollate

Dall'inizio del I secolo d.C. si diffuse la pratica di apporre bolli alle *fistulae*. L'esecuzione delle lettere faceva parte del processo di fonditura delle lastre in piombo: durante il processo di fabbricazione il piombo fuso veniva colato su una superficie di raffreddamento provvista di argini in terracotta o pietra, materiale in grado di resistere al calore del metallo fuso, in cui venivano poste le matrici che con ogni probabilità avevo al centro una cassa per contenere le lettere, poste in modo inverso, a specchio. Le lettere erano dunque incavate sulla superficie di raffreddamento del metallo, per tale ragione appaiono in rilievo sulle *fistulae*. La scelta della procedura delle lettere rilevate piuttosto che incavate è determinata dalla necessità di non assottigliare ulteriormente il metallo mediante la punzonatura, al fine di renderlo meno vulnerabile alla pressione idrica.<sup>446</sup>

La presenza di leggende più prolisse e complicate rispetto a quelle contenute nei mattoni è un indizio del fatto che le matrici usate per le iscrizioni erano mobili. Inoltre tutte le volte che nella leggenda si trova una linea di cesura, le lettere lungo le quali tale linea corre sono più piccole, segno dell'impossibilità di varcare il margine della cassa.<sup>447</sup> Una volta terminato il processo, l'iscrizione ottenuta su un lato della lamina di piombo era a rilievo.<sup>448</sup>

Che gli edifici fossero dotati di *fistuale* almeno fin dal I secolo a.C. risulta dalla trattazione che i giuristi fanno di problematiche legate alla messa in opera e all'utilizzo di tubi, così ad esempio nei *Digesta* leggiamo di danni provocati da *fistulae* applicate ad abitazioni vicine: *Si fistulae, per quas aquam ducas, aedibus meis applicatae damnum mihi dent, in factum actio mihi competit: sed et damni infecti stipulari a te potero*<sup>449</sup>; della liceità dell'allacciamento di un tubo a una parete comune: *Fistulam iunctam parieti communi, quae aut ex castello aut ex caelo aquam capit, non iure haberi Proculus ait: sed non posse prohiberi vicinum, quo minus*

---

<sup>446</sup> Lanciani 1975<sup>2</sup>, 397-422, part. 404 ss.; Pace 1986, 75 ss; Hodge 1992 307-317; Morizio 1994: 675-676.

<sup>447</sup> Lanciani 1975<sup>2</sup>, 416-417; Cochet, Hansen 1986:24-34; Pace 1986, 74-78; Bruun, 1991: 20-21.

<sup>448</sup> Bruun, 1991: 20-21.

<sup>449</sup> Pomp., 10 *ad Sab.*, in *Dig.* 8.2.18.

*balineum habeat secundum parietem communem, quamvis umorem capiat paries: non magis quam si vel in triclinio suo vel in cubiculo aquam effunderet. sed Neratius ait, si talis sit usus tepidarii, ut adsiduum umorem habeat et id noceat vicino, posse prohiberi eum.*<sup>450</sup> Nel passo sono citate le opinioni di Proculo (I sec. d.C.) e Nerazio (II sec. d.C.), il primo afferma che non si può proibire al vicino di avere il bagno adiacente a una parete comune, sebbene la parete prenda umidità, mentre Nerazio afferma che l'uso del tepidario può essere proibito se la continua produzione di umidità nuoce al vicino.

Un altro caso citato nei *Digesta* riguarda i danni provocati dall'inondazione di una parete in seguito alla rottura dei tubi: *Fistulas, quibus aquam duco, in via publica habeo et hae ruptae inundant parietem tuum: puto posse te mecum recte agere ius mihi non esse flumina ex meo in tuum parietem fluere.*<sup>451</sup>

Anche nel *De Aquaeductu* di Frontino si conserva la testimonianza della pratica di incidere le *fistulae*.

Secondo la descrizione di Frontino, infatti, chiunque avesse voluto derivare acqua per usi privati, avrebbe dovuto prima farne richiesta formale al *princeps* portando la lettera della concessione al *curator*; quest'ultimo, per beneficio dell'imperatore, aveva il compito di mandare ad effetto la concessione, designando come procuratore della pratica un liberto di Cesare. Il contenuto della lettera, infine, doveva essere notificato anche ai *vilici* al fine di evitare frodi. Il procuratore poi servendosi di liberatori, aveva il compito di segnare sul calice la portata concessa e di vigilare sulla misura, sulla posizione e sulla quantità, affinché liberatori non approvassero calici di sezione superiore o inferiore per favoritismi personali. Inoltre non era permesso applicare al *calix* una *fistula* qualsiasi. Per i primi 50 piedi (14,79 metri) infatti il tubo doveva avere la stessa sezione segnata sul calice.<sup>452</sup>

---

<sup>450</sup> Paul., 6 *ad Sab.*, in *Dig.* 8, 2, 19pr.

<sup>451</sup> Procul., 5 *epist.*, in *Dig.* 8, 5, 13

<sup>452</sup> Frontin., *Aq.*, 105: *Qui aquam in usus privatos deducere volet, impetrare eam debet et a principe epistolam ad curatorem adferre; curator deinde beneficio Caesaris praestare maturitatem et procuratorem eiusdem officii libertum Caesaris protinus scribere. Procuratorem autem primus Ti. Claudius videtur admovisse, postquam Anionem Novum et Claudiam induxit. Quid contineat epistula, vilicis quoque fieri notum debet, ne quando negligentiam aut fraudem suam ignorantiae colore defendant. Procurator calicem eius moduli, qui fuerit impetratus, adhibitis liberatoribus signari cogitet, diligenter intendat mensurarum quas supra diximus modum et positionis notitiam habeat, ne*

Poichè la portata è uno dei canoni di erogazione dell'acqua, insieme alla velocità di efflusso del fluido, è stato possibile stabilire con certezza il motivo per cui era stato imposto il divieto di ampliare le *fistulae* oltre i 50 piedi di distanza dalla presa dell'acqua: dopo 14 metri, infatti, l'aumento della portata si riduce notevolmente, tanto da poter essere ben tollerato.<sup>453</sup>

Il fatto che secondo Frontino fosse obbligatorio indicare il modulo sia sul calice che sulla *fistula* lo si rivela anche in un altro passo del *De aquaeductu* quando, a proposito delle infrazioni all'ordinamento privato sull'uso dell'acqua, l'autore afferma di avere rinvenuto calici più ampi di quelli dati in concessione e che, tra di essi, alcuni erano privi di registrazione. Per cui, tutte le volte che un calice con l'iscrizione del modulo presentava una misura superiore rispetto a quella concessa, il dolo era attribuibile al procuratore che aveva provveduto alla sua allibrazione. Quando invece sul calice la misura non era nemmeno registrata, la responsabilità era collettiva, ma da attribuire in primo luogo all'utente privato e al vilico. Frontino afferma inoltre che in alcuni castelli, anche se il *calix* era registrato secondo la misura legalmente concessa, le *fistulae* applicate presentavano un modulo maggiore, arrecando dunque degli squilibri nel sistema complessivo di distribuzione. Tale era il motivo per cui, ogni volta che un calice veniva allibrato bisognava segnare i tubi più vicini, secondo la lunghezza prestabilita, in modo che il vilico, sapendo di dovere collocare i tubi registrati, non avrebbe avuto alcun motivo di compiere illeciti.<sup>454</sup>

---

*sit in arbitrio libratorum, interdum maioris luminis, interdum minoris pro gratia personarum calicem probare. Sed nec statim ab hoc liberum subiciendi quaecumque plumbeam fistulam permittatur arbitrium, verum eiusdem luminis quo calix signatus est per pedes quinquaginta, sicut senatus consulto quod subiectum est cavetur.*

<sup>453</sup> Lanciani 1975<sup>2</sup>: 575-577.

<sup>454</sup> Frontin., *Aq.*, 112: *Explicitis quae ad ordinationem aquarum privati usus pertinebant, non ab re est quaedam ex eis, quibus circumscribi saluberrimas constitutiones in ipso actu deprehendimus, exempli causa attingere. Ampliores quosdam calices, quam impetrati erant, positos in plerisque castellis inveni et ex eis aliquos ne signatos quidem. Quotiens autem signatus calix excedit legitimam mensuram, ambitio procuratoris qui eum signavit detegitur. Cum vero ne signatus quidem est, manifesta culpa omnium, maxime accipientis, deprehenditur, deinde vilici. In quibusdam, cum calices legitimae mensurae signati essent, statim amplioris moduli fistulae subiectae fuerunt, unde acciderat ut aqua non per legitimum spatium coercita, sed per brevis angustias expressa facile laxiorem in proximo fistulam impleat. Ideoque illud adhuc, quotiens signatur calix, diligentiae adiciendum est, ut fistulae quoque proximae per spatium, quod S. C. comprehensum diximus, signentur. Ita demum enim vilicus cum scierit non aliter quam signatas conlocari debere, omni carebit excusatione.*

Non si può fare a meno di osservare che sebbene nel periodo in cui visse Frontino il numero delle *fistulae* recanti iscrizioni doveva certamente essere copiosissimo, l'autore non fa menzione dell'obbligo di altre indicazioni oltre la portata. Dall'altro lato la descrizione frontiniana non è confermata dall'evidenza archeologica, poichè solo alcune delle *fistulae* pervenute conservano l'indicazione del modulo.<sup>455</sup>

Un'attenta esegesi delle iscrizioni presenti sulle *fistulae aquariae* da confrontare con i dati ricavabili da fonti giuridiche, epigrafiche e letterarie, rappresenta un'occasione di analisi del sistema di distribuzione dell'acqua per usi pubblici e privati e di ricostruzione delle linee organizzative delle fabbriche plumbarie.<sup>456</sup>

La maggior parte delle iscrizioni facenti parte del campione di studio preso in esame reca nomi personali sia in nominativo che in genitivo, si tratta di nomi di imperatori, di privati cittadini, di servi o liberti, di amministratori locali; il periodo entro cui si collocano le iscrizioni è compreso tra il I e il III secolo d.C.

Dalla *regio* I (*Latium et Campania*) proviene il maggior numero di iscrizioni. Per quanto riguarda l'interpretazione generale dei contenuti; si elencano di seguito alcune tipologie corredate da qualche esemplificazione.

Il nominativo, soprattutto se accompagnato dal verbo *fecit* o da una sua abbreviazione, denota secondo l'interpretazione generale il produttore della *fistula*:<sup>457</sup>

- *Hermes fecit* (da *Lanuvium*)<sup>458</sup>
- *C(aius) Cordius Nymphicus* (da *Lanuvium*)<sup>459</sup>

I nomi in genitivo identificano in genere i proprietari delle *fistuale*, o i soggetti pubblici o privati verso cui era diretta l'acqua:

- *L(uci) Acili Strabonis* (da *Puteoli*)<sup>460</sup>

---

<sup>455</sup> Bruun 1991: 39-62, part. 50-52; Evans 1994: 53-64, part. 55-56.

<sup>456</sup> Bruun 1991: 20-26; Petrucci 2001: 169-170.

<sup>457</sup> Bruun 1991: 20-26; De Klejin 2001: 115-120.

<sup>458</sup> *CIL* XIV, 2129 = *CIL* XV, 7812 = Illuminati 1994: 664, 3 = (II, 39). Altre *fistulae* con lo stesso bollo sono edite in *EphEp* 9: 389, 628 = Illuminati 1994: 665, 3a ; *NSA* 1931: 280, 108 = Illuminati 1994: 666, 3b; Pietrangeli 1951: 26, 54 = Illuminati 1994: 666, 3c

<sup>459</sup> *EphEp* 9: 389, 627 = Illuminati 1994: 664, 2 = (II, 57).

<sup>460</sup> *AJA* 2, 1898: 391, 44.

- *Imp(eratoris) M(arci) Severi Alexandri Aug(usti) (da Baiae)*<sup>461</sup>
- *R(ei)p(ublicae) L[a]nvinorum (da Lanuvium)*<sup>462</sup>

Quando il genitivo è retto da elementi addizionali come *sub cura*, il riferimento è al funzionario che aveva il compito di vigilare sull'installazione del condotto:

- *[---]vili Capitonis cur(atoris) (a)q(uae) (da Baiae)*<sup>463</sup>

Nel caso in cui il genitivo sia preceduto dalla formula *ex officina* o da sue abbreviazioni, il riferimento è ai proprietari dell'industria plumbaria incaricata della produzione del tubo:

- *[---]o ex officina Primitibi (da Cumae)*<sup>464</sup>

Un'altra categoria di iscrizioni è quella recante indicazioni numeriche:

- *IIIX M(arci) Aur(eli) Anton(ini) Pii Fel(icis) Aug(usti) (da Baiae)*<sup>465</sup>

Per l'occorrenza dei numeri sulle *fistulae* sono state formulate diverse ipotesi. A partire da R. Lanciani, che attribuiva l'indicazione alla capacità della *fistulae*, passando per il Dressel che ha proposto in primo luogo l'ipotesi che i numeri consecutivi fornissero indicazioni sul modo di costruire, fino ai giorni nostri, sono state formulate quattro teorie interpretative.<sup>466</sup> La prima è che i numerali fornissero informazioni sul peso delle *fistulae*, laddove l'iscrizione fosse incisa e non stampata. Riguardo a questa ipotesi, la pratica di indicare il peso può essere osservata in molti oggetti di metallo.<sup>467</sup> Anche Vitruvio indica ad esempio il peso dei diversi tubi da lui enumerati.<sup>468</sup>

La seconda teoria è che i numerali avessero lo scopo di agevolare il manifatturiere e o l'acquirente per tracciare il numero dei tubi prodotti. I rinvenimenti confermano che possono essere rinvenute *fistulae* appartenenti allo

---

<sup>461</sup> Parma 1997: 123, 12 = (II, 12)

<sup>462</sup> *CIL* XIV, 2129 = (II, 39)

<sup>463</sup> *CIL* XIV, 3936 = (II, 34).

<sup>464</sup> Colonna 1893: 211 = (II, 55).

<sup>465</sup> Parma 1997: 120, 10 = (II, 10).

<sup>466</sup> Dressel 1899, 910f.

<sup>467</sup> Bruun 1991: 49.

<sup>468</sup> Vit., *De arch.*, 8, 6, 4.



stesso condotto che presentano numeri più o meno consecutivi. Analisi estensive condotte dal Barbieri sul materiale ostiense hanno condotto lo studioso a ritenere che i numerali dovevano essere intesi come un aiuto al manifattore, rispetto all'ordine dei diversi pezzi all'interno del condotto. La terza teoria è che essi servissero a indicare la posizione del tubo nel condotto rispetto a un sistema di diramazione. Infine, la quarta ipotesi è che i numerali indicassero la capacità delle *fistulae*.<sup>469</sup>

---

<sup>469</sup> Bruun 1991: 49.

### 3.2 *FISTULAE* CON NOMI DI IMPERATORI

I nomi di imperatori sulle *fistulae* costituiscono uno degli elementi guida per lo studio della presenza imperiale in Italia, dove gli imperatori usufruivano di proprietà, fondi agricoli o ville residenziali che rientravano tra i beni di famiglia o che gli erano pervenuti dai loro predecessori.

L'esegesi delle iscrizioni provenienti dalle *fistulae* plumbee con nomi imperiali offre inoltre elementi utili alla comprensione della differente rilevanza che le scelte degli imperatori assunsero durante i singoli principati. Le problematiche inerenti a questa tipologia di iscrizioni riguardano l'interpretazione e il significato da attribuire ai bolli: non è chiaro infatti se il genitivo indichi la proprietà dell'imperatore sull'acqua condotta, sulla tubatura, sul luogo attraversato o se indichi piuttosto il ruolo svolto dall'imperatore quale concedente del *ius aquae ducendae*.<sup>470</sup>

L'ipotesi più convincente è che il nome dell'imperatore non fosse un marchio di proprietà sull'acqua, ma che avesse piuttosto la funzione di indicare la presenza di un fondo imperiale e di un edificio pubblico e, anche se meno spesso, di una concessione idrica a privati.

Quest'ultima osservazione è mossa dal fatto che le *fistulae* che conducevano acqua ai privati erano in genere contrassegnate con il nome in genitivo del privato verso cui l'acqua era destinata, perciò un privato che avesse indicato il nome dell'imperatore anziché il proprio forse l'avrebbe fatto per sottolineare la straordinarietà e l'importanza della concessione, ma vista l'ubicazione sotterranea della *fistula*, questa motivazione appare poco convincente.

Bisogna inoltre osservare che le conduzioni di acqua, soprattutto a privati, almeno a Roma richiedevano secondo la prassi ordinaria una concessione imperiale: secondo Frontino infatti chiunque avesse voluto condurre l'acqua per uso privato, prima avrebbe dovuto ottenerne il *beneficium* imperiale.<sup>471</sup>

---

<sup>470</sup> Risulta inoltre inevitabile pensare a un legame tra la diffusione della pratica di costruire acquedotti in età imperiale e l'avvio della pratica di porre iscrizioni sulle *fistulae*, che si diffuse a partire da Augusto. Brunn 1991: 26 ss; Petrucci 1996: 172.

<sup>471</sup> Frontin., *Aq.*, 105, 1: *Qui aquam in usus privatos deducere volet, impetrare eam debet et a principe epistulam ad curatorem adferre; curator deinde beneficium Caesaris praestare maturitatem et procuratorem eiusdem officii libertum Caesaris protinus scribere*. "Beneficium" tra

Dal momento quindi che tutti i privati che usufruivano legalmente di un allacciamento idrico ne avevano ottenuto il permesso dall'imperatore, il riferimento alla concessione sembra superfluo, almeno nel caso di Roma, tanto più se si pensa al fatto che il tubo era destinato a essere sotterrato.

### 3.2.1 Proprietà imperiali ed edifici pubblici

Nella maggior parte dei casi l'indicazione del nome dell'imperatore sulla *fistula* identifica la presenza di un edificio pubblico o di una proprietà imperiale. Le proprietà degli imperatori erano infatti distribuite in modo consistente nell'Italia peninsulare, soprattutto nell'entroterra.<sup>472</sup> Le modalità e i fattori che determinavano la scelta di finanziare determinate opere sono a noi ignoti, sebbene la logica di alcuni interventi sia intuibile anche mediante una riflessione sui contenuti delle *fistulae aquariae*. Come nel caso di alcuni bolli rinvenuti a *Puteoli*, *Baiae* e *Neapolis* recanti

---

l'altro è un'espressione che ricorre spesso in Frontino; nell'elencare gli intenti programmatici dell'opera la nostra fonte afferma di avere l'intenzione di indicare quanti siano i *castella* pubblici e quanta acqua da essi sarà destinata all'uso privato, per "beneficio" del principe: [...] *quantum nomine Caesaris, quantum privatorum usibus beneficio principis detur* (Frontin., Aq., 3, 2.); parlando delle quinarie erogate dall'*aqua Iulia* si fa riferimento ai casi di adduzione ed il termine usato è di nuovo *beneficium*: *Nec minus ad privatos commodum ex incremento beneficiorum eius diffunditur; illi quoque qui timidi illicitam aquam ducebant, securi nunc ex beneficiis fruuntur* (Frontin., Aq., 69.6). In altro passo l'autore poi usa il termine *beneficia* per sottolineare un incremento delle concessioni ai privati ad opera di Nerva: *Nec minus ad privatos commodum ex incremento beneficiorum eius diffunditur; illi quoque qui timidi illicitam aquam ducebant, securi nunc ex beneficiis fruuntur* (Frontin., Aq. 88.2). Così anche facendo riferimento all'editto di Augusto a seguito del quale il sistema delle concessioni (*beneficia*) idriche entrò a fare parte della sua sfera di competenze: [...] *tota re in sua beneficia translata* (Frontin., Aq., 99, 3). esponendo la prassi per ottenere la concessione dell'acqua ad uso privato Frontino afferma che correva l'obbligo di inviare una lettera dall'imperatore al curatore, quest'ultimo per beneficio del *princeps* avrebbe poi provveduto a mandare ad effetto la concessione: [...] *curator deinde beneficio Caesaris praestare maturitatem et procuratorem eiusdem officii libertum Caesaris protinus scribere* (Frontin., Aq., 105). Anche a proposito della concessione dell'acqua caduca si ribadisce il divieto di utilizzo in assenza del *beneficium principis*: [...] *quod beneficium a principibus parcissime tribui solitum* [...] *Caducam neminem volo ducere nisi qui meo beneficio aut priorum principum habent* (Frontin., Aq., 110-111).

<sup>472</sup> Maiuro 2012: 214-215.

il nome dell'imperatore in caso genitivo.<sup>473</sup> Sulle *fistulae* sono impressi nomi imperatori che vanno da Tiberio ad Severo Alessandro, la destinazione delle condotture riguardava fondi ed edifici sia pubblici che imperiali.

A Puteoli sono state rinvenute *fistulae* bollate con i nomi di Tiberio,<sup>474</sup> Claudio,<sup>475</sup> Commodo<sup>476</sup> e Settimio Severo.<sup>477</sup> Chr. Bruun ha osservato che la presenza dei primi tre imperatori in questa località è un dato molto sorprendente perché Tiberio, Claudio e Commodo non sono associati alla città in nessun'altra fonte. Mentre la presenza severiana è attestata da un'iscrizione riguardante le terme della *civitas Puteolana*.<sup>478</sup> Riguardo alla destinazione finale delle *fistulae*, per i primi tre bolli non è stato possibile formulare ipotesi, mentre la provenienza dal *macellum* ha fatto ipotizzare una destinazione pubblica per il bollo di Settimio Severo, pervenuto in duplice copia.<sup>479</sup> Noto come tempio di Serapide per il rinvenimento di una statua del dio omonimo nel 1750, il nucleo originario del *macellum* sembra essere di età flavia, periodo a cui risale l'iscrizione dedicatoria. L'opera presenta un'articolata planimetria sviluppata su due livelli, come si evince dalla presenza di scale e colonne pertinenti al piano superiore.<sup>480</sup> La *tholos* centrale e l'aula absidata conservano le tracce di un rifacimento tardo, risalenti all'inizio del III secolo. Come indica il rinvenimento di tali *fistulae* plumbee, in epoca severiana vennero compiuti importanti lavori di manutenzione e restauro grazie ai munifici interventi dell'imperatore. In risposta a tali interventi l'*ordo* puteolano dedicò a Settimio

---

<sup>473</sup> In Campania, in particolare nel territorio flegreo, fra Caligola e Nerone, l'estensione delle proprietà imperiali raggiunse il suo culmine. Secondo le fonti Nerone affrettò la morte della zia Domitia, per la bramosia di ereditare le proprietà di Baia e di Ravenna. Suet., *Nero*, 34.5; Dio Cass., 61.17.2; Tac., *Ann.*, 13.21.6; Camodeca 2007: 151.

<sup>474</sup> *CIL* X, 1897b = (II, 19); Bruun 2010: 147, nt. 5.

<sup>475</sup> *CIL* X, 1898 = (II, 20); Bruun 2010: 147, nt. 5.

<sup>476</sup> *NSA* 1891, 321 = (II, 21); Bruun 2010: 147, nt. 5.

<sup>477</sup> *CIL* X, 1899 = (II, 22); Bruun 2010: 147, nt. 5.

<sup>478</sup> Le *thermae* di Puteoli sono dette *Severinae* come si evince in *CIL* X, 3714 = *ILS* 5478 = Fagan 1999: 244, 39 = (III, 74); Bruun 2010: 147. Notizie relative ad interventi imperiali in questa località si ricavano inoltre dall'*Historia Augusta* in cui si attesta l'intervento di Antonino Pio nella costruzione delle strutture portuali. *Hist. Aug.*, v. *Antonini*, 8, 3.

<sup>479</sup> Nasti 1997: 128; Bruun 2010: 147.

<sup>480</sup> Maniscalco 1997: 97.

Severo e al figlio Marco Aurelio Antonino, che quell'anno fu nominato Cesare (4 aprile 196 d.C.), due basi marmoree.<sup>481</sup>

A *Baiae* un gruppo di bolli rinvenuti nei pressi del porto, oggi conservati nel Museo Nazionale Archeologico di Napoli, presenta nomi imperiali. Il rinvenimento di questi tubi ha contribuito alla ricostruzione topografica della regione di *Baiae*, in particolare della sua parte sommersa e fornito risposte al problema dell'approvvigionamento idrico.<sup>482</sup> L'analisi di questo gruppo di iscrizioni costituisce un esempio emblematico dell'importanza che questa tipologia di *instrumentum domesticum* riveste per gli studi contemporanei. Le *fistulae* furono scoperte durante le operazioni di scavo eseguite da un battello-draga nei fondali marittimi dell'area portuale di *Baiae* nella prima metà del '900, si tratta complessivamente di undici iscrizioni: due *fistulae* attribuibili a Domiziano, entrambe databili tra la fine del 83 e il 96 d.C., per la presenza dell'appellativo *Germanicus*;<sup>483</sup> due *fistulae* attribuibili a Settimino Severo,<sup>484</sup> di cui una identica a quelle rinvenute presso il *macellum* puteolano;<sup>485</sup> sette a Caracalla<sup>486</sup>. A queste, A. Parma ha ritenuto opportuno aggiungere l'edizione di un'altra *fistula* con titolatura di Severo Alessandro rinvenuta

---

<sup>481</sup> De Caro - Greco 1981: 46-47; Kienast 1996: 163-164; Nasti 1997: 128; Per le iscrizioni sulle basi marmoree vedasi *CIL* X, 1650-1.

<sup>482</sup> Parma 1997: 115-125.

<sup>483</sup> Parma 1997: 117, 1-2 = (II, 1 e 2). Un'iscrizione simile è stata rinvenuta a Roma *CIL* XV, 7292: *Domitian(i) Caes(aris) Aug(usti) Germ(anici)*. Parma 1997: 115-125.

<sup>484</sup> Parma 1997: 118, 3 e 4 = (II, 3 e 4).

<sup>485</sup> vedasi Parma 1997: 118, 3 = (II, 3); *CIL* X, 1899 = (II, 22).

<sup>486</sup> Parma 1997: 119-123, 5-11 = (II, 5-11). Le *fistulae* nn. 5-7 hanno il medesimo contenuto, la sola menzione di Caracalla consente di datare le iscrizioni agli anni 212-217 d.C., periodo in cui Caracalla fu l'unico imperatore. Le *fistulae* n. 8-11 presenta la titolatura imperiale preceduta da numerali, il contenuto è il medesimo delle iscrizioni n. 5-7. Prima della titolatura è presente il numerale III seguito da altre due aste verticali, prima del numerale è presente un segno grafico simile a una forcina con tre aste rivolte verso il basso, numerali e forcina sono alti 8 cm e secondo la testimonianza di A. Parma sono eseguite con una tecnica diversa da quella adottata per l'iscrizione. Segni grafici simili a quello presente sulla conduttura sono stati individuati nell'acquedotto di Bologna e sono stati interpretati come riferimenti azimutali di livellazione. L'iscrizione n. 9 presentava lo stesso segno grafico dell'iscrizione n. 8 e la stessa titolatura imperiale, il numerale che precede la titolatura è V, il carattere impresso durante la fusione della lamina ha un'altezza pari a 8 cm. L'iscrizione n. 10 è preceduta dal numerale XIII che ha andamento destrorso, l'altezza del numerale è di 8 cm. La *fistula* n. 11 presenta il numerale 43 in andamento destrorso. Giorgetti 1985: 69; Donati 1985: 109 ss.; Parma 1997: 120-123.

durante dragaggi effettuati successivamente.<sup>487</sup> Questo gruppo di iscrizioni costituisce una testimonianza viva della presenza imperiale nel litorale flegreo, da sempre luogo privilegiato di residenza di imperatori ed esponenti del rango senatorio. Lo storico Erodiano afferma che Settimio Severo, in seguito all'uccisione del prefetto del pretorio Plauziano (205 d.C.), aumentò a due il numero dei prefetti del pretorio e prese l'abitudine di soggiornare nelle ville imperiali dei sobborghi e sulle coste della Campania, amministrando da lontano la giustizia e gli affari pubblici.<sup>488</sup> Sulla base di queste testimonianze il Maniscalco nel presentare i resti archeologici ha parlato di un *Palatium* verso cui le *fistulae aquariae* erano destinate, affermando che è molto probabile che Settimio Severo abbia finanziato interventi di manutenzione nelle zone in cui era solito soggiornare.<sup>489</sup> Non sono della stessa opinione studiosi come F. Yegül, il quale ritiene che le imponenti strutture termali verso cui le *fistulae* erano dirette fossero pubbliche.<sup>490</sup> Va comunque osservato che lo stesso imperatore intervenne contemporaneamente e in maniera sostanziale a *Puteoli* nel restauro e nell'abbellimento di infrastrutture pubbliche, legate all'attività commerciale della città come il *macellum* e del miglioramento della rete stradale campana. Risulta dunque evidente un interesse verso i collegamenti portuali, interesse sicuramente connesso a esigenze di rilancio del sistema economico-commerciale, vista la convulsa situazione politica interna, fortemente segnata dalla crisi economica.<sup>491</sup> Severo Alessandro è l'ultimo imperatore di cui si registrano interventi in campo edilizio nella comunità di *Baiae*, sicuramente l'imperatore non contribuì nella fase costruttiva del ninfeo, sembra invece più probabile che la sua azione sia legata alla manutenzione dell'opera.<sup>492</sup>

---

<sup>487</sup> Parma 1997: 123, 12 = (II, 12); L'iscrizione è databile al 222-235 d.C., in essa è omissa il gentilizio *Aurelius*, forse per un errore tipografico.

<sup>488</sup> *Herod.*, I.13.1; Nasti 1997: 127 ss.

<sup>489</sup> Che a *Baiae* si tratti di manutenzione di edifici già esistenti lo testimonia il fatto che sono state rinvenute *fistulae* di epoca precedente. Nasti 1997: 127

<sup>490</sup> Yegül 1996: 155-157.

<sup>491</sup> De Caro - Greco 1981: 37-53; Lo Cascio 1991: 119-191.

<sup>492</sup> Dopo Severo Alessandro, a partire dalla seconda metà del III secolo e per tutto il IV secolo la città smise di essere meta di soggiorno per gli imperatori e divenne luogo di soggiorno di alcuni esponenti dell'aristocrazia senatoria romana, la fine di quell'epoca segnò l'arresto dell'edilizia pubblica. Nasti 1997: 127-134.

A *Neapolis* la presenza imperiale è attestata in almeno due bolli di cui uno attribuito a Tiberio,<sup>493</sup> l'assenza di riferimenti riguardo al luogo esatto del ritrovamento non consente di formulare ipotesi sulla destinazione della *fistula*. Più sicura invece la destinazione di una *fistula* bollata con il nome dell'imperatore Adriano in caso genitivo, rinvenuta nei pressi della grande villa di *Pausilypum*.<sup>494</sup> Quest'ultima dopo la morte di Vedio Pollione nel 15 a.C. passò ad Augusto<sup>495</sup> e poi rimase in proprietà imperiale almeno fino ad Adriano come attestato dalla nostra *fistula*.<sup>496</sup> Della sontuosa residenza sappiamo inoltre che fu amministrata da *procuratores*, liberti imperiali, uno dei quali di epoca traianea ci è noto da un'iscrizione funeraria rinvenuta a Roma che ne ricorda la procuratela.<sup>497</sup>

In riferimento alle *fistulae* indirizzate agli edifici pubblici di queste località e recanti il nome dell'imperatore la domanda di fondo riguarda la logica degli interventi e il motivo di questi bolli. Un'ipotesi plausibile è che il nome dell'imperatore fosse posto sulle *fistulae* per indicare che la concessione e le spese di conduzione dell'acqua erano state sostenute dallo stesso imperatore e non dalle comunità locali. Ciò spiegherebbe perché alcune iscrizioni su *fistulae* dirette a edifici pubblici riportino il nome dell'imperatore mentre altre invece abbiano il marchio del municipio o della colonia. Per quanto riguarda le motivazioni degli investimenti imperiali, si può ragionevolmente supporre che essi rientrino nell'ambito di una politica di ampio respiro, volta a sovvenzionare centri strategici dal punto di vista economico-commerciale e verso cui gli imperatori nutrivano un interesse dettato dalla presenza in queste stesse località di residenze di loro proprietà.<sup>498</sup> Tuttavia

---

<sup>493</sup> *CIL* X, 1897a = (II, 13).

<sup>494</sup> Günther 1913: 214, 14 = Günther 1993: 104 = (II, 14); Bruun 2010: 147.

<sup>495</sup> Dio Cass., 54, 23, 5. Maiuro 2012: 281.

<sup>496</sup> Maiuro 2012: 281.

<sup>497</sup> *CIL* VI, 8584. Riguardo all'amministrazione delle ville da parte di procuratori imperiali, da alcuni graffiti datati al 65, tracciati sull'intonaco di un condotto idraulico, è noto anche un *Diadumenus Antonianus Augusti libertus procurator*, sulla base del cui *agnomen* G. Camodeca ha affermato che il *procurator* sembra fare riferimento a una villa imperiale di proprietà di *Antonia minor*, madre di Claudio, morta nel 37 d.C. Camodeca 2007: 150-151.

<sup>498</sup> Come osserva infatti M. Maiuro: «La proprietà imperiale è particolarmente presente laddove l'imperatore è anche particolarmente generoso nel contribuire all'edilizia pubblica e viceversa, ovvero non sembra finanziare opere laddove non sembrano esservi concentrazioni patrimoniali». Maiuro 2012: 232.

mentre per alcune località siamo a conoscenza del fatto che esse furono oggetto di interesse economico o patrimoniale da parte degli imperatori, per altre le motivazioni degli interventi imperiali restano meno chiare e vanno probabilmente ricercate nell'esigenza di potenziamento economico delle comunità locali oggetto delle sovvenzioni imperiali.<sup>499</sup>

### **3.2.2 *Ex indulgentia Imperatoris***

Nelle *civitates* d'Italia le concessioni a privati erano svolte per decreto del senato locale (*ex decreto decurionum*) per cui è possibile che nei casi, per così dire, eccezionali in cui la concessione a privati avveniva per intercessione diretta dell'imperatore nelle iscrizioni fosse specificata la formula *ex indulgentia*, che precedeva l'indicazione in genitivo del nome imperiale.

A *Praeneste* la presenza imperiale è attestata da un'iscrizione contenente i nomi degli imperatori Caracalla e Geta preceduti dalla formula *ex indulgentia*.<sup>500</sup> Quest'ultima formula consente di ipotizzare la destinazione privata della *fistula* e il mandato imperiale della concessione.

La testimonianza apre inoltre un utile spiraglio alla ricerca delle motivazioni per cui solo da alcune città d'Italia si abbiano testimonianze di *fistulae* scritte, mentre dalla maggior parte delle città non provenga nessuna testimonianza di questo genere. La ragione principale potrebbe infatti essere individuata nella presenza di contatti diretti e, a volte, personali tra l'imperatore e alcune *civitates* d'Italia.<sup>501</sup>

---

<sup>499</sup> Anche fuori dall'Italia romana sono state rinvenute *fistulae* bollate con nomi imperiali. A Siracusa è stata rinvenuta una *fistula* con impresso il nome di Claudio (*CIL* X, 7140); a Lione sono stati rinvenuti bolli con il nome di Claudio (*CIL* XIII, 10029, 3 a-b); a *Leptis Magna*, una *fistula* rinvenuta nel Ninfeo all'inizio della via colonnata reca il nome di Settimio Severo e del figlio Geta (*IRT* 398a); vedasi Bruun 1991: 30.

<sup>500</sup> *CIL* XIV, 3036 = *CIL* XV, 7879 = (II, 15).

<sup>501</sup> Gli spostamenti imperiali sono stati studiati a partire dalle ville extraurbane, spesso risalenti a vecchi proprietari repubblicani. Tra gli studiosi moderni si ricordano Hirschfeld e, più recentemente, Leppert. Tra le residenze più note e frequentate: *Albanum*; *Lanuuium*; *Tibur*; *Praeneste*; *Anagnia*; *Puteoli*; *Ostia*; *Reate*; *Tusculum*; *Surrentum*; *Tarracina*. Hirschfeld 1902: 45-72, 284-315; Leppert 1974; Ricci 2004: 317-341; Maiuro 2012.



Dalle fonti sappiamo che la città di *Praeneste* fu un luogo di villeggiatura molto gradito agli imperatori e alle loro famiglie. Svetonio, nella vita di Augusto afferma: *Ex secessibus praecipue frequentavit maritima insulasque Campaniae aut proxima urbi oppida, Lanuvium, Praeneste, Tibur, ubi etiam in porticibus Herculis templi persaepe ius dixit. Ampla et operosa praetoria grauabatur.*<sup>502</sup> La famiglia di Nerva possedeva proprietà private in quella località come attesta la presenza di una *fistula* in cui si ha il nome dell'imperatore preceduto dall'indicazione in nominativo del nome del *servus Callistus*.<sup>503</sup> Dall'*Historia Augusta* siamo informati dell'esistenza di una villa di Marco Aurelio in quella località: *Sub ipsis profectionis diebus in secessu Praenestino agens filium, nomine Verum Caesarem, execto sub aure tubere septennem amisit.*<sup>504</sup> Nei pressi di *Praeneste* sono inoltre state rinvenute *fistulae* bollate con il nome di *Iulia Mamea*.<sup>505</sup>

A *Tifernum Mataurense* la presenza imperiale è attestata da una *fistula* ritenuta in un primo momento falsa, e recentemente riabilitata da E. Catani, in cui è presente la formula *ex indulgentia* seguita dal nome dell'imperatore Adriano.<sup>506</sup> L'*instrumentum domesticum* attesta la concessione privata dell'imperatore a *L. Pisidius Hospitalis*, che a sue spese provvide molto probabilmente alla conduzione dell'acqua. La testimonianza si pone presumibilmente in connessione con il viaggio compiuto dall'imperatore in Italia nel 127 d.C.,<sup>507</sup> le cui tappe furono scandite da una serie di azioni evergetiche, che portarono tra l'altro al restauro dell'acquedotto di *Cingulum*.<sup>508</sup>

---

<sup>502</sup> Suet. *Aug.*, 72, 5.

<sup>503</sup> *CIL* XV, 2314 = (II, 16); Hirschfeld 1902: 69 ss.; Ricci 2004: 327.

<sup>504</sup> *Hist. Aug.*, v. *Marci*, 21, 3.

<sup>505</sup> *CIL* XIV, 3037 = (II, 17); *CIL* XV, 7880 = (II, 18).

<sup>506</sup> *CIL* XI, 757\* = Catani 1991: 32-34 = Trevisiol 1999, 13. = (II, 23).

<sup>507</sup> *InscrIt.* XIII I, 205 e 233; Paci 2004: 27.

<sup>508</sup> *CIL* IX, 5681 = (I, 24); Castagno 2008: 119.

### 3.2.3 Evergetismo della *domus* imperiale

Ai finanziamenti imperiali nelle costruzioni pubbliche nelle *civitates* dell'Italia romana si aggiungono le evergesie degli esponenti della *domus* imperiale, che contribuivano a titolo personale, forse in risposta a richieste da parte della stessa comunità locale, alla costruzione di opere di pubblica utilità, ottendone in cambio grande riconoscenza da parte della *civitas*. A *Suessa*, *fistulae aquariae* recanti il nome di *Matidia minor*<sup>509</sup> e dei *plumbarii*, *Q. Classicus Primus*<sup>510</sup> e *M. Ennius Evaristus*<sup>511</sup>, attestano la conduzione dell'acqua nel teatro locale, il cui restauro era stato finanziato dalla stessa *Matidia*.<sup>512</sup> Si tratta di un caso di particolare interesse perché testimonia i profondi legami che vigevano all'epoca di Antonino Pio tra la famiglia imperiale e la *civitas suessana*. Di famiglia senatoria da *Vicetia*, *Matidia* era *soror* della moglie di Adriano. All'interno della città di *Suessa*, di *Minturnae* e di *Sinuessa* si distinse per i suoi grandi atti di evergetismo. Per questo motivo le città la onorò ripetutamente donandole dediche e basi onorarie.<sup>513</sup> Alla sua morte, avvenuta tra il 162 e il 165 d.C., le sue enormi ricchezze furono ereditate da Marco Aurelio.<sup>514</sup>

Diverse iscrizioni testimoniano che i grandi fondi di *Suessa* di proprietà di *Matidia* erano gestiti da liberti imperiali.<sup>515</sup> Tra le azioni evergetiche per cui si distinse vi è la costruzione della *Bibliotheca Matidiana*, in cui nel 193 si radunava l'assemblea suessana,<sup>516</sup> la costruzione di una strada extraurbana di almeno sette miglia, con miliari posti a suo nome,<sup>517</sup> e il restauro del teatro locale. Quest'ultimo si trovava fuori le mura, a valle del foro, sotto la terrazza del criptoportico circondata da un muro a blocchi rafforzato a più riprese.<sup>518</sup> La costruzione si colloca

---

<sup>509</sup> *PIR*<sup>2</sup>, M 368.

<sup>510</sup> Cascella 2002: 89 ss; Bruun 2010: 151 e 160 = (II, 25)

<sup>511</sup> Cascella 2006: 103, nt. 77 = (II, 24)

<sup>512</sup> Su *Matidia* evergete vedasi in particolare Bruun 2010b: 211-233.

<sup>513</sup> *CIL* X, 4744; *CIL* X, 4745; *CIL* X, 4746; *CIL* X, 4747; *CIL* X, 3833; *AE* 1986, 148; Cascella 2006: 103; Camodeca 2007: 154.

<sup>514</sup> *ILS* 5964; *CIL* VIII, 8812; Cascella 2006: 103; Camodeca 2007: 154.

<sup>515</sup> *CIL* X, 4746; *CIL* X, 4747.

<sup>516</sup> *CIL* X, 4760.

<sup>517</sup> *AE* 1991, 492; Camodeca 2007: 154.

<sup>518</sup> De Caro - Greco 1981: 234; Cascella 2006: 79-105.

cronologicamente all'inizio dell'età augustea in concomitanza con la deduzione della nuova colonia, l'assenza di documentazione non consente di stabilire se nell'edificazione vi fu l'intervento diretto dell'imperatore.<sup>519</sup> Sotto Antonino Pio a seguito di un evento sismico o di un cedimento strutturale l'edificio divenne inagibile si rese pertanto necessario il restauro, di cui si fece carico Matidia.<sup>520</sup> L'iniziativa è testimoniata dai resti di una monumentale iscrizione, redatta su tre registri di dimensioni decrescenti, rinvenuta sull'architrave dell'arco a tre fornici mediante il quale si accedeva alla scena.<sup>521</sup> L'iscrizione contiene il nome di Matidia, il riferimento alla nonna Marciana, alla titolatura imperiale della sorella e ad Antonino Pio, di cui Matidia era zia. Dopo la menzione della dedicataria viene indicata l'azione di restauro: *restituit theatrum conlapsum*. Secondo S. Cascella è probabile, infine, che l'ultima parte del testo facesse riferimento al ripristino delle due basiliche poste ai lati dell'edificio scenico, che furono completamente ricostruite nel II sec. d.C.<sup>522</sup>

L'importanza delle azioni evergetiche di Matidia e il riconoscimento sociale che ne conseguì è testimoniato oltre che dalle numerose iscrizioni che la riguardano, dalla posizione di preminenza che le veniva assegnata nelle iscrizioni, in cui precedeva tutti i componenti della sua famiglia, persino l'imperatore.<sup>523</sup>

---

<sup>519</sup> Cascella 2006: 88.

<sup>520</sup> Cascella 2006: 95.

<sup>521</sup> I frammenti sono stati pubblicati in Cascella 2006: 101 ss.

<sup>522</sup> Cascella 2006: 103.

<sup>523</sup> Cascella 2006: 104.

### 3.3 FISTULAE CON NOMI DI PRIVATI

La lista delle persone il cui nome compare in caso genitivo o dativo sulle *fistulae aquariae* è veramente molto estesa. La presenza di questi nomi sulle *fistulae* ha reso possibile, in alcuni casi, la localizzazione delle proprietà e l'identificazione dei proprietari di epoca imperiale. Come per le *fistulae* con bolli imperiali anche per le *fistulae* con impressi nomi di privati l'area maggiormente interessata dai rinvenimenti è il litorale flegreo, e come per le altre *civitates* d'Italia, le iscrizioni si collocano a partire dal I sec. d.C. fino agli inizi del III sec. d.C.

Un esempio significativo di *fistulae* bollate con nomi di privati si ha a *Baiae*, dove il rinvenimento di una *fistula aquariae* con impresso il nome di Lucio Pisone ha reso possibile l'identificazione della grandiosa villa, localizzata durante le indagini subacquee condotte negli anni Ottanta.<sup>524</sup> Il maestoso edificio appare nella sua ristrutturazione di epoca adrianea e si trova in prossimità del canale di collegamento tra il *lacus Baianus* e il mare.<sup>525</sup>

La presenza di due impianti termali, di fontane e giochi d'acqua dovevano richiedere un sistema idrico complesso, come mostrano le numerosissime cisterne, i serbatoi e le tracce di *fistulae* rinvenute.<sup>526</sup> Al momento della scoperta le *fistulae* si trovavano congiunte, all'interno dell'ambulacro sud-occidentale, ancora nella loro posizione originaria, unite fra loro da due giunti.<sup>527</sup> Il bollo fuso in rilievo risultava di facile lettura e riportava il nome di *Lucius Piso*, con omissione del gentilizio, secondo l'uso dei *Pisones*.<sup>528</sup>

La presenza di questi ultimi a *Baiae* è attestata anche alle fonti. Da Tacito apprendiamo che la congiura del 65 fu ordita da *Caius Calpurnius Piso* proprio *apud Baias*: *Coniuratis tamen metu proditiōnis permotis placitum maturare caedem apud Baias in villa Pisonis, cuius amoenitate captus Caesar crebro ventitabat balneasque et epulas inibat omissis excubiis et fortunae suae mole.*<sup>529</sup> Riguardo al legame tra C.

---

<sup>524</sup> Di Fraia-Lombardo-Scognamiglio 1985: 262-290 = (II, 26); Lombardo 1993: 49-63.

<sup>525</sup> Di Fraia-Lombardo-Scognamiglio 1985: 211-299, part. 262-290; Camodeca 2007: 152.

<sup>526</sup> Di Fraia-Lombardo-Scognamiglio 1985: 280; Lombardo 1993: 49-63.

<sup>527</sup> Di Fraia-Lombardo-Scognamiglio 1985: 262; Lombardo 1993: 49-63.

<sup>528</sup> Di Fraia-Lombardo-Scognamiglio 1985: 262; Lombardo 1993: 49-63.

<sup>529</sup> Tac., *Ann.*, 15, 52, 1; *PIR*<sup>2</sup>, C 284.

*Calpurnius Piso* e *L. Calpurnius Piso*, secondo le ricostruzioni dello stemma familiare effettuate dal Groag sono cinque i probabili candidati all'identificazione con il *Lucius Piso* menzionato dalla *fistula*. Il primo è *L. Calpurnius Piso Pontifex*, nato nel 48 a.C., console nel 15 a.C., governatore della *Pamphylia*, si guadagnò gli *ornamenta triumphalia* per avere represso un'insurrezione durata tre anni in Tracia.<sup>530</sup> Il secondo è *L. Calpurnius Piso, praetor* dell'*Hispania citerior*, forse figlio di *L. Calpurnius Piso Pontifex*, morì nel 25 d.C.<sup>531</sup> Il terzo è *L. Calpurnius Piso Augur*, console nell'1 a.C., figlio di *Gneus Piso* console nel 23 a.C., fu proconsole d'Asia nel 6 d.C., nel 16 mosse accuse contro la corruzione del senato, nel 24 ricevette l'accusa di *maiestas*, ma si tolse la vita prima del processo.<sup>532</sup> Il quarto è *L. Calpurnius Piso*, console nel 27, figlio di *Cn. Piso* console del 7 e di *Munatia Plancina*, proconsole d'Africa tra il 39 e il 40, la data di morte non è certa, sappiamo che visse fino agli inizi del principato di Vespasiano;<sup>533</sup> il quinto è *L. Calpurnius Piso*, console nel 57, figlio di *Lucius Piso* console del 27, secondo la testimonianza di Frontino fu *curator aquarum* fra il 60 e il 63,<sup>534</sup> divenne proconsole d'Africa tra il 69 e il 70, fu ucciso lo stesso anno poiché sospettato di aspirare al trono.<sup>535</sup>

Tra questi cinque omonimi quelli a cui, secondo Di Fraia, Lombardo e Scognamiglio, per motivi cronologici si può ritenere facesse riferimento la *fistula aquaria* sono *L. Calpurnius Piso* figlio del *Pontifex* o *L. Calpurnius Piso Augur*.<sup>536</sup> Questi ultimi, padre e figlio, erano ancora attivi sulla scena politica anche dopo la congiura del 65 ricordata da Tacito, per cui vuol dire che essi non furono coinvolti nella conseguente repressione.<sup>537</sup> Mentre *L. Piso Pontifex* potrebbe rientrare tra i probabili proprietari, ma tuttavia la cronologia risulterebbe molto alta. L'ipotesi più probabile è che la villa appartenesse a un discendente del *Pontifex*, come hanno affermato Di Fraia, Lombardo e Scognamiglio: «Procedendo per via ipotetica si potrebbe pensare, come padre del congiurato, a quel *C. Piso* che adottò *C.*

---

<sup>530</sup> *PIR*<sup>2</sup>, C 289.

<sup>531</sup> *PIR*<sup>2</sup>, C 292.

<sup>532</sup> *PIR*<sup>2</sup>, C 294.

<sup>533</sup> *PIR*<sup>2</sup>, C 293.

<sup>534</sup> Frontin., *Aq.*, 102.

<sup>535</sup> *PIR*<sup>2</sup>, C 290.

<sup>536</sup> Di Fraia-Lombardo-Scognamiglio 1985: 286.

<sup>537</sup> Di Fraia-Lombardo-Scognamiglio 1985: 286.

*Calpurnius Aviola* console suff. nel 24 d.C. In tal caso però tra il *Pontifex* e *C. Piso* «padre» di *Aviola* non può essere inserito alcun nome anche se non è inopportuno pensare ad un figlio ignoto del *Pontifex*. Avremmo dunque il *Pontifex*, un suo probabile figlio sconosciuto, *C. Piso* e da questi *C. Calpurnius Piso* il congiurato». <sup>538</sup>

Anche se rimangono ancora dubbi sull'attribuzione della proprietà, l'indagine topografica ha mostrato, infine, che la villa dei *Pisones* è l'unico edificio sicuramente privato attestato sulla riva di *Baiae*, l'unica residenza marittima di cui sia possibile conoscere uno dei proprietari, l'unica testimonianza concreta dell'esistenza di una proprietà dei *Pisones* in Campania, grazie alla preziosa testimonianza trasmessa dalle *fistulae*. <sup>539</sup>

Talvolta i nomi riportati sulle *fistulae* non sono altrimenti noti dalle fonti, per cui l'analisi deve limitarsi alla ricostruzione del luogo di rinvenimento, laddove possibile. Nel caso di *Pompeii*, nessuno dei personaggi menzionati dalle *fistulae* è noto da altre fonti, sebbene i loro gentilizi figurino nel materiale epigrafico locale solo il nome di *C. Vibius Receptus* compare in un dipinto dell'anfiteatro pompeiano in una dedica fatta da un certo *Clodius Primogenes*, anche lui non altrimenti noto, il quale lo aveva definito *sodalis*. <sup>540</sup>

Il fatto che si tratti di nomi comuni induce a formulare due ipotesi di lettura delle iscrizioni. La prima è che il genitivo dei nomi citati sia da leggere in dipendenza della formula *ex officina*, da sottintendere. In tal caso i nomi indicherebbero gli *officinatores* e non i proprietari. La seconda e più interessante ipotesi è che questi personaggi non facessero parte del ceto dirigente locale, ma che fossero cittadini per così dire “di ceto medio”, non impegnati in attività politica e non appartenenti a classi sociali elevate. In tal caso significherebbe che la concessione dell'acqua a privati, almeno a Pompei, non era un fatto elitario ma, al contrario, anche il ceto medio poteva usufruire di concessioni idriche. Il sospetto sollevato da Bruun è stato rafforzato dall'indagine archeologica. <sup>541</sup> L'eccezionale stato di

---

<sup>538</sup> Di Fraia-Lombardo-Scognamiglio 1985: 286.

<sup>539</sup> Di Fraia-Lombardo-Scognamiglio 1985: 286.

<sup>540</sup> NSA 1931, 561a = (II, 28); *CIL* IV, 1105; Per quanto riguarda gli altri nomi vd. *CIL* X, 883; NSA 1895, 326; NSA 1931, 561g = (II, 29); Fassitelli 1972: 82-83 = Bruun 1991-92, 247-248. Per i gentilizi vedasi Castrén 1975: 178-9 (*Iulii*), 202 (*Pacuvii*), 224 (*Spurii* e *Stallii*), 240-241 (*Vibii*).

<sup>541</sup> Bruun 2010: 155 ss.

conservazione delle vestigia di Pompei offrono infatti la possibilità di uno studio a larga scala del sistema di gestione idrico.<sup>542</sup>

Sulla base delle ultime ricerche archeologiche è possibile affermare che circa i due terzi delle case pompeiane era priva di accesso all'acqua corrente. I cittadini avevano accesso all'acqua perlopiù mediante le fontane pubbliche distribuite regolarmente in ciascun quartiere dell'abitato.<sup>543</sup> L'identificazione delle case provviste di accesso all'acqua è fondata, oltre che sulla presenza di resti di *fistulae*, sulla presenza di strutture termali e di fontane domestiche.

H. Dessales, per valutare il rapporto tra la dimensione di una proprietà e la presenza di una fontana, ha distinto quattro tipologie abitative. Tali tipologie si basano fondamentalmente sulle dimensioni dell'abitato.<sup>544</sup> Per ciascuna tipologia la studiosa ha enumerato le residenze provviste da una o più fontane alimentate a pressione ossia connesse direttamente all'acquedotto e non a *castella* di acqua secondari.<sup>545</sup>

Da questo approccio statistico è sorprendentemente emerso che le fontane sono distribuite in maniera molto simile tra le quattro diverse tipologie individuate, un quarto del totale per ogni tipologia.<sup>546</sup> Il dato inatteso come osserva la studiosa è che «des fontaines décoratives, connectées au réseau sous pression, se trouvent dans plusieurs maisons dont la superficie est inférieure à celle d'une maison de taille moyenne à Pompéi, comprise entre 250 et 300 m<sup>2</sup>». <sup>547</sup>

Ciò vuol dire che l'acqua corrente non raggiungeva solo le dimore più grandi, di proprietà senatoria, ma che anche proprietari appartenenti al ceto medio potevano avere accesso all'acqua, per questo motivo forse i nomi dei proprietari delle *fistulae* pompeiane non ci sono noti da altre testimonianze. Rientra in questa casistica

---

<sup>542</sup> Dessales 2008: 58; Dessales 2013: 275-284.

<sup>543</sup> Dessales 2008: 58; Dessales 2013: 275-284.

<sup>544</sup> Tip. 1 superficie media 200 m<sup>2</sup>; tip. 2 superficie media 350 m<sup>2</sup>; tip. 3 superficie media 700 m<sup>2</sup>; tip. 4 casa ad *atrium* e peristilio a quadriportico con l'aggiunta di un secondo *atrium* o peristilio. Dessales 2008: 63.

<sup>545</sup> Dessales 2008: 63; Dessales 2013: 280.

<sup>546</sup> Dessales 2008: 63; Dessales 2013: 277-278.

<sup>547</sup> Bisogna comunque osservare che le dimore della tipologia n. 4 sono numericamente inferiori rispetto alle case di medie dimensioni. Dessales 2008: 63.

una *fistula* rinvenuta a *Baiae*, recante il nome di *Q. Vilius Flaccus*,<sup>548</sup> un suo quasi-omonimo, *Villius Flaccus*, è citato come proprietario di due *fundi* nella *tabula alimentaria* a *Ligures Baebiani*.<sup>549</sup> Come ha osservato il Bruun la differenza fra *Vilius* e *Villius* potrebbe essere riferibile a un errore del lapicida o del plumbario, o a una convenzione locale. Tuttavia non ci sono altri elementi che consentano di verificare l'identità del personaggio.<sup>550</sup>

L'accesso all'acqua da parte dei cittadini di ceto medio ci induce inoltre a valutare l'incidenza della politica augustea sulle *civitates* d'Italia. Le iniziative promosse da Augusto in ambito idrico portarono a un accrescimento della disponibilità d'acqua, a Roma come in Italia, e ciò comportò di conseguenza un allargamento della fruizione dell'acqua a più ampie fasce della società.<sup>551</sup>

---

<sup>548</sup> NSA 1886: 457 = *EphEp* 8, 382 = (II, 27).

<sup>549</sup> *CIL* IX, 1455 = *ILS* 6509. Sulla *tabula alimentaria* vedasi in particolare Veyne 1957: 81-135; Champlin 1981: 239-264.

<sup>550</sup> Bruun 2010: 156.

<sup>551</sup> Dessales 2008: 64; Bruun 2010: 155.



### 3.4 FISTULAE CON NOMI DI CIVITATES E DI FUNZIONARI

#### 3.4.1 Destinazione pubblica e curatela idrica

Oltre a contenere il nome dei cittadini, le *fistulae* contengono talvolta il nome della città, la destinazione pubblica di quest'ultimo genere di iscrizioni è indubbia e le attestazioni provengono da diverse comunità locali.<sup>552</sup>

Pubblica è anche la destinazione delle *fistulae* con impresso il riferimento a magistrati locali e funzionari incaricati della curatela idrica. A Roma il personale amministrativo cui faceva capo ogni attività legata alla gestione della risorsa idrica era formato dalle figure ufficiali dei *curatores* e dei *procuratores aquarum*, come ricordano anche i bolli presenti sulle *fistulae* rinvenute sia nell'*Urbs* che a Ostia.<sup>553</sup> Nelle iscrizioni provenienti dalle altre comunità d'Italia le *fistulae* non hanno una titolatura univoca per l'indicazione degli incaricati. Il motivo di tale assenza è legato ovviamente a ragioni di natura amministrativa, poiché a livello locale non esisteva la figura ufficiale di *curator* e del *procurator aquarum*. Tuttavia, il formulario epigrafico nelle comunità locali d'Italia rimanda a figure di addetti alla soprintendenza ai lavori idrici o più in generale ad amministratori del tempo.

A *Urvinum Mataurense*, ad esempio, si fa riferimento ai quattuorviri *Gemnius* e *Veiacus*, l'iscrizione, databile al I secolo d.C., è presente su due lati della *fistula*, l'indicazione dei magistrati è seguita da un numerale che indica presumibilmente la distanza dal punto d'inizio della condotta idrica.<sup>554</sup>

I bolli di alcune *fistulae aquariae* contengono inoltre espressioni quali *sub cura*, seguita dal nome dei personaggi cui era affidata la curatela idrica in caso genitivo, o il participio *curans* in caso ablativo, seguito dal nome del personaggio.

---

<sup>552</sup> *Bellunum* (*SupplIt* 22, 2004: 236, 27-29 = II, 50-52); *Cumae* (*CIL* X, 3711 = II, 38; *CIL* X, 3712 = II, 37); *Feltria* (*SupplIt* 5, 1989: 258 ss., 9 = II, 53); *Lanuvium* (*CIL* XIV, 2129 = *CIL* XV, 7812 = II, 39); *Puteoli* (*CIL* X, 1900 = II, 40); *Rusellae* (*CIL* XI, 2618 = II, 48; Laviosa 1963: 56-59 = II, 49); *Teanum Sidicinum* (*CIL* X, 4799 = II, 42); *Verona* (Franzoni 1975: 93, n. 95 = II, 54).

<sup>553</sup> Una sequenza che ricorre spesso nelle *fistulae plumbee* rinvenute ad Ostia è: *Imp(eratoris) Caes(aris) Traian(i) Hadriani Aug(usti) sub cur(a) Hylae Aug(usti) lib(erti) proc(uratoris)* (*CIL* XIV, 1976 = *CIL* XIV, 5309, 11a = *CIL* XV, 7738 a), databile all'età di Adriano (117-138 d.C.), rinvenuta nei pressi della Porta Romana, luogo in cui si trova una grossa cisterna terminale dell'acquedotto, da cui l'acqua veniva distribuita ai vari quartieri di Ostia Antica.

<sup>554</sup> *CIL* XI, 6072 = (II, 47).

Ad *Aeclanum*, due *fistulae* con il medesimo contenuto epigrafico recano il riferimento alla curatela idrica affidata a *Maianicus Paulus*, la formula utilizzata è *sub cura*, il personaggio non è altrimenti noto dalle fonti.<sup>555</sup> Le iscrizioni contengono inoltre l'espressione *res publica Aeclaniensium* e il nome del *plumbarius Lucius Volusius Adiectus*. Il confronto tra i contenuti delle *fistulae* ha reso possibile le integrazioni.

A *Canusium*, una *fistula* assai simile a quella eclanense reca l'indicazione del municipio e del curatore; quest'ultimo è indicato dalla formula *sub cura* seguita dal nome *Lucius Eggius Marullus*.<sup>556</sup> Si tratta di un esponente della *gens Eggia*, originario di *Aeclanum*, identificabile con il *consul suffectus* del 111 d.C.<sup>557</sup> Ma ciò che accomuna ancor più le due iscrizioni è l'identità del *plumbarius*, che risulta essere lo stesso *Lucius Volusius Adiectus* dell'iscrizione di *Aeclanum*, il quale evidentemente produsse le *fistulae* per entrambe le *civitates*, utilizzando anche il medesimo formulario.<sup>558</sup> La presenza di *Lucius Volusius Adiectus* anche a *Canusium* rende possibile la datazione dell'iscrizione di *Aeclanum*. Il ricorso allo stesso plumbario da parte di due comunità differenti, inoltre, fa ipotizzare che non in tutte le *civitates* fossero presenti *officinae* addette alla produzione di *fistulae*, e giustifica pertanto il ricorso alle *officinae* delle vicine *civitates*.

L'uso della formula *sub cura* può rinviare sia alla formulazione generica *faciendum curaverunt*, sia al titolo ufficiale di *curator aquae*.<sup>559</sup> Nei casi in cui è rilevata la curatela si osserva che l'adozione del titolo riguarda esponenti dell'aristocrazia municipale, in piena ascesa sociale. Come ha osservato M. Corbier, i notabili che figurano a capo della curatela sono spesso gli stessi che le comunità hanno onorato del patronato o di altre curatele speciali ed appartengono allo strato inferiore dell'ordine equestre o ai ranghi sociali immediatamente inferiori a questo.

---

<sup>555</sup> Morizio 1994: 675-680, 1-2 = (II, 43-44).

<sup>556</sup> *CIL* IX, 343b = (II, 45).

<sup>557</sup> *PIR*<sup>2</sup>, E 8 = E 9; Camodeca 1982: 134; Morizio 1994: 667.

<sup>558</sup> Morizio 1994: 675-680.

<sup>559</sup> Corbier 1984: 264.

L'unico senatore ad avere ricoperto la curatela delle acque a livello municipale sembra pertanto essere il nostro *L. Eggius Marullus a Canusium*.<sup>560</sup>

A *Falerio Picenus* una *fistula plumbea*, databile al 180-195 d.C., riporta il nome di *Marcus Cassius Cornasidius Sabinus*, la curatela dell'acqua è indicata dalla formula *curam agente*.<sup>561</sup>

A *Capua*, una *fistula* contiene l'espressione *curator aquae* in riferimento a *Marcus Aurelius Lucretius Lysias*.<sup>562</sup> È possibile che il personaggio fosse un funzionario locale, tuttavia il suo nome non trova riscontro nell'onomastica di *Capua*.

A *Baiae*, una *fistula* pervenutaci in forma frammentaria, a cui non è stato possibile attribuire alcuna datazione, contiene presumibilmente il riferimento a un *curator aquae* di nome *Capito*; la presenza di una lettera dai contorni poco definiti, che potrebbe essere una Q, farebbe infatti pensare alla parola *aqua*. La lacuna presente nel testo potrebbe pertanto essere integrata mediante l'espressione *cur(ator) (a)q(uae)*, in caso genitivo.<sup>563</sup>

Questi ultimi due casi costituiscono le uniche attestazioni della presenza di *curatores aquae* nei bolli delle *fistulae plumbeae*, tuttavia in alcune iscrizioni lapidarie del territorio flegreo si conserva la memoria di altri *curatores aquae*, funzionari che operavano all'interno della rete delle comunità locali servite dall'acquedotto del Serino. La presenza dei nomi dei *curatores aquae* nei bolli aggiunge informazioni riguardo ai compiti affidati a questi funzionari, in particolare è possibile ipotizzare che questi funzionari vigilassero anche sulle concessioni idriche, oltre che sulla costruzione delle infrastrutture.

---

<sup>560</sup> Camodeca 1982: 113 e 134; Corbier 1984: 264 Il secondo senatore ricordato dalla Corbier, ossia *Maianius*, non può più essere ritenuto tale in seguito alla pubblicazione di nuove *fistulae* che hanno permesso di correggere l'integrazione in *Maianicus* e di escludere pertanto l'appartenenza all'*ordo* senatorio.

<sup>561</sup> Cerulli Irelli - Moreno 1961: 164 = (II, 46). La *gens Cornasidia* è nota anche per un'altra iscrizione a *Falerio*, in cui ricorre anche il cognome *Sabinus*: *CIL* IX 5439; mentre non è attestato il nome *Cassius*, forse dovuto ad una adozione.

<sup>562</sup> Nava 2006: 587; Sampaolo 2010: 86 ss. = (II, 35); Bruun 2010: 163.

<sup>563</sup> *CIL* X, 3936 = *CIL* X, 8183 = (II, 34); Camodeca 2010: 308 nt. 84.

### 3.4.2 Sigle incerte

In alcuni casi le *fistulae* con nomi di privati presentano alcune lettere, la cui interpretazione non è ancora molto chiara.

A *Stabiae* una *fistula* reca il nome di *Publius Sabidius Pollio* seguito dalle lettere PRV.<sup>564</sup> L'iscrizione è datata al periodo augusteo per il rinvenimento a Nola di un'epigrafe risalente al 30 in cui è citato un *Publius Sabidius Pollio* forse identificabile con il nostro personaggio o con l'omonimo padre.<sup>565</sup> La *fistula* è stata rinvenuta insieme ad altri resti durante gli scavi di un villa, associata ad una cisterna, forse in corrispondenza di un piccolo *balneum*.<sup>566</sup> Nel bollo il nome del personaggio è seguito dalla sigla PRV sciolta da G. Camodeca come *pr(aetor) u(rbanus)*. Sulla base di questa interpretazione il personaggio è stato attribuito al rango senatorio.<sup>567</sup> L'ipotesi sullo scioglimento della sigla, tuttavia, non può trovare altri elementi di conferma, poiché il rango del personaggio apparirebbe solo nell'iscrizione sulla *fistula* e non sono noti né antenati né discendenti di *Publius Sabidius Pollio*, come appartenenti all'ordine senatorio.<sup>568</sup>

A *Casinum*, su un *fistula* è presente il nome *Satrius Melanus* seguito da lettere che il Dressel lesse come FRV.<sup>569</sup> Chr. Bruun ha recentemente messo in evidenza la somiglianza fra quest'ultima sigla e la sigla presente sulla *fistula* di *Stabiae* (FRV e PRV), manifestando dei dubbi in merito all'interpretazione data a quest'ultima. Come afferma lo stesso studioso: «viene da chiedersi, se la sigla FRV di *Satrius Melanus* in effetti non potrebbe essere identica alla sigla di *Sabidius*, e se in realtà abbiamo a che fare con un'abbreviazione che non si riferisce affatto alla pretura urbana».<sup>570</sup> Lo studioso ritiene infatti singolare aggiungere a un nome su una *fistula* campana una carica come la pretura urbana e ammesso che, come vorrebbe intendere

---

<sup>564</sup> *CIL* X, 774 = (II, 41).

<sup>565</sup> *CIL* X, 1233; *PIR*, S 5a; Camodeca 2005: 124-25; Magalhaes: 2006: 19-20 n. 88; Camodeca 2008: 124; Il nome di *P. Sabidius Pollio*, è documentato da altri *Sabidii* (es. *CIL* X, 1235; *CIL* X, 1236), probabilmente liberti della famiglia stessa del magistrato nolano. Camodeca 2012: 308.

<sup>566</sup> Magalhaes: 2006: 19-20 n. 88.

<sup>567</sup> Camodeca 2005: 124-25; Camodeca 2012: 308.

<sup>568</sup> Bruun 2010: 156.

<sup>569</sup> *CIL* X, 5210 = (II, 36).

<sup>570</sup> Bruun 2010: 157.

il Bruun, le due sigle vogliano indicare la stessa funzione, non vi sono elementi che consentano di considerare *Satrius Melanus* un senatore.<sup>571</sup> Risulta inoltre poco chiara la ragione per cui un *praetor urbanus* possa aver assunto una funzione ufficiale nell'istallazione idrica di *Stabiae*,<sup>572</sup> da momento che fuori da Roma non era il *praetor urbanus* ad avere competenze in merito a questioni riguardanti l'uso dell'acqua, bensì il *praetor peregrinus*, come dimostra l'editto di Venafro.<sup>573</sup>

Pare molto probabile che la presenza della sigla alla fine del bollo faccia riferimento a qualche aspetto legato alla carica o alla funzione dei personaggi menzionati ma resta tuttavia il dubbio su come sciogliere l'abbreviazione.

---

<sup>571</sup> Bruun 2010: 157.

<sup>572</sup> Sebbene sia anche vero, come osserva lo stesso Bruun, che in un'iscrizione databile all'epoca graccana, quindi di molto antecedente alla *fistula* in questione, un *praetor urbanus* fu coinvolto in attività idriche a Caiazzo in Campania. *CIL*, X 8236; Solin 1993, 92-94 n. 44; Bruun 2010: 157 ss.

<sup>573</sup> *CIL*, X 4842 = *ILS* 5743 lin. 65 = (I, 47); Bruun 2010: 158.

### 3.5 FISTULAE CON NOMI DI PLUMBARIII E DI OFFICINATOIRES

I bolli di fabbrica apposti sulle *fistulae* si rivelano importanti per la ricostruzione dell'aspetto organizzativo delle imprese plumbarie, dalle fonti epigrafiche e letterarie infatti sappiamo che gli stabilimenti di produzione delle *fistulae* erano chiamati officine plumbarie, tuttavia nulla di più sappiamo, soprattutto rispetto al sistema organizzativo.<sup>574</sup> Dalla lettura delle *fistulae* emerge che le officine plumbarie erano gestite da servi e liberti, i loro nomi compaiono sui bolli in caso nominativo seguiti dal verbo *fecit* o in caso genitivo preceduti dalla formula *ex officina*.<sup>575</sup>

A *Lanuvium*, tre *fistulae* con il medesimo contenuto, provenienti da luoghi diversi, recano il nome in caso nominativo del *plumbarius Caius Bryttius Vitalis*, seguito dal verbo *fecit*.<sup>576</sup> La grafia *Bryttius*, insieme alla forma *Brittius*,<sup>577</sup> può essere considerata una variante per *Bruttius*, ed è attestata con questa grafia anche in un'altra iscrizione proveniente da *Lanuvium*.<sup>578</sup> L'epigrafe è databile al II secolo, è presumibile infatti che il personaggio fosse un liberto di *Caius Bruttius Praesens*,<sup>579</sup> console ordinario nel 139 d.C. Quest'ultimo sposò una *Laberia* la cui *gens* era originaria di *Lanuvium*.<sup>580</sup> La nipote di *Caius Bruttius Praesens* e *Laberia*, *Bruttia Crispina*,<sup>581</sup> figlia di *Caius Bruttius Praesens*,<sup>582</sup> console ordinario nel 153 d.C. e nel 180 d.C., sposò l'imperatore Commodo, nato proprio a Lanuvio. Secondo questa ipotesi, G. Camodeca ritiene che *Vitalis* potrebbe aver operato a Lanuvio tra la fine del regno di Traiano e il regno di Antonino Pio oppure tra il 178 e il 191 d.C., ossia

---

<sup>574</sup> *CIL* VI, 8641; Plin., *Nat. Hist.* 34.54.175; Petrucci: 194 ss.

<sup>575</sup> Geremia Nucci 2006: 448; Bruun 1991: 304 ss.

<sup>576</sup> *EphEp* 9: 389, n. 626 = *NSA* 1908: 344 = *AE* 1994: 335 = *Illuminati* 1994: 661-664 = (II, 58); Galieti 1911: 140 = *Illuminati* 1994: 661-664 = *AE* 1994, 35 = (II, 59); Galieti 1920: 295 = *Illuminati* 1994: 661-664 = *AE* 1994, 35 = (II, 60). Due *fistulae* provengono dalla località S. Lorenzo ed un'altra proviene da Torre del Padiglione, posto a metà strada, verso la costa anziata.

<sup>577</sup> Per la forma *Brittius* e *Bryttius*; *PIR*<sup>2</sup>, B 164.

<sup>578</sup> *CIL* XIV, 2140.

<sup>579</sup> *PIR*<sup>2</sup>, B 164; Camodeca 1982: 153-154, n. 2; *Illuminati* 1994: 663-664.

<sup>580</sup> *PIR*<sup>2</sup>, L 15; Camodeca 1982: 112; *Illuminati* 1994: 663-664.

<sup>581</sup> *PIR*<sup>2</sup>, B 170; Camodeca 1982: 154, n. 4; *Illuminati* 1994: 663-664.

<sup>582</sup> *PIR*<sup>2</sup>, B 165; Camodeca 1982: 154, n. 3; *Illuminati* 1994: 663-664.

da quando *Bruttia Crispina* sposò *Commodo* a quando fu relegata a *Capri* e, subito dopo, uccisa.<sup>583</sup>

Ad *Aquileia*, una *fistula* reca il nome di *L. Caesernius Bithus*.<sup>584</sup> Nell'iscrizione oltre al nome del *plumbarius* è indicato anche il luogo di fabbricazione (*Aquileia*) e la dimensione *quinaria* della *fistula*, diametro massimo previsto per le condutture private allacciate a un *castellum aquae*.<sup>585</sup> Il nome del liberto è riconducibile all'importante famiglia senatoria dei *Caesernii*. A *T. Caesernius Statius Quinctius Macedo Quinctianus*,<sup>586</sup> console nel 138 d.C. si ricollegano peraltro alcuni monumenti epigrafici rinvenuti ad *Aquileia*. Si tratta di una base per la statua di *Rutelia Prisca Sabiniana*, figlia di *M. Rutilius Clemens* e madre *Cesernius Macedo*<sup>587</sup> e di tre basi onorarie dedicate a quest'ultimo, di cui una reca la dedica di un *cliens*,<sup>588</sup> l'altra di un *amicus*,<sup>589</sup> mentre per la terza non è possibile stabilire la qualifica del dedicante a causa della lacunosità del testo.<sup>590</sup> Sulla base dell'analisi dei dedicanti e sulla base dell'assenza del riferimento alla concessione dell'*ordo* per l'esposizione della statua in luogo pubblico, C. Zaccaria ha formulato l'ipotesi secondo la quale queste basi onorarie fossero collocate all'interno di un contesto privato, secondo Zaccaria si trattava forse dello stesso luogo verso cui era destinata la *fistula*, presumibilmente la *domus* del senatore.<sup>591</sup> L'ipotesi è certamente molto suggestiva, tuttavia, questi elementi, da soli, non consentono di poterne sostenere la fondatezza. Per ciascuna delle testimonianze, infatti, come per molte iscrizioni rinvenute ad *Aquileia*, non è stato possibile ricostruire il contesto originario. Il sistematico processo di spoliazione, cui sono stati soggetti i siti di molte antiche *civitates*, e fra queste la *civitas* di *Aquileia*, ha determinato la dispersione

---

<sup>583</sup> Camodeca 1982: 153.

<sup>584</sup> L'iscrizione è riportata in Zaccaria 1991: 321, n. 65 e in Zaccaria 2012: 52 = (II, 64).

<sup>585</sup> Frontin., *Aq.*, 106; Bruun 1991: 111; Taylor 2000: 33-39; Brunn 2004: 342-346; Bianco 2007: 127; Zaccaria 2012: 50.

<sup>586</sup> *PIR*<sup>2</sup>, C 182.

<sup>587</sup> *AE* 1934: 241; Alföldy 1984: 100, n. 92; *InscrAq* 481.

<sup>588</sup> *AE* 1957: 135; Alföldy 1984: 96, n. 79; *InscrAq* 482a.

<sup>589</sup> *CIL*, V 865 = *ILS* 1069; Alföldy 1984: 96-97, n. 80; *InscrAq* 482 b+c.

<sup>590</sup> Alföldy 1984: 97, n. 81; *InscrAq* 482d; Zaccaria 2012: 49-66.

<sup>591</sup> Zaccaria 2012: 56. Non è dello stesso avviso W. Eck 1992: 370-371, il quale invece ritiene che la dedica era collocata in luogo pubblico, nonostante l'assenza dell'autorizzazione all'esposizione.

delle testimonianze, quasi mai rinvenute nei loro contesti di origine, ma recuperate invece, quasi sempre, in maniera occasionale. Inoltre se, come ipotizza Zaccaria, la *fistula* era diretta verso la residenza del console, risulta poco chiaro il motivo per cui vi era impresso il nome del liberto e non dello stesso console. Sembra più probabile invece che quest'ultimo fosse il proprietario dell'officina gestita dal liberto e che il nome del liberto sulla *fistula* non fosse altro che un marchio di fabbrica. Il dato interessante che è emerso, infatti, sia nel caso di *Lanuvium* che nel caso di *Aquileia* è che a capo delle officine vi erano liberti di senatori, il che fa ipotizzare che la produzione di *fistulae* rientrasse nelle attività economiche di queste famiglie.

Da *Aquileia* provengono inoltre numerose *fistulae* con bolli di servi pubblici, le *fistulae* contengono in particolare i nomi *Demetrius*,<sup>592</sup> *Iuvenalis*,<sup>593</sup> *Eglectus*,<sup>594</sup> *Sedatus*,<sup>595</sup> *Silvanus*,<sup>596</sup> *Surio*.<sup>597</sup> La presenza di servi pubblici sulle *fistulae* bollate fa ipotizzare che oltre alle officine private gestite da liberti dei senatori, all'interno delle comunità locali vi fossero delle officine pubbliche, gestite da servi pubblici e che, inoltre, officine pubbliche e officine private coesistessero all'interno delle stesse comunità, come nel caso di *Aquileia*.

Se da un lato le *fistulae* con il nome dei *plumbarii* consentono di stabilire l'esistenza anche di più officine all'interno della stessa comunità locale dall'altro vi sono comunità in cui i *plumbarii* noti dalle *fistulae* sono sorprendentemente pochi. Tale è il caso della Campania, dove sono in totale otto i *plumbarii* censiti dal Bruun, di cui almeno due, noti da bolli frammentari e di difficile lettura, considerati incerti dallo stesso studioso.<sup>598</sup> A *Suessa* i *plumbarii* noti sono complessivamente due: *Quintus Classicus Primus*<sup>599</sup> e *Marcus Ennius Evaristus*.<sup>600</sup>

---

<sup>592</sup> *CIL* V, 8117,2,a,b,c,d,e,f = (II, 65)

<sup>593</sup> *CIL* V, 8117, 3,a,b = (II; 66)

<sup>594</sup> Zaccaria 1991: 307 = (II, 67).

<sup>595</sup> *CIL* V, 8117,6,a,b = (II, 68).

<sup>596</sup> Zaccaria 1991: 307 = (II, 69)

<sup>597</sup> Zaccaria 1991: 307 = (II, 70).

<sup>598</sup> Bruun 2010: 159 ss. Le iscrizioni che il Bruun ritiene di potere inserire tra le attestazioni di *plumbarii* ma che comunque lo studioso considera incerte sono edite in *CIL* X 4565 ed *Epigraphica* 34, 1972: 143. Per l'interpretazione di queste iscrizioni vedasi Bruun 2010: 160 e 172-174.

<sup>599</sup> Cascella 2002: 89-90 = (II, 25)

<sup>600</sup> Cascella 2006: 103, nt. 77 = (II, 24).



A *Herculaneum* la *fistula* era stata fabbricata da *Anneus*, il personaggio non ha cognome, nel bollo è esplicitamente definito *plumbarius*.<sup>601</sup>

A *Neapolis* il nome del plumbario *Aurelius Eutyechianus* è indicato in genitivo, va evidentemente sottintesa la formula *ex officina*.<sup>602</sup>

A *Cumae* una *fistula* reca il nome del *plumbarius Primitivus*, in caso genitivo preceduto dalla formula *ex officina*.<sup>603</sup>

L'esiguità delle attestazioni campane può essere dovuta a un errore di interpretazione delle iscrizioni che recano nomi di privati in genitivo per i quali è possibile che in qualche caso vada sottintesa la formula *ex officina*. Come osserva infatti Chr. Bruun: «Ci sono, fra i nomi campani al genitivo, alcuni che sembrano per così dire "umili" (*Balabius Eutactus*, *Pontia Ephyre*, ecc.), che andrebbero bene per un plumbario (o una *plumbaria*; anche donne appaiono in questo ruolo). Ma senza ulteriori dati, per esempio informazioni su uno di questi personaggi da qualche altra fonte, al momento non è possibile avanzare argomenti precisi per una reinterpretazione di questo genere».<sup>604</sup> L'osservazione del Bruun trova conferma nel caso del *plumbarius Stallianus*, che figura in due bolli di Pompei, sia nella forma *Stalliani*,<sup>605</sup> che nella forma *Stallianus fecit*.<sup>606</sup>

---

<sup>601</sup> Monteix 2007: 179-80 = AE 2007, 372 = (II, 56); Bruun 2010: 159-160.

<sup>602</sup> L'iscrizione fu vista M. Leiwo negli anni '90 durante gli scavi di S. Restituta, che ne comunicò la lettura al Bruun; Bruun 2010: 159 = (II, 61).

<sup>603</sup> Colonna 1893: 211 = (II, 55).

<sup>604</sup> Bruun 2010: 161.

<sup>605</sup> NSA 1931: 565 = (II, 62); Bruun 2010: 161.

<sup>606</sup> Sogliano 1890: 334 = (II, 63); Bruun 2010: 156 e 161.

### 3.6 IL RUOLO DELLE *FISTULAE* NELLO STUDIO DELLA GESTIONE IDRICA

Come hanno mostrato lo studio delle iscrizioni prese in esame a titolo esemplificativo, l'interpretazione delle *fistulae* scritte oltre a consentire di formulare ipotesi sul sistema organizzativo delle officine dei *plumbarii*, permette di avviare riflessioni su aspetti del sistema gestionale, quali ad esempio la connessione sussistente tra la conduzione d'acqua pubblica e la condizione giuridica delle *fistulae*, l'identità e il livello di appartenenza sociale dei beneficiari del *ius aquae ducendae*, l'individuazione dei luoghi di residenza di illustri personaggi della vita sociale romana.<sup>607</sup>

I contributi offerti dallo studio di questo *instrumentum* sono dunque vari e notevoli, ma tuttavia l'analisi di questa tipologia di testimonianza è molto complessa, dal momento che i nomi citati dalle *fistulae* afferiscono ad almeno quattro diverse categorie, i produttori, i finanziatori, i proprietari e i funzionari, il solo criterio morfologico è suscettibile di errore, soprattutto laddove il testo è frammentario e non contiene molti dettagli.<sup>608</sup> Diventa pertanto indispensabile il contributo offerto da altre discipline come l'archeologia, ma tuttavia non sempre è possibile usufruire della ricostruzione archeologica, poiché spesso la documentazione è slegata dal contesto originario.

Per quanto riguarda invece l'analisi contenutistica, le iscrizioni talvolta contengono riferimenti al rango sociale, a funzioni o a cariche pubbliche, tuttavia si tratta di una minoranza di casi, il più delle volte ci si trova di fronte a testi caratterizzati da estrema sintesi. Uno dei problemi fondamentali della lettura analitica dei contenuti si ha quando l'iscrizione contiene un solo elemento, ovvero l'uso del solo nominativo o del solo genitivo; infatti laddove il contesto non può essere d'aiuto, bisogna comprendere se e quali elementi vadano sottintesi.<sup>609</sup>

---

<sup>607</sup> Evans 1994, 6-8; Petrucci 1996, 169-207; Maganzani 2003, 168 ss.

<sup>608</sup> Basti considerare le diverse funzioni assolve dall'uso del genitivo in presenza o in assenza di elementi addizionali, come *sub cura* o *ex officina*, o le diverse funzioni svolte dal nominativo, inteso ora come identificativo del proprietario ora come identificativo del costruttore della *fistula*, diventa indispensabile l'applicazione dell'analisi prosopografica. Bruun 1991: 20-26; De Kleijn 2001: 115-120.

<sup>609</sup> Nel caso delle *fistulae* recanti solo la menzione di un nome al genitivo, il problema fondamentale è comprendere se il genitivo vada inteso come indicazione di un possesso o se vada

Nonostante, dunque, i contributi offerti dall'infaticabile lavoro di esegesi delle *fistulae* da parte degli studiosi abbia notevolmente accresciuto il patrimonio delle conoscenze sul sistema organizzativo idrico in Italia, molto ancora resta da indagare per comprendere appieno la funzione e il significato di questa tipologia di iscrizioni e per chiarire le ragioni e ricostruire i contesti all'interno dei quali sono state prodotte.

---

sottintesa la formula *ex officina*. Per le *fistulae* che invece presentano solo un nome in caso nominativo bisogna comprendere se, come avviene nella maggior parte dei casi, vada sottinteso il verbo *fecit*, o se il nominativo indichi il *possessor fistulae*.

## II) Catalogo delle iscrizioni

***Fistulae con nomi di imperatori***

1.

**Urbs:**

*Baiae*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

Parma 1997: 117, n. 1 = AE 1997, 297

**Datazione:**

83-96 d.C.

**Testo:**

*Imp(eratoris) Domitiani Caesa(ris) Aug(usti) Ger(manici)*

2.

**Urbs:**

*Baiae*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

Parma 1997: 117, n.2 = AE 1997, 298

**Datazione:**

83-96 d.C.

**Testo:**

*Imp(eratoris) Domitiani Caesa(ris) Aug(usti) Ger(manici)*

3.

**Urbs:**

*Baiae*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

Parma 1997: 118, n. 3 = AE 1997, 299

**Datazione:**

193-194 d.C:

**Testo:**

*Imp(eratoris) Caes(aris) L(uci) Septimi Severi Pert(inacis) Aug(usti) n(ostri)*

4.

**Urbs:**

*Baiae*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

Parma 1997: 118, n. 4 = AE 1997, 300

**Datazione:**

193-194 d.C.

**Testo:**

*Imp(eratori) L(uci) Se[ptimi Seve]ri Pertinacis Aug(usti) n(ostri)*

5.

**Urbs:**

*Baiae*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

Parma 1997: 119-123, n. 5 = AE 1997, 301

**Datazione:**

212-217 d.C.

**Testo:**

*M(arci) Aur(eli) Anton(ini) Pii Fel(icis) Aug(usti)*

6.

**Urbs:**

*Baiae*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

Parma 1997: 119-123, n. 6 = AE 1997, 302

**Datazione:**

212-217 d.C.

**Testo:**

*M(arci) Aur(eli) Anton(ini) Pii Fel(icis) Aug(usti)*

7.

**Urbs:**

*Baiae*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

Parma 1997: 119-123, n. 7 = *AE* 1997, 303

**Datazione:**

212-217 d.C.

**Testo:**

*[M(arci) A]ur(eli) Anton(ini) Pii Fel(icis) Aug(usti)*

8.

**Urbs:**

*Baiae*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

Parma 1997: 119-123, n. 8 = *AE* 1997, 304

**Datazione:**

212 - 217 d.C.

**Testo:**

*III I[II] M(arci) Aur(eli) Anton(ini) Pii Fel(icis) Aug(usti)*

9.

**Urbs:**

*Baiae*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

Parma 1997: 119-123, n. 9 = *AE* 1997, 305

**Datazione:**

212 - 217 d.C.

**Testo:**

*V M(arci) Aur(eli) A[nt]on(ini) Pi[i Fel(icis) Aug(usti)]*

10

**Urbs:**

*Baiae*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

Parma 1997: 119-123, n. 10 = *AE* 1997, 306

**Datazione:**

212 - 217 d.C.

**Testo:**

*IIIX M(arci) Aur(eli) Anton(ini) Pii Fel(icis) Aug(usti)*

11

**Urbs:**

*Baiae*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

Parma 1997: 119-123, n. 11 = *AE* 1997, 307

**Datazione:**

212 - 217 d.C.

**Testo:**

*IIIXXXX M(arci) Aur(eli) [Anton(ini) Pii Fel(icis) Aug(usti)]*

12

**Urbs:**

*Baiae*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

Parma 1997: 123, n. 12 = *AE* 1997, 308

**Datazione:**

222-235 d.C.

**Testo:**

*Imp(eratoris) M(arci) Severi Alexandri Aug(usti)*



13

**Urbs:**

*Neapolis*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

*CIL X*, 1897 a

**Datazione:**

14-37 d.C.

**Testo:**

*Ti(beri) Caesaris*

14

**Urbs:**

*Neapolis*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

Günther 1913: 214, n. 14 = Günther 1993:  
104

**Datazione:**

117-138 d.C.

**Testo:**

*[Imp(eratoris) Caes(aris)] Traiani Hadriani Aug(usti)*

15.

**Urbs:**

*Praeneste*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

*CIL XIV*, 3036 = *CIL XV*, 7879 = *SupplIt*  
*Latium I*, 804

**Datazione:**

201-211 d.C.

**Testo:**

*Ex indulgentia d(ominorum) n(ostrotum) Severi Antonini et Get(a)e Augg. L (---) F(---)*

16.

**Urbs:**

*Praeneste*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

*CIL XV, 2314*

**Datazione:**

96-98 d.C.

**Testo:**

*Callistus*

*Coccei Nervae*

17.

**Urbs:**

*Praeneste*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

*CIL XIV, 3037*

**Datazione:**

222-235 d.C.

**Testo:**

*Iuliae Mam<ae>ae matris Aug(usti) n(ostri)*

18.

**Urbs:**

*Praeneste*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

*CIL XV, 7880*

**Datazione:**

222-235 d.C.

**Testo:**

*Iuliae Mam<ae>ae matris Aug(usti) n(ostri)*

19.

**Urbs:**

*Puteoli*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

*CIL X, 1897b*

**Datazione:**

14-37 d.C.

**Testo:**

*Imp(erator) Tiberius Caesa(r) Aug(ustus) Ger(manicus)*

20.

**Urbs:**

*Puteoli*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

*CIL X, 1898*

**Datazione:**

41-54 d.C.

**Testo:**

*Ti(beri) Claudi Caes(aris) Aug(usti)*

21.

**Urbs:**

*Puteoli*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

*NSA 1891, 321 = Bruun 2010: 147, nt. 5*

**Datazione:**

180-192 d.C.

**Testo:**

*[Co]mmodi Aug(usti)*

22.

**Urbs:**

*Puteoli*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

*CIL X, 1899*

**Datazione:**

193-194 d.C.

**Testo:**

*[I]mp(eratoris) Caes(aris) L(uci) Septimi Severi Pert(inacis) Aug(usti) no(stri)*

23.

**Urbs:**

*Tifernum Mataurense*

**Regio:**

*Umbria (Regio VI)*

**Edizione:**

*CIL XI, 757\* = Catani 1991: 32-34 = Trevisiol  
1999, n. 13.*

**Datazione:**

dopo il II secolo

**Testo:**

*Ex indulgent(ia) d(ivi) Hadriani Ces(aris) Aug(usti)  
L(ucius) Pisidius Hospital sumptib(us) suis erexit*

## Evergetismo della *domus* imperiale

24.

**Urbs:**

*Suessa Aurunca*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

Cascella 2006: 103, nt. 77

**Datazione:**

139 -161 d.C.

**Testo:**

*Matidiae Aug(ustae) fil(iae)*

⟨:in parte aversa⟩

*M(arcus) Ennius Evaristus fec(it)*

25.

**Urbs:**

*Suessa Aurunca*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

Cascella 2002: 89 ss.

**Datazione:**

139 -161 d.C.

**Testo:**

*Matidiae Aug(ustae) fil(iae)*

⟨:in parte aversa⟩

*Q(uintus) Classicus Primus fec(it).*

***Fistulae con il nome di privati***

26

**Urbs:**

*Baiae*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

Di Fraia-Lombardo-Scognamiglio 1985:

262

**Datazione:**

I sec. d.C.

**Testo:**

*L(uci) Pisonis*

27

**Urbs:**

*Baiae*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

NSA 1886: 457, 10 = *EphEp* 8, 382

**Datazione:**

-

**Testo:**

*Q(uinti) Vili Flacci*

28

**Urbs:**

*Pompeii*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

NSA 1931: 561 a

**Datazione:**

-

**Testo:**

*C(ai) Vibi Recepti*

29

**Urbs:**

*Pompeii*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

NSA 1931, 561g

**Datazione:**

-

**Testo:**

*M(arci) Spuri M(arci) f(ilii) Va(ri)*

30

**Urbs:**

*Pompeii*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

NSA 1895: 326

**Datazione:**

-

**Testo:**

*Furi Placidi*

31

**Urbs:**

*Pompeii*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

Fassitelli 1972: 82-83 (foto) = Bruun 1991-  
92, 247-248

**Datazione:**

-

**Testo:**

*CC(aiorum) Iuliorum Eupli et Pothini*

32

**Urbs:**

*Pompeii*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

*CIL X, 883*

**Datazione:**

-

**Testo:**

*M(arci) Pacui Diadumeni*

33

**Urbs:**

*Puteoli*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

*AJA 2, 1898: 391, n. 44 = AE 1899 = Tuck  
2005: 165, n. 272*

**Datazione:**

I sec. d.C.

**Testo:**

*L(uci) Acili Strabonis*



***Fistulae nomi di civitates e di funzionari***

34

**Urbs:**

*Baiae*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

*CIL XIV, 3936 = CIL X, 8183*

**Datazione:**

-

**Testo:**

[---]vili Capitonis cur(atoris) (a)q(uae)

35

**Urbs:**

*Capua*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

*Nava 2006: 587 = Sampaolo 2010: 86 ss.*

**Datazione:**

-

**Testo:**

*M(arcus) Aurel(ius) Lucretius Lysias curator aquae*

36

**Urbs:**

*Casinum*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

*CIL X, 5210*

**Datazione:**

-

**Testo:**

*Satri Melani FRV*

37

**Urbs:**

*Cumae*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

*CIL X, 3712*

**Datazione:**

-

**Testo:**

*Rei pub(licae) Cumano(rum)*

38

**Urbs:**

*Cumae*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

*CIL X, 3711*

**Datazione:**

-

**Testo:**

*[- - -]IIC F Cuman[or(um)]*

39

**Urbs:**

*Lanuvium*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

*CIL XIV, 2129 = CIL XV, 7812 =  
Illuminati 1994: 664, n. 3*

**Datazione:**

117-138 d.C.

**Testo:**

*R(ei)p(ublicae) L[a]nvinorum*

40

**Urbs:**

*Puteoli*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

*CIL X, 1900*

**Datazione:**

-

**Testo:**

*Colonia Flavia Augusta Puteolis*

41

**Urbs:**

*Stabiae*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

*CIL X, 774*

**Datazione:**

I sec. d.C.

**Testo:**

*P(ubli) Sabidi Pollionis pr(aetoris) u(rbani)*

42

**Urbs:**

*Teanum Sidicinum*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

*CIL X, 4799*

**Datazione:**

-

**Testo:**

*Pub(licum) col(oniae) Cl(audiae) F[i]r(mae) Tea(nensium)*

43

**Urbs:**

*Aeclanum*

**Regio:**

*Apulia et Calabria (Regio II)*

**Edizione:**

Morizio 1994: 675-678, n. 1 = *AE* 1994, 535

**Datazione:**

II-III sec. d.C.

**Testo:**

*[R(ei) p(ublicae) m(unicipum) A]eclanensium sub cura Maianici Pauli*

*[L(ucius) V]olusius Adiectus fecit.*

〈:in parte aversa〉

*[R(ei) p(ublicae) m(unicipum) Aeclanensium su]b cura Maianici Pauli*

*[L(ucius) Volusius A]diectus fecit.*

44

**Urbs:**

*Aeclanum*

**Regio:**

*Apulia et Calabria (Regio II)*

**Edizione:**

Grella 1974: 60 = Grella 1976: 87 = Grella

1978: 18 = Salvatore 1982: 135, 52 =

Bruun 1991: 364, nt. 20 = Morizio 1994:

679-680, n. 2 = *AE* 1994, 535 = Solin 1997:

328, n. 16

**Datazione:**

II-III sec. d.C.

**Testo:**

*R(ei) p(ublicae) m(unicipum) A]eclanensium sub cura Maian[ici Pauli]  
L(ucius) Volusius Adiectus fē[cit]*

45

**Urbs:**

*Canusium*

**Regio:**

*Apulia et Calabria (Regio II)*

**Edizione:**

*CIL IX, 343b = ILS 8703b*

**Datazione:**

*II sec. d.C.*

**Testo:**

*Rei pub]licae municipum Canusinorum  
sub cura L(uci) Eggi Marulli  
[L(ucius) Vo]lusi[us] Adiec[t]u[s fecit]*

46

**Urbs:**

*Falerio Picenus*

**Regio:**

*Picenum (Regio V)*

**Edizione:**

*NSA 1891: 197 = Pflaum H.-G., 1961: 986  
n. 226bis 2 = Cerulli Irelli - Moreno 1961:  
164 = Malavolta 1995: 313 = Maraldi 2002:  
44.*

**Datazione:**

*180-195 d.C.*

**Testo:**

*M(arco) Cassio Cornasidio Sa[bino]  
curam agen(te) colon(iae) F[aleron(ensium)]*

47

**Urbs:**

*Urvinum Mataurense*

**Regio:**

*Umbria (Regio VI)*

**Edizione:**

*CIL* XI, 6072 = Trevisiol 1999: 27-28 =  
Luni 1993: 33-64

**Datazione:**

I sec. d.C.

**Testo:**

⟨:ab uno latere⟩

*Gemnio et Veiac[o] IIIIvîr(is)*

*CCCXCV.*

⟨: ab altero latere⟩

*[Gem]nio et Veiac[o] IIIIvîr(is)*

*CCCXCV*

48

**Urbs:**

*Rusellae*

**Regio:**

*Etruria (Regio VII)*

**Edizione:**

*CIL* XI, 2618 = *SupplIt* 16, 1998: 105 ad  
nr.

**Datazione:**

II-III sec.

**Testo:**

⟨:ab uno latere⟩

*Pub(licum) Col(oniae) Rus(ellanorum)*

⟨:ab uno latere⟩

*E(---) S(ecundus) p(ublicus) R(usellanorum) fud(it).*

49

**Urbs:**

*Rusellae*

**Regio:**

*Etruria (Regio VII)*

**Edizione:**

Laviosa 1963: 56-59 = *AE* 1964, 254 =

Saladino 1980: 238

**Datazione:**

II-III sec. d.C.

**Testo:**

〈:I giunto, da un lato〉

*[Se]cundus publicus Rusellanoru(m) fec(it).*

〈:I giunto, dall'altro〉

*Pub(licum) Col(oniae) Rus(ellanorum).*

〈:II giunto, da un lato〉

*E(---) S(ecundus) p(ublicus) R(usellanorum) fud(it). Pu[b(licum) Col(oniae)  
Rus(ellanorum)]*

〈:II giunto, dall'altro〉

*Pub(licum) Col(oniae) Rus(ellanorum). [Secundus publicus Rusell]anoru(m)  
fec(it).*

50

**Urbs:**

*Bellunum*

**Regio:**

*Venetia et Histria (Regio X)*

**Edizione:**

*SupplIt* 22, 2004: 236, n. 27 = Buchi 1989:

196-197.

**Datazione:**

-

**Testo:**

*P(ublicum) m(unicipii) B(ellunensium)*

51

**Urbs:**

*Bellunum*

**Regio:**

*Venetia et Histria (Regio X)*

**Edizione:**

*SupplIt* 22, 2004: 236, n. 28 = Buchi 1989: 196-197.

**Datazione:**

-

**Testo:**

*P(ublicum) m(unicipii) B(ellunensium)*

52

**Urbs:**

*Bellunum*

**Regio:**

*Venetia et Histria (Regio X)*

**Edizione:**

*SupplIt* 22, 2004: 236, n. 29 = Buchi 1989: 196-197.

**Datazione:**

-

**Testo:**

*P(ublicum) m(unicipii) B(ellunensium)*

53

**Urbs:**

*Feltria*

**Regio:**

*Venetia et Histria (Regio X)*

**Edizione:**

*SupplIt* 5, 1989: 258 ss., n. 9 = AE 1990, 400 = Buchi 1995: 88 = Buonopane 1997: 597 = Buonopane 2002: 267, n. 85

**Datazione:**

-

**Testo:**

*Mu(nicipium) Fe(ltrinorum) f(ecit)*



54

**Urbs:**

*Verona*

**Regio:**

*Venetia et Histria (Regio X)*

**Edizione:**

Franzoni 1975: 93, n. 95 = Buchi 1987:  
141-142 = Buonopane 1997: 598, n. 48

**Datazione:**

I sec. d.C.

**Testo:**

*R(ei) p(ublicae) V(eronensium)*

⟨:in parte aversa⟩

*Clodi Rufini et Val(eri) Crescent(is)*

***Fistulae con nomi di plumbarii e di officinatores***

55

**Urbs:**

*Cumae*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

Colonna 1893: 211

**Datazione:**

II – III sec. d.C.

**Testo:**

[---]o ex officina Primitibi

56

**Urbs:**

*Herculaneum*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

*AE* 2007, 372

**Datazione:**

-

**Testo:**

*A[nn(a)]eus plumb(arius) fec(it)*

57

**Urbs:**

*Lanuvium*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

*EphEp* 9: 627 = *Illuminati* 1994: 664, n. 2

**Datazione:**

-

= AE 1994, 336 - Bruun 2010: 317

**Testo:**

*C(aius) Cordius Nymphicus*

58

**Urbs:**

*Lanuvium*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

*EphEp* 9: 389, n. 626 = *NSA* 1908: 344 =  
*AE* 1994: 335 = *Illuminati* 1994: 661-664

**Datazione:**

prima metà del II sec. d.C.

**Testo:**

*[C(aius)] Bry[titius] Vita[us] fec(it).*

59

**Urbs:**

*Lanuvium*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

*Galieti* 1911: 140 = *Illuminati* 1994: 661-  
664 = *AE* 1994, 35

**Datazione:**

prima metà del II sec. d.C.

**Testo:**

*[C(aius) Bry]titius Vitalis fec(it).*

60

**Urbs:**

*Lanuvium*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

Galieti 1920: 295 = Illuminati 1994: 661-  
664 = *AE* 1994, 35

**Datazione:**

prima metà del II sec. d.C.

**Testo:**

*C(aius) Bryttius Vitalis fec(it).*

61

**Urbs:**

*Neapolis*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

*AE* 2007, 372 = Bruun 2010: 159

**Datazione:**

-

**Testo:**

*A[nn(a)]eus plumb(arius) fec(it)*

62

**Urbs:**

*Pompeii*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

*NSA* 1931: 565

**Datazione:**

-

**Testo:**

*Stalliani*

63

**Urbs:**

*Pompei*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

Sogliano 1890: 334

**Datazione:**

-

**Testo:**

*Stallianus fecit*

64

**Urbs:**

*Aquileia*

**Regio:**

*Venetia et Histria (Regio X)*

**Edizione:**

Zaccaria 1991: 321, n. 65 = Zaccaria 2012:  
52

**Datazione:**

II sec. d.C.

**Testo:**

*L(ucius) Caesernius Bithus*  
*Aquileiae facit q(uinariam)*

65

**Urbs:**

*Aquileia*

**Regio:**

*Venetia et Histria (Regio X)*

**Edizione:**

*CIL V, 8117,2,a,b,c,d,e,f.*

**Datazione:**

-

**Testo:**

*Aq(uileienseium servus) Demet(rius) f(acit)*

66

**Urbs:**

*Aquileia*

**Regio:**

*Venetia et Histria (Regio X)*

**Edizione:**

*CIL V, 8117,3,a,b*

**Datazione:**

-

**Testo:**

*Aq(uileienseium servus) Iuvenal(is) f(acit)*

67

**Urbs:**

*Aquileia*

**Regio:**

*Venetia et Histria (Regio X)*

**Edizione:**

*Zaccaria 1991: 307*

**Datazione:**

-

**Testo:**

*Eglect(us) c(olonorum) Aq(uileienseium servus)*

68

**Urbs:**

*Aquileia*

**Regio:**

*Venetia et Histria (Regio X)*

**Edizione:**

*CIL V, 8117,6,a,b.*

**Datazione:**

-

**Testo:**

*Sedat(us) c(olonorum) Aq(uileiensiū servus)*

69

**Urbs:**

*Aquileia*

**Regio:**

*Venetia et Histria (Regio X)*

**Edizione:**

Zaccaria 1991: 307

**Datazione:**

-

**Testo:**

*Silvan(us) c(olonorum) Aq(uileiensiū servus)*

70

**Urbs:**

*Aquileia*

**Regio:**

*Venetia et Histria (Regio X)*

**Edizione:**

Zaccaria 1991: 307

**Datazione:**

-

**Testo:**

*Surio c(olonorum) Aq(uileiensiū servus) f(acit)*

## Capitolo IV

### Costruzione e restauro di *thermae et balnea*



#### 4.1 DEFINIZIONE

*Thermae* e *balnea* caratterizzavano la vita urbana delle *civitates* dell'Italia romana, costituivano un punto di incontro sociale ed erano al centro di attività ricreative, ginniche e culturali. Lo schema architettonico di base era articolato in *apodyterium*, *frigidarium* (*tepidarium*) e *calidarium*.<sup>610</sup> Il rituale balneario prevedeva passaggi successivi in ambienti caratterizzati da una temperatura e da una umidità differenziata, riscaldati mediante il sistema dell'ipocausto, che consisteva nella circolazione di aria calda entro cavità poste nel pavimento e nelle pareti del luogo da riscaldare.<sup>611</sup>

Per il funzionamento di *thermae* e *balnea* era indispensabile un regolare rifornimento idrico. Prima della costruzione degli acquedotti la risorsa idrica veniva convogliata negli impianti termali mediante sistemi di raccolta dell'acqua piovana e mediante lo sfruttamento di falde freatiche e di sorgenti. In seguito al collegamento degli impianti termali alla rete di distribuzione idrica il metodo di approvvigionamento ricevette una notevole semplificazione e si ebbe contemporaneamente un incremento della quantità d'acqua a disposizione e, di conseguenza, un miglioramento delle condizioni igieniche.<sup>612</sup>

Questo progresso costituì nelle *civitates* dell'Italia romana di epoca imperiale la premessa fondamentale per la monumentalizzazione degli impianti: a partire da impianti dedicati esclusivamente all'igiene del corpo, caratterizzati da un sistema architettonico modesto, si arrivò infatti alla costruzione di complessi multifunzionali.<sup>613</sup>

La differenza tra *thermae* e *balnea* sembra essere legata principalmente alla dimensione e, in secondo luogo, alla proprietà della struttura. Le *thermae*, la cui edificazione richiedeva un ingente dispendio economico, erano quasi senza eccezione di proprietà dello Stato o della *civitas*, occupavano grandi aree, talvolta intere *insulae*, e spesso si ergevano nell'ambito di spazi liberi. I *balnea*, invece, erano

---

<sup>610</sup> La presenza di elementi accessori quali il *thermopolium*, la palestra, i giochi d'acqua erano legate al gusto e alla disponibilità economica dei finanziatori. Manderscheid 1997: 667.

<sup>611</sup> Yegül 1992: 43 ss.;

<sup>612</sup> Manderscheid 1997: 670.

<sup>613</sup> Manderscheid 1997: 670-672.

stabilimenti di dimensioni più ridotte, potevano essere sia pubblici che privati,<sup>614</sup> raccordati all'interno dell'abitato urbano, spesso condividevano i muri con altre strutture, e normalmente occupavano solo parte di un'*insula*, non erano comunque edifici monumentali tanto quanto le *thermae*.<sup>615</sup>

Va osservato che sebbene non esistesse una distinzione netta e una regola rigida che imponesse di definire una struttura *balneum* piuttosto che *thermae*, le fonti epigrafiche indicano distintamente le due strutture: a *Lanuvium* un'iscrizione, databile agli anni 200-208 d.C., attesta la sostituzione dei vecchi *balnea* con nuove *thermae*.<sup>616</sup> Secondo l'iscrizione gli imperatori Settimio Severo e Caracalla intervennero affinché con i fondi pubblici ricavati dalle *summae honorariae* dei *sacerdotes* e dagli interessi del *kalendarium*, si provvedesse alla sostituzione dei vecchi *balnea*, fatiscenti e ormai andati in disuso, con un nuovo impianto termale.<sup>617</sup>

Vista la dedica, è possibile ipotizzare che l'intervento degli imperatori fosse stato esplicitamente richiesto dalla comunità, per le inadempienze dell'amministrazione locale nella riscossione delle *summae honorariae* e dei contributi previsti dal *kalendarium* e, molto probabilmente, non corrisposti.

L'altro caso in cui è attestato l'uso contestuale dei termini *balnea* e *thermae* in epigrafi provenienti da *civitates* dall'Italia romana si ha a *Pompei*: l'iscrizione tratta di due stabilimenti tenuti ad uso pubblico da un privato, *Marcus Grassus Frugi*, la distinzione tra i termini *thermae* e *balnea* è dovuta al fatto che l'impianto termale usufruiva di *aqua marina*, mentre il *balneum* di *aqua dulcis*.<sup>618</sup>

---

<sup>614</sup> In genere mentre il plurale *balnea* si riferisca a un edificio pubblico, il singolare *balneum* rimanda a una domensione privata o destinata al pubblico ma appartenente a privati. Nielsen 1990: 3.

<sup>615</sup> Yegül 1992: 43 ss.

<sup>616</sup> *CIL* XIV, 2101 = *ILS* 5686 = Hörster 2001: 74, n. 189 = (III, 1).

<sup>617</sup> Il *kalendarium* era il registro dei crediti della città. Il nome deriva dal fatto che gli interessi venivano pagati alle *kalendae* di ogni mese. Nell'ambito dell'amministrazione locale tra l'inizio del II secolo e il III secolo d.C. la gestione del *kalendarium* fu affidata al *curator kalendarii*, la cui istituzione risale a Traiano (*DE* II, s.v. *Calendarium*: 26 ss). Nelle fonti i *curatores Kalendarii* appaiono nello stesso periodo dei *curatores rei publicae*, di nomina imperiale come tutti i curatori in Italia, non è chiara la relazione tra questi due gruppi di incaricati, se il *curator rei publicae* avesse una delega più ampia, se uno dei due rappresentanti avesse preceduto l'altro o se entrambi fossero stati attivi contemporaneamente all'interno della stessa *civitas*. L'attività del *curator kalendarii* si evince solo dal titolo, il controllo del registro in cui si annotavano i prestiti ad interesse effettuati dalla città. Eck 1999: 229-231.

<sup>618</sup> *CIL* X, 1063; Plin., *Nat. Hist.*, XXXI 2, 5; *DE*, s.v. *balneum*: 365.

Più frequenti sono invece i casi in cui il termine *balneum* ricorre in iscrizioni in cui è presente anche il termine *aqua*, in epigrafi che ne attestano la contemporanea costruzione o il restauro: a *Bergomum*, nel I sec. d.C., *Lucius Cluvienus Cilo* finanziò la costruzione dell'acquedotto e, insieme, del *balneum*;<sup>619</sup> a *Praeneste*, nel I sec. a.C., i magistrati locali su delibera del senato si occuparono della costruzione dell'acquedotto e del rifacimento dei bagni pubblici;<sup>620</sup> a *Capena*, nel I sec. d.C., *Titus Flavius Flaianus* fece restaurare l'acquedotto, il *balneum* e ad alcuni edifici ad esso annessi;<sup>621</sup> a *Forum Novum*, nel I sec. d.C., *Publius Faianius Plebeius* fece costruire un acquedotto, finanziando la costruzione di fontane pubbliche e il prolungamento delle tubazioni per condurre l'acqua presso il *balneum* pubblico.<sup>622</sup>

Raro e dubbio l'uso del termine *balneum* in senso di *lavatio*, ossia come possibilità di fare il bagno piuttosto che come luogo in cui fare il bagno. In un caso attestato a *Varia* l'uso del termine *balneum* va con certezza inteso come riferimento all'atto e non al luogo.<sup>623</sup>

---

<sup>619</sup> *CIL* V, 5136 = (I, 37).

<sup>620</sup> *CIL* XIV, 3013 = *ILLRP* 659 = (I, 7).

<sup>621</sup> *CIL* XI, 3932 = (I, 33).

<sup>622</sup> *CIL* IX, 4786 = (I, 16).

<sup>623</sup> L'analisi dell'iscrizione ramanda chiaramente alla pratica della *lavatio gratuita*; insieme al bagno, infatti, viene concesso l'olio (*balneum cum oleo gratuito dedit*) *CIL* XI, 3811. In questa casistica rientra probabilmente anche l'iscrizione contenuta in *CIL* XIV, 3472 = *CIL* V, \*802 = *ILS* 2637 = Fagan 1999: 303, 209 = (III, 34) in cui ricorre l'uso del verbo *dare* e la successione dei termini *municipibus et incolis* che richiama alla formularità tipica della concessione dell'*actio lavandi*.

## 4.2 FINANZIAMENTI PUBBLICI

### 4.2.1 Casse cittadine e autorità locali

Come per gli acquedotti, anche per le *thermae* e i *balnea* la documentazione epigrafica mostra che la gestione, la costruzione e la manutenzione delle strutture pubbliche era incorporata nelle competenze dei magistrati locali, che agivano con finanziamenti pubblici su decreto dell'ordine decurionale.<sup>624</sup>

Quando le cospicue spese non potevano essere affrontate da un singolo finanziatore, si ricorreva alla soluzione del finanziamento misto. In questo modo le attività venivano finanziate con il patrocinio di più soggetti.

A *Cures Sabini* il restauro del *balneum*, effettuato mediante la curatela del *IIIIVir Valerius Cerialis* e fu realizzato con finanziamento pubblico, *pecunia publica*, cui si aggiunse però il contributo economico di 3000 sesterzi da parte di ciascuno dei *sevirales*.<sup>625</sup> L'iscrizione risale con ogni probabilità al II sec. d.C.: resti di un *balneum* di epoca adrianea sono noti infatti a *Cures* e possono essere identificati con il *balneum* cui si riferisce la nostra iscrizione.<sup>626</sup> Riguardo alla donazione di 3000 sesterzi effettuata da ciascun *sevirale*, Duncan Jones ritiene che essa debba essere

---

<sup>624</sup> Ad *Aesernia*, tra I sec. a.C. e I sec. d.C., per decreto del senato locale *Quintus Fufius et Caius Antracius IIIIviri quinquennales* si occuparono del restauro del *balneum*, il collaudo dell'opera fu effettuato da *Caius Antracius* (*CIL* IX, 2660 = Fagan 1999: 258, 85 = III, 9); ad *Aquilonia*, un'iscrizione gravemente lacunosa attesta il rifacimento del *balneum* locale *pecunia publica* (*CIL* IX, 6261 = Fagan 1999: 247, 48 = III, 4); a *Canusium*, nel III sec. d.C., la *res publica* restaurò il *balneum* precedentemente rifatto da *Caesidius Proculus* (*AE* 1987, 307 = Fagan 1999: 270, 116 e 181 = III, 5); a *Mevaniola*, nella seconda metà del I sec. a.C. i *IIIIviri quinquennales*, si occuparono del rifacimento dei *balnea* e della conduzione dell'acqua (*AE* 1993, 630 = III, 14); A *Croton*, *Lucilius Macer Titus Annaeus Thraso IIviri quinquennales* per decreto del senato locale seguirono i lavori di costruzione del *balneum* (*CIL* I, 2542 = *ILLRP* 575 = *AE* 1912, 245 = III, 6); A *Grumentum*, *de pecunia publica* e per decreto dei decurioni, *Quintus Pettius et Caius Maecius praetores duoviri* fecero costruire il *balneum*, che fu collaudato da *Quintus Pettius* (*CIL* X, 221 = *CIL* I, 1690 = *ILS* 5665 = *ILLRP* 606 = Fagan 1999: 251, 64 = *AE* 2006, 356 = III, 8); a *Herdonia*, nel I sec. a.C., *Decimus Funius Gallus et Caius Rubrius Tintirianus IIIIviri quinquennales* ebbero si occuparono della costruzione del *balneum* (*CIL* I, 3188 = *AE* 1967, 96 = Fagan 1999: 251, 65 = III, 6); a *Interamnia Praetuttiorum*, tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C., *Lucius Agusius Mussus et Caius Arrenus Rufus octoviri iterum*, per decreto del senato si occuparono del rifacimento dei *balnea* (*CIL* IX, 5067 = *ILS* 5666 = III, 13). A *Peltuinum* un'iscrizione priva di datazione attesta il rifacimento del *balneum* locale per decreto dei decurioni a spese pubbliche della *pars Peltuinatum* (*CIL* IX, 3430 = *ILS* 5668-9 = Fagan 1999: 247, 49 = III, 12).

<sup>625</sup> *CIL* IX, 4978 = *ILS* 5670 = Fagan 1999: 262, 96 = (III, 10).

<sup>626</sup> Coarelli 1982: 33.

intesa come una *summa honoraria*.<sup>627</sup> Se l'ipotesi è corretta l'intero patrocinio dell'opera è da intendersi come effettuato interamente dalle autorità locali, permane tuttavia la natura mista delle fonti di finanziamento.<sup>628</sup>

Il contributo dei privati elargito in forma di donazione costituiva un capitolo fondamentale per le entrate delle *civitates*, i fondi ricavati venivano utilizzati per le attività di mantenimento delle opere. Le donazioni effettuate in ambito idrico dai privati erano spesso mirate a particolari tipi di intervento; fatto, quest'ultimo, che si evince dalla lettura di iscrizioni come quella di *Misenum*, in cui *Titus Flavius Avitus Forensis*, ex magistrato municipale e patrono della colonia effettuò una donazione *in perpetuum* pari a 400 carichi di legno duro, per il riscaldamento dei *balneum* pubblico: *ad lavacrum balnear(ium) publicar(um) ligni duri vehes n(ummum) CCCC Enthecae nomine in perpetuum obtulit*.<sup>629</sup>

Altra fonte di entrate per le *civitates* era costituita dal pagamento dei *vectigalia* per lo sfruttamento della risorsa idrica. A *Castrum Novum* un'iscrizione rinvenuta tra le rovine delle terme tratta di un *vectigal balnearum* che la città versava agli abitanti di *Interamnia* per l'acqua attinta nell'agro di questi ultimi al fine di alimentare i bagni pubblici.<sup>630</sup>

Oltre che a tassazione i *balnea* erano anche soggetti a compravendita, come attesta un'iscrizione databile al I sec. d.C., proveniente da *Teanum*, che testimonia l'acquisto per 60.000 sesterzi del *balneum Clodianum* e degli edifici ad esso annessi effettuato con il denaro degli *Augustales Q. Minucius Ikarus, C. Aufillius Sauvis, C. Ascidius Lepotis, N. Herennius Optatus, M. Caedius Chilo e M. Ovinus Faustus*.<sup>631</sup> La vendita era stata autorizzata per decreto del senato, *senatus consulto*, ciò fa presupporre che il *balneum* fosse pubblico. Va osservato che il nome del *balneum* è

---

<sup>627</sup> Duncan Jones 1975: 152.

<sup>628</sup> Fagan 1999: 262.

<sup>629</sup> *CIL* X, 3678 = *ILS* 5689 = (III, 2).

<sup>630</sup> *CIL* IX, 5144 = *ILS* 5681 = (III, 11); Corbier 1991: 629-665; Zaccaria 1994: 314; Guidobaldi 1995: 217

<sup>631</sup> *CIL* X, 4792 = *ILS* 5677 = Fagan 1999: 315, 250 = (III, 3). Sulla base dell'indagine autoptica dell'iscrizione R. Palmieri ha osservato che il gentilizio dell'augustale è *Ascidius* e non *Aiscidius*, ma come ha evidenziato lo stesso studioso in latino non esistono termini in cui compare il gruppo *lsc* e pertanto è molto probabile che il lapicida volesse scrivere *Aiscidi*, forma arcaica di un non documentato *Aescidi*, ma che avesse scritto, invece, *Ascidi*. Palmieri 1978: 518.

*Clodianum*, che probabilmente deriva dal nome del personaggio che ne finanziò la costruzione o che ne ebbe la curatela. Sembra alquanto plausibile ritenere che un privato di nome *Clodius* avesse costruito il *balneum* e che in un secondo momento la *civitas* avesse deciso di acquistarla con il denaro degli *Augustales*. In via del tutto teorica si può, inoltre, ipotizzare che il *Clodius* in questione appartenesse alla stessa famiglia del *Sextus Clodius Adiutor* noto da un'iscrizione sepolcrale.<sup>632</sup> I *Clodii*<sup>633</sup> sono celebrati in qualità di evergeti nelle vicine comunità di *Capua* e *Sinuessa*, pertanto sembra probabile che essi abbiano potuto esercitare la loro munificenza anche a *Teanum*.<sup>634</sup>

#### **4.2.2 I *curatores rei publicae***

Durante l'età tardo-repubblicana e per tutto il I secolo d.C. l'amministrazione delle *civitates* era stata nelle mani dei magistrati e dei decurioni municipali, le unità amministrative locali erano rimaste sostanzialmente autonome e con ordinamenti giuridici diversi. Secondo le parole di F. De Martino, infatti «nell'età augustea e per lungo tempo si mantenne saldamente il retaggio dell'ultimo periodo della repubblica, nel corso del quale le varie genti italiche avevano conseguito la coscienza di costituire una grande unità etnica e politica stretta intorno a Roma ed avevano imposto il riconoscimento costituzionale di tale realtà».<sup>635</sup> Solo in casi per così dire straordinari, come situazioni di conflitto, ad esempio, Roma aveva adottato delle misure che essendo tuttavia limitate a singole circostanze non portarono comunque a una regolamentazione generale e di lunga durata.<sup>636</sup> A cominciare dal II secolo iniziarono invece a essere nominati una molteplicità di mandatarî le cui sfere di competenza, inizialmente limitate ad ambiti particolari, si ampliarono progressivamente fino a raggiungere l'accentramento del potere in una

---

<sup>632</sup> *CIL* X, 4805.

<sup>633</sup> *RE* IV<sup>1</sup> coll. 64 ss.; *PIR*<sup>2</sup>, C 1156-1158; Eck 1981: 238 ss.; Cébeillac-Gervasoni 1982: 80.

<sup>634</sup> Cébeillac-Gervasoni 1982: 70.

<sup>635</sup> De Martino 1965: 631,

<sup>636</sup> De Martino 1965: 614; Eck 1999: 195.

sola persona con conseguente provincializzazione, alla fine del III secolo d.C.<sup>637</sup> L'istituzione dei *curatores civitatis* sottoponeva al controllo imperiale il patrimonio e le risorse delle comunità locali.<sup>638</sup> Questi magistrati di nomina imperiale avevano il compito, almeno fino all'età dei Severi, di agevolare la gestione economica dei beni delle comunità locali, i quali erano estranei sia al fisco che al patrimoni degli imperatori.<sup>639</sup> Come afferma P. Porena, a partire dall'età severiana «gli imperatori appaiono talvolta imporre ad alcune città l'intrapresa, a spese della collettività, di lavori pubblici ritenuti necessari alla difesa e al funzionamento della vita urbana».<sup>640</sup> La verifica dei lavori era affidata ai *curatores civitatis*, i quali come i proconsoli e i legati di provincia supervisionavano l'esecuzione dell'ordine del principe.<sup>641</sup> Sulla base dell'analisi della distribuzione cronologica delle iscrizioni attestanti la presenza dei *curatores* in Italia W. Eck afferma che da Traiano ad Antonino Pio il numero dei *curatores* nominati per l'Italia è così basso che non si può parlare di una sorveglianza generale delle città italiche, ma piuttosto di momentanee situazioni di emergenza, né si può affermare che la *cura* sia sempre stata rivestita.<sup>642</sup> Un rafforzamento dell'attività dei curatori si registra a partire da Marco Aurelio, il quale dotò molte città di curatori che provenivano dall'*ordo* senatorio.<sup>643</sup> Come afferma G. Camodeca, l'interesse da parte degli esponenti dell'ordine senatorio al conseguimento delle curatele cittadine «può spiegarsi facilmente se si considera che la carica di *c.r.p.*, come risulta dalla documentazione epigrafica, costituiva un'ottima occasione per la concessione del patronato da parte delle popolazioni cittadine o era un mezzo per

---

<sup>637</sup> Non è chiaro chi sia stato l'imperatore che abbia nominato i primi *curatores* e lo stato attuale delle fonti non consente di sciogliere i dubbi a riguardo. Su questo tema vedasi Eck 1999: 196, in part. n. 5 con bibliografia.

<sup>638</sup> Porena 2006: 12.

<sup>639</sup> Porena 2006: 12.

<sup>640</sup> Porena 2006: 13.

<sup>641</sup> Porena 2006: 13.

<sup>642</sup> Eck 1999: 200 ss. Secondo R. Biundo l'ingerenza imperiale nella gestione delle finanze delle città dell'Italia romana è riscontrabile fin dall'età di Settimio Severo non solo nell'attività dei *curatores rei publicae*, ma anche nell'accrescersi della proprietà imperiale e nella riorganizzazione di quest'ultima mediante l'istituzione della *res privata*. Biundo 2006: 49; vedasi inoltre De Martino 1965: 619-621.

<sup>643</sup> *Hist. Aug.*, v. *Marci*, 11, 2. Eck 1999: 201 ss.; Camodeca 1980: 461.



rinsaldare legami e influenze clientelari a livello locale, già prima esistenti». <sup>644</sup> Il numero dei *curatores* si accrebbe notevolmente nel periodo compreso tra Commodo e Severo Alessandro, resta alquanto improbabile che tutte le città fossero sottoposte alla sorveglianza di questi funzionari. <sup>645</sup>

Tra le competenze dei *curatores* rientrava anche la soprintendenza alla costruzione e al restauro delle infrastrutture idriche, come mostrano le iscrizioni che attestano la costruzione e il restauro di *thermae et balnea*.

A Verona, il restauro delle *thermae Iuventianae*, avvenne mediante una donazione in denaro da parte di *M. Nonius Arrius Mucianus*. L'ammontare della somma non è noto a causa della lacunosità del testo. Del personaggio sappiamo che fu console nel 201 d.C., <sup>646</sup> nell'iscrizione è definito *curator et patronus rei publicae Veronensium* e il contributo offerto per il restauro è indicato come forma di *largitio*, ma non vi sono tuttavia elementi che consentono di affermare che la donazione fosse sufficiente a coprire tutti i costi di costruzione o se si trattasse piuttosto di una somma donata per il completamento dell'opera. <sup>647</sup> La *largitio* va posta in relazione al legame tra il personaggio e la *civitas*, il *curator* infatti era probabilmente locale o comunque possedeva proprietà fondiaria in quella località. <sup>648</sup>

A Tarquinii, *Q. Petronius Melior, vir consularis, curator rei publicae Tarquiniensium et Graviscaeorum*, <sup>649</sup> intorno al 245 si occupò del restauro delle terme locali e per questo motivo fu insignito dell'appellativo di *patronus optimus*. Nell'iscrizione si ricorda la lunga carriera del personaggio, tra cui spicca la curatela *Pyrgensium et Ceretanorum*. <sup>650</sup> A proposito dell'iscrizione M. Christol ha osservato

---

<sup>644</sup> Camodeca 2008b: 511. Di G. Camodeca si segnala inoltre il prezioso contributo sui *curatores rei publicae* in Italia edito nel 1980 in *ANRW*, nel quale lo studioso, a partire dall'analisi della documentazione epigrafica, evidenzia le caratteristiche fondamentali della carica del *curator rei publicae*. Camodeca 1980: 454-534.

<sup>645</sup> Eck 1999: 202.

<sup>646</sup> *PIR*<sup>2</sup>, N 114.

<sup>647</sup> *CIL* V, 3342 = *ILS* 1148 = Alföldy 1984: 131, n. 209 = (III, 19); Christol 2008: 539; vedasi inoltre Jacques 1984: 97-98.

<sup>648</sup> *ILS* 1148. Eck 1999: 205, nt. 39; Christol 2008: 539. Sulla *largitio* vedasi Forbis 1993: 483-498.

<sup>649</sup> Per quanto riguarda l'assunzione della *cura civitatis* in più di una città, come afferma W. Eck, «è necessario partire dal presupposto che spesso comprendesse tutte le comunità contemporaneamente». Eck 1999: 207.

<sup>650</sup> *CIL* XI, 3367 = *ILS* 1180 = (III, 17); *PIR*<sup>2</sup>, P 290.



che nel caso di *Q. Petronius Melior* «il n'y pas eu d'évéretisme comme dans le cas de *M(arcus) Nonius Arrius Mucianus* à Vérone, mais, sans aucun doute, une attention bien reconnue à la défense de préoccupations de la cité». <sup>651</sup> Come ha inoltre posto in evidenza lo studioso, l'origine regionale del personaggio costituisce un elemento importante per la sua nomina a curatore, ma ne non giustifica la scelta come patrono. «Il fallait que son activité au profit de la cité ait été remarquée avec intérêt par ses administrés». <sup>652</sup>

A *Trebula Balliensis*, alla fine del IV secolo, il sacerdote, patrono e curatore *L. Alfius Fannius Primus*, il quale rivestì tutte le magistrature locali, si occupò a sue spese del restauro e dell'abbellimento delle *Thermae Costantinianae*, per questo motivo la città decise di donargli una statua su decreto dei decurioni. <sup>653</sup> Una lacuna del testo in seguito ai termini *patronus et curator (rei publicae ?)*, cui segue un periodo dal significato poco chiaro che sfugge dal normale lessico amministrativo, <sup>654</sup> non consente di stabilire con certezza il riferimento a *Trebula* o ad un'altra *civitas*. <sup>655</sup> Nella sezione del testo in cui si fa riferimento al restauro delle terme le corrottele del testo permangono, come si evince, secondo quanto afferma H. Solin dall'uso poco perspicuo di *etiam* e dall'uso dell'aggettivo *suo* in connessione con *ex viribus*: *thermas etiam Constantinianas [l]on[g]a vetustate corrupta(s) ex virib(us) suo quam etiam E SABINIANEVS ORD[- - -]REM filio VIACENIRE*. <sup>656</sup> Vista la carriera municipale, secondo H. Solin, il personaggio sulla cui famiglia non si hanno

---

<sup>651</sup> Christol 2008: 540.

<sup>652</sup> Christol 2008: 540. Vedasi inoltre Jacques 1983: 157-158.

<sup>653</sup> *CIL* X, 4559 = Solin 1993: 37 ss., 9 = (III, 16).

<sup>654</sup> La frase in questione è *APISONI aurum atque argentum obraetium serio illustravit*, H. Solin ha proposto di emendare il corrotto *ONI* in *qui*, ammettendo tuttavia il permanere della difficoltà interpretativa anche in seguito a questa emendazione, a proposito della quale afferma: «non saprei interpretare questo singolare passo se non come indicante che *Alfius* era diventato un ispettore della purezza delle monete d'oro e argento». Solin 1993: 38. Mentre Th. Mommsen per l'interpretazione del passo richiama un *exactor auri et argenti* attestato ad *Atella* in epoca costantiniana (*CIL* X, 3732).

<sup>655</sup> Solin 1993: 38.

<sup>656</sup> Il Solin si è chiesto se anziché *etiam* l'autore dell'iscrizione intendesse dire *tam*. A proposito della sequenza *EXVIRIBSVO* lo studioso invece ritiene che se fosse possibile vedervi una corrottela per *restituit*, il *quam etiam* successivo potrebbe, a detta dello stesso Solin, «iniziare il decreto con cui si decise di onorare anche il figlio il cui nome dovrebbe stare nel guazzabuglio prima di *filio* (ma che cosa si celi in *VIACENI* prima di *filio* non è dato sapere)». Solin 1993: 39.

informazioni precise è di origine locale e si tratta molto probabilmente di un *curator rei publicae*.<sup>657</sup>

A *Volsinii*, un'iscrizione ricorda *Maecius Paternus*, *curator* e *patronus*, come *restaurator thermarum Tusciani*. Non è chiaro se il personaggio fosse anche governatore.<sup>658</sup>

A *Liternum*, infine, nella seconda metà del IV secolo d.C., il *vir clarissimus Domitius Severianus*,<sup>659</sup> *consularis* della *Campania* non altrimenti noto, restaurò il *balneum Veneris*.<sup>660</sup> La curatela e la dedica dell'opera fu affidata ad un altro senatore, il *vir clarissimus Sentius Marsus*, *curator Capuensium, Literninorum et Cumanorum*.<sup>661</sup>

Dalla lettura delle iscrizioni emerge in primo luogo l'apparente contrapposizione tra curatela e patronato.<sup>662</sup> Mentre la curatela, infatti, era una carica conferita dall'autorità imperiale, l'attribuzione del patronato era frutto dell'iniziativa locale.<sup>663</sup> Nel resto della documentazione epigrafica sul tema idrico sinora presa in considerazione si è osservato che il titolo di *patronus* era affidato ai notabili locali che assumevano il patrocinio delle opere finanziandole *de sua pecunia*. L'attribuzione del titolo ai *curatores civitates* pone dei dubbi riguardo alla effettiva partecipazione economica dei funzionari. Sembra infatti più plausibile che questi ultimi, fatta eccezione dei casi in cui nelle iscrizioni vi siano elementi che richiamano esplicitamente a una partecipazione economica,<sup>664</sup> non avessero effettivamente

---

<sup>657</sup> Solin 1993: 38.

<sup>658</sup> *CIL* XI, 7298 = Fagan 1999: 281, 139 = (III, 18).

<sup>659</sup> *PLRE* I, *Severianus* 8.

<sup>660</sup> Secondo A. Degrassi il nome di *balneum Veneris* era un modo per indicare l'elevata qualità della struttura (Degrassi 1967: 263), G. Camodeca invece non esclude che trattandosi di una iscrizione tarda il nome del *balneum* si riferisca alla divinità (Camodeca 2012: 45, 12).

<sup>661</sup> *EphEp*, 8 456b = *ILS* 5693 = Fagan 1999: 245, 43 = *SupplIt* 25, 2010, 12 = *AE* 2010, 318 = (III, 15)

<sup>662</sup> Su questo tema vedasi Christol 2008.

<sup>663</sup> Christol 2008: 532.

<sup>664</sup> Tale è il caso, ad esempio, dell'iscrizione di *Interamna Lirenas* dove l'azione evergetica di restauro dell'acquedotto, da parte del cavaliere venafrano *L. Gabinius Cosmianus*, *patronus* e *curator rei publicae* è esplicitamente indicata dall'uso della formula *pecunia sua*. *CIL* IX, 4860 = (I, 6); *PIR*<sup>2</sup>, G 6.

finanziato le opere, ma che piuttosto il patronato fosse attribuito loro a titolo elogiativo per l'assolvimento della carica di *curatores*.<sup>665</sup>

#### 4.2.3 Governatori delle *regiones*

In seguito alla crisi di III secolo, l'amministrazione imperiale aveva stabilito uno stretto controllo sulle finanze delle comunità locali.<sup>666</sup> In epigrafia questo mutamento si osserva nella presenza sempre più frequente di iscrizioni in cui figurano governatori come autori di opere pubbliche.<sup>667</sup> Il problema che si pone rispetto alla menzione dei governatori come autori di azioni riguardanti la costruzione o il restauro di *thermae* e *balnea* e più in generale l'edilizia pubblica è legato alla possibilità o meno di definire tali azioni come frutto di evergetismo. Come emerge dalle fonti giuridiche e letterarie i governatori si limitavano generalmente a prendere le iniziative, mediante la gestione del bilancio dei fondi delle comunità locali. Tali fondi venivano stanziati per il finanziamento dei lavori, la cui direzione era affidata a incaricati locali.<sup>668</sup> Tra le fonti giuridiche si segnala in particolare l'attenzione degli imperatori Onorio e Arcadio verso l'impegno delle finanze municipali per il sovvenzionamento del restauro degli impianti termali, come documentato dalla disposizione legislativa emanata il 21 giugno 395 secondo la quale un terzo dei canoni di locazione dei fondi delle città dovevano essere riservati alla riparazione delle mura e al riscaldamento delle terme: *Impp. Arcadius et Honorius aa. Eusebio comiti sacrarum largitionum. Ne splendidissimae urbes vel*

---

<sup>665</sup> Christol 2008: 541.

<sup>666</sup> Mentre in ambito politico il senato perse la sua autorità a vantaggio dell'esercito, in ambito economico i piccoli e i medi proprietari si impoverirono a causa della svalutazione monetaria. L'esigenza di reperire fondi per il mantenimento degli eserciti impegnati a far fronte alle pressioni delle popolazioni barbariche comportò, infatti, un aumento della pressione fiscale e produsse il fenomeno dell'inflazione. A tal proposito vedasi Corbier 1986: 520-529; Lo Cascio 2008: 877-894. Sull'ordine senatorio nel III secolo d.C. vedasi Jacques 1986: 150-225.

<sup>667</sup> Lepelley 1999:235. A partire dal III secolo un insieme di cambiamenti, tra cui la crisi della *vehiculatio* fiscale, l'inagurazione di nuovi circuiti annonari, l'emergere di fenomeni di disgregazione sociale, comportò l'equipazione della situazione dell'Italia a quella delle provincie. Porena 2006: 10.

<sup>668</sup> Symm., *Ep.* IX, 136; Cecconi 1994: 144.

*oppida vetustate labantur, de redditibus fundorum iuris rei publicae tertiam partem reparationi publicorum moenium et thermarum subustioni deputamus. Dat. XI. kal. iul. Mediolano, Olybrio et Probino coss.*<sup>669</sup> Sulla base di queste testimonianze si può ragionevolmente affermare che, laddove non vi siano elementi del formulario epigrafico che richi amino espressamente alla natura privata del finanziamento, quest'ultimo sia da intendersi come erogato dalle casse cittadine.

Come ha osservato G.A. Cecconi, il rapporto che si instaurò in Italia tra i governatori e le comunità locali è ricco di implicazioni politiche e sociali «in un numero relativamente alto di casi relativi all'Italia suburbicaria, il contenuto delle iscrizioni esprime una sicura diffusione di rapporti clientelari precedenti al rivestimento delle cariche statali».<sup>670</sup> Pertanto in presenza di verbi come *facere*, *restaurare*, *aedificare*, *restituere* la comprensione del ruolo del governatore all'interno dell'azione di costruzione o di restauro dell'opera non è immediata.<sup>671</sup>

A *Telesia*, sotto Costanzo II tra 352-357 d.C., l'intervento edilizio relativo all'impianto termale è legato al senatore *Fabius Maximus*,<sup>672</sup> *rector provinciae*, il restauro avvenne in seguito al violento terremoto che nel 346 devastò le città dell'area sannita.<sup>673</sup> Si noti il nome della struttura, *thermae Sabinianae* che rimanda al nome di una *Vibia Sabina*, moglie di Adriano.<sup>674</sup> Il restauro delle stesse terme è ricordato in un'altra iscrizione proveniente dalla stessa *civitas* da cui si evince che la curatela dell'opera fu affidata a un *curans*.<sup>675</sup> Il verbo usato per indicare l'azione di restauro è *restituere*, il coinvolgimento del *rector provinciae* non sembra però essere legato al finanziamento ma piuttosto all'autorizzazione dell'intervento edilizio. Ciò

---

<sup>669</sup> *CTh* 15, 1, 32 = *CI* 8, 11, 11.

<sup>670</sup> Cecconi 1994: 147.

<sup>671</sup> Cecconi 1994: 144 ss.

<sup>672</sup> *PLRE* I, *Maximus* 35.

<sup>673</sup> A fronte delle devastazioni provocate dall'evento sismico, il potere centrale decise di distaccare l'area colpita dal sisma dalla *Campania*, il *Samnium* venne così costituito in provincia, per consentirne la ripresa per mezzo di interventi volti al recupero del patrimonio edilizio urbano (Soricelli 2009: 245). Per l'ipotesi che la provincia del *Samnium* sia nata in conseguenza di disordini provocati dal terremoto vedasi tra i più recenti contributi Camodeca 1971: 249-264, part. 251-254; Clemente 1975: 73-75; M. Gaggiotti 1978: 145-169, part. 168-169; Cecconi 1994: 40; Torelli 2002: 247; Soricelli 2009: 245.

<sup>674</sup> *AE* 1972, 150b = (III, 26). In riferimento alla dedica a *Sabina Augusta* vedasi *CIL* IX, 2202.

<sup>675</sup> *CIL* IX, 2212 = *ILS* 5690 = (III, 27).

che emerge dall'iscrizione è il ruolo secondario dei decurioni ridotti a esecutori delle decisioni del governatore, come si evince dall'espressione *curans ordine splendidissimo Telesinorum*.<sup>676</sup> A seguito dello stesso evento sismico che coinvolse *Telesia* andarono distrutte le *thermae Haerculis* di *Allifae*, il cui restauro è ancora una volta associato a *Fabius Maximus*.<sup>677</sup> Quale fosse il ruolo di *Fabius Maximus* nel restauro di queste opere si evince ancor meglio in un'iscrizione rinvenuta a *Saepinum*, in cui il ripristino delle *thermae Silvani, conlapsae vetustate*, è attribuito a *Fabius Maximus*, ma la curatela è attribuita a *Neratius Constans* cui è dato l'appellativo di *patronus* e di cui si dice che finanziò l'opera, l'espressione utilizzata è *sumptu proprio*.<sup>678</sup>

La molteplicità degli interventi edilizi attribuiti al governatore *Fabius Maximus* sollevano il dubbio sulla provenienza del denaro necessario al finanziamento dei cantieri.<sup>679</sup> Lepelley ritiene molto probabile che le opere venissero compiute con fondi municipali, anche se tuttavia non se ne ha la certezza assoluta poiché la fonte di finanziamento non è esplicitamente indicata.<sup>680</sup> Il caso di *Fabius Maximus* è certamente molto emblematico ma non è l'unico esempio in ambito idrico.<sup>681</sup>

Ad *Antium*, un'iscrizione con dedica agli imperatori Graziano, Valentiniano e Teodosio risalente al periodo compreso tra il 379 e il 382 d.C., attesta il restauro delle terme locali le cui strutture murarie si trovavano in grave stato di pericolosità e

---

<sup>676</sup> Lepelley 1999:235.

<sup>677</sup> *CIL* IX, 2338 = *ILS* 5691 = (III, 24).

<sup>678</sup> *CIL* IX, 2447 = (III, 25).

<sup>679</sup> Il governatore interviene in almeno sette città del *Samnium* operando interventi nell'ambito dell'edilizia pubblica. A proposito dell'origine del personaggio Fr. Jacques ha ipotizzato un legame con i *Fabii* di *Panhormus* (Jacques 1986: 181), Enjuto Sánchez afferma che il nostro governatore ritiene che possa essere stato un collaboratore dell'imperatore Costanzo (Enjuto Sánchez 2006: 117).

<sup>680</sup> Lepelley 1999: 236.

<sup>681</sup> Altri interventi sono attestati nella metà del IV secolo a *Tarracina*, dove le terme andate distrutte in seguito a un incendio furono fatte ricostruire ad *Avianius Vindicianus, vir clarissimus, consularis Campaniae* (*CIL* X, 6312 = III, 22; *PLRE* I, *Vindicianus* 4); tra la fine del IV e la metà del V secolo a *Venafrum*: dove fu dedicata una statua a *Quintilianus rector Samniticus* e *patronus optimus* per un intervento relativo alle terme locali (*CIL* X, 4865 = Fagan 1999: 245, 40 = III, 23; *PLRE* I, *Quintilianus* 2).

instabilità. Il restauro è legato al *vir clarissimus Anicius Auchenius Bassus*,<sup>682</sup> governatore della *Campania*.<sup>683</sup> Anche in questo caso, come nel caso di *Fabius Maximus* sebbene non vi sia alcuna indicazione riguardo al patrocinio finanziario dell'opera, si può ragionevolmente ritenere che al governatore fosse attribuita l'autorizzazione e, forse, anche l'iniziativa del restauro, ma non certo il finanziamento. I soldi infatti dovevano essere prelevati con ogni probabilità dalle casse municipali, su ordine non più dei decurioni locali ma dei governatori. Questi ultimi, in situazioni eccezionali, come gravi stati di incuria delle opere pubbliche, potevano decidere di investire le entrate municipali per il recupero delle infrastrutture urbane.<sup>684</sup> Ciò spiega in primo luogo il motivo per cui le iscrizioni in cui sono presenti i governatori riguardano perlopiù interventi di restauro e, in secondo luogo, il motivo per cui anche se i fondi erano prelevati dalle casse municipali nelle iscrizioni l'attenzione non è più rivolta all'*ordo decurionum* e ai suoi magistrati ma al governatore.

Un caso di costruzione *ex novo* di *thermae* è attestato a *Rusellae* da un'iscrizione metrica rinvenuta nel 1991. Composta da tre esametri e un pentametro, l'epigrafe ricorda la costruzione di un impianto termale, situato a pochi metri dal rinvenimento della lastra marmorea, alla porta Est della città antica.<sup>685</sup> La costruzione e la dedica delle terme è attribuita a un certo *Arzygius*, soprannome di *Betitius Perpetuus*, *consularis Tusciae et Umbriae* tra 367-369 d.C., periodo cui risale molto probabilmente la costruzione dell'opera che sembra essere contemporanea all'esercizio della sua carica, come si deduce dall'uso dei termini *rector*, dalla menzione della sua *istantia* e dall'espressione *dedicat*.<sup>686</sup> L'azione di *Arzygius* rientra secondo G.A. Cecconi tra i casi di evergesia dal momento che come osserva lo studioso in un'iscrizione contenuta in *CIL VI*, 1702 il personaggio è onorato come patrono *ob singularia eius erga provinciales beneficia*.<sup>687</sup>

---

<sup>682</sup> *PLRE I*, *Bassus* 11.

<sup>683</sup> *CIL X*, 6656 = *ILS* 5702 = Fagan 1999: 244, 37 = (III, 20).

<sup>684</sup> Lepelley 1999: 242.

<sup>685</sup> *SupplIt* 1998, 31 = *AE* 1998, 453 = (III, 28).

<sup>686</sup> *PLRE I*, *Arzygius* 3.

<sup>687</sup> *CIL VI*, 1702 = *ILS* 1251; Cecconi 1994: 151.

Simile il caso di un'iscrizione rinvenuta a *Puteoli* in cui il *consularis* della *Campania* *Septimius Rusticus*<sup>688</sup> è definito *restaurator thermarum* e *patronus praestantissimus*.<sup>689</sup> In tal caso l'uso dell'espressione termine *patronus praestantissimus*, secondo G.A. Cecconi, fa pensare che *Septimius Rusticus* non solo avesse disposto che venisse eseguito il restauro ma che lo avesse anche finanziato.<sup>690</sup>

---

<sup>688</sup> *PLRE* I, *Septimius* 3.

<sup>689</sup> *CIL* X, 1707 = *ILS* 5692 = Fagan 1999: 245, 44 = (III, 21).

<sup>690</sup> L'attribuzione del titolo di *patronus* richiama al funzionamento delle forme patronali esercitate dai governatori come uno dei meccanismi del sistema politico-amministrativo in Italia. Il patronato, infatti, rappresentò fin dalla prima età imperiale un mezzo ideologico utilizzato per influenzare l'opinione pubblica, oltre che per indirizzare la gestione amministrativa delle comunità locali. Cecconi 1994: 133.



## 4.3 FINANZIAMENTI PRIVATI

### 4.3.1 Senatori romani e notabili locali

I privati che occupavano posizioni pubbliche rilevanti fornivano un enorme contributo ai progetti di costruzione e di restauro di *thermae* e di *balnea*, mediante donazioni effettuate nell'esercizio di cariche pubbliche<sup>691</sup> o a titolo personale.<sup>692</sup>

Il sistema delle evergesie contribuiva al benessere sociale ed era alla base del sistema economico locale. In alcuni casi le azioni evergetiche erano dettate dalla volontà di mantenere vivi i legami con i luoghi di origine.

Alle azioni degli evergeti locali si univano, pertanto, i munifici interventi di esponenti dell'*ordo* senatorio, che con le loro donazioni contribuivano a migliorare la qualità di vita delle comunità locali di origine, in cui, peraltro, continuavano a possedere proprietà private.<sup>693</sup>

---

<sup>691</sup> A *Venafrum*, nel I sec. d.C., il duoviro *Publius Lucanius Quadratus* fece costruire un *balneum* dalle fondamenta e lo donò alla città, associando all'atto evergetico la moglie *Cassia P. f.* e la figlia *Lucania Procula* (*CIL* X, 4884 = *ILS* 5664 = Capini 1999: 72 ss., n. 50 = Fagan 1999: 246, 47 = III, 35); a *Corfinium*, nel II sec. d.C., *Avelius Priscus flamen divi Augusti*, che aveva ricoperto tutte le più importanti cariche locali si distinse per una molteplicità di atti munifici tra cui la costruzione del *balneum Avelianum*, riservato alle donne, per la cui edificazione l'uomo donò 30.000 sesterzi (*AE* 1961, 109 = Fagan 1999: 259, 88 = III, 41); a *Interamna Lirenas*, intorno al III secolo, *M. Sentius Crispinus*, notevole locale che rivestì tutte le magistrature municipali, restaurò *sua pecunia* le *thermae estivales* danneggiate dal tempo (*CIL* X, 5348 = *ILS* 5698 = Fagan 1999: 271, 118 = III, 31).

<sup>692</sup> A *Cosilinum*, nel I sec. d.C., i *Grati*, padre e figlio, *balneum sua pecunia fecerunt* (*SupplIt* 3, 1987, 45 = III, 37); a *Teanum Sidicinum* il 29 Marzo del 151 d.C. un privato di nome *Apollodorus thermae dedicavit* (*CIL* X, 617\* = III, 33; Degrassi 1952: 43); a *Pitinum Mataurense*, un evergete locale, il cui nome non ci è pervenuto a causa della grave lacunosità del testo, nel II secolo si distinse per un grande atto evergetico che interessò l'ampliamento e il rifacimento del *balneum* locale (*CIL* XI, 6040 = *ILS* 5711 = Fagan 1999: 247, 50 = III, 49); a *Furfo*, due omonimi notabili locali, bisnonno e pronipote, di nome *Lucius Caesienus Firmus* fecero costruire a loro spese, *de sua pecunia*, un *balneum* (*CIL* IX, 3522 = III, 42; *PME* C 40; Demougin 1992: 619-620, 721); ad *Asola*, *Valentius Baebianus Iunior* fece costruire dalle fondamenta un *balneum*, l'indicazione del nome dei consoli consente di datare l'iscrizione al 336 d.C. (*AE* 1972, 202 = Fagan 1999: 298, 193 = III, 57; Degrassi 1952: 80).

<sup>693</sup> A *Pisae*, *L. Venuleius Apronianus Octavius Priscus*, senatore romano, console nel 168 d.C., ampliò le terme della *civitas*, di cui era originario (*CIL* XI, 1433 = III, 52; *PIR*, V 253). Anche l'omonimo padre del nostro personaggio, console nel 123, era originario di *Pisae* (*PIR*, V 252). Ad *Amiternum*, nel III sec. d.C., il *clarissimus iuvenis Lucius Iulius Pompilius Betulenus Apronianus* donò un bagno pubblico alla sua città d'origine (*CIL* IX, 4196 = *SupplIt* 9, 1992: 33 = Fagan 1999: 298, 191 = III, 40).



L'Italia, infatti, era luogo della proprietà senatoria per eccellenza: il patrimonio dell'*ordo* in età tardo-repubblicana si concentrava quasi esclusivamente nella penisola e quest'ultima continuò ad essere percipita come terra privilegiata della proprietà senatoria anche quando iniziarono a farsi strada senatori di origine provinciale.<sup>694</sup> Il motivo per cui i senatori prediligevano l'Italia, e in particolare la *regio* I, va ricercato nella facilità con cui questi territori potevano essere raggiunti, «in qualsiasi periodo dell'anno, nei giorni liberi tra le riunioni del senato, il padrone poteva raggiungere una delle ville, il che costituiva il momento decisivo del contatto personale fra le città periferiche e il loro ceto dirigente».<sup>695</sup> A *Bantia*, *Romanus Sacerdos* a sue spese fece costruire un *balneum*.<sup>696</sup> L'iscrizione, datata su base paleografica al I sec. d.C., è stata oggetto di numerose riflessioni riguardanti l'appartenenza del personaggio alla tribù *Camilia*. In particolare si è a lungo discusso, vista la presenza di almeno altre tre iscrizioni in cui sono menzionati membri della tribù *Camilia* a *Bantia*, se la stessa città appartenesse a questa rara tribù. Interessante l'ipotesi di M. Torelli il quale sostiene che l'atteggiamento filoromano della città possa essere stato premiato con l'assegnazione a una tribù rara.<sup>697</sup> Della stessa opinione M. Chelotti secondo cui probabilmente i cittadini romani presenti nella *civitas* erano stati inseriti nella tribù durante la riorganizzazione che seguì la guerra sociale.<sup>698</sup> Per quanto riguarda invece il nome del nostro personaggio, H. Di Giuseppe ritiene che *sacerdos* piuttosto che un *cognomen* potrebbe essere un riferimento a una carica rivestita dal nostro personaggio.<sup>699</sup>

A *Comum* una famosa iscrizione di epoca traianea ricorda la donazione testamentaria per l'edificio termale effettuata da Plinio il Giovane, senatore romano originario della stessa *civitas*.<sup>700</sup> Plinio donò 300.000 sesterzi per la decorazione e 200.000 sesterzi per la manutenzione dell'opera.<sup>701</sup> Nell'iscrizione si ricordano

---

<sup>694</sup> Maiuro 2012: 152 ss.

<sup>695</sup> Eck 1999: 206-207.

<sup>696</sup> Tagliente 2006: 725-754, n. 749 = (III, 36).

<sup>697</sup> Torelli 2008: 45-49, part. 49.

<sup>698</sup> M. Chelotti 2007: 143; sullo stesso tema vedasi inoltre Fasolini 2009: 385-390.

<sup>699</sup> Di Giuseppe 2008: 231-244.

<sup>700</sup> *PIR*<sup>2</sup>, P 490

<sup>701</sup> *CIL* V, 5262 = *ILS* 2927 = (III, 58); Alföldy 1999: 221-244; Eck 2001: 225-235; Scuderi 2008: 245.

inoltre le evergesie per il sostentamento dei liberti pliniani, del popolo di *Comum* e dei *pueri alimentarii*, la costruzione di una biblioteca e la donazione di 100.000 sesterzi per la sua manutenzione. Il testo delinea quindi un quadro generale sulla munificenza pliniana e pertanto risale con ogni probabilità agli ultimi anni o se non addirittura a dopo la morte di Plinio, di cui a partire dal 113, anno in cui si interruppe la corrispondenza con Traiano, non si ebbero più notizie.<sup>702</sup> Gli atti di Plinio il Giovane in ambito idrico in questa località fanno parte di quella che si potrebbe definire “una tradizione di famiglia”,<sup>703</sup> nella prima metà del I secolo d.C.,<sup>704</sup> un suo antenato di nome *L. Caecilus Cilo*, nonno o prozio,<sup>705</sup> istituì, come lascito testamentario, un fondo i cui proventi sarebbero stati destinati alla distribuzione gratuita di unguenti nel campo sportivo e presso le *thermae* e i *balnea* durante i festeggiamenti in onore di Nettuno.<sup>706</sup>

Come per gli acquedotti, anche per la costruzione e il restauro di *thermae* e di *balnea* gli atti evergetici si espletavano nel finanziamento delle costruzioni e nell'istituzione di fondazioni di natura economica.<sup>707</sup> Spesso erano gli stessi evergeti a impegnarsi in prima persona nella curatela delle opere finanziate. Tuttavia in alcuni casi i finanziatori si affidano a terzi, esecutori o curatori, che seguivano l'esecuzione dei lavori fino al collaudo e all'inaugurazione, come emerge dall'analisi delle iscrizioni raccolte. Dalle *regiones* I, VI e VII provengono il maggior numero di epigrafi che documentano le azioni evergetiche di senatori romani e notabili locali nelle *civitates* dell'Italia romana. L'azione di questi ultimi è documentata fin dal I secolo, come testimonia un'iscrizione proveniente da *Lanuvium*, in cui è

---

<sup>702</sup> Goffin 2002: 487-489; Scuderi 2008: 246. Un'accuratissima analisi sul significato e il valore da attribuire all'iscrizione e sull'individuazione di un modello per la stesura del testo nelle *res gestae* di Augusto si trova in Eck 2001: 225-235.

<sup>703</sup> Scuderi 2008: 245.

<sup>704</sup> Sartori 1995: 573.

<sup>705</sup> Luraschi 1997: 479, nt. 101.

<sup>706</sup> *CIL* V, 5279; Sartori 1994: 34-35; Scuderi 2008: 245.

<sup>707</sup> A *Tarquinii*, il console *L. Dasumius Tullius Tuscus*, figlio del senatore e console *P. Tullius Varro*, nella metà del II secolo d.C., assunse il patrocinio del progetto di realizzazione delle terme locali, stabilito per testamento dal padre, con l'aggiunta di altro capitale (*adiecta pecunia*) e con l'ampliamento del progetto stesso (*CIL* XI, 3366 = Fagan 1999: 292, 176 = III, 54). *L. Dasumius Tullius Tuscus* è da identificare con lo stesso dedicatario dell'iscrizione edita in *CIL* XI 3365, mentre il padre *P. Tullius Varro*, console nel 127 d.C. è verosimilmente da identificare con il dedicatario dell'iscrizione edita in *CIL* XI, 3364. Vedasi Corbier 1974: 156-164.

documentato un consistente intervento evergetico da parte del magistrato locale *Marcus Valerius, aedilis, dictator, praefectus iuventutis*, il quale si fece carico a proprie spese della ripulitura dei margini del condotto per tre miglia, della risistemazione delle *fistulae aquariae* e del rifacimento dei *balnea virilia* e *muliebre*.<sup>708</sup> Il personaggio organizzò inoltre dei non precisati ludi in onore di *Iuno Sospes* i quali, secondo quanto suggerito da M. Fora, furono con ogni probabilità notturni, per cui *Marcus Valerius* provvide all'illuminazione artificiale (*lumina ludos*).<sup>709</sup> L'iscrizione fu posta dai *municipes compitentes vicorum quinque*, ossia dagli abitanti di cinque *vici* confluenti nello stesso *compitum*. P. Ginestet nel suo studio sull'organizzazione degli *iuvenes* nell'Occidente Romano considera probabile la datazione tra il regno di Augusto e il regno di Tiberio<sup>710</sup> e si sofferma sul titolo di *praefectus iuventutis* attribuito al nostro personaggio, ritenendo il titolo come identificativo del rappresentante della città con funzione di controllo sul collegio degli *Iuvenes*.<sup>711</sup> Le cariche di *dictator* e di *aedilis* attribuite al nostro *Marcus Valerius* evidenziano il ruolo politico di spicco del personaggio all'interno della comunità, motivandone l'atto evergetico.<sup>712</sup> Per quanto riguarda la datazione, M. Fora propende per l'epoca augustea sia per l'uso dell'espressione *gladiatores dare*, sia perché il *munus* menzionato prima dei *ludi*, offerto a tutta comunità unitamente a una *visceratio*, sembra avere carattere funebre e dei *munera funebri* non si hanno attestazioni dopo il regno di Augusto. Per l'uso di arcaismi all'interno del testo non si esclude una datazione di epoca tiberiana, ipotesi, quest'ultima, che P. Ginestet ritiene probabile.<sup>713</sup>

---

<sup>708</sup> *CIL* XIV, 2121 = *ILS* 5683 = Ginestet 1991: 217, n. 10 = Fora 1996: 61-62, n. 27 = Fagan 1999: 246, 46 = (III, 32).

<sup>709</sup> Fora 1996: 61-62, n. 27.

<sup>710</sup> Ginestet 1991: 217, n. 10.

<sup>711</sup> Ginestet 1991: 81; *Id.*, 131-132. Lo studioso pone l'accento sulle possibili misure prese da Augusto nei riguardi dei giovani membri delle classi dirigenti mediante il rinnovamento delle vecchie organizzazioni italiche e la spinta all'adozione di forme collegiali, sottolineandone comunque il carattere elitario. Ginestet 1991: 92 ss.

<sup>712</sup> A tal proposito M. Fora, per la presenza del termine *solus*, che intende come privo di colleghi, ritiene che i *ludi* fossero stati dati in occasione della dittatura. Il *dictator* si trovava da solo a capo di una giunta, a lui subordinata, composta da un collegio di due *aediles*. Fora 1996: 62.

<sup>713</sup> Ginestet 1991: 217, n. 10; Fora 1996: 61-62, n. 27.

Notevole è anche il ruolo dell'evergetismo al femminile come nel caso di *Novaria*, in cui due donne esercitarono la loro munificenza nella costruzione e nel restauro di edifici termali. L'epigrafe più antica, datata su basi archeologiche e paleografiche al I secolo, ricorda *Terentia Postumina*, che a nome del marito e del figlio, fece costruire un *balneum* sul suo suolo privato, concedendo anche la *lavatio gratuita in perpetuum*.<sup>714</sup> L'altra iscrizione fu posta nella prima metà del II sec. d.C. da *Caius Valerius Pansa*, *flamen divorum Vespasiani, Traiani, Hadriani*, che restaurò le terme locali e ne ampliò l'area e le strutture, servendosi di un lascito testamentario di 200.000 sesterzi effettuato dalla moglie *Albucia Candida* a favore della *civitas*.<sup>715</sup> Questa coppia è nota anche da un altro testo in cui *Valerius Pansa* è definito *eques Romanus* e *patronus* di *Novaria*, mentre *Albucia Candida* è detta *flaminica* della *diva Iulia* a *Novaria* e della *diva Sabina* a *Ticinum*.<sup>716</sup> Il flaminato di Adriano per *Valerius Pansa* e di *Sabina* per *Albucia Candida*, di cui ci informano le iscrizioni, consente di stabilire che il *terminus post quem* per la datazione deve essere posto verso la metà del II sec.<sup>717</sup>

La ricchezza raggiunta dai liberti imperiali in Italia permise loro di aspirare al conseguimento delle cariche pubbliche locali, si giustifica molto probabilmente in ragione di questo interesse l'esercizio delle loro azioni evergetiche. A *Forum Clodii* un'iscrizione attesta la donazione di marmi e di colonne per le terme pubbliche, donazione effettuata dal patrono *P. Aelius Agathoclianus*, l'onomastica del personaggio fa ipotizzare che quest'ultimo discendesse presumibilmente da un liberto imperiale di Adriano, ipotesi questa che, se valida, porta a stabile come *terminus post quem* per la datazione proprio il regno dell'imperatore Adriano.<sup>718</sup>

---

<sup>714</sup> *CIL* V, 6522 = (III, 72); Scuderi 1987: 27; Goffin 2002: 504-506; Mennella 1999: 182; Scuderi 2008: 246.

<sup>715</sup> *CIL* V, 6513 = (III, 59); Mennella 1999: 175-176; Goffin 2002: 503-504; Scuderi 2008: 246-247.

<sup>716</sup> *CIL* V, 6514; Mennella 1999: 176.

<sup>717</sup> Scuderi 2008: 247. Altri casi di evergetismo effettuato da donne si registrano ad *Alba Fucens*, dove *Vibia Galla* fece restaurare un *balneum* (*AE* 1962, 30 = III, 39) e a *Marruvium*, dove *Alfia Quarta* fece costruire dalle fondamenta un *balneum muliebre* (*CIL* IX, 3677 = *ILS* 5684 = III, 43).

<sup>718</sup> *CIL* XI, 7555 = *ILS* 1886 = *AE* 1889, 99 = (III, 51).

Ad Anagnia, *M. Aurelius Sabinianus Euhodius*, liberto imperiale di epoca antonino-severiana, originario e patrono locale si occupò *sua pecunia* del restauro delle terme, andate in disuso per lunga incuria.<sup>719</sup> L'iscrizione fu scoperta nel 1764, nell'ambito degli scavi lungo le fondamenta di casa Apolloni, insieme ad altre tre basi con iscrizioni dedicatorie, due statue e frammenti scultorei non meglio identificati.<sup>720</sup> M. Mazzolani afferma che il nostro personaggio è identificabile con Evodio, il precettore di Caracalla, fatto uccidere dallo stesso imperatore nel 212 d.C.<sup>721</sup> In un'altra delle iscrizioni dedicatorie rinvenute degli scavi del 1764 ricorre il termine *thermae*, in riferimento a un restauro che riportò l'impianto *ad pristinam faciem*, a finanziare l'opera *Marcia Aurelia Ceionia Demetrias*.<sup>722</sup> La donna potrebbe essere figlia di Evodio e molto probabilmente deve essere identificata con la *Marcia generis libertini* fatta uccidere da Commodo nel 182 d.C.<sup>723</sup> Le due iscrizioni, che si trovavano alla base di due statue dedicate ai benefattori, fanno evidentemente riferimento allo stesso intervento di restauro, avvenuto pertanto nel II secolo.

L'azione di senatori e di patroni locali rimase intesa anche durante il III secolo d.C. Ad Albingaunum, *M. Valerius Bradua Mauricus*, senatore che era stato *curator operum publicorum* e *curator aquarum sacrae urbis et Miniciae*, avviò la costruzione del *balneum* locale, che in seguito alla sua morte fu portato a compimento da *Q. Virius Egnatius Sulpicius Priscus consularis*,<sup>724</sup> anche lui *curator aquarum sacrae urbis et Miniciae*.<sup>725</sup> Sappiamo che *M. Valerius Bradua Mauricus*, console nel 191 d.C., fu fatto uccidere da Commodo,<sup>726</sup> pertanto risale a un periodo immediatamente successivo il completamento e la dedica dell'opera. Un frammento di una lastra di marmo fratta in due pezzi rinvenuto ad Albingaunum indicante forse la conduzione dell'acqua da un torrente, poteva appartenere secondo G. Mennella a un *titulus operum publicorum* facente probabilmente riferimento alla costruzione

---

<sup>719</sup> CIL X, 5917 = ILS 1909 = Fagan 1999: 261, 95 = (III, 29).

<sup>720</sup> Mazzolani 1969: 83.

<sup>721</sup> Dio Cass., 76, 7; *Id.*, 77, 1; PIR, E 86; PIR<sup>2</sup>, E 117; Mazzolani 1969: 84.

<sup>722</sup> CIL X, 5918 = ILS 406 = (III, 30).

<sup>723</sup> PIR, M 187.

<sup>724</sup> PIR, V 477.

<sup>725</sup> CIL V, 7783 = ILS 1128 = Fagan 1999: 295, 184 = (III, 56).

<sup>726</sup> PIR, V 31.

delle terme.<sup>727</sup> Lo studioso ha pertanto ipotizzato un'eventuale attinenza tra questo frammento, che peraltro si colloca tra la fine del II sec. d.C. e la prima metà del III sec. d.C., e l'iscrizione di *Q. Virius Egnatius Sulpicius Priscus*.<sup>728</sup>

A *Paestum*, un'iscrizione risalente al periodo compreso tra il 230 e il 260 d.C. testimonia la costruzione e il successivo restauro delle terme locali. Il *Iivir quinquennalis*, *patronus* della colonia *M. Tullius Cicero Venneianus* fece costruire nuovi *balnea* che l'omonimo figlio, in seguito a un grave incendio provvide a restaurare *sua pecunia*. Un dato interessante che emerge dall'iscrizione è che la curatela dell'opera di restauro fu affidata a *Tullius Primigenius* e a *Tullius Nedymus*, liberti del nostro personaggio, e ai loro *contutores*.<sup>729</sup>

Un gruppo di iscrizioni provenienti da *Ocriculum* attesta interventi in ambito idrico realizzati in diverse epoche da notabili locali. In questa località, tra i regni di Settimio Severo e Antonino, *L. Iulius Iulianus patronus municipii*, padre di *Iulia Lucilia*, donò l'impianto termale.<sup>730</sup> Ancora a *Ocriculum*, nel 341 d.C., sotto il consolato di *Antonius Marcellinus* e *Petronius Probinus*,<sup>731</sup> *Sex. Gluvius Martinus* e *M. Caesolius Saturninus*, notabili locali che rivestirono tutte le magistrature municipali, *de sua pecunia* finanziarono l'ampliamento delle terme invernali, come ricordano tre iscrizioni pervenuteci.<sup>732</sup>

A *Volsinii* un'iscrizione mutila riporta la notizia della costruzione di un *balneum* da parte di un *praefectus Aegypti*, il cui nome non è pervenuto, insieme alla madre *Terentia* e alla moglie *Cosconia Gallitta*, figlia di *Lentulus Maluginensis*. Nel testo si legge che questi personaggi acquistarono degli edifici che rasero al suolo per

---

<sup>727</sup> *SupplIt* 1988: 264, n. 13: [- - -] *aqua*[m - - -] / [- - -] *ex flum*[ine - - -] / [- - -] *p]erd*[ucendum]. Un altro testo gravemente lacunoso presumibilmente relativo ad attività di captazione idrica per uso pubblico è presente in *SupplIt* 1988: 258, n. 7.

<sup>728</sup> *SupplIt* 1988: 264, 13; Mennella – Spadea Noviero 1994: 127-128;

<sup>729</sup> *AE* 1935, 28 = Fagan 1999: 296, 185 = (III, 38). Vedasi Mello 1974: 95, 10 e 11.

<sup>730</sup> *CIL* XI, 4090 = (III, 45); *AE* 1995, 439 = (III, 43); La somiglianza tra i nomi fa pensare a una relazione di parentela tra *L. Iulius Iulianus* (*PIR*<sup>2</sup>, I 367) e *L. Iulius Lucilianus* (*PIR*<sup>2</sup>, I 386).

<sup>731</sup> Degrassi 1952: 81.

<sup>732</sup> *CIL* XI, 4095 = *ILS* 5696 = Fagan 1999: 274, 124 = (III, 46); *CIL* XI, 4096 = *CIL* VI, 871 = (III, 47); *CIL* XI, 4097 = *ILS* 5697 = (III, 48).

la costruzione di un *balneum cum omni ornatu* che donarono *ob publica commoda* agli abitanti di *Volsinii*.<sup>733</sup>

A *Tarquinii* un'iscrizione documenta un caso di evergetismo ad opera di un notevole locale, il *puer Aurelius*. Quest'ultimo, *magister et curator* restaurò *de sua pecunia* il *balneum* corrotto dall'incuria e dal tempo. Tale *balneum* un tempo riservato all'*ordo* decurionale di *Tarquinii*, venne aperto all'uso pubblico.<sup>734</sup> Nell'iscrizione il *puer* è definito *gloriosus et laudabilis*, aggettivi infrequenti per i *pueri*.<sup>735</sup> Riguardo all'attribuzione della curatela, M. Torelli ritiene che l'incarico non sia registrato dall'epigrafe come una vera e propria carica, ma come una "prefigurazione del futuro destino del *puer*", secondo quanto afferma lo studioso infatti «si ha l'impressione di leggere in questa contraddittoria situazione quell'ansia di collocare la propria progenie in posizioni sempre più elevate, un'ansia che contraddistingue ogni aristocrazia e di cui era evidentemente avida anche la tenue classe senatoria dell'epoca ostrogota». <sup>736</sup> Vista la giovane età del personaggio l'opera fu svolta sotto la curatela effettiva del padre *Aurelius Proiecticius*, senatore romano, e poi del *vir honestus Servandus*, che gli subentrò portando a termine il lavoro. La menzione del console *Cethegus* all'interno del testo consente di datare l'iscrizione al 504 d.C.<sup>737</sup> Si tratta, peraltro, della più tarda attestazione epigrafica per questo genere di interventi pubblici all'interno delle *civitates* dell'Italia romana. La fine del possesso del terme da parte dell'*ordo* senatorio locale sembra indicare il declino dei *curiales*, inoltre secondo quanto osservato dal Torelli il fatto che fosse stato reso pubblico un *balneum* in origine riservato a un gruppo ristretto mostra che i beneficiari del servizio era presumibilmente alquanto modesto.<sup>738</sup>

---

<sup>733</sup> *CIL* XI, 7285 = *ILS* 8996 = (III, 55). Ipotesi sull'identificazione del personaggio si trovano in Corbier 1983: 750 ss.

<sup>734</sup> *AE* 2008, 524b = (III, 53)

<sup>735</sup> Secondo M. Torelli, dal momento che l'aggettivo *gloriosus* era generalmente attribuito ai vescovi, in questo caso l'aggettivo sembra attribuito ad *Aurelius* per via indiretta, poichè il padre *Proiecticius* è documentato come vescovo di Tarquinia dalla firma del sinodo romano del 487. Torelli 2006: 280.

<sup>736</sup> Torelli 2006: 280-281.

<sup>737</sup> Degrassi 1952: 96.

<sup>738</sup> Torelli 2006: 281.



#### 4.3.2 Il *balneum* e la concessione dell'*actio lavandi*

La *lavatio gratuita*, ossia la concessione dell'*actio lavandi*, possibilità di prendere il bagno presso un edificio cittadino di natura termale, senza il pagamento di un diritto di ingresso (quadrante), è un particolare tipo di evergesia che rientra tra le pratiche delle fondazioni private a fini perpetui, fenomeno attestato in Italia a partire soprattutto dal I secolo d.C., che raggiunse la sua massima fioritura nell'età degli Antonini per poi avviarsi a un graduale esaurimento nel III sec. d.C.<sup>739</sup>

La maggior parte del materiale documentario riguardo a questa fondazione proviene dalle fonti epigrafiche, la lettura delle quali ha fatto emergere alcuni elementi di riflessione sugli atti di donazione, sui destinatari, sulla realizzazione della perpetuità delle donazioni e sulle relazioni con il formulario giuridico.<sup>740</sup> L'indubbia natura giuridica delle formule che si ripetono in queste iscrizioni hanno infatti contribuito all'individuazione di testimonianze riconducibili agli statuti municipali delle varie città amministrativamente autonome dell'Italia antica.<sup>741</sup>

Nelle fondazioni *inter vivos* i verbi generalmente usati per indicare l'assegnazione della *lavatio* sono: *facere* e *dare*; per le fondazioni *mortis causa* i verbi usati sono *dare* e *dari iubere*.

Il termine *lavatio* ricorre sempre in caso accusativo, spesso accompagnato dall'aggettivo *gratuita*, quest'ultimo è talvolta sostituito dall'avverbio *gratis*. Le espressioni che indicano la fonte privata di finanziamento sono: *ex sua pecunia*, *de sua pecunia*, *de suo*. Per indicare i beneficiari nelle iscrizioni compaiono, in caso dativo, termini quali: *municipes*, *coloni*, *cives*, *municipium*, *colonia*, *civitas*, *patria*, *res publica*. Riguardo alla durata della donazione, nella maggior parte delle iscrizioni

---

<sup>739</sup> Beikircher, s.v. *Lavatio*, 1973; Forcellini, s.v. *lavatio*; De Ruggiero, s.v. *lavatio*; Cenerini 1988: 199-220; Paci 1989: 126 Magioncalda 1999: 175-216; Per uno studio sul controllo imperiale delle finanze municipali nel tardo impero vedasi Lepelley 1999: 235-247.

<sup>740</sup> Tra le fonti letterarie si consideri l'epigramma 8.42 di Marziale, in cui si legge: *Si te sportula maior ad beatos / non corruperit, ut solet, licebit / de nostro, Matho, centies laveris*. Tale testimonianza lascia intendere che, evidentemente, per l'autore e per i suoi contemporanei, la concessione dell'*actio lavandi* doveva costituire una forma di munificenza assai diffusa, tanto quanto la sportula e fare parte delle forme ordinarie dell'attività evergetica. Cenerini 1988: 199-220; Magioncalda 1999: 175-216.

<sup>741</sup> Paci 1989: 125-133.



si trattava di donazioni *in perpetuum*, tuttavia in alcuni casi o non si ha alcuna specificazione o la lacunosità del testo non consente di stabilire se si trattasse di donazioni in perpetuo o, come è specificato in un caso, di donazioni *per triennium*.

A *Praeneste*, un'iscrizione pervenuta in duplice copia afferma che *Caius Aurunceius Cotta* donò ai coloni, agli abitanti, agli ospiti, agli avventori e ai loro servi la possibilità di prendere il bagno gratuitamente, per sempre.<sup>742</sup> La formula *ex sua pecunia*, indicata in forma non abbreviata, è posta tra *lavationem* e *gratuitam*, come a volere evidenziare il gesto evergetico. Il concetto di gratuità che avrebbe potuto anche essere implicitamente espresso dalla formula *ex sua pecunia*, è ribadito dalla presenza dell'aggettivo *gratuita*. Il verbo usato per indicare la donazione è *dedit*. L'evergetismo di *C. Aurunceius Cotta* si connota come atto munifico privato, dal contesto epigrafico non emergono infatti legami istituzionali con la colonia sillana. L'iscrizione si caratterizza per una profonda apertura sociale, come si evince dall'enumerazione delle categorie ammesse, elencate in forma analitica e con preciso riferimento allo stato giuridico: *coloni, incolae, hospites, adventores e servi eorum*.<sup>743</sup>

In un'altra iscrizione proveniente anch'essa da *Praeneste* si riferisce di un monumento onorario fatto costruire a sue spese da un liberto di nome *Philippus*.<sup>744</sup> Il monumento era stato fatto costruire per un altro liberto *L. Uvineius Philomusus*, *magister conlegii libertorum*, il quale aveva ordinato per testamento la concessione al popolo della *lavatio* per la durata di tre anni. La fondazione si configura come una testimonianza dell'affermazione sociale di *L. Urvineius Philomusus* all'interno della comunità. All'atto evergetico del nostro personaggio si accompagna all'offerta di *gladiatorum paria* e di una corona aurea alla Fortuna Primigenia.<sup>745</sup>

A *Sentinum*, un'epigrafe fortemente lacunosa nella prima parte, che non consente di identificare il donante, associa la concessione della *lavatio* ad attività di restauro, probabilmente degli ambienti dell'impianto termale in cui usufruire del

---

<sup>742</sup> *CIL* XIV, 2978 = (III, 60); *CIL* XIV, 2979 = (III, 61).

<sup>743</sup> Cenerini 1988: 211 ss.; Paci 1989: 127.

<sup>744</sup> *CIL* XIV, 3015 = (III, 62).

<sup>745</sup> Vedasi in particolare Fora 1996: 51-53, n. 19.

servizio.<sup>746</sup> Interessante è il ricorso all'espressione *gratis*, al posto della formula *de sua pecunia*, che compare nella maggior parte delle altre iscrizioni di questo genere. Il verbo usato è anche in questo caso *dare*. I beneficiari del servizio non sono indicati per singole categorie sociali, ma mediante un più generico *omnibus*.

A *Interamnia Praetuttiorum*, secondo un'iscrizione, pervenuta in duplice copia, *Quintus Poppeus* e *Caius Poppeus*, figli di Quinto, patrono del municipio e della colonia, donarono a loro spese ai *municipes*, ai coloni, agli abitanti, agli ospiti e agli avventori la possibilità di prendere il bagno in forma gratuita.<sup>747</sup> L'iscrizione risulta molto interessante poichè attesta la compresenza di due istituzioni giuridico-amministrative diverse, il municipio e la colonia.<sup>748</sup> In merito a questo argomento, gli studiosi concordano nel ritenere che Silla avesse istituito una colonia di suoi veterani a *Interamnia* e che almeno per un certo periodo i due sistemi statutari fossero coesisti, ognuno secondo le peculiari forme amministrative.<sup>749</sup> In tale contesto, l'azione dei Poppei si pone come il segno della volontà di abbattere la dicotomia delle due forme statutarie e di rendere fruibile a tutti, senza alcuna restrizione, la *lavatio*.<sup>750</sup> In secondo luogo l'iscrizione risulta molto interessante perché, i nomi dei beneficiari della *lavatio* sono riportati secondo l'ordine usato negli statuti municipali: *municipes, coloni, incolae, hospites, adventores*.<sup>751</sup>

A *Suasa* un titolo onorario al *patronus Lucius Ottavius Rufus*, elenca le cariche ricoperte da quest'ultimo in ambito statale e municipale e attesta la concessione della *lavatio gratuita in perpetuum* a *municipes, incolae, hospites*,

---

<sup>746</sup> *CIL* XIV, 8064b = (III, 65)

<sup>747</sup> *CIL* IX, 5074 = Fagan 1999: 302, 205 = (III, 66). Un'altra iscrizione rinvenuta sempre a Teramo ricorda Quinto Poppeo come patrono: *Q(uinto) Poppaeo Q(uinti) filio) / munic(ipes) et colon(i) / patrono* (*CIL* I<sup>2</sup> 1904 = *ILS* 6562). Cfr. inoltre *CIL* IX, 5075 = *CIL* I, 1903b = (III, 67).

<sup>748</sup> Delplace 1996: 73

<sup>749</sup> Floro pone *Interamnium* tra gli esempi delle confische sillane, Flor. 2.9.27: *Possis singulorum hominum singulorum ferre poenas: municipia Italiae splendidissima sub hasta venierunt, Spoletium, Interamnium, Praeneste, Florentia*; Cenerini 1988: 202.

<sup>750</sup> Cenerini 1988: 204 ss.

<sup>751</sup> Istituendo un confronto con l'editto di Venafrò è infatti possibile osservare che alla linea 63, la menzione dei coloni segue quella degli abitanti si ha infatti: *colono aut incolae*. Lo stesso si ha ad esempio nella *Lex Coloniae Genetivae Ursonensis*, 95: *colo(n)i incolaeve*; nella *Lex Malacitana* 69: *munic[ep]s incolave*.

*adventores, uxores, servi e ancillae eorum*.<sup>752</sup> L'elenco dei beneficiari contenuto nell'iscrizione pone in evidenza l'ampia compagine sociale che aveva accesso alla fruizione della *lavatio*; non si trattava più soltanto delle categorie sociali istituzionalmente riconosciute, ma di un complesso di fruitori ben più vasto comprensivo di donne, schiavi e schiave. Secondo F. Cenerini l'iscrizione rappresenta l'estratto del verbale del decreto con cui furono attribuiti gli onori pubblici a *Caius Ottavius Rufus*, con le relative motivazioni degli organi deliberanti.<sup>753</sup> Secondo la studiosa il lapicida che ha inciso l'iscrizione doveva avere presente le minute di ufficio e gli archetipi attuari.<sup>754</sup>

A *Bononia* un'iscrizione molto nota fornisce un'importante testimonianza sulla concessione dell'*actio lavandi*.<sup>755</sup> La lastra dovette certamente essere redatta in almeno due fasi: una prima fase risale al rifacimento delle terme e indica il nome dell'imperatore Augusto, che le fece edificare e a cui è assegnato l'appellativo *parens*. In rasura, per *damantio memoriae*, si ha il nome dell'imperatore che aveva disposto il restauro dell'opera. Da Tacito e da Svetonio sappiamo che Nerone pronunciò in senato nel 53 d.C. un discorso volto a sollecitare la ricostruzione di *Bononia* a seguito di un disastroso incendio.<sup>756</sup> Risale verosimilmente a questo periodo il rifacimento delle terme.<sup>757</sup> Nella seconda fase redazionale, datata su basi paleografiche alla seconda metà del II sec. d.C., sono state introdotte le volontà testamentarie di *T. Avasius Servandus*, che a nome suo e di suo figlio *C. Avasius Seneca* istituì una fondazione che prevedeva un lascito di 400.000 sesterzi, dalla cui rendita era concessa la *lavatio* gratuita a uomini e a fanciulli di entrambi i sessi.<sup>758</sup>

---

<sup>752</sup> *CIL* XI, 6167 = *ILS* 5673 = *AE* 1997, 498 = Fagan 1999: 302, 206 = *AE* 2006, 418 = (III, 69)

<sup>753</sup> L'iscrizione ci è pervenuta nella sua interezza mediante tradizione codicologica ma essa tuttavia si conserva una parte della lapide a Urbino. Cenerini 1988: 214 ss.

<sup>754</sup> *CIL* XI, 720 = *ILS* 5674 = Hörster 2001: 330-331, VIII 2,2 = Alföldy 2002:138-139, 32 = (III, 70); Susini 1984: 210-216; Cenerini 1988: 215.

<sup>755</sup> Susini 1960: 142-145 n. 167; Cenerini 1988: 217.

<sup>756</sup> Tac. *Ann.*, 12, 58, 2; Suet., *Nero*, 7.

<sup>757</sup> In realtà, è molto probabile che l'intervento di restauro non fosse tanto motivato dall'incendio, di cui la stratigrafia non conserva traccia, quanto dall'interesse manifestato dall'imperatore in ambito edilizio. Donati 1987: 66; Cenerini 1988: 217, n. 89.

<sup>758</sup> Secondo F. Cenerini la volontà di concedere la *lavatio* gratuita *ad impuberes utriusque sexus* si ricollega al programma di formazione e di "assistenza organizzata" per l'infanzia attuati da Nerva e Traiano. Plinio il Giovane attesta il forte impulso che i provvedimenti imperiali diedero alle

Non è possibile sapere quanto fosse intenzionale ma il motivo ricorrente nell'iscrizione è il legame padre-figlio: Augusto è definito *parens*, padre della colonia, che si pone in tal senso come figlia ideale; l'appellativo di Nerone è *pater patriae*; la fondazione viene fatta in nome di un *pater (familias)*, *T. Avasius Secundus*, e di un figlio, *C. Avasius Seneca*; i beneficiari della fondazione sono *viri et impuberes utriusque sexus*, uomini e figli della comunità cittadina.<sup>759</sup>

A Brebbia un'iscrizione attesta la concessione della *lavatio* da parte di due coniugi, il sevir *Cn. Terentius Primus* e la sua *iucundissima* moglie *Terentia*.<sup>760</sup> I destinatari della fondazione sono indicati con un generico *vicani habitantes*, senza alcun riferimento al formulario giuridico. Nemmeno la durata della concessione è specificata e resta sottintesa anche la gratuità del servizio. Il motivo di questa differente scelta espressiva va probabilmente ricercato nel fatto che, trattandosi di un'iscrizione onoraria, la volontà dei dedicanti, forse gli stessi vicani cui era stata concessa la *lavatio*, era quella di mettere in evidenza i dedicatari e non la fondazione o i destinatari.

Infine, a Novaria un'epigrafe attesta la concessione della *lavatio gratuita in perpetuum* contestualmente alla donazione di un bagno sul suolo privato di *Terentia Postumina*, figlia di *Quintus*. Quest'ultima effettuò la concessione a nome suo, del marito *Caius Veturius Lucumo*, figlio di *Lucius* e del figlio *Caius Veturius Postuminus*.<sup>761</sup> Tra gli elementi che emergono dalla lettura di questa iscrizione si evidenzia in primo luogo il fatto che ad effettuare la fondazione è una donna che agisce specificatamente *suo nomine*, oltre che a nome del marito e del figlio, il ruolo di preminenza di *Terentia Postumina* nella fondazione si evince anche dalla impostazione del testo, il nome della donna è posto *in incipit*. Tale posizione corrisponde probabilmente al ruolo economico e sociale svolto dalla famiglia di

---

istituzioni alimentari e a cui Plinio stesso contribuì con i suoi lasciti testamentari (*ILS* 2927). Cenerini 1988: 218, n. 92.

<sup>759</sup> Cenerini 1988: 218 ss.

<sup>760</sup> *CIL* V, 5504 = (III, 71). Si osservi che marito e moglie hanno lo stesso *nomen*, probabilmente quest'ultima era sua liberta.

<sup>761</sup> *CIL* V, 6522 = (III, 72).

origine della donna.<sup>762</sup> Non sono invece specificati i beneficiari del servizio, forse perché non ritenuti funzionali alle finalità dell'evergesia, che mirava a istituire un rapporto stretto tra la fondatrice il suo nucleo familiare.<sup>763</sup>

Dall'analisi di queste iscrizioni è emerso che gli evergeti che si facevano promotori della *lavatio* nei confronti della popolazione della propria città erano perlopiù di sesso maschile e appartenevano di norma ai ceti più elevati della popolazione.<sup>764</sup> Le iscrizioni attestano la presenza di due donanti di sesso femminile, rispettivamente: *Terentia Postumina*, che nell'iscrizione di *Novaria* istituì la fondazione a nome suo associando anche il marito e il figlio; e *Terentia*, moglie del sevro *Cnaeus Terentius Primus*, associata al marito nella donazione della *lavatio* agli abitanti del *vicus*.

Caratteristiche specifiche della concessione della *lavatio* erano la gratuità e la perpetuità, la cui realizzazione era garantita dalla costituzione di un fondo, i cui interessi rendevano attuabile la fruizione al servizio mediante l'approvvigionamento della legna necessaria al funzionamento del *balneum* e della presenza di manodopera servile atta a tale compito.<sup>765</sup> I riferimenti alla gratuità e alla perpetuità del servizio sono presenti in quasi tutte le iscrizioni e ricorrono in genere secondo lo stesso formulario. Per la perpetuità le iscrizioni presentano l'indicazione *in perpetuum*, per la gratuità nella stessa iscrizione si hanno spesso le espressioni *gratuita* ed *sua pecunia*. In un solo caso si ha un'indicazione temporale che non fa riferimento alla perpetuità, ossia nell'iscrizione di *L. Urvineius Philomusus* che, non a caso, è un liberto e che in quel momento era *magister* del *collegium*, in cui anziché *in perpetuum* la fondazione aveva una durata *per triennium*.<sup>766</sup>

---

<sup>762</sup> Scuderi 1987: 27; Cenerini 1988: 216, n. 82. Anche in questa iscrizione non si può non osservare la cura formale della composizione testuale, le prime due linee terminano rispettivamente *suo et* e *sui et*, anche nella terza linea termina con le parole *sui nomine*.

<sup>763</sup> Cenerini 1988: 126.

<sup>764</sup> Paci 1989: 125. Altri casi di concessione della *lavatio* sono attestati a *Velitrae* (*CIL* X, 6582 = III, 63); a *Urbs Salvia* (*AE* 1979, 202 = Cancrini-Delplace-Marengo 2001: 115-117 = III, 68); a *Falerii* (*CIL* XI, 3141 = III, 64).

<sup>765</sup> Per la presenza della manodopera servile è possibile che nel caso il cui il *balneum* in cui veniva concessa la *lavatio* fosse di proprietà pubblica, la comunità stessa provvedesse alle normali necessità di funzionamento. Paci 1989: 126.

<sup>766</sup> *CIL* XIV, 3015 = *ILS* 6256 = (III, 62).

Sulle modalità mediante cui era garantita la lunga durata della fondazione ci fornisce una interessante testimonianza l'iscrizione di *Bononia*,<sup>767</sup> che riferisce infatti di un lascito testamentario di 400.000 HS dalla cui rendita sarebbero dovuti essere tratti i fondi utili a garantire l'*actio lavandi*.

Scopo delle fondazioni era la pubblica utilità. La concessione della *lavatio*, così come per tutte le concessioni dei beni a finalità perpetua, avveniva sia con atti di donazione *inter vivos* che con donazioni *mortis causa*, come attestano le iscrizioni prese in esame.<sup>768</sup>

Un altro elemento molto interessante è che in genere l'intera comunità locale era ammessa alla fruizione della *lavatio*, ma la menzione dei beneficiari era fatta in modo tale che risultassero indicate singolarmente tutte le componenti ammesse, ad es.: *municipes e/o coloni, incolae, hospites, adventores*.<sup>769</sup> Tale elencazione che per le sue caratteristiche non può essere definita una formula epigrafica, ricorre anche in epigrafi di diversa provenienza e secondo lo stesso ordine. La precisa e costante scansione dei termini richiama comunque a una formularietà, ma si tratta di formularietà giuridica, per cui l'elenco dei beneficiari non sarebbe altro che una formula estrapolata da testi giuridici. Come ha osservato G. Paci molti strumenti giuridici tra la tarda repubblica e l'alto impero dovevano contenere tale formula, tra essi gli statuti municipali, come dimostra la *lex Coloniae Genetivae Iuliae Ursonensis*, che trattando dell'assegnazione dei posti nei luoghi di spettacolo afferma: *II vir, aed(ilis), praef(ectus), quicumque c(oloniae) G(enitivae) I(uliae) ludos scaenicos faciet, sive alius c(oloniae) G(enitivae) I(uliae) ludos scaenicos faciet, colonos Genetivos, incolasque hospites, adventoresque sive incolasque hospites adventoresque ita sessum ducito, ita locum dato distribuito*

---

<sup>767</sup> CIL XI, 720 = ILS 5674 = (III, 70).

<sup>768</sup> Le fondazioni avvenivano all'interno della *civitas* di origine del benefattore e ad essa era affidato il compito di attuare i fini disposti da quest'ultimo, per le donazioni *inter vivos* si presume verosimilmente che esse, per il loro carattere perpetuo, andassero oltre la vita del disponente e che fossero confermate nel testamento. Come attestano iscrizioni che si riferiscono ad altri generi di donazioni in perpetuo, quale ad esempio il caso di un certo *Sex. Fadius Secundus Musa* di un'iscrizione narbonense, il quale fece una donazione in denaro ai *fabri subaediani* riservandosi di riconfermare nel testamento le disposizioni. CIL XII, 4393; Magioncalda 1999: 178.

<sup>769</sup> Paci 1989: 127 ss..

*atsignato*.<sup>770</sup> Si tratta dunque di espressioni in uso nel linguaggio burocratico del tempo in cui le epigrafi sono state incise.

In tre delle iscrizioni analizzate i beneficiari sono indicati in modo generico con espressioni come *omnes*, *populus*, *vicani*, riassuntivi delle diverse categorie ammesse al *beneficium*.<sup>771</sup> È possibile, infatti, che le iscrizioni che presentano un formulario per così dire più sbrigativo siano riconducibili a un'età posteriore rispetto alle iscrizioni con formulario dettagliato.<sup>772</sup>

Un'informazione che non è possibile ricavare dalla lettura delle iscrizioni riguarda l'affidamento della gestione delle fondazioni. Le iscrizioni non fanno menzione della scelta di intermediari per la gestione delle assegnazioni ed è molto probabile che gli evergeti stessi, finché erano in vita, si occupassero della salvaguardia delle fondazioni o assegnassero tale salvaguardia a persone di fiducia. Qualora si fosse trattato di lasciti testamentari è probabile invece che la città o un collegio specifico si facesse carico della gestione del servizio e della riscossione del fondo, come fanno presumere alcune iscrizioni attestanti fondazioni di vario genere e facenti riferimento ai curatori dei lasciti.<sup>773</sup> L'amministrazione ricadeva tra gli *officia* dei magistrati ordinariamente preposti alle finanze e che solo in caso di necessità venivano istituiti dei curatori, che ne assumessero le incombenze.<sup>774</sup>

Mancano, inoltre, informazioni precise riguardo al perdurare nel tempo delle singole donazioni che si dovevano perpetuare con ogni probabilità una o più volte l'anno, in ricorrenze specifiche e prefissate dal benefattore come ad esempio il giorno di nascita sua o di una persona da commemorare, ma come è ovvio supporre,

---

<sup>770</sup> *Lex col. Gen. Iul.*, 126; Paci 130 ss.

<sup>771</sup> *CIL* XIV, 3015 = *ILS* 6256 = (III, 62); *CIL* XI, 8064b; *CIL* V, 5504 = (III, 71).

<sup>772</sup> Avvalora tale ipotesi il confronto paleografico tra due iscrizioni provenienti dalla stessa località: l'iscrizione di Urvineio Filomuso e quella di Aurunceio Cotta. Quest'ultima si differenzia dalla prima proprio per l'uso di un formulario complesso. Paci 1989: 128 ss., part. 129 n. 14.

<sup>773</sup> Dalle fonti si evince che di norma le volontà dell'evergete erano salvaguardate dalla legge, esse erano inderogabili e non potevano subire modifiche, se non in casi di forza maggiore. I beni donati, nella maggior parte dei casi, erano gestiti direttamente dalle città. In alcuni casi, tuttavia, l'amministrazione delle donazioni era parzialmente sottratta al diretto controllo della città e affidata a intermediari, per volontà degli stessi evergeti. es. *CIL* V, 5840; *Dig.*, 50, 8, 1: *Quod ad certam speciem civitatis relinquitur, in alios usus convertere non liceat.*; Le Bras 1936: 37; Magioncalda 1999: 202 ss.

<sup>774</sup> Magioncalda 1999: 215.



gli impegni assunti *in perpetuum* dalla collettività dopo un certo lasso di tempo dovevano raggiungere una fisiologica estinzione.<sup>775</sup>

L'effettiva durata dei lasciti dipendeva verosimilmente da vari fattori quali l'interesse degli intermediari e la conservazione dei capitali. La puntualità degli intermediari, almeno in un primo periodo doveva essere garantita oltre che dal loro stesso interesse, dall'interesse dei magistrati e dei decurioni, dall'interesse della famiglia del fondatore o della comunità stessa.<sup>776</sup> Il rispetto delle volontà dei fondatori costituiva una fonte di benessere per la comunità dei beneficiari, in tal senso l'interesse del fondatore e quello del gruppo coincidevano. Inoltre, possiamo ipotizzare che gli statuti urbani garantissero la conservazione e l'applicazione dei capitali secondo la destinazione determinata.<sup>777</sup> Tuttavia, non si può pensare che la durata delle donazioni fosse effettivamente illimitata, nonostante tutte le garanzie amministrative o procedurali, si ritiene che dopo un certo periodo di tempo la volontà del fondatore non venisse più osservata e che le fondazioni terminassero o per il venir meno delle corporazioni intermediarie o per l'esaurimento dei capitali.<sup>778</sup>

Bisogna sottolineare che la concessione gratuita della *lavatio* come forma di munificenza rappresenta un nuovo orientamento, sia nella gestione dell'acqua che nell'allargamento del bacino di utenza nell'ambito della *liberalitas*. Si noti inoltre che nell'ambito della stessa *lavatio gratuita* c'è un'evoluzione rispetto ai fini cui il servizio era destinato, in un primo tempo infatti le finalità erano principalmente politico-istituzionali. I beneficiari erano individui di condizione libera legati a vario titolo al territorio da rapporti di diritti-doveri differenziati, si trattava infatti di *municipes* o *coloni*, *incolae*, *hospites*, *adventores*, successivamente le finalità delle donazioni divennero sociali e il servizio fu elargito a tutte le categorie socialmente differenziate, comprese *pueri*, *mulieres* e *servi*.<sup>779</sup>

---

<sup>775</sup> Magioncalda 1999: 175-216.

<sup>776</sup> Le Bras 1936: 56.

<sup>777</sup> Nei *Digesta* (D. 50, 8, 1) leggiamo: *Quod ad certam speciem civitati relinquitur, in alios usus convertere non licet*. Le Bras 1936: 57.

<sup>778</sup> Le Bras 1936: 58.

<sup>779</sup> Categorie, queste ultime, a cui Cicerone nella sua distinzione tra prodigalità e *liberalitas* aveva affermato essere graditi i prodotti della prodigalità. Cic., *De off.*, 2, 57; Cenerini 1988: 209.



Un altro aspetto che sembra emergere dalla lettura delle iscrizioni è l'intento di solidarietà sociale, la volontà cioè di abbattere i limiti statutari e di rendere fruibile il servizio a categorie come gli schiavi ad esempio.<sup>780</sup> L'apertura graduale verso categorie sociali prima non ammesse alla fruizione delle fondazioni mostrano un'evoluzione nella concezione della *liberalitas*. Questa istituzione che i Romani modellarono secondo i loro bisogni esercitò una forte influenza sullo sviluppo di idee giuridiche e contribuì alla trasformazione dei valori sociali, esaltando da un lato la volontà individuale con l'idea di una donazione dal valore perpetuo e favorendo, dall'altro lato, lo sviluppo della solidarietà, poiché a fare da intermediari tra la volontà del singolo e l'espletamento del servizio vi erano gruppi sociali, così come gruppi sociali erano i beneficiari del servizio.<sup>781</sup>

La pratica delle fondazioni e fra esse la concessione della *lavatio* si esaurì nel corso del III secolo, in conseguenza della crisi politica e monetaria dell'impero. A causa delle condizioni delle finanze municipali e della limitazione delle stesse libertà municipali e corporative le fondazioni sociali scomparvero alla fine del III secolo.<sup>782</sup>

---

<sup>780</sup> Le Bras 1936: 30.

<sup>781</sup> Le Bras 1936: 63

<sup>782</sup> Le Bras 1936: 65.

#### 4.4 INIZIATIVE IMPERIALI

Anche gli imperatori, come i senatori e i notabili locali, profusero il loro impegno personale e istituzionale nella costruzione di infrastrutture idriche nell'Italia romana dove, a differenza degli acquedotti, la costruzione e il restauro di *thermae* e *balnea* andò ben oltre il III secolo d.C., fino agli inizi del VI sec., mostrando l'imperatore non solo come evergete, ma anche come promotore di iniziative la cui realizzazione ricadde sull'amministrazione locale. Le iniziative imperiali in tale ambito si protrassero più a lungo rispetto al restauro e alla costruzione degli acquedotti, forse in ragione delle ingenti spese richieste da quest'ultimo tipo di intervento.

Un dato degno di nota che si pone in controtendenza rispetto a quanto emerso sinora è che mentre per gli acquedotti l'azione imperiale si registra soprattutto tra il I e il II secolo d.C., l'interesse diretto degli imperatori verso la costruzione e il restauro di *thermae* e *balnea* si manifesta in particolare tra il II secolo e il IV sec. d.C.

Nell'ampio panorama di ristrutturazione amministrativa avviata da Augusto divenne decisivo l'intervento personale dell'imperatore nella creazione di infrastrutture come strade o acquedotti mentre, forse in ragione della diversa funzionalità ludico-ricreativa, non fu avvertito come prioritario l'intervento personale dell'imperiale nella creazione di *thermae* e *balnea*. I dati epigrafici attestano infatti l'intervento diretto di Augusto nella costruzione di acquedotti in località come *Brixia*,<sup>783</sup> *Lucus Feroniae*<sup>784</sup>, *Venafrum*<sup>785</sup> e nel litorale campano. La costruzione di queste opere era, come si è visto, legata all'interesse di fornire servizi alle colonie di veterani, alla volontà di creare reti idriche in località legate a Roma da rapporti economici, commerciali e militari. Per quanto riguarda invece la costruzione di impianti termali, dall'analisi della documentazione epigrafica, si evince un apparente

---

<sup>783</sup> *CIL* V, 4307 = *ILS* 114 = (I, 35).

<sup>784</sup> *AE* 1978, 303 = (I, 28).

<sup>785</sup> *CIL* X, 4842 = *ILS*, 5743 = (I; 47); Bruns 1909: 249-251, n. 77; *FIRA* I: 400-403, n. 67; Abbott, Johnson 1968<sup>2</sup>: 328-331, n. 33.

disinteresse da parte di Augusto verso il finanziamento di questo genere di strutture. Tuttavia, fu proprio a partire dal I sec. a.C. che a Roma gli impianti termali ebbero un ruolo di primo piano nell'ambito della vita sociale e assunsero un aspetto monumentale, grazie alle iniziative di Agrippa. Quest'ultimo, avendo la curatela sui *balnea* in qualità di edile, nel 33 a.C. ne ordinò un censimento da cui emerse la presenza di 170 strutture a Roma, lo stesso Agrippa stabilì la gratuità dei bagni pubblici e donò alla città un imponente impianto termale, edificato tra il 25 e il 19 a.C. nel Campo Marzio.<sup>786</sup> Fu proprio per garantire abbondanza idrica nel Campo Marzio che Agrippa fece costruire l'*Aqua Virgo*, collegando l'acquedotto al complesso termale.<sup>787</sup> Quest'ultimo divenne presto luogo di aggregazione culturale, in cui contemplare straordinarie opere d'arte come il noto *Apoxyomenos* lisippeo,<sup>788</sup> nella cui presenza si coglie l'intenzione di nobilitare il primo impianto termale pubblico attraverso il richiamo alla tradizione greca e la volontà di celebrare la *virtus* di Agrippa.<sup>789</sup> Famosissimo il passo in cui Plinio riferisce che Tiberio tentò di appropriarsi dell'opera, ma fu costretto a restituirla in seguito alle proteste del popolo romano.<sup>790</sup>

L'interesse degli imperatori verso la costruzione di terme a Roma iniziò a manifestarsi a partire dalla seconda metà del I sec. d.C. con Nerone e Tito. Dalle fonti apprendiamo che Nerone intorno al 60 d.C. fece costruire e inaugurò le *thermae* e il *gymnasium* nel Campo Marzio,<sup>791</sup> mentre un impianto termale fu inaugurato nell'80 d.C. da Tito sull'Esquilino.<sup>792</sup>

In Italia è a cominciare dal II secolo che i nomi degli imperatori sono legati alla costruzione di *thermae*, in iscrizioni in cui sono indicati nomi di curatori e di incaricati al controllo dell'esecuzione dei lavori.

Fonti letterarie e scavi archeologici documentano l'esistenza di un grandioso impianto termale a *Centumcellae*, le *thermae Taurinae*, spesso identificate con la

---

<sup>786</sup> Dio Cass., 49, 43, 3; Plin., *Nat. Hist.*, 36, 121;

<sup>787</sup> Plin., *Nat. Hist.*, 36, 103-104.

<sup>788</sup> Plin., *Nat. Hist.*, 34, 61.

<sup>789</sup> Bravi 2009: 178; Cirucci 2010: 17.

<sup>790</sup> Plin., *Nat. Hist.*, 34, 62.

<sup>791</sup> Tac., *Ann.*, 14, 47; Suet., *Ner.*, 12, 3; Dio Cass., 41, 21, 1; Eutrop. 7, 15, 2.

<sup>792</sup> Suet., *Tit.*, 7, 3; Mart., *Spect.*, 2.

villa di Traiano.<sup>793</sup> L'impianto, completamente riedificato in epoca adrianea,<sup>794</sup> doveva essere utilizzato, secondo quanto sostiene il Maiuro, come complesso di acque curative ad uso della corte imperiale e del *vicus* sorto nei pressi di *Centumcellae*.<sup>795</sup>

A *Ricina*, il lascito ereditario di *Tuscilius Nominatus*, giureconsulto di origine locale, assegnata alla comunità dall'imperatore Traiano, consentì di restaurare le terme e le strade colonnate. L'appellativo *divus* attribuito all'imperatore permette di datare l'iscrizione a partire dal 117 d.C.<sup>796</sup> Plinio parla di *Tuscilius Nominatus* in merito a una mal riuscita difesa dei Vicentini contro il *praetor Lucius Bellicius Sollers*, avvenuta nel 105 d.C.<sup>797</sup>

Ad *Aequum Tuticum*, una dedica a Giove Ottimo Massimo fatta apporre da un *curator operis thermarum* di nome *C. Ennius Firmus* incaricato da Adriano ricorda la costruzione di un impianto termale.<sup>798</sup> L'epigrafe suscita interrogativi sulla relazione tra *Aequum Tuticum*, luogo di rinvenimento dell'epigrafe, e la città di *Beneventum*. Secondo quanto si legge nell'iscrizione, infatti, *Ennius Firmus* fu inviato da *Beneventum* (*permissu decurionum coloniae Beneventanarum*) a *Aequum Tuticum*. Sembra probabile che la stessa comunità locale, trovandosi nell'impossibilità di delegare un magistrato locale, avesse fatto richiesta di intervento all'imperatore suggerendo o ottenendo l'assegnazione della delega imperiale a *C. Ennius Firmus*, in tal caso l'intervento imperiale è da intendersi come atto formale e non come patrocinio dell'opera, che deve essere stata finanziata dalle casse civiche. Altra ipotesi è che l'iscrizione rinvenuta a *Aequum Tuticum* in realtà facesse riferimento all'acquedotto di *Beneventum*; come ha evidenziato M. Torelli, infatti, non è chiaro se le terme debbano essere localizzate nello stesso luogo di rinvenimento dell'epigrafe, quindi a *Aequum Tuticum*, o se piuttosto l'iscrizione si

---

<sup>793</sup> Plin., *Nat. Hist.*, 3, 52, 5; Rutil Namat., *De reditu suo*, vv. 249-250; Leppert 1974: 189 ss.; Torelli 1980: 115 ss.

<sup>794</sup> Caruso 1999; Köhler 1999; Köhler – Rapone 2002; Maiuro 2012: 261.

<sup>795</sup> Maiuro 2012: 261.

<sup>796</sup> *CIL* IX, 5746 = *ILS* 5675 = (III, 81); Cecchi - Mozzicafreddo 1970: 196 ; Cancrini - Marengo 2001: 151-153; Hörster 2001: 307-308, n. V 7,2.

<sup>797</sup> Plin., *Epist.*, V, 4 e 13; *RE* VII A2, s.v. *Tuscilius*; *PIR*<sup>2</sup>, V 1, 220. Paci 1972-73: 66-68.

<sup>798</sup> *CIL* IX, 1419 = *ILS* 6489 = (III, 75).

riferisca alle terme di *Beneventum*.<sup>799</sup> Risulta ad ogni modo significativo, ai fini della nostra analisi l'interessamento di Adriano per la costruzione di *thermae* nelle *civitates* d'Italia, che nel caso di *Beneventum* emerge dalla nomina di *Ennius Firmus*. La scelta da parte degli imperatori di esponenti delle élites locali per incarichi di fiducia, consuetudine diffusasi a partire dall'età flavia e sviluppatasi in età traianea,<sup>800</sup> favoriva l'ascesa sociale di nuovi ceti, la cui carriera poteva fermarsi alle varie tappe del *cursus* militare o raggiungere vari gradi della carriera equestre.<sup>801</sup> I *curatores* inoltre erano delle figure di mediazione tra il governo centrale e le unità amministrative autonome.<sup>802</sup> Pertanto, la loro presenza e il riferimento agli imperatori in iscrizioni che ricordano la costruzione di impianti termali fa ipotizzare un coinvolgimento forse anche economico da parte degli imperatori, che dopo avere finanziato l'opera incaricava persone di fiducia al controllo.

A *Pinna Vestina*, nel 1955 durante i lavori di ricostruzione della cattedrale venne scoperta un'epigrafe in cui si attesta il restauro del *balneum* locale, *corruptum vetustate*, da parte dell'imperatore Caracalla.<sup>803</sup> Nel testo la presenza il titolo *Germanicus maximus* consente di datare l'iscrizione al 213 d.C.<sup>804</sup>

A *Grumentum* un'iscrizione documenta il restauro effettuato da *Q. Aemilius Victor Saxonianus* che restaurò (*restituit*) i *balnea* per volontà di Aureliano, *post longam seriem annorum*.<sup>805</sup>

A *Caesena*, un'iscrizione ricorda due avvenimenti: la costruzione di un *balneum* realizzata con l'usufrutto di rendite pubbliche per volontà di Aureliano

---

<sup>799</sup> Torelli 2002: 215. Per il rinvenimento a *Beneventum* di edifici termali vedasi Giampaola 1990: 286; A proposito di una possibile datazione dell'edificio termale beneventano al II sec. d.C. vedasi Rotili 1986: 42.

<sup>800</sup> Sugli elementi tradizionali e innovativi della politica adrianea vedasi Thornton 1975: 433.

<sup>801</sup> Lo Cascio 1991: 187; Pani 1991: 265 ss.; Pani 1996: 7 ss.; Torelli 2002: 215-216.

<sup>802</sup> Eck 1999: 231.

<sup>803</sup> *AE* 1968, 157 = *La Regina* 1967-68: 416-417 = (III, 80). Cfr. inoltre Hörster 2001: 299-300, n. IV 3; Alföldy 2002: 142.

<sup>804</sup> I. Sgandurra, sulla base del titolo di *Germanicus maximus* ha proposto l'integrazione *im[p III]* a *im[p II]*, data da *La Regina*, affermando che dal momento che il titolo di *Germanicus maximus* corrisponde alla terza acclamazione imperiale «integrando *im[p III]* l'epigrafe sarebbe dunque da datare al periodo fra il 1 ottobre e il 9 dicembre 213», quindi all'ottobre del 213. Sgandurra 1997: 123-125, part. 125.

<sup>805</sup> *CIL* X, 222 = *ILS* 586 = Fagan 1999: 298, 190 = (III, 77).

(*servata indulgentia pecuniae eius quam deus Aurelianus concesserat facta usurarum exactione*), da cui il *balneum* prese il nome, e un intervento di restauro della stessa opera realizzato sotto la *cura* del *vir egregius Statius Iulianus*<sup>806</sup> per volontà di Probo o di Caro, come atto di *liberalitas* nei riguardi degli abitanti.<sup>807</sup> A rendere possibile la ristrutturazione era stato il ricorso agli interessi maturati sul fondo fatto stanziare dall'imperatore Aureliano per la costruzione della struttura. Tali interessi erano stati amministrati dal cavaliere *Statius Iulianus*, *curator* che ebbe un ruolo di spicco nei programmi di edilizia pubblica realizzati nel corso del III secolo, nei territori dell'impero.<sup>808</sup>

Ad *Aquileia* una dedica a Costantino, ricorda la costruzione delle *thermae Felices Constantinianae*, i dedicanti sono il *vir clarissimus Septimius Aelianus* e il *vir perfectissimus Flavius Mucianus*, *praepositi* alla costruzione delle stesse *thermae*, avvenuta tra 306-337 d.C.<sup>809</sup>

A *Lavinium*, un'iscrizione commemorativa ricorda il restauro dell'edificio e costituisce, nello stesso tempo, una testimonianza significativa dell'attività edilizia della città nel IV secolo.<sup>810</sup> Tra 313-324 d.C., gli imperatori Costantino e Licinio restaurarono le terme locali, per tramite del *vir clarissimus Camilius Asper*.<sup>811</sup> La carica di *Camilius Asper*, in lacuna nel testo, è stata restituita da M.G. Granino Cecere come *curator rei publicae* o *civitatis* in base all'ampiezza della lacuna e alla

---

<sup>806</sup> PLRE I, *Iulianus* 39.

<sup>807</sup> CIL XI, 556 = ILS 5687 = (III, 83); Si noti quanto afferma M. Hörster a proposito dell'utilizzo della rendita, sulla base dell'uso del termine *indulgentia* «Der Begriff der *indulgentia* spricht jedoch eher dafür, daß Aurelianus lediglich erlaubte, für andere Zwecke bestimmtes Geld in anderer als der festgelegten Weise zu nutzen». Hörster 2001: 332. Vedasi inoltre Rambaldi 2006: 215.

<sup>808</sup> Rambaldi 2006: 215-216; Camodeca 1980: 518-519.

<sup>809</sup> Jacumin 1993: 71-73 = Mainardis 1996: c. 209, n. 3 = AE 1996: 694 = Reiss 2001: 271-272, n. 2 = (III, 84). Cfr. inoltre Reiss 2001: 272-274, n. 3 = (III, 85); L'appellativo *thermae felices* è utilizzato anche nell'iscrizione dedicatoria delle *thermae* di Diocleziano (ILS 646). Tra le iniziative evergetiche promosse da Costantino in ambito idrico si segnala il restauro delle *thermae* di *Lavinium* (AE 1984, 151 = III, 73) e il ripristino dell'acquedotto del Serino (Sgobbo 1938: 75 ss.). *Thermae Constantinianae* sono inoltre menzionate nell'iscrizione onoraria di *Trebula Balliensis* (CIL X 4559 = III, 16). Per una recente panoramica degli interventi urbanistici di Costantino nelle città e nelle provincie dell'impero vedasi Gregori – Filippini 2013: 517-541, part. 523-525.

<sup>810</sup> Dai dati archeologici ed epigrafici emerge che in questo periodo vi fu una notevole edilizia, segno della vivacità di *Lanuvium*, ancora più tardi Simmaco definisce la città *religiosa*, lasciando intendere la particolare considerazione di cui godeva la *civitas* come simbolo del culto tradizionale in contrapposizione al cristianesimo. Symm., *Ep.* 1, 71; Granino Cecere 1984: 663.

<sup>811</sup> AE 1984, 151 = (III, 73).

diffusione della stessa carica nel Tardo Impero, periodo nel quale le magistrature municipali avevano perso d'importanza a vantaggio dei *curatores civitatis*.<sup>812</sup> Il personaggio di *Camilius Asper* non è altrimenti noto, sulla base della lettura dell'iscrizione sappiamo che appartenne all'ordine senatorio e dal confronto con altre iscrizioni si può ipotizzare un legame con famiglia di *Caius Iulius Camilius Galerius Asper*, *duovir epulorum* e *lupercus*, vissuto nella prima metà del III sec. a.C., menzionato in un'iscrizione successiva al 218 d.C.,<sup>813</sup> insieme al padre *Caius Iulius Galerius Asper* e al nonno *Caius Iulius Asper*.<sup>814</sup> La famiglia probabilmente originaria di Antiochia, in Pisidia, alla fine del I secolo si trasferì ad *Attaleia*, in *Pamphylia*, e giunse in Italia intorno alla metà del II secolo.<sup>815</sup> Dopo che i due *Aspri*, padre e il nonno di *Caius Iulius Camilius Galerius Asper*, raggiunsero il consolato nel 212,<sup>816</sup> si trasferirono nuovamente ad *Attaleia* in seguito all'esilio voluto da Caracalla, ma nel 218 fecero nuovamente ritorno a Roma per volontà di Elagabalo.<sup>817</sup> A partire da questa data *Caius Iulius Camilius Galerius Asper* poté rivestire le due cariche sacerdotali attribuitegli dall'iscrizione che lo riguarda.<sup>818</sup> Sulla base di altre iscrizioni riguardanti gli *Aspri*, rinvenute a *Tusculum* nei pressi di una villa di loro proprietà è stato ricostruito uno stemma di famiglia dal quale risulta che *Caius Galerius Iulius Asper* sposò *Cassia Paterna*, da cui ebbe tre figli: *Caius Iulius Camilius Galerius Asper*, *Iulius Severus Calidus* e *Iulia Camilia Aequa*.<sup>819</sup> Dal primo sembra discendere il nostro *vir clarissimus* di *Lanuvium*, per la comunanza dei due elementi onomastici.<sup>820</sup>

A *Spoletium*, Costanzo II Augusto e Giuliano Cesare, fra 355-360 d.C, restituirono un impianto termale locale andato distrutto in seguito a un incendio.<sup>821</sup> Il restauro riguardava quasi certamente le Terme Torasiane, fatte costruire dal

---

<sup>812</sup> Granino Cecere 1984: 665.

<sup>813</sup> *CIL* VI, 31716; *PIR*<sup>2</sup>, I 232; Halfmann 1982: 642.

<sup>814</sup> *PIR*<sup>2</sup>, I 334; Halfmann 1982: 642.

<sup>815</sup> Granino Cecere 1982: 665; Halfmann 1982: 642.

<sup>816</sup> *CIL* VI, 2003, 9; *CIL* VI, 1063; *CIL* XIV, 119; Deggrasi 1952: 59; Granino Cecere 1984: 665.

<sup>817</sup> Dio Cass., 79, 4, 4.

<sup>818</sup> *CIL* VI, 31716; Granino Cecere 1982: 666.

<sup>819</sup> Lo stemma si trova in *PIR*<sup>2</sup>, I 182.

<sup>820</sup> Granino Cecere 1982: 665-666.

<sup>821</sup> *CIL* XI, 4781 = *ILS* 739 = (III, 82).



quattuorviro *C. Torasius Severus*, a nome suo e del figlio *P. Meclonius Proculus Torasianus*, sul suolo di sua proprietà, istituendo inoltre fondazioni in denaro per celebrare la nascita del figlio. Sulla base dell'analisi paleografica l'iscrizione è stata datata al II sec. d.C.<sup>822</sup> Alle Terme Torasiane, si riferiscono inoltre due *Variae* cassiodoree che documentano il restauro della struttura ad opera di Teodorico.<sup>823</sup>

A *Regium Iulium*, nel 374, gli imperatori Valentiniano, Valente e Graziano, restaurarono le terme locali e altri edifici andati distrutti per la vecchiaia e collassati in seguito a un evento sismico.<sup>824</sup> L'opera venne realizzata sotto la curatela del *corrector Pontius Atticus*, governatore di *Lucania et Bruttium*,<sup>825</sup> durante il consolato di *Flavius Equitius* e *Flavius Gratianus*, il 28 giugno del 374 d.C.<sup>826</sup>

A *Puteoli* un'iscrizione attesta l'abbellimento dell'impianto termale locale mediante il trasferimento di statue *ex adibitis locis*, a opera di *Virius Audentius Aemilianus*,<sup>827</sup> governatore di Campania forse tra 375-376<sup>828</sup> e per tramite di *Tannonius Crysantius*.<sup>829</sup> Quest'ultimo fu *vir perfectissimus* e *patronus* della città,<sup>830</sup> di lui restano le basi di sue statue fatte erigere l'una dall'*ordo*, l'altra dal *populus* puteolano.<sup>831</sup> Gli onori di cui il personaggio e la sua famiglia furono rivestiti, mostrano la notevole influenza di cui egli godeva all'interno della comunità locale.<sup>832</sup> Ciò che è interessante osservare è il nome delle *thermae, Severianae*, che documenta un restauro di epoca severiana della struttura fatta costruire nel II sec. d.C.<sup>833</sup>

---

<sup>822</sup> *CIL* XI, 4815 = *ILS* 6638 = Fagan 1999: 263, 99; Costamagna 2009: 21 = (III, 50).

<sup>823</sup> Cassiod., *Var.*, 2, 37, 1; *Id.*, 4, 24, 1-2. Pietrangeli 1939: 26 e 64-66; Cecconi 1994: 120, nt. 40.

<sup>824</sup> *SupplIt* 5 1981, 6 = *AE* 1913, 198 = *AE* 1913, 227 = (III, 79); cfr, inoltre *SupplIt* 5 1981, 7 = (III, 78). L'evento sismico è stato datato identificato da Buonocore con il terremoto nel 365 d.C. *SupplIt* 5 1981, 6: 53.

<sup>825</sup> *PLRE* I, *Atticus* 3.

<sup>826</sup> *PLRE* I, *Equitius* 2 e *PLRE* I, *Gratianus* 3.

<sup>827</sup> *PLRE* I, *Aemilianus* 4.

<sup>828</sup> Secondo G. Camodeca il *consularis* fu in carica, almeno in parte, in un periodo in cui governavano due *Augusti*, come emerge da *CIL* X, 3842; Camodeca 1980-81: 105 ss.

<sup>829</sup> *CIL* X, 3714 = *ILS* 5478 = Fagan 1999: 244, 39 = *AE* 2003, 338 = (III, 74).

<sup>830</sup> *PLRE* I, *Chrysantius* 2; *PLRE* I, *Chrysantius* 3.

<sup>831</sup> *CIL* X, 1813; *AE* 1976: 141; Camodeca 1980-81:122 ss.

<sup>832</sup> Anche il figlio e la moglie furono onorati dai Puteolani; *CIL* X, 1815; *CIL* X, 3107; Camodeca 1980-81: 122.

<sup>833</sup> Nielsen 1990: 41.



La più tarda attestazione inerente alla costruzione e al restauro di *thermae* e *balnea* proviene da *Beneventum* e testimonia il restauro delle *thermae Commodianae*. Il *populus Beneventanus* dedicò l'iscrizione a un *reparator thermarum*, forse un notevole locale o un governatore, che si impegnò nel restauro di un ingente numero di edifici tra cui la *basilica* e la *porticus* di Diana, ma del cui nome non siamo a conoscenza per la lacunosità del testo.<sup>834</sup> Nell'iscrizione viene precisato che l'intervento edilizio ebbe luogo in seguito a un non meglio precisato evento bellico, M. Torelli ponendo il riferimento in relazione alle scorrerie dei Visigoti seguite al sacco di Roma, propone come possibile datazione gli inizi del V secolo d.C.<sup>835</sup>

---

<sup>834</sup> *CIL* IX, 1596 = *ILS* 5511 = Fagan 1999: 299, 195 = (III, 76).

<sup>835</sup> Torelli 2002: 260-1.

### III) Catalogo delle iscrizioni

## Finanziamenti pubblici dalle casse cittadine

1.

**Urbs:**

*Lanuvium*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

*CIL XIV, 2101 = ILS 5686 = Hörster  
2001: 74, 189*

**Datazione:**

*200-208 d.C.*

**Oggetto:**

*in locum balnearum thermas, ampliatis  
locis et cellis a fundamentis, exstruxit et  
dedicavit*

**Agente:**

*Senatus populusque Lanivinus*

**Testo:**

*Imp(eratori) Caes(ari) L(ucio) Septim[i]o Severo Pio Pertinaci Aug(usto) et  
Imp(eratori) Caes(ari) M(arco) Aurelio Antonino Pio Felici Aug(usto)  
senat(us) populusq(ue) Lanivinus  
in locum balnearum quae per vetustatem in usu esse desierant thermas ex  
quantitatibus quae  
ex indulgentia dominorum  
nn(ostrorum) principum honorariarum summarum sacerdotiorum adquisitate  
sunt item ex usuris  
c(entenariis) Kalendari ampliatis locis et cellis a fundamentis exstruxit et  
dedicavit*

2.

**Urbs:**

*Misenum*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

*CIL X, 3678 = ILS 5689*

**Datazione:**

-

**Oggetto:**

*ad lavacrum balnear(ium) publicar(um) ligni duri vehes n(ummum) CCCC Enthecae nomine in perpetuum obtulit*

**Agente:**

*T(itus) Fl(avius) Avitus Forensis, Iivir iter(um) q(uin)q(uennalis) omnib(us) munerib(us) functus*

**Testo:**

*T(ito) Fl(avio) Avito  
Forensi II=  
vir(o) iter(um) q(uin)q(uennali) omnib(us)  
munerib(us) functo hic  
idem ad lavacrum bal=  
near(ium) publicar(um) ligni  
duri vehes n(ummum) CCCC En=  
thecae nomine in perpetuum obtulit ita  
tamen ut magistratuus  
quod annis successorib(us)  
suis tradant filio  
T(iti) Fl(avi) Aviti v(iri) e(gregii) patron(o) col(oniae) ordo et popul(us)  
Misenat(ium)*

3.

**Urbs:**

*Teanum Sidicinum*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

*CIL X, 4792 = ILS 5677 = Palmieri 1978:  
518 = AE 1979, 154 = Solin 1980, 92 =  
Solin 1998, 106 = Fagan 1999: 315, n.*

**Datazione:**

*I sec. d.C.*

250

**Oggetto:**

*S(enatus) c(onsulto) balneum Clodianum  
emptum cum suis aedifici(i)s ex pecunia  
Augustal(ium) HS LX(milibus)*

**Agenti:**

*Q(uintus) Minucius Ikarus, C(aius)  
Aufillius Suavis, C(aius) Aiscidius  
Lepos, N(umerius) Herennius  
Optatus, M(arcus) Caedius Chilo,  
M(arcus) Ovinus Faustus*

**Testo:**

*S(enatus) c(onsulto) balneum Clodianum  
emptum cum suis aedifici(i)s  
ex pecunia Augustal(ium) HS LX(milibus)  
Q(uinti) Minuci Ikari  
C(ai) Aufilli Suavis  
C(ai) Aiscidi Lepotis  
N(umeri) Herenni Optati  
M(arci) Caedi Chilonis  
M(arci) Ovini Fausti*

4.

**Urbs:**

*Aquilonia*

**Regio:**

*Apulia et Calabria (Regio II)*

**Edizione:**

*CIL IX, 6261 = Fagan 1999: 247, 48*

**Datazione:**

-

**Oggetto:**

*balneum [...] ex d(ecreto) d(ecurionum)  
[p(ecunia)] p(ublica) restitutum*

**Agente:**

-

**Testo:**

[ - - ] *balneum*

[ - - ] *at hoc*

[publi]ce ex d(ecreto) d(ecurionum)

[p(ecunia)] p(ublica) restitutum

5.

**Urbs:**

*Canusium*

**Regio:**

*Apulia et Calabria (Regio II)*

**Edizione:**

AE 1987, 307 = Fagan 1999: 270, 116 e 181 III sec. d.C.

**Datazione:**

**Oggetto:**

*Balineum publicum restituit*

**Agente:**

*res publ(ica)*

**Testo:**

*Balineum publicum*

*a Caesidio Proculo refectum*

*res publ(ica) vetustate quassatum*

*decur(ionum) decr(eto) adplicito omni cultu*

*restituit*

6.

**Urbs:**

*Herdonia*

**Regio:**

*Apulia et Calabria (Regio II)*

**Edizione:**

CIL I, 3188 = Van Wonterghem 1967:  
137-138, 10 = AE 1967: 96 = Silvestrini  
1999: 65-66, B1 = Fagan 1999: 251, 65

**Datazione:**

I sec. a.C.

**Oggetto:**

*balneum ab solo fa[ciund(um)]  
coiraver(e) ex d(ecreto) d(ecurionum)  
eide[mque] probavere*

**Agenti:**

*D(ecimus) Funius Gall[us], C(aius)  
Rubrius Tinti[rian(us)], IIIIvir(i)  
quinq(uennales)*

**Testo:**

*D(ecimus) Funius D(ecimi) f(ilius) Gall[us]  
C(aius) Rubrius C(ai) f(ilius) Tinti[rian(us)]  
IIIIvir(i) quinq(uennales)  
balneum ab solo fa[ciund(um)]  
coiraver(e) ex d(ecreto) d(ecurionum) eide[mque]  
probavere*

7.

**Urbs:**

*Croton*

**Regio:**

*Bruttium et Lucania (Regio III)*

**Edizione:**

*CIL I, 2542 = ILLRP 575 = AE 1912, 245*

**Datazione:**

-

**Oggetto:**

*ex s(enatus) c(onsulto) balneum  
aedeificandum courav(e)ru(nt)*

**Agenti:**

*[- - -] Lucilius Macer, Titus  
Annaeus Thraso, [I]Iviri  
[quin]q[ue]nnales*

**Testo:**

*[- - -] Lucilius A(uli) f(ilius) Macer T(itus) Annaeus Sex(ti) f(ilius)  
Thraso[I]Ivirei  
[quin]q[ue]nnales ex s(enatus) c(onsulto) balneum aedeificandum  
courav(e)ru(nt)*

8.

**Urbs:**

*Grumentum*

**Regio:**

*Bruttium et Lucania (Regio III)*

**Edizione:**

*CIL X, 221 = CIL I, 1690 = ILS 5665 =  
ILLRP 606 = AE 2006, 356*

**Datazione:**

I sec. a.C.

**Oggetto:**

*balneum ex d(ecreto) d(ecuriorum) de Q(uintus) Pettius C(aius) Maecius  
pec(unia) pub(lica) fac(iundum) pr(aetores) duovir(i)  
cur(averunt)*

**Agente:**

**Testo:**

*Q(uintus) Pettius Q(uinti) f(ilius) Tro(mentina) Curva  
C(aius) Maecius C(ai) f(ilius) Ouf(entina) pr(aetores)  
duovir(i) balneum ex  
d(ecreto) d(ecuriorum) de pec(unia) pub(lica) fac(iundum) cur(averunt)  
Q(uintus) Pettius Q(uinti) f(ilius) probavit*

9.

**Urbs:**

*Aesernia*

**Regio:**

*Samnium (Regio IV)*

**Edizione:**

*CIL IX, 2660 = Fagan 1999: 258, n. 85 =  
Buonocore 2003: 86-87, n. 44*

**Datazione:**

I sec.a.C. – I sec. d.C.

**Oggetto:**

*d(e) s(enatus) s(ententia) balneum  
ref(iciundum) cur(averunt)*

**Agente:**

*Q(uintus) Fufius Bal(---), C(aius)  
Antracius, IIIIvir(i)  
q(uinquennales)*

**Testo:**



*Q(uintus) Fufius Q(uinti) f(ilius) Bal(---)*  
*C(aius) Antracius C(ai) f(ilius) IIIIvir(i) q(uinquennales)*  
*d(e) s(enatus) s(ententia) balneum ref(iciundum) cur(averunt)*  
*C(aius) Antracius C(ai) f(ilius) probavit*

10

**Urbs:**

*Cures Sabini*

**Regio:**

*Samnium (Regio IV)*

**Edizione:**

*CIL IX, 4978 = ILS 5670 = Fagan 1999: II sec. d.C.*  
*262, 96.*

**Datazione:**

**Oggetto:**

*Decreto centumvir[um] b]alneum*  
*refectum [...] pe[c(unia)] [pu]blica et ex*  
*HS ternis milli[bus] [q]uae contulerunt*  
*sevirales II*

**Agente:**

*Valerius Cerialis, IIIIvir*

**Testo:**

*Decreto centumvir[um]*  
*b]alneum reffectum cu[ra]*  
*[- - -] Valeri Cerialis IIIIvir(i) pe[c(unia)]*  
*[pu]blica et ex HS ternis milli[bus]*  
*[q]uae contulerunt sevirales II quo[rum]*  
*[no]mina infra scripta sunt*  
*[- - -]ntinius Graptus L(ucius) Ampius Nei[- - -]*  
*[- - -]D]omitius Apollonius L(ucius) Domitius H[- - -]*  
*[- - -]P]apirius Oriens*

11

**Urbs:**

**Regio:**

*Castrum Novum*

*Picenum (Regio V)*

**Edizione:**

*CIL* IX, 5144 = *ILS* 5681 = *NSA* 1929:  
225 = Guidobaldi 1995: 217 = Buonocore  
- Firpo 1998: 799, n. 2 = Nonnis-Ricci  
1999: 57

**Datazione:**

-

**Oggetto:**

*vectigal balnearum*

**Agente:**

-

**Testo:**

*Publicum*  
*Interamnium*  
*vectigal*  
*balnearum*

12

**Urbs:**

*Peltuinum*

**Regio:**

*Samnium (Regio IV)*

**Edizione:**

*CIL* IX, 3430 = *ILS* 5668-9 = Fagan  
1999: 247, n. 49

**Datazione:**

-

**Oggetto:**

*balineum refectum dec(urionum) pars Peltuinatium*  
*decr(eto) pecun(ia) public(a)*

**Agente:**

**Testo:**

*balineum refectum*  
*dec(urionum) decr(eto) pecun(ia) public(a)*  
*partis Peltuinatium*

13

**Urbs:**

*Interamnia Praetuttiorum*

**Regio:**

*Picenum (Regio V)*

**Edizione:**

*CIL IX, 5067 = ILS 5666 = NSA 1929: 224* I sec. a.C. - I sec. d.C.  
= Buonocore 2002: 911, n. 16

**Datazione:**

**Oggetto:**

*balneas refic(iendas) d(e)c(onscriptorum) s(ententia) c(uraverunt)*

**Agente:**

*L(ucius) Agusius Mussus et  
C(aius) Arrenus Rufus, octoviri  
iterum*

**Testo:**

*L(ucius) Agusius Cn(aei) f(ilius) L(uci) n(epos) Mussus  
C(aius) Arrenus T(iti) f(ilius) Rufus  
octoviri iterum  
balneas refic(iendas) d(e) c(onscriptorum) s(ententia) c(uraverunt)*

14

**Urbs:**

*Mevaniola*

**Regio:**

*Umbria (Regio VI)*

**Edizione:**

*AE 1993, 630*

**Datazione:**

I sec. a. C.

**Oggetto:**

*[balneas] reficiund[as aquam] [- - -] Caesiu[s - - -], [IIII]vir(i)  
ducendam [lacum ex] d(ecreto) qui[nq(uennales)]  
c(onscriptorum) f(aciundum) c(oeravere)  
eidem[q(ue) probav(ere)]*

**Agente:**

**Testo:**

*[- - -] Caesiu[s - - -]*

*[IIII]vir(i) qui[nq(uennales) balneas]*

*reficiund[as aquam]*

*ducendam [lacum ex]*

*d(ecreto) c(onscriptorum) f(aciundum) c(oeravere) eidem[q(ue) probav(ere)]*

## **I curatores rei publicae**

15

**Urbs:**

*Liternum*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

*EphEp* 8, 456b = *ILS* 5693 = Fagan  
1999: 245, 43 = *SupplIt* 25, 12 = *AE*  
2010, 318

**Datazione:**

371 - 400 d.C.

**Oggetto:**

*Balneum Veneris ad pristinam faciem  
revocavit*

**Agenti:**

*Domitius Severianus, v(ir)  
c(larissimus) con[s(ularis)]  
Campaniae*

*(PLRE I, Severianus 8)*

*curante hac dedican[te] Sentio  
Marso v(iro) c(larissimo) [...]   
curatore Capuensium  
Liternin[orum] et Cumanorum*

*(PLRE I, Marsus 1)*

**Testo:**

*Balneum Veneris lon[gi tempo]=  
ris vetustate corruptum  
Domitius Severianus v(ir) c(larissimus) con[s(ularis)]  
Campaniae ad pristinam faciem [revo]=  
cavit curante hac dedican[te]  
Sentio Marso v(iro) c(larissimo) comite divinor[um]  
curatore Capuensium Liternin[orum]  
et Cumanorum*

16

**Urbs:**

*Trebula Balliensis*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

*CIL X, 4559 = Solin 1993: 37 ss., 9*

**Datazione:**

340 - 400 d.C.

**Oggetto:**

*illustravit thermas etiam Constantinianas  
longa vetustate corruptas*

**Agente:**

*L. Alfius Fannius Primus So[- -],  
patronus et curator*

**Testo:**

*L(ucio) Alfio Fannio Primo So[- -]  
quaest(ori) curator frumento  
du(u)m viro omnib(us) honorib(us?) et  
honoribus functo sacerdotali  
viro patrono et curator  
[- - -] APISONI aurum atque  
argentum obraetium se=  
rio il(l)ustravit thermas e=  
tiam Constantinianas [l]on[g]a  
vetustate corrupta(s) ex virib(us) suo  
quam etiam E SABINIANEUS ORD=  
[- - -]REM filio VIACENI=  
RE statuam bene merenti patrono  
[p]ra[estan]tissimo [- - -]  
duo viro senatus populusque Trebulanorum  
me[- - -] statuam decreverunt  
d(ecreto) d(ecurionum)*

17

**Urbs:**

*Tarquinii*

**Regio:**

*Etruria (Regio VII)*

**Edizione:**

*CIL XI, 3367 = ILS 1180*

**Datazione:**

245 d.C.

**Oggetto:**

*thermas restituerit*

**Agente:**

*Q(uintus) Petronius Melior, vir  
co(n)s(ularis) cur(ator) r(ei)  
p(ublicae) Tarquiniens(ium) et  
Graviscanor(um)*

*(PIR<sup>2</sup>, P 390)*

**Testo:**

*Q(uinto) Petronio Meliori viro  
co(n)s(ulari) cur(atori) r(ei) p(ublicae) Tarquiniens(ium)  
et Graviscanor(um) praefec=  
to frum(enti) dandi legat(o) leg(ionis)  
XXX Ulpiae curat(ori) Pyrgens(ium)  
et Ceretanor(um) leg(ato) leg(ionis)  
VII Aug(ustae) praet(ori) trib(un) pleb(is)  
kandid(ato) quaest(ori) prov(inciae) Nar=  
bon(ensis) quaest(ori) sodali Aug(ustali)  
Claudiali sexvir(o) turm(ae)  
pr(imae) trib(un) laticl(avo) leg(ionis) pr(imae) Min(erviae)  
Xviro stlitib(us) iudicand(is)  
ordo et cives Tarqui=  
niensium patrono op=  
timo quod rem p(ublicam) fove=  
rit et thermas resti=  
tuerit*

18

**Urbs:**

*Volsinii*

**Regio:**

*Etruria (Regio VII)*

**Edizione:**

*CIL XI, 7298 = ILCV 364 (add) = ILCV  
786 = ICI I, 18*

**Datazione:**

*IV d.C.*

**Oggetto:**

-

**Agente:**

*Maecius Paternus, curator et  
pa[tronus] [...] [r]estaurator  
thymarum Tusciani*

**Testo:**

*[- - -]*

*[is]tius ordinis sive civitatis [et] rec[t]ori omniu[m]  
[c]ommeantium Maecio Paterno curatori et pa[trono]  
[h]uiusce civitatis iudicio omnium conprob[ato]  
[r]estauratori thymarum Tusciani qui vix[it]  
[a]nnis LVII menses VIII d(iebus) XX et fecit cum uxore su[a]  
[vi]rginia ann(is) XXXV Apra uxor sed et Paterna  
[et M]arcellus fili(i) patri piissimo depositio VI[3 K(alendas?)]  
[Se]ptembr(es) pax tibi cum sanctis*

19

**Urbs:**

*Verona*

**Regio:**

*Venetia et Histria (Regio X)*

**Edizione:**

*CIL V, 3342 = ILS 1148 = Alföldy 1984:  
131, 209*

**Datazione:**

*III d.C.*

**Oggetto:**

**Agente:**



*ther[mas] Iuventia[nas] perficiend(um) M(arcus) Nonius Arrius*  
*H[S - -]rei public(ae) d[edit] Mucian[us], co(n)s(ul) pr(aetor)*  
*[...] curat[or] et patronus r(ei)*  
*[p(ublica)] Veronens(ium)*

**Testo:**

*M(arco) Nonio M(arci) [f(ilio)]*  
*Pob(lilia) Arrio*  
*Mucian[o]*  
*co(n)s(uli) pr(aetori) XV[viro]*  
*sac(ri)s f(aciundis) curat[ori] et patrono r(ei) [p(ublica)]*  
*Veronens(ium)*  
*ob largitionem [eius]*  
*quod at ther[mas]*  
*Iuventia[nas]*  
*perficiend(um) H[S - -]*  
*rei public(ae) d[edit]*  
*ordo*  
*[- - -]*

## Governatori delle *regiones*

20

**Urbs:**

*Antium*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

*CIL X, 6656 = ILS 5702 = Fagan 1999:  
244, 37*

**Datazione:**

379 - 382 d.C.

**Oggetto:**

*thermarum speciem ruinae deformitatem  
sordentem et periculosus ponderibus  
imminentem [...] [re]paravi in meliorem  
civitatis effigiem*

**Agente:**

*Anicius Auchenius Bassus, v(ir)  
c(larissimus) pro consule  
Campaniae  
(PLRE I, Bassus 11)*

**Testo:**

*Florente imperio ddd(ominorum) Aaa(uuu)ggg(ustorum)q(ue) nnn(ostrorum)  
Gratiani  
Valentiniani et Theodosi principum maximorum  
thermarum speciem ruinae deformitatem sordentem  
et periculosus ponderibus imminentem quae lavantem  
populum metu sollicitudinis deterrebat exclusa totius  
carie vetustatis ad firmam stabilitate(m) usumq(ue) tectorum  
Anicius Auchenius Bassus v(ir) c(larissimus) pro consule Campaniae  
vice sacra iudicans [re]paravi in meliorem civitatis effigiem*

21

**Urbs:**

*Puteoli*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

**Datazione:**

CIL X, 1707 = ILS 5692 = Fagan 1999: IV sec.  
245, 44

**Oggetto:**

-

**Agente:**

*Septimius Rusticus, v(ir)  
c(larissimus) cons(ularis)  
Camp(aniae) [...] restaurator  
thymarum*

(PLRE I, *Septimius* 3)

**Testo:**

*Septimio Rusti=  
co v(iro) c(larissimo) cons(ulari) Camp(aniae)  
provisori ordi=  
nis restaurato=  
ri thymarum  
ob insignem amo=  
rem splendi=  
dissimus ordo  
et honestissi=  
mus populus  
patrono praes=  
tantissimo*

22

**Urbs:**

*Tarracina*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

*CIL X, 6312*

**Datazione:**

IV sec. d.C.

**Oggetto:**

**Agente:**

[t]hermas vi[ignis consumptas]  
[restituit]

[Avianius] Vindicianus, v(ir)  
c(larissimus) cons(ularis)  
Camp(aniae)

(PLRE I, Vindicianus 4)

**Testo:**

[Avianius]  
Vindicianus  
v(ir) c(larissimus) cons(ularis) Camp(aniae)  
[t]hermas vi  
[ignis consumptas]  
[restituit]

23

**Urbs:**

Venafrum

**Regio:**

Latium et Campania (Regio I)

**Edizione:**

CIL X, 4865 = Russi 1971: 337 ss. =  
Gaggiotti, 1978: 168 = Capini 1999: 56  
ss., 29 = Fagan 1999: 245, 40

**Datazione:**

371-450 d.C.

**Oggetto:**

therm[as]

**Agente:**

Quintilianus, [rector S]amniticus  
pa[tronus optim]us

(PLRE I, Quintilianus 2)

**Testo:**

[Quintil]iani  
[pro eius me]ritis et obse=  
[quiis colle]gia urbis Vena=  
[franae - -] Quintiliano

[rectori S]amnitico pa=  
[trono optim]o et examina=  
[tori aequis]simo statuam  
[loco publi]co positam ob  
[- - - atq]ue therm[as]

24

**Urbs:**

*Allifae*

**Regio:**

*Samnium (Regio IV)*

**Edizione:**

*CIL IX, 2338 = ILS 5691*

**Datazione:**

352 - 357 d.C.

**Oggetto:**

*thermas Herculis vi terrae motus eversas  
restituit a fundamentis*

**Agente:**

*Fabius Maximus, v(ir) c(larissimus)  
rect(or) prov(inciae)*

**Testo:**

*Fabius Maximus v(ir) c(larissimus) rect(or) prov(inciae)  
thermas Herculis vi terrae mo=  
tus eversas restituit a fundamentis*

25

**Urbs:**

*Saepinum*

**Regio:**

*Samnium (Regio IV)*

**Edizione:**

*CIL IX, 2447*

**Datazione:**

IV sec. d.C.

**Oggetto:**

*thermas Silvani vetustat(e) conlapsas*

**Agente:**

*Fabius Maximus, v(ir) c(larissimus)*

*restituit*

*re[c]tor provinciae*

*curante Neratio Const[ante]  
patrono*

**Testo:**

*Fabius Maximus v(ir) c(larissimus)  
re[c]tor provinciae  
thermas Silvani vetustat(e)  
conlapsas restituit  
curante Neratio Const[ante]  
patrono sum(p)tu proprio [- - -]*

26

**Urbs:**

*Telesia*

**Regio:**

*Samnium (Regio IV)*

**Edizione:**

*AE 1972, 150b*

**Datazione:**

*IV sec. d.C.*

**Oggetto:**

*[thermas] Sabi[nianas vi terrae mo]tus  
e[versas a fundamen]tis restituit*

**Agente:**

*Fab[ius Maximus, v(ir)  
c(larissimus)] rec[t(or)  
prov(inciae)*

**Testo:**

*Fab[ius Maximus v(ir) c(larissimus)]  
rec[t(or) prov(inciae) thermas]  
Sabi[nianas vi terrae mo]=  
tus e[versas a fundamen]t=  
is restituit*

27

**Urbs:**

*Telesia*

**Regio:**

*Samnium (Regio IV)*

**Edizione:**

*CIL IX, 2212 = ILS 5690*

**Datazione:**

*IV sec. d.C.*

**Oggetto:**

*thermas Sabinianas restituit curante  
ordine splendidissimo Telesinorum*

**Agente:**

*Fabius Maximus, v(ir)  
c(larissimus) rect(or) prov(inciae)*

**Testo:**

*Fabius Maximus v(ir) c(larissimus)  
rect(or) prov(inciae) thermas  
Sabinianas restituit  
curante ordine splendidissimo Telesinorum*

28

**Urbs:**

*Rusellae*

**Regio:**

*Etruria (Regio VII)*

**Edizione:**

*SupplIt 16, 1998, 31 = AE 1998, 453*

**Datazione:**

*367 - 370 d.C.*

**Oggetto:**

*thermas dedicat*

**Agente:**

*Arzygius rector*

*(PLRE I, Arzygius 3)*

**Testo:**

*[Cond]itor antiquus taceat sit muta vetustas  
[h]oc quod cernis opus rudibus consurgere tectis  
sedula rectoris sollers instantia fecit*

*has rector thermas dedicat Arzygius*



## Evergeti privati: senatori romani e notabili locali

29

**Urbs:**

*Anagnia*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

*CIL X, 5917 = ILS 1909 = Zappasodi*  
*1908: 38 = Mazzolani 1969: 83 = Fagan*  
*1999: 261, 95*

**Datazione:**

*II sec.d.C.*

**Oggetto:**

*thermas longa incuria neglectas sua*  
*pecunia restituerit*

**Agente:**

*M(arcus) Aurel(ius) Sabinianus*  
*Euhodius, Augg(ustorum) lib(ertus)*  
*patronus civitatis Anagninor(um)*  
*(PIR, E 86; PIR<sup>2</sup>, E 117)*

**Testo:**

*Euhodi*  
*M(arco) Aurel(io) Sabiniano*  
*Augg(ustorum) lib(erto) patrono*  
*civitatis Anagninor(um)*  
*item q(uaestori) collegi(i) caplato=*  
*rum decuriali decuriae*  
*lictoriae popularis denuntiatorum*  
*itemq(ue) gerulor(um) sed et decemviralis*  
*s(enatus) p(opulus)q(ue) A(nagninus) erga amorem patriae*  
*et civium quod thermas longa incuria*  
*neglectas sua pecunia restituerit*  
*statuam ex leg(atis) suis ponend(am) censuer(unt)*  
*ob cuius dedic(ationem) dedit decur(ionibus)*

(denarios) V sexv(iris)

(denarios) II pop(ulo)

(denarium) I et epul(um) suffic(iens)

30

**Urbs:**

Anagnia

**Regio:**

Latium et Campania (Regio I)

**Edizione:**

CIL X, 5918 = ILS 406 = Zappasodi  
1908: 36

**Datazione:**

II sec.d.C:

**Oggetto:**

ob dedicationem thermarum quas post  
multum temporis ad pristinam faciem suis  
sumptibus restauraverunt

**Agente:**

Marcia Aurel(ia) Ceionia  
Demetrias, stolata femina  
(PIR, M 187)

**Testo:**

Marciae Aurel(iae)

Ceioniae Deme=

triadi stolatae

feminae ob dedicationem

thearum quas post mul=

tum temporis ad pristinam

faciem suis sumptibus restau=

raverunt s(enatus) p(opulus)q(ue) Anagnin(us)

statuam ponendam censuerunt

o(b) cuius dedication<e>m dedit decuri=

onibus

(denarios) V s<e>vir(is)

(denarios) II popul(o)

(denarium) sing(ulis)  
et epulum sufficiens omnib(us)

31

**Urbs:**

*Interamna Lirenas*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

*CIL X, 5348 = ILS 5698 = Fagan 1999: 271, 118*

**Datazione:**

III sec. d.C.

**Oggetto:**

*opera thermarum estivalium vetustate  
corrupta s(ua) p(ecunia) restituit  
exornavitque*

**Agente:**

*M(arcus) Sentius Crispinus,  
decurialib(us) omnibus honor(ibus)  
functus*

**Testo:**

*M(arco) Sentio Crispino  
decurialib(us) omnibus honor(ibus)  
functo huic ordo et u=  
niversus populus ob  
merita et labores eius  
honorem biselliatus  
et ornamenta decurio=  
natus gratuita obtulerunt  
quod opera thermarum es=  
tivalium vetustate corrup=  
ta s(ua) p(ecunia) restituit exornavit=  
que porticos etiam circum=  
cingentes colimbum a solo  
constituit statuam ampli=*

*ficandam memoriam eius  
ponendam censuerunt  
l(ocus) d(atus) d(ecreto) d(ecurionum)*

32

**Urbs:**

*Lanuvium*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

*CIL XIV, 2121 = ILS 5683 = Ginestet  
1991: 217, n. 10 = Fora 1996: 61-62, n.  
27 = Fagan 1999: 246, 46*

**Datazione:**

*I sec. a.C.- I sec. d.C.*

**Oggetto:**

*specus milia passus III(milia) purgavit  
refecit fistulas reposuit balnea virilia  
utraque et muliebre de sua pecunia  
refecit*

**Agente:**

*Marcus Valerius, aed(ilis)*

**Testo:**

*M(arco) Valerio M(arci) f(ilio)  
aed(ili) dict(atori)  
praef(ecto) iuventutis  
municipes compitenses vicorum  
quinque quod specus milia  
passus III(milia) purgavit refecit  
fistulas reposuit balnea virilia  
utraque et muliebre de sua  
pecunia refecit populo viscerati(onem)  
gladiatores dedit lumina ludos  
I(unoni) S(ospiti) M(agnae) R(eginae) solus fecit*

33

**Urbs:**

*Teanum Sidicinum*

**Regio:**

*Latium et Campania* (Regio I)

**Edizione:**

*CIL X, 617\** = Palmieri 1978: 57 ss. = *AE* 1979: 156

**Datazione:**

29 Marzo 151 d.C.

**Oggetto:**

*thermas [ded(icavit) a(nte) d(iem)] IIII [- - -]umius Apollodorus  
Kal(endas) Apr(iles) [Sex(tis) Quintilis  
V]alerio [Maximo et Cond]iano  
co(n)s(ulibus)*

**Agente:**

**Testo:**

*[- - -]umius M(arci) f(ilius)  
[Apo]llodorus  
[- - -] thermas  
[lud(is?) cir]cens(ibus) et lud(is)  
[scae]n[icis e]d[itis?]  
[ded(icavit) a(nte) d(iem)] IIII Kal(endas) Apr(iles)  
[Sex(tis) Quintilis V]alerio  
[Maximo et Cond]iano co(n)s(ulibus)*

34

**Urbs:**

*Varia*

**Regio:**

*Latium et Campania* (Regio I)

**Edizione:**

**Datazione:**

CIL XIV, 3472 = CIL V, \*802 = ILS -

2637 = Fagan 1999: 303, 209

**Oggetto:**

*municipibus et incolis dedit*

**Agente:**

*M(arcus) Helvius*

**Testo:**

*M(arcus) Helvius M(arci) f(ilius) Cam(ilia) Rufus*

*Civica prim(us) pil(us)*

*balneum*

*municipibus et incolis*

*dedit*

35

**Urbs:**

*Venafrum*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

*CIL X, 4884 = ILS 5664 = Capini 1999:*

*72 ss., 50 = Fagan 1999: 246, 47*

**Datazione:**

*I sec. d.C.*

**Oggetto:**

*balneum [a] solo [p]ec(unia) sua dedit*

**Agente:**

*P(ublius) Lucanius Quadratus,*

*Ilvir augur q(uaestor) II*

**Testo:**

*P(ublius) Lucanius L(uci) f(ilius) Ter(etina)*

*Quadratus*

*Ilvir augur q(uaestor) II*

*balneum [a] solo*

*[p]ec(unia) sua dedit*

*Cassia P(ubli) f(ilia) uxor*

*et Lucania P(ubli) f(ilia) Procula*

36

**Urbs:**

*Bantia*

**Regio:**

*Apulia et Calabria (Regio II)*

**Edizione:**

Tagliente 2006: 725-754, 749 = Chelotti  
2007: 140-143 = AE 2007, 436 = Torelli  
2008: 45-49 = Di Giuseppe 2008: 231-  
244 = Fasolini 2009: 385-391

**Datazione:**

I sec. d.C.

**Oggetto:**

*balnea ex sua pecunia faciunda curavit*

**Agente:**

*[- - -R]omanus Sacerdos*

**Testo:**

*[- - - R]omanus M(arci) f(ilius) Cam(ilia)  
Sacerdos  
balnea ex sua pecunia  
faciunda curavit*

37

**Urbs:**

*Cosilinum*

**Regio:**

*Bruttium et Lucania (Regio III)*

**Edizione:**

Bracco 1969: 240-241 = AE 1969-70: 178  
= *InscrIt* III, 1, 1974, 209 = Solin 1981:  
45 = *SupplIt* 3, 1987, 45.

**Datazione:**

I sec. d.C.

**Oggetto:**

**Agente:**

*balneum sua pecunia fecerunt d(ecreto) Grati pater et filius  
d(ecurionum)*

**Testo:**

*[- - -] Grati pat(er) et f(ilius)  
balneum sua pecu=  
nia fecerunt d(ecreto) d(ecurionum)  
[p]ater epulo dato [de]dicavit*

38

**Urbs:**

*Paestum*

**Regio:**

*Bruttium et Lucania (Regio III)*

**Edizione:**

Marzullo 1934: 603 ss. = AE 1935, 28 =  
Voza 1968-1969: 164 ss., 100 = Fagan  
1999: 296, 185

**Datazione:**

230-260 d.C.

**Oggetto:**

*balneas novas a solo sua pecunia  
extruxit et dedicavit [...] balneas easdem  
vi ignis multifaria corruptas sua pecunia  
restituit*

**Agenti:**

*M(arcus) Tullius Cicero  
Venneianus, Ilvir q(uin)q(uennalis)  
p(atronus) c(oloniae) [...] Marcus  
Tullius Cicero Venneianus filius  
[...] curantibus Tulliis Primigenio et  
Nedymo et contutoribus eorum*

**Testo:**

*M(arcus) Tullius Cicero Venne=  
ianus Ilvir q(uin)q(uennalis) p(atronus) c(oloniae) balneas  
novas a solo sua pecunia extru=  
xit et dedicavit M(arcus) Tullius Cice=  
ro Venneianus filius balneas eas=*



*dem vi ignis multifaria corruptas  
sua pecunia restituit curantibus  
Tulliis Primigenio et Nedymo et  
contutoribus eorum et inco=  
lumes ad usum civium rei pu=  
blica tradidit*

39

**Urbs:**

*Alba Fucens*

**Regio:**

*Samnium (Regio IV)*

**Edizione:**

*AE 1952, 19 = AE 1953, 73 = AE 1956, 4  
= AE 1962, 30*

**Datazione:**

-

**Oggetto:**

*balne[u]m de sua pecunia ref(iciendum)  
cur[avit]*

**Agente:**

*Vibia Galla*

**Testo:**

*Vibia C(ai) f(ilia) Galla balne[u]m  
de sua pecunia ref(iciendum) cur[avit]*

40

**Urbs:**

*Amiternum*

**Regio:**

*Samnium (Regio IV)*

**Edizione:**

*CIL IX, 4196 = SupplIt 9, 1992: 33 =  
Fagan 1999: 298, 191*

**Datazione:**

*III sec. d.C.*

**Oggetto:**

**Agente:**

*balneas Amiterninis patriae suae dedit*      *L(ucius) Iulius Pompilius Betulenus*  
*Apronianus c(larissimus) i(uvenis)*

**Testo:**

*L(ucius) Iulius Pompilius*  
*Betulenus Apronianus c(larissimus) i(uvenis)*  
*balneas Amiterninis*  
*patriae suae dedit*

41

**Urbs:**

*Corfinium*

**Regio:**

*Samnium (Regio IV)*

**Edizione:**

*AE 1961, 109 = Fagan 1999: 259, 88*

**Datazione:**

*II sec. d.C.*

**Oggetto:**

*balineum Avelianum muliebre cum HS*  
*XXX m(ilibus) n(ummum) donavit*

**Agente:**

*Q(uintus) Avelius Priscus, [...]*  
*patronus municipii primo omnium*  
*Corfiniensium quaestor rei publicae*  
*IIIvir*

**Testo:**

*Q(uinto) Avelio Q(uinti) f(ilio) Serg(ia) Prisco*  
*Severio Severo Annalio(?) Rufo flamini divi*  
*Augusti patrono municipii*  
*primo omnium Corfiniensium quaestori rei publicae*  
*IIIvir(o) aedili IIIvir(o) i(ure) d(icundo) IIIvir(o) quinq(uennali) pontif(ici)*  
*Laurenti Lavinati*  
*hic ob honorem quinq(uennalitatis) munus gladiatorium edidit et ob*  
*honorem IIIvir(atus) ludos scaenicos dedit et ob honor(em) aedilit(atis) ludos*  
*deae Vetidinae*

*fecit et in subsidium annonae frument(um) HS L m(ilibus) n(ummum) rei  
p(ublicae) Corfiniens(ium) et balineum Avelianum  
muliebre cum HS XXX m(ilibus) n(ummum) donavit frequentesque epulationes  
et divisiones nummar(ias)  
universis civibus ex suo distribuit et onera rei p(ublicae) gratuita pecunia  
saepius iuvit  
Corfinienses publice ob insignem  
eius erga rem publicam adfectum  
Avelius Priscus honore usus impens(am) remisit*

42

**Urbs:**

*Furfo*

**Regio:**

*Samnium (Regio IV)*

**Edizione:**

*CIL IX, 3522*

**Datazione:**

-

**Oggetto:**

*[bal]neum d(e) s(ua) p(ecunia)  
fec(erunt)*

**Agente:**

*L(ucius) Caesienus Firm[us],  
quaest(or) praef(ectus) i(ure)  
d(icundo) q[ui]nq(uennalis)]*

*L(ucius) Caesienus Firm[us], L(uci)  
pron(epos) quaest(or)  
quinq(uennalis)*

*(PME C 40)*

**Testo:**

*[- - -]*

*L(ucius) Caesienus Firm[us]*

*quaest(or) praef(ectus) i(ure) d(icundo) q[ui]nq(uennalis)]*

*L(ucius) Caesienus Firm[us]*

*L(uci) pron(epos) quaest(or) quinq(uennalis)  
trib(unus) mil(itum) II flam(en) Aug(ustalis) q(uinquennalis)  
[bal]neum d(e) s(ua) p(ecunia) fec(erunt)*

43

**Urbs:**

*Marruvium*

**Regio:**

*Samnium (Regio IV)*

**Edizione:**

*CIL IX, 3677 = ILS 5684*

**Datazione:**

-

**Oggetto:**

*[balneum] muliebre a solo[fecit]*

**Agente:**

*Alfia Quarta*

**Testo:**

*Alfia P(ubli) f(ilia) Quart[a balneum]  
muliebre a solo [fecit]  
eadem lapide va[rio ex]=  
ornavit labrum aen[eum cum]  
foculo sedes posu[it p(ecunia) s(ua)]*

44

**Urbs:**

*Ocriculum*

**Regio:**

*Umbria (Regio VI)*

**Edizione:**

*AE 1995, 439*

**Datazione:**

*II sec. d.C.(?).*

**Oggetto:**

*[th]ermas [Ocricolanis] a solo [L(ucius) Iulius Iu]lian[us],  
[exstructas][sua pecunia donavit]*

**Agente:**

*[patro]nus mu[nicipii]*

**Testo:**

[*Iuliae Luciliae*]  
[*L(uci) Iuli Iu*]lian[*i fil(iae)*]  
[*patro*]ni mu[nicipii]  
[*cui*]us pa[*ter*]  
[*th*]ermas [*Ocricola*]=  
[*nis*] a solo [*exstructas*]  
[*sua pecunia dona*]=  
[*vit*]  
[*decur(iones) Aug(ustales) plebs*]  
*l(ocus) d(atus) d(ecreto) [d(ecurionum)]*

45

**Urbs:**

*Ocriculum*

**Regio:**

*Umbria (Regio VI)*

**Edizione:**

*CIL XI, 4090*

**Datazione:**

II sec. d.C.

**Oggetto:**

*thermas Ocricolanis a solo exstructas sua  
pecunia donavit*

**Agente:**

*L(ucius) Iulius Iulianus, patronus  
municipi(i)*

**Testo:**

*Iuliae Luciliae*  
*L(uci) Iuli Iuliani fil(iae)*  
*patroni municipi(i)*  
*cuius pater*  
*thermas Ocricola=*  
*nis a solo exstructas*  
*sua pecunia dona=*  
*vit*  
*decur(ionum) Aug(ustales) plebs*

*l(ocus) d(atus) d(ecreto)*

46

**Urbs:**

*Ocriculum*

**Regio:**

*Umbria (Regio VI)*

**Edizione:**

*CIL XI, 4095 = ILS 5696*

**Datazione:**

341 d.C.

**Oggetto:**

*volumptatem thermarum hiemalium Sex(tus) Gluvius Martinus et  
[...]de sua pecunia ordini seu civibus M(arcus) Caesolius Saturninus,  
Ocriculani ad meliorem pulc(h)ritudinem omnibus honoribus functi  
pro civica adfectione cum augmento operi  
novi exercientes adsignaverunt et  
dedicaverunt*

**Agenti:**

**Testo:**

a)

*Provocati temporis beatitudine dd(ominorum)  
Impp(eratorum) Constan[ti et Constantis] Aug(g)ustorum<q>ue nn(ostrorum)  
volumptatem thermarum hiemalium Sex(tus) Gluvius Mar=  
tinus et M(arcus) Caesolius Saturninus omnibus honori=  
bus functi de sua pecunia ordini seu civibus Ocri=  
culani ad meliorem pulc(h)ritudinem pro civica ad=  
fectione cum augmento operi novi exercientes  
adsignaverunt et dedicaverunt*

b)

*Die XVI / Kal(endas) De=  
cembr(es)  
Marce=  
llino et*

*Pro=*

*bino*

*con=*

*suli=*

*bus*

47

**Urbs:**

*Ocriculum*

**Regio:**

*Umbria (Regio VI)*

**Edizione:**

*CIL XI, 4096 = CIL VI, 871*

**Datazione:**

*341 d.C.*

**Oggetto:**

-

**Agente:**

*Sex(tus) Cluvius Martinus omnibus  
honoribus functus laudabilis vir  
restaurator thermarum hiemalium  
cum M(arco) Caesolio Saturnino  
fratre suo*

**Testo:**

*a)*

*Dedicata XVI Kal(endas)*

*Decembres*

*Marcellino et*

*Probino conss(ulibus)*

*b)*

*Bonae originis suboli et sin=*

*ceritate praecipua prae=*

*dito Sex(to) Cluvio Martino*

*omnibus honoribus functo*

*laudabili viro restauratori*

*thumarum hiemalium cum M(arco)  
Caesolio Saturnino fratre suo  
pro tantis meritis erga se  
ordo et cives splendidis=  
simae civitatis Ocricola=  
nae statuam marmore=  
am patrono dignissimo  
ad perenne testimonium  
publice censuerunt  
feliciter*

48

**Urbs:**

*Ocriculum*

**Edizione:**

*CIL XI, 4097 = ILS 5697*

**Oggetto:**

-

**Regio:**

*Umbria (Regio VI)*

**Datazione:**

341 d.C.

**Agente:**

*M(arcus) Caesolius Saturninus,  
omnibus honoribus functus  
laudabilis vir restaurator  
thumarum hiemalium, cum Sex(to)  
Cluvio Martino fratre suo*

**Testo:**

*a)*

*Bonae originis suboli et  
sinceritate praecipua praedi=  
to M(arco) Caesolio Saturnino om=  
nibus honoribus functo lauda=  
bili viro restauratori therma=*



*rum hiemalium cum Sex(to) Cluvio  
Martino fratre suo pro tantis  
meritis erga se ordo et cives splen=  
didissimae civitatis Ocricolanae  
statuam marmoream patro=  
no dignissimo ad perenne tes=  
timonium publice  
censuerunt  
feliciter*

b)

*Dedicata XVI Kal(endas)  
Decembres  
Marcelli=  
no et Probi=  
no cons(ulibus)*

49

**Urbs:**

*Pitinum Pisaurense*

**Regio:**

*Umbria (Regio VI)*

**Edizione:**

*CIL XI, 6040 = ILS 5711 = Monacchi  
1995: 33, 61 = Fagan 1999: 247, 50*

**Datazione:**

II sec. d.C.

**Oggetto:**

*balneum fecit*

**Agente:**

-

**Testo:**

*[b]alineum fecit [- - - quin]q(uennalis) pavimentum tepidari(i) s(ua) p(ecunia)  
refecit*

[ - - patro]nus municipi(i) signum Fortunae

[ - - ] idem balneum suspendit tubu=

[los - - la]cus piscinamque fecit

[ - - ]m vetustate corrup=

[tum - - ] sua pecunia refecit

50

**Urbs:**

*Spoletium*

**Regio:**

*Umbria (Regio VI)*

**Edizione:**

*CIL* XI, 4815 = *ILS* 6638 = Fagan II sec. d.C.

1999: 263, n. 99 = Costamagna 2009:

21.

**Datazione:**

**Oggetto:**

*pecunia sua (thermas) fecit*

**Agente:**

*C(aius) Torasius Severus, IIIIvir  
i(ure) d(icundo)*

**Testo:**

*C(aius) Torasius C(ai) f(ilius) Hor(atia) Severus, IIIIvir i(ure) d(icundo),*

*augur, suo et P(ubli) Mecloni Proculi Torasiani, pontif(icis),*

*fili sui nomine, loco et pecunia sua fecit. Idem*

*ad celebrandum natalem fili sui in publicum dedit HS  $\overline{CCL}$*

*ex quorum reditu III K(alendas) Sept(embres) omnibus annis decuriones in  
publico*

*cenarent et municipes praesentes acciperent aeris octonos item*

*dedit VIviris Aug(ustalibus) et compit(alibus) Larum Aug(ustorum) et*

*mag(istris) vicorum HS  $\overline{CXX}$  ut ex reditu*

*eius summae eodem die in publico vescerentur. Hunc ob merita eius*

*erga rem publicam ordo decurionum patronum municipi adoptavit.*

51

**Urbs:**

*Forum Clodii*

**Regio:**

*Etruria (Regio VII)*

**Edizione:**

*CIL XI, 7555 = ILS 1886 = AE 1889, 99*

**Datazione:**

T.p.q. epoca adrianea

**Oggetto:**

*ad thermas publicas marmora et  
columnas dedit*

**Agente:**

*P. Aelius Agathoclianus, patronus*

**Testo:**

*P(ublio) Aelio P(ubli) f(ilio) Pal(atina)  
Agathocliano  
pontif(ici) praetori Laurenti=  
um Lavinatium scrib(ae) tribuni=  
cio maior(i) scrib(ae) q(uaestorio) sexs primo  
scrib(ae) aedil(ium) curulium de=  
curial(i) pullario maiori  
praef(ecto) fabr(um) III accens(o) velat(o)  
Foroclodienses ex decr(eto)  
decur(ionum) patrono ob meri=  
ta eius et quod primus  
ad thermas publicas  
marmora et columnas  
[de]derit cuius ob dedicati=  
[onem] sportulas decu[ri]o=  
[nibus et IIIII]viris [*

52

**Urbs:**

*Pisae*

**Regio:**

*Etruria (Regio VII)*

**Edizione:**

*CIL XI, 1433 = InscrIt 7, 1, 17*

**Datazione:**

II sec. d.C.

**Oggetto:**

*thermas pecunica sua ampliavit (?)*

**Agente:**

*L. Venuleius Apronianus Octavius*

*Priscus, IIIvir*

*(PIR, V 253)*

**Testo:**

*[L(ucius) Venuleius L(uci) f(ilius) Apronianus*

*IIIvir a(ere) a(rgento) a(uro) f(lando) f(eriundo) praef(ecto) ur(bis) feriar(um)*

*Lat(inarum)*

*[au]gur q[uaestor praetor leg(atus) leg(ionis) primae]*

*Italicae [co(n)s(ul) sodalis comes Augustalis?]*

*Hadriana[li]s leg(atus) Aug(usti) pr(o) pr(aetore) prov(inciae) Hispaniae]*

*citeriori[s praetor Etruriae? - - -]*

*cum Venu[leis - - -] et propriis et redemp[tis finitimis agris? - - -] et opere*

*usque in alv[eum Auseris producto? - - -]*

*thermas p(ecunica) s(ua) [ampliavit?*

53

**Urbs:**

*Tarquinii*

**Regio:**

*Etruria (Regio VII)*

**Edizione:**

*Torelli 2006: 249-285 = AE 2008, 524b*

**Datazione:**

504 d.C.

**Oggetto:**

**Agente:**

*balneum longa incuria et temporis  
vetustate consumtum restituit*

*Aurelius magister et curator*

**Testo:**

*Aurelius gloriosus l̄(audabilis) p̄(uer) mag(is)t(er) et c[u]=  
rat(or) ind(ictione) XII balneum ordenis  
civitatis Tarquiniensium iuris  
pribati longa incuria et temp[o]=  
ris vetustate consumtum  
procurante Proiecticio v(iro) c(larissimo) pa=  
tre suo adque inminente Serban=  
do v(iro) h(onesto) suffecto  
d(e) s(ua) p(ecunia) r(estituit)  
usuique publico reddedit  
Cethego v̄(iro) c̄(larissimo) cōns(ule)*

54

**Urbs:**

*Tarquini*

**Regio:**

*Etruria (Regio VII)*

**Edizione:**

*CIL XI, 3366 = Corbier 1974: 156-164, metà del II secolo d.C.  
n. 35, 3 = Fagan 1999: 292, 176 =  
Sileoni 2008-2009: 74-76.*

**Datazione:**

**Oggetto:**

*[th]ermas municipi[i] - - ]s quas  
P(ublius) Tullius pater eius  
co(n)s(ularis) Au[g(usti) legato  
s]estertio ter et tr(icies) testamento ffieri*

**Agente:**

*[L(ucius) Dasumius][Tullius  
Tuscu]s, co(n)s(ul) a[ugur]*

*iussi]Thermas fieri iussit*

**Testo:**

*[L(ucius) Dasumius P(ubli) f(ilius) Stel(latina)?]  
[Tullius Tuscu]s co(n)s(ul) a[ugur]  
[th]ermas municipi[i - -]s quas P(ublius) Tullius  
pater eius co(n)s(ularis) Au[g(usti) legato s]estertio ter et tr(icies)  
testamento f[ieri iussi]t adiecta pecunia  
ampliatoqu[e ope]re perfecit*

55

**Urbs:**

*Volsinii*

**Regio:**

*Etruria (Regio VII)*

**Edizione:**

*CIL XI, 7285 = ILS 8996 = AE 1904, 37  
= AE 1983, 398 = Corbier 1983: 749-754  
= AE 1998: 86*

**Datazione:**

-

**Oggetto:**

*balneum cum omn[i ornatu]  
[Volsiniens]ibus ded[erunt] [ob publ]ica  
co[mmoda]*

**Agente:**

*praefectus Aegypt[i et] Terentia  
A(uli) f(ilia) mater eiu[s et]  
Cosconia Lentuli Malug[inensis  
f(ilia)] Gallitta uxor eius*

**Testo:**

*[- - -]  
praefectus Aegypt[i et]  
Terentia A(uli) f(ilia) mater eiu[s et]  
Cosconia Lentuli Malug[inensis f(ilia)]  
Gallitta uxor eius ae[dificiis]  
emptis et ad solum de[iectis]*

*balneum cum omn[i ornatu]  
[Volsiniens]ibus ded[erunt]  
[ob publ]ica co[mmoda]*

56

**Urbs:**

*Albingaunum*

**Regio:**

*Liguria (Regio IX)*

**Edizione:**

*CIL V, 7783 = ILS 1128 = SupplIt 4,  
1988, 251 ad nr. = Fagan 1999: 295, 184*

**Datazione:**

*III d.C.*

**Oggetto:**

*balneum inchoaverat, adsignavit*

**Agenti:**

*Marcus Valerius Bradua Mauricus  
et Quintus Vibius Egnatius  
Sulpicius Priscus*

*(PIR, V 31; PIR, V 477)*

**Testo:**

*M(arcus) Valerius Bradua Mauricus c(larissimae) m(emoriae) v(ir)  
co(n)s(ul) pont(ifex) sodalis Hadrianalis  
curator operum publicorum curator  
aquarum sacrae urbis et Miniciae  
censitor provinciae Aquetanicae  
proco(n)s(ul) provinciae Africae  
balneum quod vivos inchoaverat  
Q(uintus) Vi[b]ius Egnatius Sulpicius Priscus  
consularis pontifex et flamen divi Severi  
curator aquarum sacrae urbis et Miniciae  
eodemque tempore praefectus alimentorum  
perfectum Albi[n]ga[u]nensibus a[t]signavit*

57

**Urbs:**

*Asola*

**Regio:**

*Venetia et Histria (Regio X)*

**Edizione:**

*AE 1972, 202 = Fagan 1999: 298, 193*

**Datazione:**

*336 d.C.*

**Oggetto:**

*balneum a solo fecit*

**Agente:**

*Valentius Baebianus Iunior*

**Testo:**

*Valentius B[ae]=*

*bianus Iunior*

*balneum a so=*

*lo fecit Nepoti=*

*ano et Facu=*

*ndo cons(ulibus)*

58

**Urbs:**

*Comum*

**Regio:**

*Transpadana (Regio XI)*

**Edizione:**

*CIL V, 5262 = ILS 2927 = AE 1947, 65 =*

*AE 1963, 190 = AE 1966, 127 = AE*

*1983, 444 = AE 1984, 436 = Strobel*

*1983: 37-56 = AE 1999, 747 = AE 2001,*

*1085 = AE 2010, 57.*

**Datazione:**

*Epoca traianea*

**Oggetto:**

**Agente:**



<i>thermas ex HS - - - adiectis in ornatum</i>	<i>C(aius) Plinius Caecilius</i>
<i>HS CCC milibus - - - et eo amplius in</i>	<i>[Secundus, co(n)s(ul)] augur</i>
<i>tutelam HS CC milibus testamento fieri</i>	<i>legat(us) pro pr(aetore) provinciae</i>
<i>iussit</i>	<i>Pon[ti et Bithyniae]</i>

**Testo:**

*C(aius) Plinius L(uci) f(ilius) Ouf(entina) Caecilius [Secundus co(n)s(ul)]  
augur legat(us) pro pr(aetore) provinciae Pon[ti et Bithyniae]  
consulari potesta[t(e)] in eam provinciam e[x s(enatus) c(onsulto) missus ab]  
Imp(eratore) Caesar(e) Nerva Traiano Aug(usto) German[ico Dacico p(atre)  
p(atriciae)]  
curator alvei Ti[b]eris et riparum e[t cloacar(um) urb(is)]  
praef(ectus) aerari Satu[r]ni praef(ectus) aerari mil[it(aris) pr(aetor) trib(unus)  
pl(ebis)]  
quaestor Imp(eratoris) sevir equitum [Romanorum]  
trib(unus) milit(um) leg(ionis) [III] Gallica[e Xvir stli]=  
tib(us) iudicand(is) therm[as ex HS - - -] adiectis in  
ornatum HS CCC(milibus) [- - - et eo amp]lius in tutela[m]  
HS CC(milibus) t(estamento) f(ieri) i(ussit) [item in alimenta] libertor(um)  
suorum homin(um) C  
HS XVIII(centena) LXVI(milia) DCLXVI rei [p(ublicae) legavit quorum  
inc]rement(a) postea ad epulum  
[p]leb(is) urban(ae) voluit pertin[ere - - -]s dedit in aliment(a) pueror(um)  
et puellar(um) pleb(is) urban(ae) HS [D(milia) - - - et] in tutelam b<i>bliothe=  
cae HS C(milia)*

*Novaria*

*Transpadana (Regio XI)*

**Edizione:**

*CIL V, 6513*

**Datazione:**

*prima metà del II d.C.*

**Oggetto:**

*balineum quod vi consumptum fuerat ampliatis solo et operibus intra biennium pecunia sua restituit et dedicavit*

**Agente:**

*Caius Valerius Pansa, flamen divorum Vespasiani Traiani Hadriani*

**Testo:**

*C(aius) Valerius C(ai)f(ilius) Claud(ia) Pansa flamen divorum Vespasiani Traiani Hadrian(i) p(rimus) p(ilus) bis trib(unus) coh(ortis) VIII pr(aetoriae) proc(urator) Aug(usti) provinc(iae) Britanniae  
balineum quod vi consumptum fuerat ampliatis solo et operibus intra biennium pecunia sua restituit et dedicavit in quod opus legata quoque rei p(ublicae) testamento Albuciae Candidae uxoris suae HS CC consensu ordinis amplius erogavit*

### **La concessione dell'*actio lavandi***

60

**Urbs:**

*Praeneste*

**Regio:**

*Latium et Campania*  
(*Regio I*)

**Edizione:**

CIL XIV, 2978

**Datazione:**

-

**Oggetto:**

*lavationem ex sua pecunia gratuitam in perpetuom*

**Agente:**

*C(aius) Aurunceius*  
[...] *Cotta*

**Testo:**

*C(aius) Aurunceius C(ai) [f(ilius)]*

*Cotta*

*colonis incolis hospiti[bus]*

*adventoribus servisq[ue]*

*eorum*

*lavationem ex sua pecu[nia]*

*gratuitam in perpetuom dedit*

61

**Urbs:**

*Praeneste*

**Regio:**

*Latium et Campania*  
(*Regio I*)

**Edizione:**

CIL XIV, 2979 = ILS 5672

**Datazione:**

-

**Oggetto:**

**Agente:**

*lavationem ex sua pecunia gratuitam in perpetuom*

**Testo:**

*C(aius) Aurunceiu[s C(ai) f(ilius)]*

*Cotta*

*colonis incolis hospit[ibus]*

*adventoribus servisqu[e]*

*eorum*

*lavationem ex sua pecunia*

*gratuitam in perpetuom dedit*

62

**Urbs:**

*Praeneste*

**Regio:**

*Latium et Campania*  
*(Regio I)*

**Edizione:**

*CIL XIV, 3015 = ILS 6256*

**Datazione:**

*I d.C.*

**Oggetto:**

*lavationem populo gratis per triennium*

**Agente:**

*L(ucius) Urvineius*  
*Philomusus*

**Testo:**

*L(ucio) Urvineio L(uci) l(iberto) Philomuso*

*mag(istro) conl(egii) libert(orum)*

*publice sepulturae et statuae in foro locus*

*datus est quod is testamento suo lationem populo gratis*

*per triennium gladiatorumque paria X et Fortunae Primig(eniae)*

*coronam auream p(ondo) I dari idemque ludos ex HS XL(milia) per dies V fieri*  
*iussit*

*Philippus l(ibertus) monumentum de suo fecit.*

63

**Urbs:**

*Velitrae*

**Regio:**

*Latium et Campania*  
(*Regio I*)

**Edizione:**

*CIL X, 6582*

**Datazione:**

-

**Oggetto:**

*lavationem*

**Agente:**

*M(arcus) Durmius*

**Testo:**

*M(arcus) Durmius*  
*sacrifici lationemque*

64

**Urbs:**

*Falerii*

**Regio:**

*Bruttium et Lucania*  
(*Regio III*)

**Edizione:**

*CIL XI, 3141*

**Datazione:**

-

**Oggetto:**

*lava[tionem ---]*

**Agente:**

-

**Testo:**

*]liae [---]*  
*[--- q]uibus lava[tionem ---]*  
*[---]a unum de[*

65

**Urbs:**

**Regio:**

*Sentinum*

*Samnium* (Regio IV)

**Edizione:**

*CIL* XI, 8064b

**Datazione:**

-

**Oggetto:**

*l[avati]onemque in perpetuom omnibus gratiis dedit*

**Agente:**

-

**Testo:**

*[- - -]ia[---]*

*[--- ca]mera[m]*

*refeci[t] l[avati]onemque*

*in perpetuom omnibus*

*gratiis dedit*

66

**Urbs:**

*Interamnia Praetuttiorum*

**Regio:**

*Picenum* (Regio V)

**Edizione:**

*CIL* IX, 5074 = *CIL* I, 1903a = *ILS* 5671 = *ILLRP* 617 =

Fagan 1999: 302, 205

**Datazione:**

I a.C

**Oggetto:**

*municipibus coloneis incoleis hospitibus adventoribus*

*lavatio in perpetuom de sua pecunia dant*

**Agente:**

*Q(uintus) C(aius)*

*Poppaei Q(uinti)*

*f(ili) patron(i)*

*municipi(i) et*

*coloniai*

**Testo:**

*Q(uintus) C(aius) Poppaei Q(uinti) f(ili) patron(i)*

*municipi(i) et coloniai*

*municipibus coloneis incoleis*

*hospitibus adventoribus  
lavationem in perpetuom de  
sua pecunia dant.*

67

**Urbs:**

*Interamnia Praetuttiorum*

**Regio:**

*Picenum (Regio V)*

**Edizione:**

*CIL IX, 5075 = CIL I, 1903b*

**Datazione:**

*I a.C*

**Oggetto:**

*municip[ibus coloneis incoleis] hospitib[us  
advento]ribus lationem in [perpe]tuom de sua pecunia  
[da]nt*

**Agente:**

*[Q(uitus) C(aius)  
Poppaei Q(uiti)  
f(ili) patron(i)]  
[municipi(i) et  
coloniai]*

**Testo:**

*[Q(uitus) C(aius) Poppaei Q(uiti) f(ili) patron(i)]  
[municipi(i) et coloniai]  
municip[ibus coloneis incoleis]  
hospitib[us advento]ribus  
lationem in [perpe]tuom de  
sua pecunia [da]nt*

68

**Urbs:**

*Urbs Salvia*

**Regio:**

*Picenum (Regio V)*

**Edizione:**

**Datazione:**

AE 1979, 202

I d.C

**Oggetto:**

*lava[tionem] [gratuitam in per]petuum [- - -]*

**Agente:**

-

**Testo:**

*[- - -]R[- - -]*

*[- - - balneum muli]ebre [- - -]*

*[- - - ite]mque lava[tionem]*

*[gratuitam in per]petuum [- - -]*

69

**Urbs:**

*Suasa*

**Regio:**

*Umbria (Regio VI)*

**Edizione:**

*CIL XI, 6167 = ILS 5673 = AE 1997, 498 = Fagan 1999: 302, 206 = AE 2006, 418*

**Datazione:**

I d.C.

**Oggetto:**

*lavationem gratuitam municipib(us) incoleis hospitib(us) et adventorib(us) uxorib(us) serveis ancilleisque eoru(um) in perpetuom dedit d(ecreto) d(ecurionum)*

**Agente:**

*L(ucius) Octavius Rufus, trib(unus) mil(itum) leg(ionis) IIII Scythicae praef(ectus) fabr(um) bis duumvir quinq(uennalis)*

**Testo:**

*L(ucio) Octavio L(uci) f(ilio) Cam(ilia)*

*Rufo trib(un) mil(itum) leg(ionis) IIII*

*Scythicae praef(ecto) fabr(um)*

*bis duomviro quinq(uennali) ex*



*s(enatus) c(onsulto) et d(ecreto) d(ecurionum) auguri ex d(ecreto)  
d(ecurionum)  
creato  
qui lavationem gratuitam  
municipib(us) incoleis  
hospitib(us) et adventorib(us)  
uxorib(us) serveis ancilleis=  
que eoru(um) in perpetuom  
dedit d(ecreto) d(ecurionum) publ(ice) patrono*

70

**Urbs:**

*Bononia*

**Regio:**

*Aemilia (Regio VIII)*

**Edizione:**

*CIL XI, 720 = ILS 5674 = Hörster 2001: 330-331, VIII  
2,2 = Alföldy 2002:138-139, 32.*

**Datazione:**

*53 d.C. -  
  
seconda metà del II  
sec. d.C.*

**Oggetto:**

*in huius balinei lavation(em) HS CCCC(milia) [...]   
testament(o) legavit ut ex reditu eius summ(a) in  
perpetuum viri et impuberes utriusq(ue) sexus gratis  
laventur*

**Agente:**

*T(itus) Aviasius  
Servandus*

**Testo:**

*Divus Aug(ustus) parens  
dedit  
[[[C(aius) Caesar]]] Augustus  
Germanicus [[[p(ater) p(atriae)]]]  
refecit*

*in huius balinei lavation(em) HS CCCC(milia)  
nomin(e) C(ai) Aviasi T(iti) f(ilii) Senecae f(ilii) sui T(itus) Aviasius Servandus  
pater testament(o) legavit ut ex reditu eius summ(a)  
in perpetuum viri et impuberes utriusq(ue) sexus  
gratis laventur*

71

**Urbs:**

*Brescia*

**Regio:**

*Transpadana (Regio  
XI)*

**Edizione:**

*CIL V, 5504*

**Datazione:**

-

**Oggetto:**

*habitantibus lavationem*

**Agente:**

*Cn(aeus) Terentius  
Primus, IIIIIvir et  
Terentia coniux  
iucundissima*

**Testo:**

*Cn(aeo) Terentio Cn(aei) f(ilio)  
Primo IIIIIviro et  
Terentiae coniugi  
iucundissimae  
qui vican(ibus) f(ecerunt)  
habitantib(us)  
lavationem.*

72

**Urbs:**

**Regio:**

*Novaria*

*Transpadana (Regio  
XI)*

**Edizione:**

*CIL V, 6522*

**Datazione:**

*II d.C.*

**Oggetto:**

*lavationem gratuita in perpetuum*

**Agente:**

*Terentia Postumina*

**Testo:**

*Terentia Q(uinti) f(ilia) Postumina suo et  
C(ai) Veturi L(uci) f(ilii) Lucumonis viri sui et  
C(ai) Veturi C(ai) f(ilii) Postumini f(ilii) sui nomine  
balineum solo privato et  
lavationem gratuitam in  
perpetuum dedit.*

## Iniziative imperiali

73

**Urbs:**

*Lavinium*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

Castagnoli 1972: 37, 82 n. 187 = Granino  
Cecere 1982: 662-666, 41 = AE 1984,  
151 = Maiuro 2012: 264

**Datazione:**

313-324 d.C.

**Oggetto:**

*thermas restituerunt*

**Agente:**

Imperatori Costantino e Licinio

*curante Camilio Aspro v(iro)*

*c(larissimo) cu[ratore]*

**Testo:**

*[Dd(omini) nn(ostri) Flavius Valerius Consta]ntinus Maximus et Valerius  
Licinianus Licinius Pii Felices Inv[i]cti semp[er Augusti]  
[thermas long]i temporis deformatas Laurentibus suis addito cultu restituerunt  
curante Camilio Aspro v(iro) c(larissimo) cu[ratore]*

74

**Urbs:**

*Puteoli*

**Regio:**

*Latium et Campania (Regio I)*

**Edizione:**

CIL X, 3714 = ILS 5478 = Fagan 1999:  
244, 39 = AE 2003, 338

**Datazione:**

III sec. d.C.

**Oggetto:**

**Agente:**

*Signa translata ex abditis locis ad  
celebritatem thermarum Severianarum*

*Virius Audentius Aemilianus, v(ir)  
c(larissimus) cons(ularis)  
Camp(aniae)*

*(PLRE I, Aemilianus 4)*

*curante Tannonio Crysantio v(iro)  
p(erfectissimo)*

*(PLRE I, Chrysantius 2; PLRE I,  
Chrysantius 3)*

**Testo:**

*Signa translata ex abditis  
locis ad celebritatem  
thearmarum Severianarum  
Audentius Aemilianus v(ir) c(larissimus) cons(ularis)  
Camp(aniae) constituit dedicarique precepit  
curante Tannonio Crysantio v(iro) p(erfectissimo)*

75

**Urbs:**

*Aequum Tuticum*

**Regio:**

*Apulia et Calabria (Regio II)*

**Edizione:**

*CIL IX, 1419 = ILS 6489*

**Datazione:**

117-138 d.C.

**Oggetto:**

-

**Agente:**

*C(aius) Ennius Firmus, permissu  
decurion(um) c(oloniae)  
B(eneventanarum) Benevento aedilis*

*Ilvir i(ure) d(icundo) quaestor  
curator operis thermarum datus ab  
Imp(eratore) Caesare Hadriano  
Aug(usto)*

**Testo:**

*I(ovi) O(ptimo) M(aximo)  
C(aius) Ennius C(ai) f(ilius) Firmus  
permissu decurion(um) c(oloniae) B(eneventanarum)  
Benevento aedilis  
Ilvir i(ure) d(icundo) quaestor  
curator operis thermarum  
datus ab  
Imp(eratore) Caesare Hadriano Aug(usto)*

76

**Urbs:**

*Beneventum*

**Regio:**

*Apulia et Calabria (Regio II)*

**Edizione:**

*CIL IX, 1596 = ILS 5511 = Fagan 1999: 299, 195 = Torelli 2002: 259-261, 288 ss., 301*

**Datazione:**

prima metà del V sec. d.C.

**Oggetto:**

-

**Agente:**

*reparator thermarum  
Commodianarum*

**Testo:**

*[- - - viro] spect(abili)  
[- - - - - ]  
iustitia [admir]abili castita=*

te conspic[uo repar]atori fori pro  
magna [parte co]nlapsi in ruin(as)  
cotidie [auctus] restitutori ba=  
silicae [- - - cu]m porticibus Sagit=  
ta[rriorum et] regionis viae novae  
repar[atori] thermarum Commodiana=  
rum re[para]tori collegiorum repa=  
ratori [porti]cus Dianae reparatori  
basilicae [L]ongini ac totius prope civi=  
tatis [post h]ostile incendium condi=  
tori [ob] insignia eius in omnem pro=  
[v]in[ciam] praecipuaque in se et patriam  
[urbem m]erita populus Beneven=  
[tanu]s ad aeternam memoriam  
[- - -] statuam conlocavit

77

**Urbs:**

*Grumentum*

**Regio:**

*Bruttium et Lucania (Regio III)*

**Edizione:**

*CIL X, 222 = ILS 586 = Fagan 1999: 298, 190*

**Datazione:**

seconda metà del III secolo d.C.

**Oggetto:**

*Balnea [...] po[st longam] seriem  
ann[orum resti]tuit*

**Agente:**

*Q(uintus) Aemilius Victo[r]  
Saxonianus*

**Testo:**

*Balnea  
ex disciplin[a d(omini) n(ostri)]  
L(uci) Domiti Aur[eliani In]=*

victi Aug(usti) po[st longam]  
seriem ann[orum resti]=  
tuit  
Q(uintus) Aemilius Victo[r]  
Saxonianus

78

**Urbs:**

*Regium Iulium*

**Regio:**

*Bruttium et Lucania (Regio III)*

**Edizione:**

*SupplIt* 5 1981, 7

**Datazione:**

374 d.C.

**Oggetto:**

*ther[mae vetustate - - - et] ruin[a  
conlapsae]*

**Agente:**

Imperatori Valentiniano, Valente,  
Graziano

**Testo:**

*Suffragan[tibus ddd(ominis) nnn(ostris) Valentiniano Valente et Gratiano]  
pp(rincipibus) mmm(aximis) ther[mae vetustate - - - et]  
ruin[a conlapsae]*

79

**Urbs:**

*Regium Iulium*

**Regio:**

*Bruttium et Lucania (Regio III)*

**Edizione:**

*SupplIt* 5 1981, 6 = *AE* 1913, 198 = *AE*  
1913, 227

**Datazione:**

374 d.C.

**Oggetto:**

**Agente:**



*thermas reddiderunt*

Imperatori Valentiniano, Valente,  
Graziano

[...] *curante Pontio Attico v(iro)*  
*c(larissimo) correctore Lucaniae et*  
*Brittiorum*

(PLRE I, Atticus 3)

**Testo:**

*Imperator Caesar Flavius Valentinianus Pius Felix Victor*  
*ac triumphator semper Augustus et Flavius Valens Pius Felix*  
*Victor ac triumphator semper Augustus et Flavius Gratianus*  
*Pius Felix Victor ac triumphator semper Augustus Reginis suis*  
*[t]hermas vetustate et terrae motu conlapsas in meliorem*  
*cultum formamque auspiciis felicioribus reddiderunt*  
*reddita basilica marmorum quas numquam habuerat*  
*pulchritudine decorata nova etiam porticu adiecta curante*  
*Pontio Attico v(iro) c(larissimo) correctore Lucaniae et Brittiorum dedecatas*  
*quartum Kalendarum Iuliarum die domino nostro Gratiano*  
*Augusto tertio et Flavio Equitio v(iro) c(larissimo) consulibus*

80

**Urbs:**

*Pinna Vestina*

**Regio:**

*Samnium (Regio IV)*

**Edizione:**

*AE* 1968, 157 = *La Regina* 1967-68: 416-  
417; tav. 21,39 = *AE* 1997, 462 =  
*Sgandurra* 1997: 123-125 = *AE* 1997, 462

**Datazione:**

213 d.C.

= Hörster 2001: 299-300, IV 3 = Alföldy  
2002: 142.

**Oggetto:**

*balneum vetustate corruptum ad  
pristinam faciem restituit*

**Agente:**

Imperatore Caracalla

**Testo:**

*Divi Traiani Part]h(ici) et divi  
[Nervae a]dnepos  
[M(arcus) Aureli]us Antoninus Aug(ustus)  
[Pa]rt(hicus) max(imus) Germ(anicus) m[ax(imus)]  
pont(ifex) max(imus) trib(unicia) pot(estate) XVI imp(erator) [III]  
co(n)s(ul) IIII p(ater) p(atriae) balneum vetus[tate]  
corrupt(um) ad pristin(am) faciem r[estit(uit?)]*

81

**Urbs:**

*Ricina*

**Regio:**

*Picenum (Regio V)*

**Edizione:**

*CIL IX, 5746 = ILS 5675 = Cecchi -  
Mozzicafreddo 1970: 196 = Cecchi 1986:  
11, n. 7 = Paci 1972-1973: 66 ss., 2 =  
Cancrini - Marengo 2001: 151 ss =  
Hörster 2001: 307-308, V 7,2 = Alföldy  
2002: 492*

**Datazione:**

118-150 d.C.

**Oggetto:**

*balneum et platias reparari mandavit*

**Agente:**

*Traianus Augustus concessa  
Tuscili Nominati hereditate*

**Testo:**

*Divos Traianus*

*Augustus*

*concessa Tuscili*

*Nominati heredit(ate)*

*rei publ(icae) Ricinens(ium)*

*balneum et platias*

*rep(arari) mandavit*

82

**Urbs:**

*Spoletium*

**Regio:**

*Umbria (Regio VI)*

**Edizione:**

*CIL XI, 4781 = ILS 739 = Angelini Rota*

*1928: 44, 161 = Costamagna 2009: 21*

**Datazione:**

*355 - 360 d.C.*

**Oggetto:**

*thermas Spoletinis in praeteritum igne*

*consumptas sua largitate restituerunt*

**Agente:**

*Costanzo II Augusto e Giuliano*

*Cesare*

**Testo:**

*Reparatores orbis adque urbium resti=*

*tutores dd(omini) nn(ostri) Fl(avius) Iul(ius) Constantius P(ius) F(elix) semper*

*Aug(ustus)*

*et Iulianus nobilissimus ac victoriosissimus Caes(ar)*

*ad aeternam divi nominis propagationem*

*thermas Spoletinis in praeteritum igne consump=*

*tas sua largitate restituerunt*

83

**Urbs:**

*Caesena*

**Regio:**

*Aemilia (Regio VIII)*

**Edizione:**

*CIL* XI, 556 = *ILS* 5687 = Donati 1965:  
25-26, 30 = Donati 1982: 190-191, 2 =  
*SupplIt* 8, 1991: 101 = Hörster 2001: 332,  
VIII 3,2

**Datazione:**

276 d.C. - 283 d.C

**Oggetto:**

*balneum Aurelianum res [p(ublica)]  
refecit*

**Agente:**

Imperatore Probo o Caro

*curante Statio Iuliano v(iro)*

*e(gregio) curatore*

(*PLRE* I, *Iulianus* 39)

**Testo:**

*Balneum Aurelianum ex liberalitate  
Imp(eratoris) Caes(aris) M(arci) Aureli Pii Fel(icis) Aug(usti)  
servata indulgentia pecuniae eius  
quam deus Aurelianus concesserat  
facta usurarum exactione  
curante Statio Iuliano v(iro) e(gregio) curatore  
res [p(ublica)] refecit*

84

**Urbs:**

*Aquileia*

**Regio:**

*Venetia et Histria (Regio X)*

**Edizione:**

**Datazione:**

Jacumin 1993: 71-73 = Mainardis 1996: 306 - 337 d.C.

c. 209, 3 = AE 1996: 694 = Reiss 2001:

271-272, 2 = AE 2003, 678 = AE 2004,

597

**Oggetto:**

-

**Agente:**

*Septimius Aelianus v(ir)  
c(larissimus) et F[l(avius)] Mucianus  
v(ir) p(erfectissimus) p(rae)p(ositi)  
operis [F]eliciu(m) thermarum  
[Co]nstantinia(na)rum*

**Testo:**

*[Restitutori operum publi]=  
corum [d(omino) n(ostro) Fl(avio) Constantino]  
Maximo [Pio Felici Victori(?)]  
semper Augusto  
Septimius Aelianus v(ir) c(larissimus) et F[l(avius)]  
Mucianus v(ir) p(erfectissimus) p(rae)p(ositi) operis  
[F]eliciu(m) thermarum  
[Co]nstantinia(na)rum pieta[ti]  
[eius] semper dicatissi[mi]*

85

**Urbs:**

*Aquileia*

**Regio:**

*Venetia et Histria (Regio X)*

**Edizione:**

Reiss 2001: 272-274, 3 = AE 2001, 1009

**Datazione:**

324 - 330 d.C.

**Oggetto:**

**Agente:**

*[- - - therm]as indulgent[ia eius  
vetusta]te conla[psas restituit ?]*

Imperatore Costantino

**Testo:**

*[Imp(eratori) Cae]s(ari) Flavi[o]  
[Constant]ino Maxim[o]  
[victori s]emper Au[g(usto)]  
[- - - therm]as indulgent[ia]  
[eius vetusta]te conla[psas]  
[- - -]*

## **CONCLUSIONE**

I risultati ottenuti dall'analisi del materiale epigrafico impongono di considerare separatamente il sistema gestionale adottato nelle *civitates* della penisola da quello adottato nella capitale.

A Roma, prima di Augusto, diversi magistrati (censori, pretori, questori ed edili) gestivano la risorsa idrica alternandosi con cadenza annuale, senza una specifica suddivisione delle sfere di competenza. Con il passaggio all'età imperiale, Augusto pose le basi di un nuovo modello amministrativo, che in ambito idrico portò all'istituzione della *cura aquarum*. La gestione dell'acqua divenne così un ramo della pubblica amministrazione, la curatela idrica fu affidata a un *curator aquarum*, di nomina imperiale; fu limitata in tal modo l'autorità del senato e impedito di fatto che il potere amministrativo si trasformasse in mezzo di strumentalizzazione politica. A tal scopo, inoltre, gli imperatori a partire da Augusto si arrogarono il monopolio sulle evergesie, riservando unicamente a sé il diritto di promuovere la costruzione, la manutenzione e il restauro delle infrastrutture. La prima sostanziale modifica al carattere dell'ordinamento augusteo avvenne ad opera di Claudio, che sminuì ulteriormente l'autorità del senato attraverso l'istituzione della carica del *procurator aquarum*, inizialmente liberto di nomina imperiale. Ulteriori modifiche al sistema si avvennero con Adriano, che aprì la carica di *procurator aquarum* al rango equestre. Dalla fine del II secolo, in seguito all'accorpamento della *cura aquarum* alla distribuzione frumentaria si registrano attestazioni epigrafiche di *curatores aquarum et Minuciae*. Questi ultimi in epoca diocleziana e costantiniana, furono sostituiti da *comites formarum*, funzionari di corte incaricati all'alta direzione dell'amministrazione idrica. Mentre il *comes formarum* sostituì il *curator aquarum*, il *procurator aquarum* venne probabilmente sostituito dal *consularis aquarum*, cui spettarono la gestione delle mansioni esecutive dell'amministrazione.

In Italia non si avvertì l'esigenza di attuare le stesse modifiche che avevano interessato il sistema amministrativo di Roma. La curatela idrica era e rimase nelle mani dei magistrati locali (*duoviri, quattuorviri, aediles, quaestores*) o dei privati che assunsero il controllo sull'esecuzione dei lavori nei casi di evergetismo. A differenza di Roma, l'organizzazione idrica non divenne mai un ramo amministrativo autonomo



e il finanziamento delle opere non fu soltanto pubblico o imperiale ma, come avvenne nella maggior parte dei casi, le infrastrutture furono finanziate mediante municipali interventi di evergetismo.

In ordine alla tipologia di intervento, l'analisi delle innumerevoli iscrizioni provenienti dalle varie *regiones* ha mostrato che le amministrazioni locali patrocinarono la costruzione di infrastrutture idriche tra I sec. a.C. e II sec. d.C., mentre a partire dal II secolo furono perlopiù promossi interventi di restauro o di decorazione. Le motivazioni di questo ridimensionamento rispetto alle finalità degli interventi vanno ricercate con ogni probabilità nel fatto che le comunità locali ormai nel II secolo erano provviste delle strutture necessarie all'approvvigionamento e che quindi le esigenze di ulteriori interventi riguardavano azioni complementari; un'altra ipotesi è che le *civitates* non godessero più delle condizioni economiche favorevoli al finanziamento della realizzazione *ex novo* di grandi opere.

Dagli acquedotti l'acqua veniva distribuita alle varie utenze, tra cui gli stessi impianti termali, mediante *fistulae* con impresso il nome della *civitas* o dei magistrati locali e dei funzionari incaricati della curatela idrica. La presenza di bolli con nomi di funzionari ha consentito di formulare l'ipotesi che fra i compiti dei magistrati locali incaricati della curatela idrica vi fosse anche la vigilanza sul sistema di distribuzione.

In alcuni casi dall'analisi della documentazione è emersa la possibilità di rintracciare forme di finanziamento misto, in cui i fondi utili alla realizzazione delle attività derivavano da più fonti: i soggetti impegnati nella curatela di più opere pubbliche, ad esempio, potevano farsi carico del finanziamento privato di una parte di esse; o, come nel caso del restauro del *balneum* di *Cures Sabini*, il finanziamento è da intendersi completamente pubblico ma i fondi necessari al conseguimento dell'opera provenivano da diverse fonti, nella fattispecie dalla *pecunia publica* e dalle *summae honorariae* dei *sevirates*. Le motivazioni di questa tipologia di intervento vanno dunque ricercate in parte nella volontà dei magistrati locali, impegnati nell'espletamento di cariche pubbliche, di ottenere il favore della *civitas*; in parte nell'esigenza pratica delle comunità locali di espletamento delle opere.

In riferimento alla munificenza privata che nelle *civitates* dell'Italia romana costituiva uno dei principali aspetti del finanziamento delle infrastrutture, i molteplici interventi attestati dalla fine del I sec. a.C. spaziano dalle attività di manutenzione ordinaria al finanziamento di opere di straordinaria grandiosità. I finanziatori erano magistrati locali, notabili che agivano a titolo privato ed esponenti dell'ordine senatorio di origine locale. Questi ultimi determinarono l'integrazione complessiva delle *civitates* della penisola garantendo la possibilità di articolare gli interessi locali all'interno della struttura del potere centrale e compensando il sentimento di subalternità delle *regiones* rispetto a Roma.<sup>836</sup> Il rinnovamento politico avviato da Augusto a Roma fece dunque scuola tra i senatori di origine locale che nell'emulare le azioni del *princeps* finanziarono opere nelle città natali, oltre che per una forma di riconoscenza, per la volontà di ingraziarsi la comunità e di affermare lo *status* raggiunto mediante la politica imperiale.

Nell'ambito della munificenza privata risulta rilevante anche il contributo offerto dalle donne, mogli, madri o figlie di illustri personaggi locali, talvolta legate alla *domus* imperiale, le quali compaiono nelle iscrizioni da sole o associate ai mariti nelle donazioni e nei lasciti testamentari; e il contributo offerto dai liberti imperiali, la cui ricchezza raggiunta in Italia permise di aspirare al conseguimento delle cariche pubbliche locali. Si giustifica in ragione di questo interesse l'esercizio delle azioni evergetiche di questi ultimi.

Una particolare forma di evergetismo legato alla fruizione dei *balnea* è la concessione dell'*actio lavandi*, possibilità di fare il bagno presso un impianto termale, senza il pagamento di un diritto di ingresso. Il fenomeno è attestato in Italia a partire soprattutto dal I secolo d.C., raggiunse la sua massima fioritura nell'età degli Antonini e si avviò a un graduale esaurimento nel III sec. d.C. L'analisi del formulario epigrafico relativo a questo tipo di evergesia mostra come caratteristica specifica la grande apertura alla fruizione del servizio da parte delle diverse compagini sociali di cui si componeva la *civitas*. La sequenza delle espressioni utilizzate per indicare tale concessione sembra conservare la memoria del formulario giuridico in uso nelle *civitates* dell'Italia romana soprattutto nell'ordine in cui sono

---

<sup>836</sup> Brunt 1975: 136; Eck 1985: 5 ss.; Eck 1991: 104-105.

indicati i beneficiari. Le garanzie per l'ampia fruizione del servizio erano date dalla gratuità e dalla perpetuità. Quest'ultimo aspetto che rimanda alla durata delle fondazioni dipendeva dagli affidatari della gestione dei capitali, la cui identità rimane purtroppo dubbia. Le iscrizioni infatti non fanno menzione della scelta di intermediari. Resta comunque certo che la durata delle donazioni non fosse effettivamente illimitata, ma che dopo un certo periodo di tempo la volontà del fondatore non venisse più osservata e che i capitali si esaurissero.

Anche gli imperatori, come i privati evergeti, si fecero carico della costruzione e del restauro di acquedotti allo scopo principale di fornire servizi alle colonie di veterani, di potenziare punti nevralgici di snodo commerciale e militare e di migliorare le condizioni di vita delle *civitates* legate agli interessi del potere centrale, oltre che al loro stesso interesse personale. L'analisi di una selezione di *fistulae* bollate con nomi di imperatori ha offerto elementi utili allo studio delle motivazioni degli interventi imperiali in Italia e ha consentito di avviare una riflessione sui fattori che hanno determinato la scelta di finanziare la costruzione di infrastrutture idriche in determinate *civitates*. Le *fistulae aquariae* recanti nomi di imperatori potevano condurre l'acqua presso edifici pubblici, presso residenze della famiglia imperiale o presso proprietà private. Gli investimenti imperiali nelle *civitates* della penisola rientravano nell'ambito di una politica volta a sovvenzionare principalmente centri strategici dal punto di vista economico-commerciale, come il litorale flegreo ad esempio. Tuttavia, mentre per alcune *civitates* siamo a conoscenza del fatto che esse furono oggetto di interesse economico o patrimoniale da parte degli imperatori, per altre località le ragioni degli interventi imperiali restano meno chiare e vanno probabilmente ricercate nell'esigenza di potenziamento economico delle comunità locali oggetto delle sovvenzioni. Ai finanziamenti imperiali nelle costruzioni pubbliche nelle *civitates* dell'Italia romana si aggiungono le evergesie degli esponenti della *domus* imperiale, come mostrano le *fistulae aquariae* recanti il nome di *Matidia minor*.

Mentre per gli acquedotti l'azione imperiale si registra soprattutto tra la fine del I secolo a.C. e il II secolo d.C., l'interesse diretto verso la costruzione e il restauro di *thermae* e *balnea* da parte degli imperatori si è manifestata tra il II e il IV

sec. d.C. Come riscontrato per la destinazione dei finanziamenti pubblici, a partire dal II secolo si assiste anche a un ridimensionamento della finalità degli interventi imperiali in Italia, mediante il patrocinio di opere meno dispendiose; segno probabile di un calo dell'interesse imperiale verso l'Italia.

Per quanto concerne l'organizzazione amministrativa, fino al II secolo l'influenza imperiale verso il sistema organizzativo municipale, che in alcuni casi emerge dall'analisi della documentazione epigrafica, non fu volto a limitare l'autonomia locale, bensì a rispondere ad esigenze pratiche. Ne è una testimonianza il fatto che l'acquedotto di Venafrò, fondato da Augusto, era stato posto attraverso l'emanazione di un editto sotto l'amministrazione della città, mediante delega della curatela ai magistrati locali. L'ingerenza che emerge nell'affidamento delle contravvenzioni al regolamento al *praetor peregrinus* nasce dall'esigenza pratica di tutelare i veterani romani presenti nella colonia. Un altro caso emblematico è costituito dai *curatores aquae Augustae*, attestati in iscrizioni relative all'acquedotto del Serino. Dal momento che l'infrastruttura era stata fatta costruire con finanziamento imperiale per servire una moltitudine di *civitates*, si è formulata l'ipotesi che per le attività straordinarie, che interessassero l'intera infrastruttura, la scelta del *curator aquae* fosse influenzata dagli stessi imperatori, poichè non esistevano altre possibilità di coordinazione delle attività che valicassero i limiti territoriali delle singole *civitates*. Anche rispetto alla presenza di un piccolo gruppo di iscrizioni in cui gli incaricati della *cura* idrica sono indicati dalla formula *curator aquae*, non ci sono elementi che consentano di affermare che si trattasse di cariche ufficiali e permanenti, ma sembra piuttosto che l'influenza del modello amministrativo di Roma sia più che altro limitata al nome attribuito ai funzionari. Le iscrizioni, databili a partire dal I sec. a.C., provengono da comunità molto vicine tra loro, vicine a Roma e a centri i cui acquedotti erano stati costruiti su iniziativa imperiale, la carica di *curator aquae* non era né ufficiale né permanente.

Si può pertanto affermare che in Italia la *cura aquae* fu amministrata dalle comunità locali in quasi totale autonomia fino al II secolo d.C., epoca a partire dalla quale in alcune *civitates* la soprintendenza alla costruzione e al restauro delle infrastrutture fu legata ai *curatores rei publicae*. A partire da Traiano si osserva

dunque un'evoluzione nel sistema amministrativo locale che di fatto limitò l'autonomia dei municipi, pur non determinando la sospensione dei magistrati locali.

In riferimento ai *curatores civitatis*, ciò che è stato osservato in primo luogo è l'apparente contrapposizione tra curatela e patronato. Mentre la curatela, infatti, era una carica conferita dall'autorità imperiale, l'attribuzione del patronato derivava dall'iniziativa locale. Questa apparente dicotomia trova una soluzione nel fatto che la delega ai *curatores* non era unilaterale, avvenuta senza la consultazione della città, ma che l'intervento imperiale fosse la risposta alle difficoltà amministrative delle comunità locali. E' possibile infatti che le stesse *civitates* proponessero persone ritenute adatte all'assolvimento dell'incarico tra i propri notabili locali o tra quelli delle comunità vicine.<sup>837</sup> L'assegnazione del titolo di *patronus* va pertanto interpretata non solo come l'eventualità che i *curatores rei publicae* avessero finanziato singole attività edilizie ma anche come tributo formale per l'assolvimento della carica.

In seguito alla crisi di III secolo, l'amministrazione imperiale stabilì uno stretto controllo sulle finanze delle comunità locali. In epigrafia questo mutamento si osserva nella presenza sempre più frequente di iscrizioni in cui figurano governatori come autori di opere pubbliche.

Come per i *curatores rei publicae*, anche per i governatori delle *regiones* si è posto il problema del significato da attribuire all'assegnazione del titolo di *patronus* e al patrocinio degli interventi edilizi. La comprensione del ruolo del governatore nell'ambito delle azioni di costruzione o di restauro di infrastrutture idriche non sempre è immediata, ma dall'analisi e dal confronto delle iscrizioni sembra tuttavia che essi generalmente si limitassero a intraprendere le iniziative utilizzando i fondi delle comunità locali.

All'evoluzione amministrativa nell'ambito della gestione idrica corrispose un'evoluzione del ruolo che gli imperatori assunsero nel finanziamento delle infrastrutture, essi non figurarono più soltanto come evergeti ma anche come promotori di iniziative da realizzare a spese della cassa civica, demandando il

---

<sup>837</sup> Eck 1999: 204-205.

controllo sull'esecuzione dei lavori a *curates rei publicae* (tra II-III secolo) e ai governatori (tra IV-V secolo).

L'analisi della documentazione relativa al tema idrico ha dunque consentito di delineare il quadro evolutivo degli equilibri nelle relazioni tra il potere centrale e l'Italia, ha mostrato la progressiva perdita dell'autonomia amministrativa delle *civitates* e il decadimento da una posizione privilegiata verso l'adeguamento alla prassi amministrativa provinciale. La comparsa di funzionari delegati dall'imperatore e l'evoluzione nel sistema del patrocinio delle opere idriche rappresentano le prime tracce di questo processo di trasformazione, che portò nella seconda metà del III secolo alla completa assimilazione dell'Italia alle provincie.

## SEGNİ DIACRITICI

(abc)	sviluppo di abbreviazione
[abc]	lettere perdute
[[abc]]	lettere erase in antico, che tuttavia si leggono del tutto o con buona probabilità
[[[abc]]]	lettere erase in antico, che l'editore supplisce
ABC	lettere di lettura sicura, che non è possibile attribuire con sicurezza ad una sola parola, o che non è possibile attribuire alla parte iniziale, centrale o finale di un termine
$\overline{abc}$	lettere e numeri soprallineati
<i>abç</i>	lettere rovinate che non potrebbero essere identificate al di fuori del contesto dell'iscrizione
<u>abc</u>	lettere lette in antico, che in seguito sono andate rovinate
<abc>	lettere mancanti nell'iscrizione e aggiunte dall'editore
<:abc>	parole non scritte nel testo, ma sottintese che l'editore rende esplicita
$\hat{a}\hat{b}\hat{c}$	lettere in nesso

## SIGLE E ABBREVIAZIONI

<i>AE</i>	<i>L'Année Épigraphique</i> , Paris 1888-
<i>CI</i>	Krueger P., <i>Corpus Iuris Civilis II. Codex Iustinianus</i> , Hildesheim 1989 = Berlin 1954
<i>CIL</i>	<i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i> , Berolini 1863-
<i>CTh</i>	Mommsen Th. - Meyer P.M., <i>Theodosiani libri XVI cum Constitutionibus Sirmodianis et Leges novellae ad Theodosianum pertinentes</i> , Berolini 1954
<i>DE</i>	De Ruggiero E., <i>Dizionario Epigrafico di Antichità Romane</i> , Roma 1886-
<i>EphEp</i>	Henzen W., <i>Ephemeris Epigraphica, Corporis Inscriptionum Latinarum supplementum</i> , Berolini, 1872-1913
<i>FIRA</i>	Riccobono S., Baviera J., Ferrini C., Furlani G., Arangio-Ruiz V., <i>Fontes Iuris Romani Anteiustiniani I-III</i> , Firenze 1940-43
<i>ICI</i>	<i>Inscriptiones Christianae Italiae septimo saeculo antiquiores</i> , Bari, 1985-
<i>IGRR</i>	Cagnat R., <i>Inscriptiones Graecae ad Res Romanas Pertinentes</i> , Paris, 1911-1927
<i>ILCV</i>	<i>Inscriptiones Latinae Christianae Veteres</i> , Berolini 1925-67
<i>ILLRP</i>	Degrassi A., <i>Inscriptiones Latinae liberae rei publicae</i> , Firenze 1957-63
<i>ILS</i>	Dessau H., <i>Inscriptiones Latinae Selectae</i> , Berlin 1892-1916



<i>InscrAq</i>	Brusin J.B., <i>Inscriptiones Aquileiae</i> , Udine 1991-93
<i>InscrIt</i>	<i>Inscriptiones Italiae</i> , Roma 1931-
<i>NSA</i>	<i>Notizie degli Scavi di Antichità</i> , Roma
<i>PIR</i>	<i>Prosopographia Imperii Romani saec I. II. III</i> , Berolini 1897-98
<i>PIR<sup>2</sup></i>	<i>Prosopographia Imperii Romani saec I. II. III</i> , Berolini - Lipsiae, 1933-
<i>PLRE</i>	<i>The Prosopography of the Later Roman Empire</i> , Cambridge 1971-
<i>PME</i>	Devijver H., <i>Prosopographia Militiarum Equestrum I-III</i> , Leiden 1976-80
<i>RE</i>	<i>Paulys Realencyclopädie der klassischen Altertumswissenschaft</i> , Stuttgart – München 1893-1980
<i>SupplIt</i>	<i>Supplementa Italica</i> , nuova serie, Roma 1981-
<i>ThLL</i>	<i>Thesaurus linguae Latinae</i> , Lipsiae 1900-

## **BIBLIOGRAFIA**

Abbot - Johnson 1968<sup>2</sup> = Abbott F.F., Johnson A.C., *Municipal Administration in the Roman Empire*, New York.

Agnati 1999 = Agnati U., *Per la storia romana della provincia di Pesaro e Urbino*, Roma.

Albertario 1941 = Albertario E., *Le derivazioni di acqua dai fiumi pubblici in diritto romano*, in *Studi di diritto Romano*, 2. Cose – diritti reali – possesso, Milano, pp. 69-91.

Alföldy 1984 = Alföldy G., *Römische Statuen in Venetia et Histria. Epigraphische Quellen*, Heidelberg.

Alföldy 1994 = Alföldy G., *Evergetismo en las ciudades del imperio romano*, in X. Dupré i Raventós (a cura di), *La ciudad en el mundo roman. XIV Congreso internacional de Arqueología Clásica*, Tarragona, pp. 63-67.

André – Bloch - Rouveret 1981 = André J., Bloch R., Rouveret A., *L'histoire naturelle* 36, Paris.

Andreau 1977 = Andreau J., *Fondations privées et rapports sociaux en Italie Romaine (I-III s. ap. J.-C.)*, in *Ktema* 2, pp. 157-209.

Ashby 1991 = Ashby Th., *Gli Acquedotti dell'Antica Roma*, (traduzione e ristampa della prima edizione in inglese, del 1935), Roma.

Barresi 2003 = Barresi P., *Province dell'Asia Minore. Costo dei marmi, architettura pubblica e committenza*, Roma.

Barresi 2011 = Barresi P., *L'evergetismo architettonico ad Efeso in età imperiale*, in *Mediterraneo Antico* 14, 1-2, pp. 75-106.

Bastianelli 1954 = Bastianelli S., *Centumcellae, Castrum Novum*, in *Italia romana: municipi e colonie*, ser. 1, 14, Roma.

Bedon 1997 = Bedon R. (a cura di), *Il sistema idraulico di Pola romana*, in *Les aqueducs de la Gaule romaine e des régions voisines*, Limoges, pp. 573-589.

Beloch 1880 = Beloch K.J., *Der italische Bund unter Roms Hegemonie: Staatsrechtliche und statistische Forschungen*, Leipzig.

Beloch 1886 = Beloch K.J., *Die Bevölkerung der griechisch-römischen Welt*, Leipzig.

Beltrán Lloris 2006 = Beltrán Lloris F., *An Irrigation Decree from Roman Spain: The Lex Rivi Hiberiensis*, in *Journal of Roman Studies* 96, pp. 147-197.

Belvedere 1994 = Belvedere O., *Acquedotto*, in *Enciclopedia dell'arte antica*, Suppl.<sup>2</sup> I, Roma, pp. 27-34.

Berger 1953 = Berger A., *Encyclopedic dictionary of Roman law*, Philadelphia.

Bianco 2004 = Bianco A.D., *Aqua ducta, aqua distribuita. La gestione delle risorse idriche in età romana*, Torino.

Birebent 1962 = Birebent J., *Aquae Romanae. Recherches d'hydraulique romaine dans l'est algérien*, Alger.

Biundo 2003 = Biundo R., *Terre di pertinenza di colonie e municipi fuori del loro territorio: gestione e risorse*, in *Cahiers du Centre Gustave Glotz* 14, pp. 131-142.

Biundo 2004 = Biundo R., *Agri ex alienis territoriis sumpti. Terre in provincia di colonie e municipi in Italia*, in *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité* 116, pp. 371-436.

Biundo 2006 = Biundo R., *Le vicende delle proprietà imperiali fra IV e V secolo d.C.*, in Ghilardi M. – Goddard C.J. – Porena P. (a cura di), *Les cités de l'Italie Tardo-Antique (IV-VI siècle). Institutions, économie, société, culture et religion*, Roma, pp. 37-51.

Biundo 2007 = Biundo R., *Propriété et gestion de l'eau publique dans les villes de l'Empire romain*, in [http://www.chaire-rome.hst.ulaval.ca/revue\\_point\\_vue.htm](http://www.chaire-rome.hst.ulaval.ca/revue_point_vue.htm), Université Laval.

Biundo 2008 = Biundo R., *La gestion publique de l'eau : finances municipales et centre du pouvoir à l'époque impériale*, in Hermon E. (éd.), *Vers une gestion intégrée de l'eau dans l'Empire Romain, Actes du Colloque international, Université Laval, octobre 2006*, Roma, pp. 163-174.

Blackman-Hodge 2001 = Blackman D.R. e Hodge A.T. (a cura di), *Frontinus' Legacy*, Ann Arbor.

Blake 1968 = Blake M.E., *Roman construction in Italy from Tiberius through the Flavians*, New York.

Blake 1973 = Blake M.E., *Roman construction in Italy from Nerva through the Antonines*, Philadelphia.

Bodei Giglioni 1973 = Bodei Giglioni G., *Lavori pubblici e occupazione nell'antichità classica*, Bologna.

Bodon 1994 = Bodon G., *I manufatti idraulici in età romana nella storia e nella cultura antiquaria*, in Bodon G., Riera I., Zanovello P. (a cura di), *Utilitas necessaria: Sistemi idraulici nell'Italia romana*, Milano, pp. 1-71.

Bodon - Riera - Zanovello 1994 = Bodon G., Riera I., Zanovello P., *Utilitas necessaria. Sistemi idraulici nell'Italia romana*, Milano.

Bonfante 1926<sup>2</sup> = Bonfante P., *Corso di diritto romano*, Roma, pp. 296-297.

Boni 1998 = Boni F., *I campi militari della Britannia: Nuove prospettive di ricerca*, in *Latomus* 57, pp. 853-73.

Borghesi 1844 = Borghesi B., *Sopra un'iscrizione del Museo Campano*, in *Saggiatore romano* I.

Boulvert 1970 = Boulvert G., *Ésclaves et affranchis impériaux sous le Haut-Empire romain. Rôle politique et administratif*, Napoli.

Bravi 2009 = Bravi A., *Immagini adeguate: opere d'arte greche nel Templum Pacis*, in Coarelli F. (a cura di), *Divus Vespasianus. Il bimillenario dei Flavi*, Roma, pp. 176-189.

Brunori 1990 = Brunori E., *L'acquedotto di Traiano*, in Maffei A., Nastasi F., (a cura di), *Caere e il suo territorio. Da Agylla a Centumcellae*, Roma, 215-219.

Bruns 1909 = Bruns C.G., *Fontes iuris Romani antiqui*, I, Tübingen.

Brunt 1971 = Brunt P.A., *Italian Manpower 225 B.C. – A.D. 14*, Oxford.

Brunt 1975 = Brunt P.A., *The administrators of Roman Egypt*, in *Journal of Roman Studies* 75, pp. 124-147.

Brusin 1991-3 = Brusin G.B., *Inscriptiones Aquileiae*, 3 voll, Udine.

Bruun 1989 = Bruun Chr., *Statio aquarum*, in *Lacus Iuturnae* I, pp. 127-147.

Bruun 1991 = Bruun Chr., *The water supply of ancient Rome. A study of Roman imperial administration*, Helsinki.

Bruun 1997 = Bruun Chr., *Acquedotti e condizioni sociali di Roma: immagini e realtà*, in *La Rome impériale: démographie et logistique. Actes de la table ronde* (Rome, 25 mars 1994), Roma, pp. 121-155.

Bruun 1997b = Bruun Chr., *A city of temples and squares, emperors, horses and houses*, in *Journal of Roman Archeology* 10, 389-398.

Bruun 1998 = Bruun Chr., *Ti. Claudius Aegialus e l'acquedotto di Ostia (con altre osservazioni sulle fistole acquarie ostiensi)*, *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 122, pp. 265-272.

Bruun 2000 = Bruun Chr., *Il funzionamento degli acquedotti romani*, in Lo Cascio E. (a cura di), *Roma imperiale una metropoli antica*, Roma, pp. 137-172.

Bruun 2000a = Bruun Chr., *Water Legislation in the Ancient World. The Roman World*, in Wikander O. (a cura di), *Handbook of the Ancient Water Technology*, Leiden, pp. 575-604.

Bruun 2000b = Bruun Chr., *The Roman World*, in Wikander O. (ed.), *Handbook of Ancient Water Technology*, Leiden-Boston-Köln, pp. 575-604.

Bruun 2000c = Bruun Chr., *Il funzionamento degli acquedotti romani*, in Lo Cascio E. (a cura di), *Roma imperiale una metropoli antica*, Roma, pp. 137-172.

Bruun 2002 = Bruun Chr., *L'amministrazione imperiale di Ostia e Portus*, in Bruun Chr., Gallina Zevi A., *Ostia e Portus nelle loro relazioni con Roma*, Roma.

Bruun 2003 = Bruun Chr., *"Medius fidius...tantam pecuniam Nicomedenses perdiderint!" Roman water supply, public administration, and private contractors*, in Aubert J.J. (éd), *Tâches publiques et entreprise privée dans le monde romain*, Actes du Diplôme d'Etudes Avancées, Universités de Neuchâtel et de Lausanne 2000-2002, Genève, pp. 305-323.

Bruun 2006 = Bruun Chr., *Der Kaiser und die stadtrömischen «curae»: Geschichte und Bedeutung*, in *Herrschaftsstrukturen und Herrschaftspraxis, Konzepte, Prinzipien und Strategien der Administration im römischen Kaiserreich*. Akten der Tagung an der Universität Zürich, 18.-20.10.2004, Berlin, pp. 89-114.

Bruun 2007 = Bruun Chr., *The Antonine Plague and the 'Third-Century Crisis'*, in Hekster O.- de Kleijn G.- Sootjes D. (a cura di), *Crises and the Roman Empire. Proceedings of the Seventh Workshop of the International Network Impact of Empire* (Nijmegen, June 20-24, 2006), Leiden-Boston, pp. 201-217.

Bruun 2008 = Bruun Chr., *Proprietari e produttori di fistule acquarie romane: alcune questioni di topografia e di epigrafia*, in *Archeologia Classica* 59, pp. 133-146

Bruun 2010 = Bruun Chr., *Instrumentum domesticum e storia romana. Le fistule scritte della Campania*, in Chioffi L. *Il Mediterraneo e la storia. Epigrafia e archeologia in Campania: letture storiche*, Napoli, pp. 145-184.

Bruun 2010b = Bruun, Chr., *Matidia die Jüngere: gesellschaftlicher Einfluss und dynastische Rolle*, in *Herrschaftsstrukturen und Herrschaftspraxis* 2, pp. 211-233.

Bruun 2012 = Bruun Chr., *Roman emperors and legislation on public water use in the Roman Empire: clarifications and problems*, in *Water History* 4.1, pp.11-33.

Caballós Ruffino 2006 = Caballós Ruffino A., *El nuevo Bronce de Osuna y la política colonizadora romana*, Sevilla.

Calastri 2006 = Calastri L., *Il territorio di Trebula Balliensis*, in Quilici L., Quilici Gigli S., *Carta archeologica e ricerche in Campania*, Roma, pp. 11-193.

Caldelli - Zevi - Cébeillac-Gervasoni 2010 = Caldelli M.L., Zevi F., Cébeillac-Gervasoni M., *Epigrafia latina. Ostia: cento iscrizioni in contesto*, Roma.

Callebat 1973 = Callebat L., *De l'architecture, livre VIII, texte établi, trad. et comm.*, Paris.

Calza 1932 = Calza G., *Notizie degli scavi di antichità*, 8.

Camodeca 1971 = Camodeca G., *Fabius Maximus e la creazione della provincia del Samnium*, in *Atti della Accademia di Scienze Morali e Politiche della Società Nazionale di Scienze, Lettere ed Arti di Napoli* 82, pp. 249-264.

Camodeca 1980 = Camodeca G., *Ricerche sui curatores rei publicae*, in *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt* 2, 13, pp. 453-534.

Camodeca 1982 = Camodeca G., *Ascesa al senato e rapporti con i territori di origine. Italia : Regio I (Campania esclusa la zona di Capua e di Cales), II (Apulia et Calabria), II (Lucania et Bruttii)*, in *Epigrafia e Ordine senatorio* (Atti), Roma.

Camodeca 1994 = Camodeca G., *Puteoli porto annonario e il commercio del grano in età imperiale*, in *Le ravitaillement en blé de Rome et des centres urbains des débuts de la République jusqu'au Haut Empire*. Actes du colloque international organisé par le Centre Jean Bérard et l'URA 994 du CNRS, Naples, 14-16 Février 1991, Napoli-Roma 1994, p. 103-128.

Camodeca 1996 = Camodeca G., *L'élite municipale di Puteoli fra la tarda repubblica e Nerone*, in *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire des Gracques à Néron*, Actes de la table ronde de Clermont-Ferrand (1991), Napoli-Roma, pp. 91-110.

Camodeca 1997 = Camodeca G., *Una ignorata galleria d'età augustea fra Lucrinum e Baiae e la più antica iscrizione di un curator aquae Augustae (10 d. C.)*, in *Annali di Archeologia e di Storia Antica* 4, pp. 191-199.

Camodeca 2003 = Camodeca G., *Il credito negli archivi campani: il caso di Puteoli e di Herculaneum*, in Lo Cascio E. (a cura di), *Credito e moneta nel mondo romano*, Atti Convegno di storia dell'economia antica (Capri, 12-14 ott. 2000), pp. 69-98.

Camodeca 2005 = Camodeca G., *Sulle proprietà senatorie in Campania con particolare al periodo da Augusto al III secolo*, in *Cahiers Glotz* 12, pp. 121-137.



Camodeca 2007 = Camodeca G., *Sulle proprietà imperiali in Campania*, in Pupillo D. (a cura di) *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*. Atti del convegno Ferrara-Voghiera (3-4 giugno 2005), pp. 143-167.

Camodeca 2008 = Camodeca G., *I ceti dirigenti di rango senatorio, equestre e decurionale della Campania romana*, I, Napoli.

Camodeca 2008b = Camodeca G., *I curatores rei publicae in Italia: note di aggiornamento*, in *Le Quotidien municipal dans l'Occident romain*. Atti Conv. EMIRE Clermont-Ferrand oct. 2007, Clermont-Ferrand Presses Univ., pp. 507-521.

Camodeca 2012 = Camodeca G., *Nola: vicende sociali e istituzionali di una colonia romana da Sulla alla Tetrarchia*, in *Gérer les territoires, les patrimoine et les crises. Le quotidien municipal II*, pp. 295-328.

Campagna 2011 = Campagna L., *Tou udatos dorea (AE 2004, 1409). Considerazioni sull'evergetismo dell'acqua nelle province dell'Asia Minore*, in *Mediterraneo Antico* 14, 1-2, pp. 203-224.

Cancrini-Delplace-Marengo 2001 = Cancrini F.- Delplace C. - Marengo S.M., *L'evergetismo nella regio V (Picenum)*, in *Picus*, Suppl. 8, Tivoli.

Cao 2010 = Cao I., *Alimenta: il racconto delle fonti*, Padova.

Capini 1999 = Capini S., *Molise. Repertorio delle iscrizioni latine. Venafrum*, Campobasso.

Capitani-Garofalo 1986 = Capitani U. - Garofalo I., *Storia naturale*, IV : *Medicina e farmacologia* (libri 28-32), Torino.

Capogrossi Colognesi 1966 = Capogrossi Colognesi L., *Ricerche sulla struttura della servitù d'acqua in diritto romano*, Milano.

Capogrossi Colognesi 1991 = Capogrossi Colognesi L., *I rapporti fondiari fra ordinamenti locali e integrazione giuridica*, in Pani M. (a cura di), *Continuità e trasformazioni fra repubblica e principato. Istituzioni, politica, società*, Bari, pp. 233-248.

Carbonara-Vittorini-Vori 2006 = Carbonara A., Vittorini M.C., Vori P., *L'acquedotto portuense*, in Bedello Tata M., Bukowiecki E (a cura di), *Le acque e gli acquedotti nel territorio ostiense e portuense. Ritrovamenti e ricerche recenti*, in *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité* 118.2, pp. 472-476.

Carcopino 1934 = Carcopino J., *Les richesses des Daces et le redressement de l'Empire Romain sous Trajan*, in *Points de vue sur l'imperialisme romain*, Paris.

Carcopino 1941 = Carcopino J., *La vita quotidiana a Roma*, Bari.

Carettoni 1958 = Carettoni G., *Acquedotto*, in *Enciclopedia dell'arte antica classica e orientale*, I, Roma, pp. 36-45.

Carlsen 1999 = Carlsen J., *Gli « alimenta » imperiali e privati in Italia : ideologia ed economia*, in Vera D. (a cura di) *Demografia, sistemi agrari, regimi alimentari*, Bari, pp. 273-288.

Casella 2002 = Casella S., *Il teatro Romano di Sessa Aurunca*, Marina di Minturno.

Casella 2006 = Casella S., *Il teatro e la topografia di Sessa Aurunca*, in *La forma della città e del territorio*, III, pp. 79-105.

Castrén 1975 = Castrén P., *Ordo populusque Pompeianus: polity and society in Roman Pompeii*, Roma.

Catani 1991 = Catani E., *Note storico-epigrafiche su due iscrizioni cinquecentesche di Sant'Angelo in Vado*, in *Vincenzo Lanciarini storico di*

*Sant'Angelo in Vado e della Massa Trabaria: l'uomo, l'opera, il tempo.* Atti del Convegno (Sant'Angelo in Vado, 29 ottobre 1988), Sant'Angelo in Vado, pp. 32-34.

Cébeillac Gervasoni 1990 = Cébeillac Gervasoni M., *L'évergétisme des magistrats du Latium et de la Campanie des Gracques à Auguste à travers les témoignages épigraphiques*, in *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité* 102, pp. 699-722.

Cébeillac Gervasoni 1996 = Cébeillac Gervasoni M., *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire des Gracques à Néron*, Roma.

Cébeillac Gervasoni 1998 = Cébeillac Gervasoni M., *Les magistrats des cités italiennes de la seconde guerre punique à Auguste: le Latium et la Campanie*, Roma.

Cecchi- Mozzicafreddo 1970 = Cecchi D. – Mozzicafreddo C., *Helvia Ricina e il Piceno nell'età romana*, in *Ricerche sull'età romana e preromana nel Maceratese*. Atti del IV Convegno del Centro di Studi Storici Maceratesi, S. Severino Marche 1968, Macerata, pp. 126-214.

Cecconi 1994 = Cecconi G.A., *Governo imperiale e élites dirigenti nell'Italia tardoantica*, Como.

Cenerini 1988 = F. Cenerini, *Evergetismo ed epigrafia: lavationem in perpetuum*, in *Rivista storica dell'antichità*, 17-18, 1987-1988, pp.199-220.

Cerulli Irelli - Moreno 1961 = Cerulli Irelli G.C. – Moreno P., *Alcune iscrizioni di Falerone*, in *Archeologia Classica* 13, pp. 159-167.

Champlin 1981 = Champlin E., *Owners and neighbours at Ligures Baebiani*, in *Chiron* 11, pp. 239-264.

Chastagnol 1953 = Chastagnol A., *Le ravitaillement de Rome en viande au Ve siècle*, in *Revue historique*, pp. 13-22.

Chelotti 2007 = Chelotti M., *La tribù dei cittadini romani di Bantia*, in Pani M. (a cura di), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane* 8, Bari, pp. 140-143.

Christol 2008 = Christol M., *Le casdes sénateurs en Italie*, in *Le Quotidien municipal dans l'Occident romain*. Atti Conv. EMIRE Clermont-Ferrand oct. 2007, Clermont-Ferrand Presses Univ., pp. 523-544.

Cichorius 1904 = Cichorius C., *Zur Familiengeschichte Seians*, in *Hermes* 39, pp. 461-471.

Cimma 1981 = Cimma M.R., *Ricerche sulle società di pubblicani*, Milano.

Cirucci 2010 = Cirucci G., *Sculture greche di VI-IV secolo a.C. reimpiegate nella Roma antica. Una proposta di sintesi*, in *Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte* 60, pp. 9-58.

Clemente 1975 = Clemente G., *Il Sannio nell'amministrazione imperiale*, in *Abruzzo*. Atti del Sesto Convegno Nazionale della Cultura Abruzzese 13, pp. 69-79.

Coarelli 1982 = Coarelli F., *Lazio. Guide Archeologiche Laterza*, Bari.

Coarelli, Musti, Solin 1982 = Coarelli F., Musti D., Solin H. (a cura di), *Delo e l'Italia. Raccolta di studi*, Roma.

Coarelli 1991 = Coarelli F., *Gli emissari dei laghi laziali: tra mito e storia*, in Bergamini M. (a cura di), *Gli Etruschi maestri di idraulica*, Perugia, pp. 35-41.

Coarelli 2005 = Coarelli F., P. *Faianius Plebeius, Forum Novum and Tacitus*, in *Papers of the British School at Rome* 73, pp. 85-98.

Corbier 1984 = *De Volsinii à Sestinum: cura aquae et évergétisme municipal de l'eau en Italie*, in *Revue des études latines* 62, pp. 236-274.

Corbier 1986 = Corbier M., *Svalutazioni, inflazione e circolazione monetaria nel III secolo*, in Giardina A. (a cura di), *Società romana e impero tardoantico* 1, Roma-Bari, pp. 520-529.

Corbier 1991 = Corbier M., *Cité, territoire et fiscalité*, in *Epigrafia. Actes du colloque international en mémoire de Attilio Degrossi* (Rome, 27-28 mai 1988), Rome, 1991, Collection de l'École française de Rome 143, pp. 629-665.

Corso-Mugellesi-Rosati 1988 = Corso A., Mugellesi R., Rosati G., *Plinio Storia Naturale* 5, Torino.

Costa 1919 = Costa E., *Le acque nel diritto romano*, Bologna.

Costamagna 2009 = Costamagna L., *L'iscrizione di Torasio Severo*, in *Museo Archeologico di Spoleto. Dal municipio all'età imperiale*, Perugia.

Crawford 1993 = Crawford M.H., *Arranging seating -127 of the Lex Coloniae Genetivae*, in *Athenaeum* 81, pp. 613-618.

Crawford 1996 = Crawford M.H., *Roman Statutes*, I, London.

Cursi 2007 = Cursi M. F., *L'Adictum Augusti de Aquaeductu Venafrano e l'amministrazione delle acque pubbliche. Un esempio di regolamentazione di rapporti privati e pubblici*, in *Samnium* 80, pp. 121-132.

D'Amato 1986 = D'Amato C., *L'amministrazione delle acque in età romana*, in *Trionfo*, pp. 176-187.

Daguet Gagey 1997 = Daguet Gagey A., *Les Opera Publica à Rome*, Collection des Études Augustiniennes, Antiquité 156, Paris.

D'Arms 1975 = D'Arms J.H., *Essays C.E. Stevens*, Fanborough, pp. 154-165.

De Feo – Napoli 2007 = De Feo G., Napoli R.M.A., *Historical development of the Augustan Aqueduct in Southern Italy: twenty centuries of works from Serino to Naples*, in *Water Science & Technology: Water Supply* 7, pp 131–138.

Degrassi 1952 = Degrassi A., *I fasti consolari dell'Impero Romano*, Roma.

Degrassi 1967 = Degrassi A., *Scritti vari di antichità* 3, Venezia-Trieste.

De Haan - Jansen 1996 = De Haan N. e Jansen G.C.M., *Cura aquarum in Campania. Proceedings of the Ninth International Congress on the History of Water Management and Hydraulic Engineering in the Mediterranean Region*, Leiden.

De Kleijn 2001 = De Kleijn G., *The Water Supply of Ancient Rome. City Area, Water and Population*, Amsterdam.

Del Chicca 2004 = Del Chicca F., *Frontino De aquaeductu urbis Romae*, introd., testo critico, trad. e commento, Roma.

Delplace 1996 = Delplace Chr., *Les élites municipales et leur rôle dans le développement politique et économique de la région V Auguste*, in *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire des Gracques à Neron*, Actes de la table ronde internationale de Clermont-Ferrand (1991), Napoli-Roma, pp. 71-79.

De Martino 1962 = De Martino F., *Storia della costituzione romana* 4, Napoli.

De Martino 1965 = De Martino F., *Storia della costituzione romana*, 4.2, Napoli.

Demougin 1992 = Demougin S., *Prosopographie des chevaliers romains Julio-Claudines*, Roma.

Demougin 1988 = Demougin S., *L'ordre équestre sous les Julio-Claudiens*, Roma.

De Robertis 1936 = De Robertis F.M., *La espropriazione per pubblica utilità nel diritto romano*, Bari, pp. 131-132.

De Rosa 2008 = De Rosa L., *Da Acelum a Volsinii: gli acquedotti romani in Italia. Committentza, finanziamento, gestione*, Tesi di Dottorato, Napoli.

De Rosa 2009 = De Rosa L., *Il ruolo degli acquedotti nella politica imperiale in Italia*, in Storchi Marino A. e Merola G.D. (a cura di), *Interventi imperiali in campo economico e sociale. Da Augusto al Tardoantico*, Bari, pp. 79-95.

De Ruggiero 1961<sup>2</sup> = De Ruggiero E., *Dizionario epigrafico di Antichità romane* 1, Roma.

Dessales 2008 = Dessales H., *Le prix de l'eau dans l'habitat romain: une étude des modes de gestion à Pompéi*, in Hermon E. (éd.), *Vers une gestion intégrée de l'eau dans l'empire romain*, Actes du Colloque international, Université Laval, octobre 2006, Roma, pp. 55-66.

Dessales 2013 = Dessales H., *Le partage de l'eau: fontaines et distribution hydraulique dans l'habitat urbain de l'Italie romaine*, Roma.

Devijver – von Wonerghem 1985 = Devijver H. – von Wonerghem F., *Documenti epigrafici riguardanti l'acquedotto e il teatro di Alba Fucens*, in *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 58, pp. 163-181.

Di Fraia – Lombardo – Scognamiglio 1985 = Di Fraia G., Lombardo N., Scognamiglio N., *Contributi alla topografia di Baia sommersa*, in *Puteoli* 9-10 (1985-1986), pp. 211-299.

Di Giuseppe 2009 = Di Giuseppe H., *Un Romanus Sacerdos evergete a Bantia. Contributi epigrafici e archeologici alla storia della città*, in *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 169, pp. 231-244.

Donati 1965 = Donati A., *Fonti cesenati romane*, in *Studi Romagnoli* 16, pp. 11-77.

Donati 1987 = Donati A., *Sotto il segno di Roma. Crescita, cultura e decadenza di Bononia*, in Tega W. (a cura di), *Storia illustrata di Bologna*, Repubblica di S.Marino.

D'Ors 1953 = D'Ors A., *Epigrafia jurídica de la España Romana*, Madrid, pp. 239-255.

Dressel 1899 = Dressel H., *Fistulae urbanae et agri suburbani*, in *CIL* XV.2.1, pp. 906-913.

Duncan Jones 1964 = Duncan-Jones R. P., *The purpose and organization of the alimenta*, in *Papers of British School at Rome* 32, pp. 123-146.

Duncan Jones 1974 = Duncan-Jones R., *The Economy of the Roman Empire*, Cambridge.

Duncan Jones 1990 = Duncan Jones R., *Structure and Scale in the Roman Economy*, Cambridge.

Duncan Jones 1996 = Duncan Jones, R.P., *The impact of the Antonine plague*, in *Journal of Roman Archaeology* 9, pp. 108-136.

Durliat 1990 = Durliat J., *De la ville antique à la ville byzantine. Le problème des subsistances*, Collection de l'École française de Rome 136, Rome.

Eck 1970 = Eck W., *Senatoren von Vespasian bis Hadrian: Prosopographische Untersuchungen mit Einschluß der Kaiser- und Provinzialfasten der Statthalter*, München.

Eck 1978 = Eck W., *Review of Hainzmann. Untersuchungen zur Geschichte und Verwaltung der stadroemischen Wasserleitungen*, Wien 1975, in *Gnomon* 50, pp. 383-387.



Eck 1981 = Eck W., *Miscellanea prosopographica*, in *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 42, pp. 227-256.

Eck 1982 = Eck W., *Die 'fistulae aquariae' in der Stadt Rom. Zum Einfluß des sozialen Status auf administratives Handeln*, in *Epigrafia e ordine senatorio* 1, Roma, pp. 197-225.

Eck 1985 = Eck W., *Roms Statthalter am Rhein-Rappräsentanten römischer Macht*, in *Geschichte in Köln* 16, pp. 5 ss.

Eck 1986 = Eck W., *Augustus' administrative Reformen: Pragmatismus oder systematisches Handeln?*, in *Acta Classica* 29, pp. 83-102.

Eck 1987 = Eck W., *Die Wasserversorgung im römischen Reich: Soziopolitische Bedingungen, Recht und Administration*, in *Die Wasserversorgung antiker Städte*, II, Mainz am Rhein, pp. 51-101.

Eck 1988 = Eck W., *Die Wasserversorgung im römischen Reich: Soziopolitische Bedingungen, Recht und Administration*, in *Die Wasserversorgung antiker Städte*, III, *Mensch und Wasser. Mitteleuropa. Thermen. Bau-Materialien. Hygiene*, Mainz am Rhein: 49-101.

Eck 1991 = Eck W., *La riforma dei gruppi dirigenti. L'ordine senatorio e l'ordine equestre*, in *Storia di Roma* 2.2, Torino, pp. 73-118.

Eck 1992 = Eck W., *Ehrungen für Personen hohen soziopolitischen Ranges im öffentlichen und privaten Bereich*, in Schalles H.-J., von Hesberg H., Zanker P. (a cura di) *Die römische Stadt im 2. Jahrhundert n. Chr. Der Funktionswandel des öffentlichen Raumes*. Kolloquium in Xanten vom 2. Bis 4. Mai 1990, Köln, pp. 359-376.

Eck 1995 = Eck W., *Die Verwaltung des Römischen Reiches in der Hohen Kaiserzeit*. Basel-Berlin.

Eck 1999 = Eck W., *L'Italia nell'impero romano. Stato e amministrazione in epoca imperiale*, Bari.

Eck 2000<sup>2</sup> = Eck W., *Augustus und seine Zeit*, München.

Eck 2001 = Eck W., *Die grosse Pliniusinschrift aus Comum: Funktion und Monument*, in Angeli Bertinelli G. – Donati A. (a cura di), *Varia Epigraphica. Atti del Colloquio Internazionale di Epigrafia*, Bertinoro 8-10 giugno 2000, Faenza, pp. 225-235.

Eck 2013 = Eck W., *Die Gestalt Frontins in ihrer politischen und sozialen Umwelt*, in *Die Wasserversorgung im antiken Rom*, München, pp. 111-134

Eck 2013 = Eck W., *Organisation und Administration der Wasserversorgung Roms*, in *Die Wasserversorgung im antiken Rom*, München, pp. 135-150.

Enjuto Sánchez 2006 = Enjuto Sánchez B., *I Neratii: legami tra Roma e le città del Sannio nel IV secolo*, in Ghilardi M. (a cura di), *Les cités de l'Italie tardo-antique (IVe-VIe siècle). Institutions, économie, société, culture, religion*, Collection de l'École Française de Rome 369, Roma, pp. 113-121.

Evans 1994 = Evans H.B., *Water Distribution in Ancient Rome. The evidence of Frontinus*, Ann Arbor.

Fagan 1999 = Fagan G., *Bathing in Public in the Roman World*, Ann Arbor.

Fasolini 2009 = Fasolini D., *La città di Bantia e la tribù Camilia*, in *Epigraphica* 31, pp. 385-390.

Fernandez Casado 1972 = Fernández Casado C., *Acueductos romanos en España*, Madrid.

Filippi 1989 = Filippi G., *Regio IV. Sabina et Samnium. Forum Novum*, in *Supplementa Italica* 5, pp. 145-238.

Fora 1996 = Fora M., *Epigrafia anfiteatrale dell'Occidente romano, IV regio Italiae I: Latium*, Roma.

Forbis 1993 = Forbis E., *Liberalitas and Largitio: terms for private munificence in Italian honorary inscriptions*, in *Athenaeum* 81, pp. 483-498.

Fraschetti – Borghesi 1975-1976 = Fraschetti A., Borghesi B., *Th. Mommsen e il «metodo combinatorio». In margine alle parentele di Seiano*, in *Helikon* 15-16, pp. 253-279.

Frederiksen 1965 = Frederiksen M.W., *The Republican Municipal Laws: Errors and Drafts*, in *Journal of Roman Studies* 55, pp. 183-198.

Gabba 1976 = Gabba E., *Considerazioni politiche ed economiche sullo sviluppo urbano in Italia nei secoli II e I a.C.*, in Zanker P. (a cura di), *Hellenismus in Mittelitalien*, Göttingen, pp. 315-326.

Gabba 1991 = Gabba E., *L'impero di Augusto*, in *Storia di Roma* 2.2, Torino, pp. 9-29.

Gaggiotti 1978 = Gaggiotti M., *Le iscrizioni della basilica di Saepinum e i rectores della provincia del Samnium*, in *Athenaeum* 56, 145-169.

Galli 1978 = Galli F., *La raccolta epigrafica sestinate*, Urbino.

Galli-Gregori 1998 = Galli L.-Gregori G.L. (a cura di), *Regio I-Latium et Campania. Aletrium, Supplementa Italica* 16, pp. 13-33.

Galsterer 1988 = Galsterer, H., *Municipium Flavium Irnitum: A Latin Town in Spain*, in *Journal of Roman Studies* 78, pp. 78-90.

Garbrecht 1987 = Garbrecht G., *Die Wasserversorgung des antiken Pergamon*, in *Wasserversorgung* 2, pp. 11-47.

Garbrecht 1991 = Garbrecht G., *Interdisciplinary cooperation in archaeological investigations*, in Hodge A.T., *Future currents in aqueduct studies*, Leeds, pp. 1-6.

Gasperini 1959 = Gasperini L., *Nuove iscrizioni etrusche e latine di "Visentium"*, in *Epigraphica* 21, pp. 31-50.

Gasperini 1965 = Gasperini L., *Aletrium I*, Frosinone.

Geissler 1998 = Geissler K., *Die öffentliche Wasserversorgung im römischen Recht*, Berlin.

Giampaola 1990 = Giampaola D., *Benevento: il processo di aggregazione di un territorio*, in *Basilicata*, pp. 282-299.

Ginestet 1991 = Ginestet P., *Les organisations de la jeunesse dans l'Occident Romain*, Bruxelles.

Goffin 2002 = Goffin B., *Euergetismus in Oberitalien*, Bonn.

Gonzales 1986 = González J., *The Lex Irnitana: a new copy of the Flavian municipal law*, in *Journal of Roman Studies* 76, pp. 147-243.

Granino Cecere 2008 = Granino Cecere M.G., *Flaminicae imperiali ed evergetismo nell'Italia romana*, in Bertholet F., Bielman Sanchez A., Frei-Stolba R. (a cura di), *Egypte, Grèce, Rome: les différents visages des femmes antiques: travaux et colloques du séminaire d'épigraphie grecque et latine de l'IASA 2002-2006. Echo. Collection de l'Institut d'Archéologie et d'Histoire Ancienne de l'Université de Lausanne*, Berne, pp. 265-287.

Greenberg 2003 = Greenberg J., *Plagued by doubt: reconsidering the impact of a mortality crisis in the 2nd c. A.D.*, in *Journal of Roman Archaeology* 16.2, pp. 413-425.

Gregori – Filippini 2013 = Gregori G.L. – Filippini A., *L'epigrafia costantiniana. La figura di Costantino e la propaganda imperiale*, in *Costantino I. Enciclopedia costantiniana sulla figura e l'immagine dell'imperatore del cosiddetto Editto di Milano 313-2013*, 1, Roma, pp. 517-541.

Grelle 1961 = Grelle F., «*Munus publicum*». *Terminologia e sistematiche*, in *Labeo* 7, pp. 308-329.

Grimal 1961<sup>2</sup> = Grimal P., *Frontin. Les aqueducs de la Ville de Rome*, Paris.

Gros-Corso-Romano 1997 = P. Gros, A. Corso, E. Romano, *Vitruvio De Architectura*, Torino 1997.

Gros-Torelli 1994 = Gros P., Torelli M., *Storia dell'urbanistica. Il mondo romano*, Roma-Bari.

Grosso 1941 = Grosso G., *Corso di diritto romano. Le cose*, Torino.

Grosso 2000 = Grosso G., *Precisazioni in tema di derivazioni di acque pubbliche in diritto romano*, in *Scritti Storici Giuridici*, Torino, 46-51.

Guidobaldi 1995 = Guidobaldi M. P., *La romanizzazione dell'ager Praetutianus (secoli III-I a.C.)*, Napoli.

Hainzmann 1975 = Hainzmann M., *Untersuchungen zur Geschichte und Verwaltung der stadtrömischen Wasserleitungen*, Wien.

Halfmann 1982 = Halfmann H., *Die Senatoren aus den Kleinasiatischen Provinzen des römischen Reiches vom. 1 bis 3. Jahrhundert (Asia, Portus-Bithynia, Lycia-Pamphylia, Galitia, Cappadocia, Cilicia)*, in *Epigrafia e ordine senatorio* 2, Roma, pp. 603-650.

Halfmann 1986 = Halfmann H., *Itinera Principum. Geschichte und Typologie der Kaiserreisen im römischen Reich*, Stuttgart.

Hands 1968 = Hands A.R., *Charities and social aid in Greece and Rome*, Ithaca.

Hatzfeld 1914 = Hatzfeld J., *Les trafiquants italiens dans l'Orient hellénistique*, Paris.

Hennig 1975 = Hennig D., *L. Aelius Seianus. Untersuchungen zur Regierung des Tiberius*, München.

Hirschfeld 1902 = Hirschfeld O., *Der Grundbesitz der römischen Kaiser in den ersten drei Jahrhunderten*, in *Klio* 2, pp. 45-72 e 284-315.

Hodge 1992 = Hodge A.T., *Roman Aqueducts and Water Supply*, London.

Hodge 1996a = Hodge A.T., *In Vitruvium Pompeianum: urban water distribution reappraised*, in *American Journal of Archeology* 100, pp. 261-276.

Hodge 1996b = Hodge A.T., *Anomalies in the flow at the Pompeii castellum*, in *Cura aquarum in Campania: proceedings of the Ninth International Congress on the History of Water Management and Hydraulic Engineering in the Mediterranean Region : Pompeii*, 1-8, pp. 13-18.

Homo 1971 = Homo L., *Rome impériale et l'urbanisme dans l'antiquité*, Paris.

Hörster 2001 = Hörster M., *Bauinschriften römischer Kaiser*, Stuttgart.

Iacono 1941 = Iacono L., *Il Porto Giulio*, in *Rendiconti dell'accademia d'Italia* 7.2, 1941, pp. 650-676.

Illuminati 1994 = Illuminati A., *Fistulae aquariae dal territorio di Lanuvio: note e aggiunte*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione. Actes de la VIIe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain* (Rome, 5-6 juin 1992), Roma, pp. 661-673.

Jacques 1983 = Jacques F., *Les curateurs des cités dans l'Occident romain de Trajan à Gallien*, Paris

Jacques 1984 = Jacques F., *Le privilège de liberté. Politique impériale et autonomie municipale dans les cités de l'occident romain (161-244)*, Roma.

Jacques 1986 = Jacques F., *L'ordine senatorio attraverso la crisi del III secolo*, in Giardina A. (a cura di) *Società romana e impero tardoantico* 1, pp. 81-225.

Jaillette, Reduzzi Merola 2008 = Jaillette P., Reduzzi Merola F., *L'eau à usage agricole dans la législation romaine de l'époque tardive: du Code Théodosianum au Code Justinien*, in Hermon E. (éd.), *Vers une gestion intégrée de l'eau dans l'Empire Romain*, Actes du Colloque international, Université Laval, octobre 2006, Roma, pp. 229-242.

Jansen 2000 = Jansen G., *Cura aquarum in Sicilia: Proceeding of the Tenth International Congress on the History of Water Management and Hydraulic Engineering in the Mediterranean Region*, Leiden.

Jaschke 2006 = Jaschke K., *Munera publica. Funzione e carattere dei curatores nelle città romane sulla base delle fonti epigrafiche*, in Cappogrossi Colognesi L.-Gabba E. (a cura di), *Gli statuti municipali*, Pavia, pp. 183-202.

Jouffroy 1977 = Jouffroy H., *Le financement des constructions publiques en Italie : initiative municipale, initiative impériale, évergétisme privé*, in *Ktèma* 2, pp. 329-337.

Jouffroy 1986 = Jouffroy H., *La construction publique en Italie et dans l'Afrique romaine*, Strasbourg.

Kajanto 1965 = Kajanto I., *The Latin Cognomina*, Helsinki, pp. 19-20.

Kajanto 1977 = *On the Chronology of the Cognomen in the Republican Period*, in *L'onomastique latine*. Paris 13-15 octobre 1975, Paris pp. 63-70.

Keenan Jones 2010 = Jones D., *The Aqua Augusta and control of water resources in the Bay of Naples*, in *Australasian Society for Classical Studies Conference 31*, Perth, Australia.

Kienast 1990 = Kienast D., *Römische Kaisertabelle: Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt, 1990

Kunderewicz 1973 = Kunderewicz C., *Sex. Iulius Frontinus, De Aquaeductu Urbis Romae*, Leipzig.

Laffi 2006 = Laffi U., *La struttura costituzionale nei municipi e nelle colonie romane. Magistrati, decurioni, popolo*, in Capogrossi Colognesi L. - Gabba E. (a cura di) *Gli Statuti municipali*, Pavia, pp. 109-131.

Lamberti 1993 = Lamberti F., «*Tabulae Irnitanae*». *Municipalità e «ius Romanorum»*, Napoli.

Lanciani 1975<sup>2</sup> = Lanciani R., *Le acque e gli acquedotti di Roma antica*, Roma.

La Regina 1967-68 = La Regina A., *Ricerche sugli insediamenti vestini*, in *Memorie dell'Accademia dei Lincei* 13, 1967-68, pp. 416-417.

Laurenti 1992 = Laurenti M.C., *L'acquedotto di Betilieno Varo ad Alatri* in Liberati Silverio A.M., Pisani Sartorio G. (a cura di), *Il trionfo dell'acqua. Gli antichi acquedotti di Roma: problemi di conoscenza, conservazione e tutela*, Roma, pp. 155-161.

Lebek 1993 = Lebek W.D., *La Lex Latii di Domiziano (Lex Irnitana): le strutture giuridiche dei capitoli 84 e 86*, in *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 97, pp. 159-178.



Le Bras 1936 = Le Bras, Gabriel, *Les fondations privées du Haut-Empire*, in *Studi in onore di Salvatore Riccobono* 3, pp. 21-67.

Leppert 1974 = Leppert M., *Kaiservillen. Vorarbeiten zur Archäologie und Kulturgeschichte der Villegiatur der hohen Kaiserzeit*, Strasburg.

Lepelley 1999 = Lepelley C., *Témoignages épigraphiques sur le contrôle des finances municipales par les gouverneurs à partir du règne de Dioclétien*, in *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente e in Oriente*. Actes de la X rencontre Franco-Italienne sur l'épigraphie du monde romain, Roma, pp. 235-247.

Leveau 1991 = Leveau Ph., *Research on Roman Aqueducts in the past ten years*, in Hodge A.T. (a cura di), *Future currents in aqueduct studies*, Leeds, pp. 149-162.

Leveau 2001 = Leveau Ph., *Aqueduct building: financing and costs*, in Backman, Hodge A.T., *Frontinus' legacy: essays on Frontinus De aquis Urbis Romae*, Ann Arbor, pp. 84-108.

Leveau - Paillet 1976 = Leveau P., Paillet J.L., *L'alimentation en eau de Caesarea de Maurétanie et l'aqueduc de Cherchell*, Paris.

Leveau - Paillet 1983 = Leveau Ph., Paillet J.L., *L'alimentation en eau et développement urbain a Caesarea de Maurétanie*, in Boucher J.P. (a cura di), *Journées d'études sur les aqueducs romains. Tagung über römische Wasserversorgungsanlagen. Lyon 26-28 Mai 1977*, Paris, pp. 231-234.

Liberatore 2004 = Liberatore D., *Alba Fucens. Studi di storia e di topografia*, Santo Spirito.

Lo Cascio 1978 = Lo Cascio E., *Gli alimenta, l'agricoltura italica e l'approvvigionamento di Roma*, in *Rendiconti dell'Accademia dei Lincei* 33, pp. 311-352.

Lo Cascio 1991 = Lo Cascio E., *Le tecniche dell'amministrazione*, in *Storia di Roma*, 2.2, Torino, pp. 119-191.

Lo Cascio 1994 = Lo Cascio E., *The size of the Roman population: Beloch and the meaning of Augustan census figures*, in *Journal of Roman Studies* 84, pp. 23-40.

Lo Cascio 2000 = Lo Cascio E. (a cura di), *Roma imperiale. Una metropoli antica*, Roma.

Lo Cascio 2003 = Lo Cascio E. (a cura di), *Credito e moneta nel mondo romano*, Bari.

Lo Cascio 2006 = Lo Cascio E., *La dimensione finanziaria*, in Capogrossi Colognesi L. - Gabba E. (a cura di), *Gli statuti municipali*, Pavia, pp. 673-699.

Lo Cascio 2008 = Lo Cascio E., *La dimensione finanziaria e monetaria della crisi del III secolo d.C.*, in *Studi Storici* 49, pp. 877-894.

Lombardo 1993 = Lombardo N., *Un nuovo documento epigrafico dalla "Villa dei Pisoni" a Baia*, in *Archeologia subacquea* I, pp. 49-63.

Luni 2003 = Luni M., *Cisterne, acquedotti e ninfei*, in Luni M. (a cura di), *Archeologia nelle Marche. Dalla preistoria all'età tardoantica*, Firenze, pp. 253-259.

Luraschi 1997 = Luraschi G., *Storia di Como antica*, Como.

Lussana 1950 = Lussana A., *Osservazioni sulle testimonianze di munificenza privata della Gallia Cisalpina*, in *Epigraphica* 12, pp. 116-123.

Lussana 1952 = Lussana A., *Munificenza privata nell'Africa romana*, in *Epigraphica* 14, pp. 100-113.

Magalhaes 2006 = Magalhaes M.M., *Stabiae romana: la prosopografia e la documentazione epigrafica, iscrizioni lapidarie e bronzee, bolli laterizi e sigilli*, Castellammare di Stabia.

Maganzani 2003 = Maganzani L., *L'approvvigionamento idrico degli edifici urbani nei testi della giurisprudenza classica: contributi giuridici alle ricerche sugli acquedotti di Roma antica*, in *Polis*, Roma, pp. 167-188.

Maganzani 2004 = Maganzani L., *L'approvvigionamento idrico degli edifici urbani nei testi della giurisprudenza classica*, in Mariavittoria A.G. (a cura di), *Aquae per l'utilitas, per la salubritas, per l'amenitas*, Milano, pp. 185-220.

Magioncalda 1999 = Magioncalda A., *Donazioni private a fini perpetui destinate alle città. Esempi dalla documentazione latina in età imperiale*, in *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente ed in Oriente*, Roma, pp. 175-216.

Maiuro 2012 = Maiuro M., *Res Caesaris. Ricerche sulla proprietà imperiale nel Principato*, Bari.

Malissard 1994 = Malissard A., *Les Romains et l'eau: Fontaines, salles de bains, thermes, égouts, aqueducs*, Paris.

Maniscalco 1997 = Maniscalco F., *Ninfei ed edifici marittimi severiani del palatium imperiale di Baia*, Napoli.

Marengo 1999 = Marengo S.M., *Le multae*, in *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente e in Oriente. Xe Rencontre sur l'épigraphie du monde romain* (Roma, 27-29 maggio 1996), Roma, pp. 73-84.

Mastrangelo 2009 = Mastrangelo G., *I tribunali delle acque pubbliche*, Assago.

Mazza 1970 = Mazza M., *Lotte sociali e restaurazione autoritaria nel III sec. d.C.*, Bari.

Mazzarino 1951 = Mazzarino S., *Aspetti sociali del quarto secolo*, Roma 1951.

Mazzolani 1969 = Mazzolani M., *Forma Italiae, Regio I, 6*, Roma.

Mello 1972 = Mello M., *Paestum romana. Ricerche storiche*, Roma.

Mennella – Spadea Noviero 1994 = Mennella G. - Spadea Noviero G., *Il campus di Albingaunum*, in *Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité* 106, pp. 119-137.

Mennella 1988 = Mennella G., *Sui prefetti degli imperatori e dei cesari nelle città dell'Italia e delle province*, in *Epigraphica* 50, pp. 65-85.

Millar 1977 = Millar F.G.B., *The Emperor in the Roman World (31 B.C.-A.D. 337)*, London.

Miniero 2010 = Miniero P., *Baia sommersa e portus Iulius. Il rilievo con strumentazione integrata Multibeam*, in Blackman D.J. - Lentini M.C. (a cura di), *Ricoveri per navi militari nei porti del Mediterraneo antico e medievale*, Bari, pp. 101-108.

Mommsen 1849 = Mommsen Th., *Sull'editto acquario venafrano*, in *Bullettino dell'istituto di corrispondenza archeologica*, Roma, pp. 44-63.

Mommsen 1888 = Mommsen R., *Römisches Staatsrecht* 2, Stuttgart.

Monteix 2007 = Monteix N., *Fouilles des boutiques en façade de la Casa del Salone Nero à Herculaneum*, in *Rivista di Studi Pompeiani* 18, pp. 168-184.

Morizio 1994 = Morizio V., *Fistulae da Aeclanum*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione*. Actes de la VIIe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Rome, 5-6 juin 1992), pp. 675-680.

Mrozek 1972 = Mrozek S., *Les bénéficiaires des distributions privées d'argent et de nourriture dans les villes italiennes à l'époque du haut-empire*, in *Epigraphica* 34, pp. 30-54.

Mrozek 1987 = Mrozek S., *Les distributions d'argent et de nourriture dans les villes Italiennes du Haut Empire romain*, Latomus 198, Bruxelles.

Nasti 1997 = Nasti F., *Appendice*, in Maniscalco F., *Ninfei ed edifici marittimi severiani del palatium imperiale di Baia*, Napoli.

Nava 1999 = Nava M. L. (a cura di), *Archeologia dell'acqua in Basilicata*, Potenza.

Nielsen 1990 = Nielsen I., *Thermae et Balnea. The Architecture and Cultural History of Roman Public Baths*, Aarhus.

Nonnis, Ricci 1999 = Nonnis D. e Ricci C., *Vectigalia municipali ed epigrafia: una caso dall'Hirpinia*, in *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente e in Oriente*. Actes de la Xe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romaine. Rome, 27-29 mai 1996, Roma, pp. 41-59.

Ohlig 1995 = Ohlig Ch., *Vitruvs "castellum aquae" und die Wasserversorgung im antiken Pompeij*, in *Schriftenreihe der Frontinus-Gesellschaft* 19, pp. 124-147.

Ohlig 2001 = Ohlig C., *De Aquis Pompeiorum: Herkunft, Zuleitung und Verteilung des Wassers*, Book on Demand 2001.

Pace 1986 = Pace P., *Gli acquedotti di Roma antica*, Roma.

Paci 1972-1973 = Paci G., *Il lapidario del Palazzo comunale di Macerata: le iscrizioni di età imperiale*, in *Annali Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata* 5-6, pp. 61-90.

Paci 1982 = Paci G., *Ascesa al senato e rapporti con il territorio di origine. Italia: regio V (Picenum)*, in *Tituli* 5, Roma, pp. 201-244.

Paci 1989 = Paci G., *Possibili tracce di statuti municipali in alcune iscrizioni d'Italia concernenti un particolare tipo di munificenza privata*, in *Epigrafia Juridica Romana*, Pamplona, pp. 125-133.

Paci 1999 = Paci G., *Proventi da proprietà terriere esterne ai territori municipali*, in *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente e in Oriente. Xe Rencontre sur l'épigraphie du monde romain* (Roma, 27-29 maggio 1996), Roma, pp. 61- 72.

Paci 2004 = Paci G., *Le iscrizioni romane di Tifernum Mataurense e la storia del municipio*, in *Tifernum Mataurense, I. Un municipio romano verso il terzo millennio. Atti del Convegno di Studi* (S. Angelo in Vado, 12 ottobre 1997), S. Angelo in Vado, pp. 32-34.

Palma 1980 = Palma A., *Le curae pubbliche. Studi sulle strutture amministrative romane*, Napoli.

Palma 1987 = Palma A., *Le derivazioni di acqua «ex castello»*, in *Index* 15, pp. 439-457

Palma 1988 = Palma A., *Iura vicinitatis. Solidarietà e limitazioni nel rapporto di vicinato in diritto romano nell'età classica*, Torino.

Panciera 1977 = Panciera S., *Saggi d'indagine sull'onomastica romana*, in *L'Onomastique latine*: 191-204.

Panciera 1997 = Panciera S., *L'evergetismo civico nelle iscrizioni latine d'età repubblicana* in Christol M. et Masson O. (a cura di), *Actes du Xe congrès international d'épigraphie grecque et latine*. Nîmes 4-9 octobre 1992, Paris.

Pani 1991 = Pani M., *Il principato dai Flavi ad Adriano*, in *Storia di Roma* 2, Torino, pp. 265-285.

Pani 1996 = Pani M., *L'impero dai Flavi a Traiano*, in *Storia della società italiana, III, La crisi del principato e la società imperiale*, Milano, pp. 7-39.

Pantoni 1960 = Pantoni A., *L'editto augusteo sull'acquedotto di Venafrò e una sua replica alle fonti del Volturno*, in *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia* 33, pp. 155-171.

Pantoni - Giannetti 1971 = Pantoni A. - Giannetti A., *Iscrizioni latine e greche di Montecassino*, in *Rendiconti dell'Accademia dei Lincei* 26, pp. 427-447.

Parma 1997 = Parma A., *Appendice*, in Maniscalco F., *Ninfei ed edifici marittimi severiani del palatium imperiale di Baia*, Napoli.

Pasquinucci 1987 = Pasquinucci M., *Cunicoli, cisterne, fontane*. in Polverini L., Parise N., Agostini S., Pasquinucci M., *Firmum Picenum* 1, Pisa, pp. 169-258.

Pasquinucci 1987 = Pasquinucci M., *Note per la storia urbana e l'urbanistica di Firmum* in Polverini L., Parise N., Agostini S., Pasquinucci M., *Firmum Picenum* 1, Pisa, pp. 311-341.

Petraccia Lucernoni 1988 = Petraccia Lucernoni F., *I questori municipali dell'Italia antica*, Roma.

Petrucchi 1996 = Petrucci A., *"Fistulae aquariae" di Roma e dell'"ager Viennensis"*, in *Labeo* 42, pp. 169-207.

Pflaum 1960-1961 = Pflaum H.G., *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, Paris

Plescia 1993 = Plescia J., *The Roman law on waters*, in *Index* 21, pp. 433-451.

Poggiani Keller 1986 = Poggiani Keller R., *Le Terme*, in *Bergamo dalle origini*, pp. 107-109.

Pompa 2004 = Pompa M., *I Cuprenses nelle iscrizioni di epoca romana*, Cupra Marittima.

Porena 2006 = Porena P., *Riflessioni sulla provincializzazione dell'Italia romana*, in Ghilardi M. – Goddard C.J. – Porena P. (a cura di) *Les cités de l'Italie Tardo-Antique (IV-VI siècle). Institutions, économie, société, culture et religion*, Collection de l'École Française de Rome 369, Roma, pp. 9-21.

Potenza 1996 = Potenza U., *Gli acquedotti romani di Serino*, in de Haan N., Jansen G.C.M. (a cura di), *Cura aquarum in Campania. Proceedings of the ninth international congress on the history of water management and hydraulic engineering in the Mediterranean region*, Leiden, pp. 93-100.

Rambaldi 2006 = Rambaldi S., *Aureliano in Cisalpina. I riflessi delle invasioni alamanniche nelle testimonianze archeologiche*, in *Ocnus* 14, pp. 207-236.

Ricciardi 1996 = Ricciardi M.A., *Rete idrica ostiense*, in Ricciardi M.A., Scrinari V.S.M., *La civiltà dell'acqua in Ostia antica*, Roma 2, pp. 243-274.

Riera 1994 = Riera I., *Gli acquedotti*, in Bodon G., Riera I., Zanovello P., *Utilitas necessaria. Sistemi idraulici nell'Italia romana*, Milano, pp. 165-296.

Riera 2006 = Riera I., *I cunicoli idraulici*, in Lombardi L., Lena G., Pezzangli G. (a cura di), *Tecniche di idraulica antica. Le opere di captazione: dighe, cunicoli, esautori ieri e oggi*, *Supplemento 4/2006 di Geologia dell'ambiente*, Roma, pp. 15-44.

Rickman 1980 = Rickman G.E., *The Corn Supply of Ancient Rome*, Oxford.



Robinson 1992 = Robinson O.F., *Ancient Rome: City Planning and Administration*, London.

Roddaz 1984 = Roddaz J.M., *Marcus Agrippa*, Roma.

Rodgers 2004 = Rodgers R.H., *Frontinus: De aquaeductu urbis Romae*, Cambridge.

Rodgers 2008 = Rodgers R.H., *Ex rei publicae utilitate: Legal Issues concerning maintenance of the aqueducts at Rome*, in Hermon E. (éd.), *Vers une gestion intégrée de l'eau dans l'Empire Romain*, Actes du Colloque international, Université Laval, octobre 2006, Roma, pp. 265-270.

Rodriguez Neila 1988 = Rodríguez Neila J.F., *Aqua publica y política municipal romana*, in *Gerion* 6, pp. 223-252.

Rossi 2012 = Rossi D., *Il territorio di Visentium in età romana*, in *Archeologia e memoria storica*. Atti delle giornate di studio (Viterbo 25-26 Marzo 2009), pp. 289-310.

Rotili 1986 = Rotili M., *Benevento romana e longobarda. L'immagine urbana*, Benevento.

Rotondi 1962 = Rotondi G., *Leges publicae populi Romani*, Milano.

Rovidotti 2002 = Rovidotti T., *Due iscrizioni dalla regio VII*, in *Epigraphica* 64, pp. 190-198.

Sacchetti Sassetti 1947 = Sacchetti Sassetti A., *Storia di Alatri*, Frosinone.

Sampaolo 2005 = Sampaolo V., *L'attività archeologica a Napoli e Caserta 2004*, in *Tramonto della Magna Grecia*. Atti del quarantaquattresimo convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 2004, pp. 663-705.

Sanfilippo 2002<sup>10</sup> = Sanfilippo C., *Istituzioni di diritto romano*, Soveria Mannelli.

Sartori 1994 = Sartori A., *Le iscrizioni romane. Guida all'esposizione*, Como

Sartori 1995 = Sartori A., ... *per Neptunalia oleum in campo*, in Calbi A. – Susini G. (a cura di) *Pro popolo Ariminese*, Faenza, pp. 563-579.

Scrinari 1996 = Scrinari V.S.M., *Acquedotto ostiense e castellum*, in Ricciardi M.A., Scrinari V.S.M., *La civiltà dell'acqua in Ostia antica*, Roma, pp. 89-96.

Scuderi 1987 = Scuderi R., *Per la storia socio-economica del "Municipium" di "Novaria" dalla romanizzazione al III sec. d.C.*, in *Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino* 85, pp. 5-56.

Scuderi 2008 = Scuderi R., *Iscrizioni su opere pubbliche in Transpadana*, in Basso P. – Buonopane A. – Cavarzese A. - Pesavento Mattioli S. (a cura di), *Est enim ille flos Italiae ... Vita economica e sociale nella Cisalpina romana*. Atti delle Giornate di studi in onore di Ezio Buchi (Verona 30 Novembre – 1 Dicembre 2006), Verona, pp. 243-261.

Segenni 1985 = Segenni S., *Amiternum e il suo territorio in età romana*, Pisa.

Serbat 1972 = Serbat G., *L'histoire naturelle Histoire naturelle: Livre XXXI*, Paris.

Sgandurra 1997 = Sgandurra I., *Un'epigrafe di Caracalla in territorio vestino*, in *Quaderni Urbinati di Cultura Classica* 55-57, pp. 123-125.

Sgobbo 1938 = Sgobbo I., *L'acquedotto romano della Campania: Fontis Augustei Aquaeductus*. in *Notizie degli scavi di antichità* 14, pp. 75-97.

Shaw 1991 = Shaw B.D., *The Noblest Monument and the Smallest Things: Wells, Walls and Aqueducts in the Making of Roman Africa*, in Hodge A.T. (a cura di), *Future Currents in Aqueduct Studies*, Leeds, pp. 63-91.

Sirks 1991 = Sirks A.J., *Food for Rome: The Legal Structure of the Transportation and Processing of Supplies for the Imperial Distributions in Rome and Constantinople*, Amsterdam.

Sisani 2006 = Sisani S., *Umbria Marche. Guide Archeologiche Laterza*, Roma-Bari.

Sogliano 1890 = Sogliano A., *Pompei: giornale di scavo compilato dai Soprastanti*, in *Notizie degli Scavi Archeologici* 1890, 327-34.

Solin 1974 = Solin H., *Onomastica ed epigrafia*, in *Quaderni Urbinati di Cultura Classica* 18, pp. 105-132.

Solin 1993 = Solin H., *Le iscrizioni antiche di Trebula, Caiatia e Cubulteria*, Caserta.

Sommella 1988 = Sommella P., *Italia antica. L'urbanistica romana*, Napoli.

Sommella-Migliorati 1991 = Sommella P., Migliorati L., *L'opera di Augusto e dei suoi collaboratori*, in *Storia di Roma 2.2 L'impero mediterraneo. I principi e il mondo*, Torino, pp. 291-297.

Soricelli 2009 = Soricelli G., *La provincia del Samnium e il terremoto del 346 d.C.*, in in Storchi Marino A. e Merola G.D. (a cura di), *Interventi imperiali in campo economico e sociale. Da Augusto al Tardoantico*, Bari, pp. 246-262.

Speroni 2005 = Speroni M., *Lacus est quod perpetuam habet aquam*, in *La politica tra mercati e regole. Scritti in ricordo di Luciano Stella*, Rubettino.

Storoni Mazzolani 1967 = Storoni Mazzolani L., *L'idea di città nel mondo romano*, Napoli.

Susini 1960 = Susini G., *Il lapidario greco e romano di Bologna*, Bologna.

Susini 1984 = Susini G., *Epigrafia fanestre: catalogo e museo*, in *Epigraphica* 46, pp. 209-216.

Syme 1930 = Syme R., *Imperial finances under Domitian, Nerva and Traian*, in *Journal of Roman Studies* 20, pp. 55-70.

Tagliente 2006 = Tagliente M., *L'attività archeologica in Basilicata nel 2005*, in *Velia. Atti XLV Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto 2005), Taranto, pp. 725-75.

Taylor 2000 = Taylor R., *Public Needs and Private Pleasures: Water Distribution, the Tiber River and the Urban Development of Ancient Rome*, Roma.

Thomas 2000 = Thomas G., *Geological background, climate, water resources* in O. Wikander (a cura di), *Handbook of ancient water technology*, Leiden-Boston-Köln, pp. 3-18.

Thomas-Wilson 1994 = Thomas R.G. e Wilson A.I., *Water supply for Roman farms in Latium and South Etruria*, in *Papers of the British School at Rome* 62, pp. 139-196.

Tölle Kastenbein 1993 = Tölle Kastenbein R., *Archeologia dell'acqua. La cultura idraulica nel mondo classico*, Milano.

Toynbee 1965 = Toynbee A., *Hannibal's legacy: the Hannibalic War's effects on Roman life*, London-New York.

Torelli 1980 = Torelli M., *Etruria*, Roma-Bari.

Torelli 1982 = Torelli M., *Ascesa al senato e rapporti con i territori di origine. Italia: Regio IV (Samnium)*, in *Epigrafia e Ordine Senatorio* 2, 165-199.

Torelli 1983 = Torelli M., *Edilizia pubblica in Italia centrale tra Guerra sociale ed età augustea; ideologia e classi sociali*, in Cébeillac Gervasoni M. (a cura di), *Les bourgeoisie municipales italiennes au IIe e Ier siècle av. J.-C.*, Paris-Napoli, pp. 241-250.

Torelli 2002 = Torelli M., *Benevento Romana*, Roma.

Torelli 2008 = Torelli M., *L'iscrizione musiva del balneum di Bantia*, in *Progetti di archeologia in Basilicata. Banzi e Tito*. Supplemento 2, Bari, pp. 45-49.

Thornton 1975 = Thornton M.K., *Hadrian and his reign*, ANRW 2, pp. 433-476.

Trevisiol 1999 = Trevisiol A., *Fonti letterarie ed epigrafiche per la storia romana della provincia di Pesaro e Urbino*, Roma.

Van Deman 1934 = Van Deman E.D., *The Building of the Roman Aqueducts*, Washington.

Vavassori 1998 = Vavassori M., *Bergomum – Ager inter Ollium et Sarium – Valles Serina et Sassina*, in *Supplementa Italica*, 16, Roma, pp. 279-367.

Veyne 1957 = Veyne P., *La Table des Ligures Baebiani et l'institution alimentaire de Trajan*, in *Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'École Française de Rome* 69, pp. 81-135.

Veyne 1984 = Veyne P., *Il pane e il circo: sociologia storica e pluralismo politico*, Bologna.

Verzàr-Bass 2000 = Verzàr-Bass M., *Il praefectus fabrum e il problema dell'edilizia pubblica*, in *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien*. Collection de l'École française de Rome 271, pp. 197-224.

Virlouvét 2000 = Virlouvét C., *L'approvvigionamento di Roma imperiale: una sfida quotidiana*, in Lo Cascio E. (a cura di), *Roma imperiale. Una metropoli antica*, Roma, pp. 103- 135.

Weiss 1925 = Weiss E., *Der Rechtsschutz der römischen Wasserleitungen*, in *Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte Romanistische Abteilung* 45, pp. 87-116.

Whittaker 1994 = Whittaker D., *The politics of power: the cities of Italy*, in *L'Italie d'Auguste à Dioclétien. Actes du colloque international*, Rome, 25-28 mars 1992, Paris-Rome, pp. 127-143.

Wikander 2000 = Wikander O. (a cura di), *Handbook of Ancient Water Technology*, Leiden-Boston-Köln.

Wilson 1996 = Wilson R.J.A., *Tot aquarum tam multis necessariis molibus...: recent studies on aqueducts and water supply*, in *Journal of Roman Archeology* 9, pp. 1-29.

Wissowa 1912 = G. Wissowa, *Religion und Kultus der Römer*, München, pp. 221-222.

Yegül 1996 = Yegül F.K., *The thermo-mineral complex at Baiae and De balneis Puteolanis*, in *The Art Bulletin* 78.1, pp. 135-161.

Zaccaria 1994 = Zaccaria C., *Il territorio dei municipi e delle colonie dell'Italia nell'età alto imperiale alla luce della più recente documentazione epigrafica*, in *L'Italie d'Auguste à Dioclétien. Actes du colloque international de Rome* (25-28 mars 1992). Roma, pp. 309-327.

Zaccaria 2012 = Zaccaria C., *Chi erano i proprietari delle ricche domus aquileiesi? Piste epigrafiche*, in Bonetto J. – Salvadori E. (a cura di), *L'architettura privata ad Aquileia in età romana. Atti del convegno di studio* (Padova, 21-22 Febbraio 2011), Padova, pp. 49-66.

Zanker 1989 = Zanker P., *Augusto e il potere delle immagini*, Torino.

Zanovello 1994 = Zanovello P., *Le fonti epigrafiche*, in Bodon G., Riera I., Zanovello P., *Utilitas necessaria. Sistemi idraulici nell'Italia romana*, Milano, pp. 99-139.

Zecchini 1990 = Zecchini G., *Plinio il Vecchio e la Lex Flavia Municipalis*, in *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 84, pp. 139-146.

Zevi 1976 = Zevi F., *Alatri*, in Zanker P., *Hellenismus in Mittelitalien*, Göttingen, pp. 84-96.

Zoz 1999 = Zoz M., *Riflessioni in tema di res publicae*, Torino.